

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	09/04/2020	9	Caccia ai positivi, come funzionerà l'app <i>Alessandro Farruggia</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	09/04/2020	12	Più di duemila guariti, un record Sempre meno casi in rianimazione <i>Alessandro Farruggia</i>	9
AVVENIRE	09/04/2020	5	Intervista a Stefano Russo - Prima chi soffre, sempre = La Cei stanza altri 200 milioni Russo: guardiamo ai nuovi poveri <i>Mimmo Muolo</i>	10
AVVENIRE	09/04/2020	5	Dal Banco Alimentare agli ospedali, ecco lo sforzo della Chiesa <i>Mmu</i>	12
AVVENIRE	09/04/2020	9	Nuovo record di guariti (e di tamponi) App e test sierologici, cosa succede ora <i>Viviana Dalosiso</i>	13
AVVENIRE	09/04/2020	10	Il grido dei minori a rischio <i>Luciano Moia</i>	15
AVVENIRE	09/04/2020	11	Raccolta fondi per l'Italia E a Opera rinasce la vita <i>Nn</i>	17
AVVENIRE	09/04/2020	11	Le carceri della resurrezione <i>Fulvio Fulvi</i>	18
AVVENIRE	09/04/2020	17	Intervista a Marco Pedroni - Un patto con produttori e industria per garantire la stabilità dei prezzi <i>Pietro Saccò</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	09/04/2020	5	Ripresa diversa in ogni regione = Record di guariti, 2.099 in un giorno Il virus rallenta, non è calo netto <i>Mariolina Iossa</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	09/04/2020	2	Giù morti e contagi, boom di tamponi <i>A.man.</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	09/04/2020	9	L'agenzia sanitaria decapitata: il pasticcio imbarazza Speranza <i>Redazione</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	09/04/2020	10	Oggi la fiducia in Senato sul "Cura Italia" Salvini e la Lega contro l'unità nazionale <i>Gianluca Roselli</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	09/04/2020	12	Lettere - Ammiro la prof. Gismondo per la sua onestà e chiarezza <i>Posta Dai Lettori</i>	28
FOGLIO	09/04/2020	1	Record di guariti <i>Redazione</i>	29
FOGLIO	09/04/2020	1	Curare l'Italia senza farla morire <i>Claudio Cerasa</i>	30
FOGLIO	09/04/2020	4	Mascherine, tute e ventilatori. Con i cieli vuoti a volare sono rimaste le merci <i>Maria Carla Sicilia</i>	32
FOGLIO	09/04/2020	7	Il vicesindaco Bergamo ci spiega come sarà la "Fase 2" in città <i>Alessandro Luna</i>	33
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/04/2020	2	Alta tensione Anci-Mes Decaro: servono subito 5 miliardi Fitto: Hai visto? Finora solo spot <i>Redazione</i>	34
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/04/2020	4	Le forniture Dalla Cina prese 121mila tute per i soccorritori <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/04/2020	10	Dalla Banca d'Italia quattro milioni di euro per realizzare in Puglia due terapie intensive <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/04/2020	11	La spesa sospesa nei punti Carrefour <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/04/2020	13	C'era una volta l'autonomia sognata dai ricchi <i>Onofrio Introna</i>	38
GIORNALE	09/04/2020	10	Crescono i guariti ma anche i malati L'Oms avverte: Non rilassiamoci <i>Andrea Cuomo</i>	40
ITALIA OGGI	09/04/2020	4	Non basta sicuramente ripartire da dove eravamo rimasti, perché eravamo rimasti male con un paese già in recessione <i>Redazione</i>	42
ITALIA OGGI	09/04/2020	6	Intervista a Andrea Bottega - Vanno difesi medici e sanitari <i>Francesco Cerisano</i>	44
LEGGO	09/04/2020	2	Task force sanitaria nelle stazioni di Roma <i>Redazione</i>	46
LIBERO	09/04/2020	4	Meno malati in tutto il Paese. Gallera sbotta: basta accuse, siamo eroi = Calano decessi e ricoveri E Gallera si arrabbia Qui siamo stati eroici <i>Salvatore Dama</i>	47

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-04-2020

MATTINO	09/04/2020	2	Le ripartenze per aree aziende divise in tre fasce pressing di Confindustria = Il braccio di ferro sulle riaperture Aziende, tre fasce <i>Diodato Pirone</i>	48
MATTINO	09/04/2020	5	Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità <i>Claudia Guasco</i>	50
MATTINO	09/04/2020	43	Contagio e mortalità, quello che i numeri non dicono <i>Enrico Del Colle</i>	51
MESSAGGERO	09/04/2020	2	Riaperture mirate per zona = Il braccio di ferro sulle riaperture Imprese, tre fasce <i>Diodato Pirone</i>	53
MESSAGGERO	09/04/2020	5	Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità <i>Claudia Guasco</i>	54
NOTIZIA GIORNALE	09/04/2020	4	Mascherine fantasma La Regione Lazio va al contra acco <i>Redazione</i>	55
NOTIZIA GIORNALE	09/04/2020	4	Calano i contagi La ripartenza ora prende corpo = Contagi ancora in calo Via alla mappa del rischio per avviare la ripartenza <i>Fabrizio Colarieti</i>	56
REPUBBLICA	09/04/2020	4	La febbre del Nord = Infermieri e ausiliari In corsia si muore anche per mille euro al mese <i>Michele Bocci</i>	57
REPUBBLICA	09/04/2020	6	Gli scienziati frenano Conte: è presto, ancora troppi rischi <i>Giovanna Vitale</i>	59
SECOLO XIX	09/04/2020	8	Picco di guariti, si liberano i reparti Aumentano i positivi in quarantena <i>Paolo Russo</i>	60
SECOLO XIX	09/04/2020	9	Mascherine con la posta Antimalarici in farmacia = Mascherine in cassetta postale Antimalarico in 590 farmacie <i>Emanuele Rossi</i>	61
SECOLO XIX	09/04/2020	11	Liguria, la scia di morte del virus: 240 vittime nelle case di riposo = Quegli anziani morti nelle case di riposo liguri Da un mese diciassette decessi al giorno <i>Licia Casali Marco Grasso</i>	62
SOLE 24 ORE	09/04/2020	20	Una industria sempre più in rete per rilanciare la competitività <i>Fabrizio Landi</i>	64
SOLE 24 ORE	09/04/2020	28	Automazione, le grande alleanza con i robot per l'emergenza e la ripartenza = Grande alleanza con i robot per emergenza (e ripartenza) <i>Riccardo Oldani</i>	66
tgcom24.mediaset.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: frena la crescita dei nuovi casi, 3.039 in più <i>Redazione Tgcom24</i>	68
SECOLO D'ITALIA	09/04/2020	2	Fase due è un vero caos: imprese contro i medici <i>Redazione</i>	69
blitzquotidiano.it	08/04/2020	1	Albiano Magra, ponte crolla sulla strada statale 62: c'erano due furgoni in transito <i>Redazione</i>	70
blitzquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus a Milano. Anziani e Covid-19, Golgi Redaelli, non solo il Trivulzio <i>Redazione</i>	71
blitzquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, a Pasqua e Pasquetta nel Lazio resteranno chiusi i negozi alimentari <i>Redazione</i>	73
blitzquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, in Italia zero morti il 19 maggio? Studio Ihme: "20mila il totale delle vittime" <i>Redazione</i>	74
espresso.repubblica.it	08/04/2020	1	Chi sono i responsabili della strage da coronavirus a Bergamo <i>Redazione</i>	75
espresso.repubblica.it	07/04/2020	1	Per le mascherine l'Emilia-Romagna punta all'autarchia <i>Redazione</i>	77
ilmattino.it	08/04/2020	1	Coronavirus, errori nei test: c'è chi torna positivo dopo 2 tamponi negativi <i>Redazione</i>	79
ilmattino.it	08/04/2020	1	Coronavirus in Campania: Napoli il 21 aprile può uscire dall'epidemia <i>Redazione</i>	80
ilmattino.it	08/04/2020	1	Covid-19 Italia, bollettino: 139.922 casi totali (+3.836), 17.669 morti (+542), 26.491 guariti (+2.099) <i>Redazione</i>	82
ilmattino.it	08/04/2020	1	??Coronavirus Italia, mappa contagio regione per regione: ??in Piemonte e Veneto oggi più casi della Lombardia <i>Redazione</i>	83
ilmattino.it	08/04/2020	1	Coronavirus, in Lombardia oggi 238 morti ma è calo dei ricoveri. Gallera: Vicini al traguardo <i>Redazione</i>	84
ilmattino.it	08/04/2020	1	Coronavirus Italia, Guerra (Oms): calo contagi non è netto, c'è serbatoio di positivi <i>Redazione</i>	85

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-04-2020

ilmattino.it	08/04/2020	1	Coronavirus in Campania, il circo salvato dalla solidarietà ringrazia con uno spettacolo in diretta Fb <i>Redazione</i>	86
ilmattino.it	08/04/2020	1	Salute, benessere, animali: ecco la piattaforma on line che condivide il tempo libero per trovare soluzioni <i>Redazione</i>	87
quotidiano.net	08/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino dell'8 aprile. Gli aggiornamenti sui contagi. Diretta video - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	89
quotidiano.net	08/04/2020	1	Coronavirus, l'Oms: "Il calo è lento, riaprire è un rischio" - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	90
quotidiano.net	08/04/2020	1	Coronavirus, il ritorno alla normalità? "Quando ci sarà vaccino". Focus sulle mascherine - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	91
corriere.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Paolo Giordano: La vita dopo? Il futuro è un puzzle che va costruito insieme <i>Paolo Giordano</i>	93
corriere.it	08/04/2020	1	Coronavirus, la fase 2: turni e code per ogni attività. Così ripartirà l'Italia <i>Nn</i>	95
corriere.it	07/04/2020	1	Coronavirus, perquisizioni all'ospedale di Alzano: sui contagi aperta un'indagine per epidemia <i>Armando Di Landro</i>	97
corriere.it	08/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Chiara Severgnini</i>	98
corriere.it	08/04/2020	1	Coronavirus, i pochi morti in Grecia merito anche della stima per l'Italia <i>Andrea Nicastro</i>	100
corriere.it	08/04/2020	1	Ferrari: Così sono arrivati alla rottura. L'Ue ha il mio piano anti-Covid <i>Federico Fubini</i>	101
corriere.it	08/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Nn</i>	103
formiche.net	08/04/2020	1	Ordinanze, decreti e circolari. Celotto dà i numeri sul coronavirus <i>Alfonso Celotto</i>	111
huffingtonpost.it	08/04/2020	1	L'assenza della protezione civile europea <i>Redazione</i>	112
huffingtonpost.it	08/04/2020	1	Continua il trend positivo <i>Redazione</i>	114
huffingtonpost.it	08/04/2020	1	Ricciardi: "Sconsiglio l'apertura di fabbriche e scuole" <i>Redazione</i>	116
huffingtonpost.it	08/04/2020	1	Maggioranza, sindaci, imprese: Conte sotto pressione per la Fase 2 <i>Redazione</i>	118
huffingtonpost.it	07/04/2020	1	Fase 2 in due step: prima piccole aperture per le imprese, poi l'allentamento delle restrizioni sociali <i>Redazione</i>	119
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Coronavirus: una data per la riapertura? Ma questa è cabala <i>Redazione</i>	120
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Coronavirus: artista regala oltre cinquemila mascherine a Comune Messina <i>Redazione</i>	121
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Coronavirus: Provveditore carceri Sicilia, alla ricerca incessante di dispositivi protezione <i>Redazione</i>	122
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Coronavirus: sindaco Messina, da Orlando polemica inutile e nociva <i>Redazione</i>	123
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Aicp aderisce a raccolta fondi 'Insieme per fermare il Covid' <i>Redazione</i>	124
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Coronavirus: altri 84 medici volontari operativi in 6 regioni, 71 al Nord, 13 nelle Marche <i>Redazione</i>	125
ilfoglio.it	08/04/2020	1	Coronavirus: Russo (Fi), no colpo spugna per risarcimenti ad operatori sanitari <i>Redazione</i>	126
ilgiornale.it	08/04/2020	1	Coronavirus, ecco la verità sui morti al Sud <i>Redazione</i>	127
ilgiornale.it	08/04/2020	1	Scuole, pennarelli e mercati. Sala gioca con le ordinanze <i>Redazione</i>	128
ilgiornale.it	08/04/2020	1	La battaglia finale per Milano Fiera, altri 104 posti in arrivo <i>Redazione</i>	129
ilgiornale.it	08/04/2020	1	Calano i contagi e crescono i guariti. "Si vede la discesa. Massima cautela" <i>Redazione</i>	130

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-04-2020

ilgiornale.it	08/04/2020	1	Coronavirus, mai così tanti guariti in Italia <i>Redazione</i>	131
ilgiornale.it	08/04/2020	1	Riconvertita fabbrica di guerra: produrrà mascherine <i>Redazione</i>	133
ilgiornale.it	08/04/2020	1	Ecco perché non è giusto lasciare gli anziani reclusi <i>Redazione</i>	134
ilgiornale.it	08/04/2020	1	L'errore nei test, ecco perché si torna positivi dopo due tamponi negativi <i>Redazione</i>	137
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Coronavirus, errori nei test: c'è chi torna positivo dopo 2 tamponi negativi <i>Redazione</i>	138
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Coronavirus Toscana, bollettino: 6.379 casi (+206), 392 morti (+23). Ma ricoveri in rianimazione calano ancora <i>Redazione</i>	139
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Coronavirus, l'infettivologo: Nel Lazio vicini a zero infezioni: potrebbe essere tra le prime regioni a riaprire <i>Redazione</i>	140
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Coronavirus, in Lombardia oggi 238 morti ma è calo dei ricoveri. Gallera: Vicini al traguardo <i>Redazione</i>	141
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Buoni spesa, centinaia di richieste ai Comuni. Record Vasanello: già in distribuzione <i>Redazione</i>	142
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Terni, mascherine gratis per gli ultra-sessantacinquenni? <i>Redazione</i>	143
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Benedizione pasquale on the road: don Alfredo Cento sale sull'Apetto e gira tutto il paese <i>Redazione</i>	144
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Terni, fiori nei cimiteri chiusi Stiamo trovando una soluzione <i>Redazione</i>	145
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Guerra (Oms): Siamo in rallentamento, non in diminuzione netta <i>Redazione</i>	146
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Benedizione pasquale on the road: don Alfredo Cento sale sull'Apetto e gira tutto il paese <i>Redazione</i>	147
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Aeroporto Bergamo, arrivato da Oslo contingente sanitario norvegese di supporto <i>Redazione</i>	148
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Coronavirus, ritorno a scuola: per il prossimo anno si pensa a doppi turni e lezioni a distanza <i>Redazione</i>	149
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Rosa (Diasorin): Il nostro test può far tornare al lavoro milioni di italiani. Ma ora serve un algoritmo per la patente di immunità <i>Redazione</i>	151
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Salute, benessere, animali: ecco la piattaforma on line che condivide il tempo libero per trovare soluzioni <i>Redazione</i>	153
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Orvieto, nuove restrizioni per la prevenzione del contagio da Covid-19 <i>Redazione</i>	155
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Torino, fiamme in un palazzo del centro: clochard salva una donna <i>Redazione</i>	156
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Ruth Dureghello: Per Pesach chiusi in casa come durante la schiavitù d'Egitto, dopo apprezzeremo la libertà <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Porano, 17 le suore del convento di San Bernardino positive Covid <i>Redazione</i>	159
ilmessaggero.it	08/04/2020	1	Covid-19 Roma, la Pasqua degli artigiani delle colombe: Produzione giù del 50%, ma al lavoro per i dolci a domicilio <i>Redazione</i>	160
it.reuters.com	08/04/2020	1	Coronavirus: 542 vittime da ieri, nuovi casi in aumento - Protezione civile <i>Redazione</i>	161
lanotiziagiornale.it	08/04/2020	1	Dalla Protezione civile bollettini inutili. La Fase 2 può partire. Parla il virologo Giulio Tarro: "In Tv c'è chi spara numeri a caso" <i>Redazione</i>	162
lanotiziagiornale.it	08/04/2020	1	Ricoveri ancora in calo. Si consolida la decrescita dei malati più gravi. Scende anche il numero delle vittime. Oltre duemila guariti in un giorno <i>Redazione</i>	163
lanotiziagiornale.it	08/04/2020	1	Il rebus della ripartenza. Conte e i ministri al lavoro per elaborare la fase di riavvio graduale delle attività <i>Redazione</i>	164

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-04-2020

lapresse.it	08/04/2020	1	Massa Carrara, crolla un ponte sul Magra. La Procura apre un'indagine, l'Anas avvia una commissione <i>Redazione</i>	165
lastampa.it	08/04/2020	1	Il grido degli infermieri: "I 26 colleghi uccisi non siano dimenticati" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	166
lastampa.it	08/04/2020	1	"Seconde case e gite fuori porta vietate nelle feste di Pasqua": scattano i controlli dei sindaci-sceriffi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	167
lastampa.it	08/04/2020	1	L'esercito della buona volontà dona 5 mila mascherine in valle Vigezzo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	168
lastampa.it	08/04/2020	1	Arrivano i 17 milioni della Regione Piemonte per coprire i costi iniziali dell'alluvione dell'ottobre scorso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	169
lastampa.it	08/04/2020	1	"Coronavirus, quattro famiglie su cinque intaccheranno i loro risparmi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	170
lastampa.it	08/04/2020	1	Coronavirus, le storie LO CHEF: "Cucino 150 pasti al giorno e voglio che tutto sia buono" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	171
lastampa.it	08/04/2020	1	Al via i test sierologici ad Acqui Terme: la priorità ai sanitari - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	172
lastampa.it	08/04/2020	1	Coronavirus a Giaveno: il Comune regala duemila mascherine ai residenti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	173
lastampa.it	08/04/2020	1	Coronavirus in Piemonte, i guariti crescono ancora. Sessantotto i decessi di oggi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	174
lastampa.it	08/04/2020	1	L'Esercito in strada per consegnare le mascherine ai cittadini di Aosta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	175
lastampa.it	08/04/2020	1	Omegna conferma il mercato del giovedì, ma cala il numero degli ambulanti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	176
lastampa.it	08/04/2020	1	Contagio da coronavirus, arriva anche a Ovada il drive-in test - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	177
lastampa.it	08/04/2020	1	Coronavirus, arrivano anche nel Vco i tamponi "volanti": la gente non dovrà scendere dall'auto - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	178
lastampa.it	08/04/2020	1	Coronavirus, la beffa dei fondi: in dubbio i rimborsi della Protezione civile nazionale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	179
lastampa.it	08/04/2020	1	Accordo Regione Liguria-Poste per mascherine gratis alle famiglie - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	180
lastampa.it	08/04/2020	1	Contributi per 330 mila euro. Dalla Fondazione Crb il sostegno al territorio - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	181
lettera43.it	08/04/2020	1	Coronavirus in Italia: i dati dei contagi dell'8 aprile 2020 <i>Redazione</i>	182
lettera43.it	08/04/2020	1	Gli errori della Lombardia nel contenimento del coronavirus <i>Redazione</i>	183
linchiestaquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus Italia, i dati diramati poco fa dalla Protezione Civile <i>Redazione</i>	186
rainews.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Torino. Maria Pia Hospital aprirà a maschere da snorkeling per terapia sub intensiva <i>Redazione</i>	187
rainews.it	08/04/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione civile dell'8 aprile <i>Redazione</i>	188
dire.it	08/04/2020	1	Coronavirus, le "colombe solidali" di Sal De Riso per i sanitari in prima linea <i>Redazione</i>	189
dire.it	08/04/2020	1	Coronavirus, ipotesi "fase 2" in due tempi <i>Redazione</i>	190
dire.it	08/04/2020	1	Coronavirus, altri 542 morti ma nuovo record di guariti. Oms: "Contagi non diminuiscono ma rallentano" <i>Redazione</i>	191

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-04-2020

dire.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Siaarti: "Donate mascherine per 40mila euro alla Protezione Civile" <i>Redazione</i>	192
dire.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Falcomatà: "Non siamo playmobil, i cittadini vanno informati" <i>Redazione</i>	193
dire.it	08/04/2020	1	Coronavirus, la furia di Gallera su Spata (Ordine dei medici): "Incapacità colposa" <i>Redazione</i>	194
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, nella commissione d'inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio anche l'ex pm Gherardo Colombo <i>Redazione</i>	195
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, nelle residenze per anziani di Firenze arrivano esercito e Protezione civile <i>Redazione</i>	197
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, per l'Ail quest'anno niente uova di Pasqua in piazza: ma per aiutare c'è la raccolta fondi <i>Redazione</i>	200
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, i dati: altri 3.836 casi e 542 morti. Oms: "C'è un rallentamento della velocità di contagio". Record di guariti in un giorno <i>Redazione</i>	202
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Lazio: Corte dei Conti indaga su mascherine fantasma comprate dalla Regione. L'affidataria EcoTech: "Problemi con i charter" <i>Redazione</i>	204
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Guerra (Oms): "Apertura? Andrà fatta per fasi ma solo se ci sono le condizioni minime" <i>Redazione</i>	206
ilfattoquotidiano.it	08/04/2020	1	Coronavirus, Guerra (Oms): "Riaprire? Deleterio per i contagi, vanificherebbe sforzi fatti finora. Non c'è diminuzione netta ma rallentamento" <i>Redazione</i>	207
italiaoggi.it	08/04/2020	1	Covid 1165 nuovi casi e 542 morti. Borrelli: guardia ancora alta <i>Redazione</i>	208
italiaoggi.it	08/04/2020	1	Covid 1165 nuovi casi e 542 morti. Vertice da Conte per la fase 2 <i>Redazione</i>	209
opinione.it	08/04/2020	1	L'esempio del terremoto pesa sulla ripresa <i>Redazione</i>	210
opinione.it	08/04/2020	1	Con il covid-19 una crisi senza responsabilità politiche <i>Redazione</i>	211
opinione.it	08/04/2020	1	Coronavirus: resistere, resistere, resistere! <i>Redazione</i>	213
salute.gov.it	08/04/2020	1	Covid-19, raccomandazioni per le persone in isolamento domiciliare e per i familiari che le assistono <i>Ministero Della Salute</i>	215
salute.gov.it	08/04/2020	1	Covid-19, i casi in Italia alle ore 18 dell'8 aprile <i>Ministero Della Salute</i>	216
DUBBIO	09/04/2020	7	La responsabilità dei decisori, e i nuovi rischi che corre la democrazia = La responsabilità dei decisori, i rischi per la democrazia <i>Giuseppe Ieraci</i>	217
DUBBIO	09/04/2020	8	Coronavirus, altri 542 morti in Italia Ma più guariti e meno ricoveri <i>Redazione</i>	219
DUBBIO	09/04/2020	12	Che fine ha fatto la passione di Ashworth? Il virus ha raffreddato calcio, tifosi e il rito <i>Redazione</i>	220
VERITÀ	09/04/2020	10	Lavatevi le mani e restate a casa Il medioevo tech degli iperconnessi <i>Redazione</i>	221
VERITÀ	09/04/2020	15	Il record dei guariti fa sperare ma l'Italia piange altri 542 morti <i>Redazione</i>	223

ISI i ie' ' i Aan ei àé é? 1?; à % é 43,6 milioni gli smartphone in Italia 34 milioni gli italiani che spendono in media 2 ore al giorno su smartphone o tablet é....., 8 % la media ' SiVSuii;!,. degli smartphone; Per ogni italiano::! ' 0 ate t. - tit_org- Caccia ai positivi, come funzioneràapp

Più di duemila guariti, un record Sempre meno casi in rianimazione

Continua ad abbassarsi anche il numero dei morti. Contagi in lieve risalita, ma aumentano i tamponi Lombardia, si alleggeriscono le terapie intensive. Pazienti dimessi: bene Emilia-Romagna, Toscana e Marche

[Alessandro Farruggia]

Continua ad abbassarsi anche il numero dei morti. Contagi in lieve risalita, ma aumentano i tamponi Lombardia, si alleggeriscono le terapie intensive. Pazienti dimessi: bene Emilia-Romagna, Toscana e Marche ai Alessandro Farruggia ROMA Poteva anche andare meglio. Il dato positivo dai numeri di ieri della Protezione civile viene dai guariti, che crescono di 2.099, un aumento dell'8,6% sul giorno precedente, e questo è un record, sottolinea Angelo Borrelli. Vero. Come è vero che i morti aumentano di 542, molti meno dei 604 dell'altroieri (tasso di crescita che scende dal 3,6% al +3,1%). Ma i contagiati totali, il dato più fresco e più importante, sale di 3.836 nuovi casi a fronte dei 3.039 di 24 ore prima, passando dal +2,29% di martedì al +2,82% di ieri: una spiacevole risalita di mezzo punto. E questo preoccupa perché l'epidemia va rallentata con forza per sperare di fermarla. Restano invece buoni i dati delle terapie intensive (3.693) che scendono (-99 a fronte delle -106 dell'altroieri) per il quinto giorno consecutivo e quello dei ricoverati con sintomi (28.485) che calano di 233 unità (martedì, -27). Il dato degli attualmente positivi (casi totali meno guariti e morti) sale invece di 1.195. Per il numero di contagi purtroppo la Lombardia fa peggio del giorno prima (+1.089 invece di +791) e sale a 53.414. Va invece leggermente meglio sulle vittime, che salgono di 282 invece che 297 (da +3,33% a +3,06%). Ottimo il dato delle terapie intensive (-38) e buono quello dei ricoverati (-81). Conforta il dato di Milano (12.039 casi) che cresce del +2,1% rispetto al +2,2% di 24 ore prima e quello di Lodi (2347) che migliora da +1,9% a +1,1%, Lecco (1.755) inchiodato al +1,1%). Leggermente peggio vanno Bergamo (9.931) dal +0,5% a +0,6% e Monza (3264) da +1,6% a +1,8%. Cremona (4422) scivola dal +1,5% al +2,3%; Pavia (2833) dal +1,3% al +3,6%; Brescia (9909) dal +1,2% al +3,78%). Notizie confortanti invece dall'Emilia-Romagna (18.234) dove i casi totali salgono di 409, con una percentuale che passa dal +2,7% di martedì al 2,3%. Migliora anche la curva dei deceduti (2.234), +54, che passa dal +3,4% al +2,4%. Ottime notizie anche dai guariti che aumentano di 293 e crescono dell'11,2%. Le terapie intensive (361) scendono di 9, i ricoverati (3.769) aumentano di 19. Tranquilla Piacenza (2.989) che sale dello 0,9%, vanno bene Parma (82.395) che scende dal +2,1% al +1,3%, e Modena (2.811) che cala dal +2,5% al +1,9%. Peggiorano invece Bologna (2.758) che dal 1,5% dell'altroieri risale al +3,8% e Reggio Emilia (3.352) che dal +1,5% sale al +4,2%, Va peggio il Veneto, che aumenta di 485 casi (da 2,9% a 4%) e vede i morti crescere di 41 (da +5% a +5,9%). Le Marche peggiorano sul fronte dei casi totali (ora 4.859, da +2,1% a +3,1%) e dei morti (652) che dal +2,9% passano al +3,5% ma hanno una esplosione dei guariti da 342 a 645. Ottimo. La Toscana (6.379) va peggio per i casi totali (da +2,9% a +3,3%) e i morti (392, da 5,4% a +6,3%) mentre buone notizie vengono dai guariti che crescono da 377 a 430: un bel +14%. Male Firenze che passa dal +2% al +3,7% di aumento dei casi totali.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Intervista a Stefano Russo - Prima chi soffre, sempre = La Cei stanziava altri 200 milioni Russo: guardiamo ai nuovi poveri

[Mimmo Muolo]

I fondi dell'edilizia di culto dirottati e affidati alle diocesi per le situazioni di bisogno. A Loreto era nuova preghiera per l'Italia. Prima chi soffre, sempre. La Cei destina 200 milioni dell'Sxmille per stare accanto a famiglie e associazioni in difficoltà. Russo: piano straordinario oltre gli altri interventi. Già 99 i sacerdoti morti visitando i malati, MIMMO MUOIO Straordinario e capillare. Sono i due aggettivi che il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, spende per definire lo stanziamento di 200 milioni di fondi Bxmille, deciso ieri dalla Conferenza Episcopale Italiana, come ulteriore contributo nell'emergenza coronavirus. Straordinario - spiega - non solo per l'entità, ma perché straordinaria è la situazione che stiamo vivendo. E capillare quanto le risorse saranno impiegate sul territorio dalle singole diocesi, in modo da raggiungere le situazioni di più effettivo bisogno. Primo piano alle pagine 4 e 5. Il Mercato Campagna Amica promuove a Roma una raccolta solidale insieme con la Caritas. La Cei stanziava altri 200 milioni. Russo: guardiamo ai nuovi poveri. MIMMO MUOIO Roma Straordinario e capillare. Sono i due aggettivi che il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, spende per definire lo stanziamento di 200 milioni di fondi Sxmille, deciso ieri dalla Conferenza Episcopale Italiana, come ulteriore contributo nell'emergenza coronavirus. Straordinario - spiega - non solo per l'entità, ma perché straordinaria è la situazione che stiamo vivendo. E capillare in quanto le risorse saranno impiegate sul territorio dalle singole diocesi, in modo da raggiungere le situazioni di più effettivo bisogno. Sarà come una sorta di Piano Marshall della Chiesa italiana per aiutare famiglie in difficoltà, volontariato e enti ecclesiastici. Ci può dire di più nel dettaglio come saranno spesi i soldi? Non so se si può definire un piano Marshall. Certo, la cronaca di questi giorni è eloquente. Ai poveri di prima si aggiungono quei nuclei familiari che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro e quindi la fonte di sostentamento. I nostri volontari sul territorio, in primo luogo le Caritas diocesane e parrocchiali, ci segnalano che sta aumentando dal 20 al 50 per cento la presenza di persone che si rivolgono alle mense e alle altre reti di aiuto. Le situazioni di indigenza si stanno moltiplicando. A queste realtà bisognerà far fronte per diversi mesi e perciò vanno sostenuti coloro che conoscono le situazioni e possono farsi prossimi. La capillarità dell'intervento sarà importante proprio per distribuire nella maniera più efficace possibile gli aiuti. Tra i destinatari figurano anche gli enti ecclesiastici. Perché? Le difficoltà economiche toccano anche tante parrocchie che si trovano a far fronte come sempre alle spese ordinarie e straordinarie (l'aiuto a chi bussa in cerca di pane, per esempio, e sono sempre di più, come abbiamo detto), senza poter contare sulle normali entrate. Il bilancio delle parrocchie è fatto principalmente di offerte. Aiutiamo, dunque, gli enti ecclesiastici, perché continuino ad aiutare. Che cosa succederebbe se questo intervento della Chiesa venisse meno? La realtà è sotto gli occhi di tutti. Succederebbe certamente che tante situazioni in cui la Chiesa in Italia interviene capillarmente non avrebbero più sostegno. Solo per restare all'emergenza di questi giorni vorrei ricordare tutte le strutture che le nostre diocesi hanno messo a disposizione della Protezione Civile per il personale sanitario in servizio agli ospedali, per chi deve stare in quarantena e anche per i senza dimora (più di 2 mila posti complessivamente). Senza questi interventi la lotta al Covid-19 sarebbe molto più difficile. E questa è solo la punta dell'iceberg di quanto si sta facendo a tutti i livelli. I 200 milioni sono stati presi dai fondi dell'edilizia di culto. Questo aiuto straordinario, recuperato essenzialmente dalla finalità cui era destinato, cioè l'edilizia di culto, è una risposta concreta all'emergenza che stiamo vivendo. Come Segretario Generale, abbiamo quindi impegnato le risorse proprio per sostenere le necessità delle persone che, in questo momento, prevalgono sugli edifici. Non facciamo l'errore di mettere in competizione le persone con le strutture. Nelle scorse settimane alcuni hanno lamentato che la Chiesa italiana abbia destinato poche risorse all'emergenza coronavirus. Come risponderebbe a queste voci? Alle risorse messe a disposizione dalla Cei vanno aggiunti tutti gli interventi che

si stanno effettuando sul territorio, curati da diocesi, parrocchie, enti e associazioni. C'è una grandissima vivacità di iniziative che il portale "Chi ci separerà" mette bene in evidenza e che dimostra l'attenzione da parte delle nostre comunità a tutte le forme di bisogno. Potremmo dire che la Chiesa italiana non ha stanziato solo soldi, ma soprattutto gesti, prossimità, "carezze", consolazione, affetto, disponibilità. L'opera di un volontario che porta la spesa a casa di chi è anziano, solo, malato e non può uscire non è quantificabile in termini meramente economici. Ma non è meno importante di un'offerta di denaro. Che cosa dice dunque alla Chiesa l'emergenza corona virus? Questa situazione ci procca ad essere testimoni autentici di Cristo. Capisco che in un tempo così ce ne trae come la Pasqua se stessi impossibilitati a prendere parte alle celebrazioni costituisca una privazione. Ma non per questo viene meno la nostra fede e la nostra appartenenza a Chiesa. Restare a casa è atto di amore che facciamo nei confronti delle persone perché ci interessa la vita di tutti, non solo di quelli che non sono cristiani. Alla fine vi saremo riconosciuti dal mondo che avremo gli uni gli altri e giudicati proprio sull'amore. Toccare la carne di Cristo, toccare il corpo è prendere su di sé il dolore per i poveri, la sofferenza dei malati, il lutto delle famiglie. Nuovo stanziamento della Cei per la lotta al coronavirus e alle sue conseguenze. Si tratta di un aiuto straordinario dell'entità di 200 milioni di euro per sostenere - informa un comunicato emesso ieri - persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà. La Presidenza della Cei - sentite tutte le Conferenze Episcopali Regionali - lo stanziamento per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19. 1200 milioni di euro, provengono dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica e sono stati recuperati dalla finalità a cui erano stati destinati, essenzialmente l'edilizia di culto. Di questi, 156 milioni sono ora ripartiti, in modo proporzionale, fra tutte le Diocesi. L'erogazione, sottolinea la nota, avverrà entro fine aprile e impegna a un utilizzo di tali risorse entro il 31 dicembre 2020; la rendicontazione - che dovrà essere inviata alla Segreteria Generale della CEI entro il 28 febbraio 2021 - si atterrà al dettato concordatario (legge 222/85) e ai criteri di trasparenza, rafforzati dall'Assemblea Generale del maggio 2016. Tenuto conto delle differenti situazioni esistenti sul territorio nazionale - conclude il comunicato -, le modalità di tale rendicontazione non seguiranno la griglia predisposta per i fondi ordinari, ma dovranno specificare: i soggetti destinatari delle erogazioni, le causali, le somme erogate, i relativi giustificativi - secondo prassi - delle attività sostenute. L'impegno finanziario messo in campo di euro 1200 per famiglie, volontariato e parrocchie. Saranno gestiti dalle diocesi 120 milioni di euro per le strutture sanitarie. Sei in Italia e altrettanti per l'Africa e il Terzo mondo 100 milioni di euro per i primi interventi delle 220 Caritas diocesane e del Banco Alimentare nel nostro Paese. La Chiesa italiana decide un ulteriore investimento straordinario e capillare come lo definisce il segretario generale. Si tratta di fondi da 1200 milioni che erano destinati all'edilizia di culto. I casi di indigenza si moltiplicano. Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il vescovo Stefano Russo. Accanto all'intervento economico, sottolinea il vescovo, vorrei ricordare le oltre duemila strutture che le nostre diocesi hanno messo a disposizione della Protezione civile, per il personale sanitario, per chi deve stare in quarantena e per i senza dimora. Uno dei banchi alimentari che sostengono le famiglie in difficoltà - tit_ org - Intervista a Stefano Russo - Prima chi soffre, sempre - La Cei stanziava altri 200 milioni Russo: guardiamo ai nuovi poveri

LE DECISIONI PRESE IN QUESTA EMERGENZA**Dal Banco Alimentare agli ospedali, ecco lo sforzo della Chiesa**

[Mmu]

IfIN Dal Banco Alimentare agli ospedali, ecco lo sforzo della Chiesa; Roma Continua ad allungarsi di giorno in giorno l'elenco degli interventi della Chiesa italiana per sostenere la lotta alla pandemia. Con quello di ieri, in particolare, sale a 222,5 milioni di euro la somma stanziata dalla Cei dai fondi 8xmille. E a questa cifra vanno aggiunti naturalmente gli interventi (che più volte Avvenire ha documentato) delle Conferenze Episcopali regionali, delle diocesi e di tutte le altre realtà del mondo cattolico. Inoltre bisogna considerare che questo intervento straordinario è aggiuntivo rispetto alla carità per così dire "normale" che viene messa in atto anche quando non ci sono emergenze. Nel 2019, ad esempio, l'8xmille destinato agli interventi caritativi è stato di 285 milioni di euro (10 in più del 2018), di cui 150 alle diocesi italiane e 70 ai Paesi in via di sviluppo, oltre ad una quota di 65milioni di euro per esigenze di rilievo nazionale. Da quando è scoppiata l'emergenza coronavirus, la Cei è intervenuta tempestivamente e su più fronti. I primi due interventi, ai primi di marzo sono stati a favore del Banco Alimentare (500mila euro per la spesa delle famiglie povere) e delle 220 Caritas diocesane di tutta Italia (10 milioni di euro). Sono seguiti poi altri due interventi da tre milioni di euro ciascuno, il 24 e il 30 marzo. I primi tre milioni sono andati alla Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo di Torino, all'Azienda ospedaliera "Cardinale Giovanni Panico" di Tricase, all'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina e, soprattutto, all'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia, che in meno di un mese - ha mutato radicalmente l'organizzazione dell'Ospedale. Era questo il periodo della primissima emergenza sanitaria e dunque si è ritenuto di intervenire a sostegno degli ospedali, per far vorire l'acquisto di strumentazione medica e di mascherine e materiali per la protezione personale degli operatori della salute. Analogamente anche i tre milioni del 30 marzo hanno raggiunto la Fondazione Policlinico Gemelli, l'Ospedale Villa Salus di Mestre e l'Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Ba). Il 3 aprile, infine, ai primi 16,5 milioni se ne sono aggiunti altri sei per le strutture sanitarie cattoliche (spesso le uniche esistenti) nei Paesi africani e del terzo mondo. Cinque di questi milioni per gli ospedali, uno per la formazione del personale. Agli aiuti economici vanno poi aggiunte le strutture messe a disposizione. Secondo il report più recente (ma i numeri sono in costante aggiornamento), sono 33 le diocesi (in 13 regioni ecclesiastiche) ad aver messo a disposizione della Protezione Civile e del Sistema Sanitario Nazionale 46 strutture per oltre 1.200 posti. Sono poi 23 le diocesi (in 9 regioni ecclesiastiche) ad aver fatto sapere di aver impegnato 28 strutture per più di 500 posti nell'accoglienza di persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali. Infine 27 diocesi (in 12 regioni ecclesiastiche) hanno informato di aver messo a disposizione 32 strutture per oltre 600 posti per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora. Posti letto e terapie intensive, infine, sono a disposizione in molti ospedali cattolici. A Roma, oltre al Gemelli, ci sono l'Idi, il Campus Bio-Medico e anche diverse strutture che fanno capo all'Aras. (M.Mu.) La Conferenza episcopale aveva già deciso di sostenere il lavoro delle istituzioni impegnate sul territorio. E anche le strutture sanitarie cattoliche in prima linea nella lotta alla pandemia -tit_org-

Nuovo record di guariti (e di tamponi) App e test sierologici, cosa succede ora

[Viviana Daliso]

Nuovo record di guariti (e di tamponi; App e test sierologici, cosa succede ora VIVIANA DALOISO Il quadro di come si stia muovendo l'epidemia di Covid-19 nel nostro Paese è ormai chiaro e i numeri del Bollettino quotidiano della Protezione civile lo hanno confermato anche ieri. I contagi rallentano (a ritmo variabile e lento, ma rallentano costantemente), i ricoveri confermano un vero e proprio crollo (ieri per il quinto giorno consecutivo si sono liberati posti in terapia intensiva, altri 99 per l'esattezza), i guariti - cioè i dimessi - aumentano esponenzialmente (con il record assoluto delle ultime 24 ore, oltre 2mila). Persino il dato dei morti frena (a 542, contro gli oltre 600 del giorno prima). Il risultato, dal punto di vista sanitario, si misura in una situazione sostanzialmente "sotto controllo": gli ospedali sono usciti quasi ovunque dalla fase di emergenza, le terapie farmacologiche sperimentali vengono applicate con sistematicità, il numero di tamponi sale a ritmo sostenuto, tanto che per la prima volta dall'inizio dell'emergenza si è arrivati al numero di quasi 52mila in un giorno (contro una media nell'ultima settimana di 33mila). Quello che manca, allora, è capire con che strumenti affrontare la nuova fase di stabilizzazione oltre alla quarantena obbligatoria per tutti. Che continuerà, lo abbiamo capito, almeno fino ai primi di maggio e che tuttavia andrà ammanata e gradualmente sostituita da altre strategie se si vuole rimettere in moto il Paese. Per ora dobbiamo mantenere alta la guardia e restare a casa ripetono il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità Ranieri Guerra, che precisa come l'Italia pur procedendo due settimane avanti rispetto agli altri non sia affatto fuori dall'emergenza: Non siamo in diminuzione netta. Siamo in rallentamento della velocità di trasmissione ha ribadito, commentando i 1.195 nuovi casi positivi registrati ieri rispetto a martedì (quando erano stati appena 880). C'è, insomma, un serbatoio di positivi asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus. E proprio sulla mappatura dei positivi si pone la questione più urgente, come ricorda l'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano Massimo Galli: Non si può programmare la "fase 2" senza colmare l'attuale carenza di dispositivi diagnostici ribadisce, ricordando come non si sia ancora sbloccata la questione dei test sierologici sugli anticorpi: il governo, nelle ultime ore, ha annunciato una lista di quelli autorizzati dal Comitato tecnico scientifico, di cui tuttavia non c'è traccia ancora. Procedere a questi ultimi poi - avverte ancora Galli - non si gnificherà non fare il tampone, perché avrè anticorpi non significa affatto essere guariti e resta il rischio che le persone possa] ancora trasmettere il virus. Tante persone visto che le ultime stime degli esperti ñ struite a partire dal dato della mortalità per almeno un milione di casi di infezione da Sars-CoV-2 in Italia: È inutile (rè che l'Italia ha il tasso letalità più alto ñ mondo, in realtà - ricorda ancora Galli - il denominatore più sballato del mondo manca il 90% di chi ha l'infezione. Non solo test e tamponi, senza cui sarà impossibile un ritorno a una qualche normalità. Altro capitolo aperto è quello delle tecnologie che dovrebbero (e potrebbero) aiutare nella mappatura dei casi positivi, particolare della app allo studio dell'istituto di ricerca di esperti istituita ñ governo ormai una settimana fa: ieri l'elenco delle possibili soluzioni è stata consegnata nelle mani della ministra dell'Innovazione Paola Pisano ed è ora pronta per essere esaminata dal governo. L'applicazione dovrebbe in sostanza consentire di tracciare i contatti di un soggetto positivo al coronavirus, avvertendoli immediatamente della necessità di isolarsi. Il tutto - come chi sta con forza dal Garante per la privacy sulla base del consenso volontario dei cittadini e della temporaneità dell'impiego ñ dati sensibili. I tempi per arrivare a una soluzione sembrano lunghissimi: oltre al coinvolgimento del Parlamento, il governo ha già accennato a una fase di test prima di un eventuale uso massivo della app. Su 55mila test effettuati in 24 ore trovato poco più del 7% dei positivi (1.195 i nuovi casi). In calo anche le vittime. Ancora poco chiaro l'impiego degli strumenti sanitari e tecnologici nella "fase 2" IL COVID-19 IN EUROPA I primi dieci Paesi per contagio e decessi Dati aggiornati alle ore 19 ds ieri Un momento delle interminabili operazioni di vestizione di un'infermiera all'ospedale Humanitas di Rozzano, alle porte di Milano // ss È Lockdown È il termine inglese con cui si indica il protocollo d'emergenza messo in atto per impedire alle persone di lasciare una determinata

area. Dichiarata la pandemia di Covid19 numerosi governi l'hanno impiegato per evitare la diffusione della malattia, bloccando sia lo spostamento dei propri cittadini dentro i confini nazionali sia bloccando gli ingressi da Paesi stranieri. Dopo la Cina e la Corea del Sud è toccato a Italia, Francia, India, alcuni stati degli Stati Uniti, Malesia e Regno Unito. Rebound Anche in questo caso viene impiegato un termine inglese - che significa letteralmente "rimbalzo" - per spiegare come l'epidemia possa, una volta allentate le misure di contenimento, registrare un nuovo aumento di contagi. È l'effetto che si vuole scongiurare adesso in Italia, nonostante i numeri dell'infezione siano in forte rallentamento e da più parti si stia invocando il passaggio a una fase caratterizzata da meno restrizioni. Spike Con il termine, che significa "punta" o "spina", ci si riferisce alla proteina peculiare del Sar-CoV-2 con cui il virus buca le nostre cellule riuscendo così a penetrarvi e a spargere nel nostro corpo l'infezione. Le punte, che al microscopio assomigliano più a degli ombrelli, sono anche quelle che costituiscono visivamente i coronavirus (chiamati così per la loro forma). Agire sulla proteina in questione è l'obiettivo della maggior parte dei vaccini allo studio in questo momento. -tit_org-

Il grido dei minori a rischio

La Garante a Conte: sui ragazzi vulnerabili conseguenze pesantissime per l'emergenza sanitaria Ma le associazioni delle vittime: dobbiamo aiutare le famiglie, basta con gli abusi dell'articolo 403

[Luciano Moia]

La Garante a Conte: sui ragazzi vulnerabili conseguenze pesantissime per l'emergenza sanitaria Ma le associazioni delle vittime: dobbiamo aiutare le famiglie, basta con gli abusi dell'articolo 40 LUCIANO MOIA Le misure decise dal governo per la tutela della salute impattano su tutti, ma soprattutto su quei bambini e ragazzi che vivono, nella attuale situazione, una condizione di aggravata vulnerabilità. Come minorenni con disabilità, quelli che vivono fuori famiglia, che versano in condizioni di povertà economica o educativa, figli di genitori separati, figli di detenuti, quelli che vivono in situazioni problematiche, quelli segnati dall'epidemia. Per tutti questi ragazzi servono interventi specifici, tutele organiche, aiuti modellati sui loro bisogni. Lo scrive in una nota al presidente Conte, la garante per l'infanzia e l'adolescenza. Filomena Albano, sottolineando come questi ragazzi sono costretti all'isolamento, senza andare a scuola, senza contatti sociali e in alcuni casi senza adeguati supporti di tipo educativo, psicologico e didattico. I ragazzi con disabilità per esempio vivono con particolare difficoltà la situazione di isolamento imposta dall'emergenza sanitaria. Per molti di loro il cambio repentino della routine quotidiana rischia di incidere fortemente sull'equilibrio e sul benessere psicofisico. C'è poi il grande capitolo dei ragazzi in condizioni di povertà economica, educativa e di marginalità sociale. Qui la garante ricorda i minorenni che non dispongono neppure dello stimolo positivo rappresentato da tv, radio, media, come i ragazzi che vivono all'interno dei campi rom, i figli di genitori detenuti, o in situazioni problematiche, quando per esempio stare a casa, scollegando la famiglia dal contesto scolastico ed educativo, può aggravare situazioni di maltrattamenti e rendere più difficile attivare gli interventi delle forze dell'ordine e i conseguenti meccanismi di protezione. Strettamente collegato a questi aspetti, quello dei minori fuori famiglia. Sono ragazzi che, in comunità o accolti da famiglie affidatarie, stanno elaborando la peculiarità della loro storia e sono in fase di ricostruzione assistita del rapporto con la famiglia di origine. L'isolamento forzato e la sospensione degli incontri con le famiglie possono sviluppare forme depressive o comportamenti di autolesionismo. Da qui la necessità di supporto continuativo qualificato per evitare che questi ragazzi scivolino in situazioni di gravi. Come la stessa attenzione va riservata ai figli di genitori separati e divorziati che vanno aiutati a mantenere il rapporto con entrambi i genitori. Per tutte queste situazioni Filomena Albano indica una serie di interventi di tipo educativo, strutturale ed economico, raccogliendo i segnali di difficoltà giunti dal terzo settore e da organizzazioni del settore. A questo proposito erano arrivati però anche auspici, da parte di alcune associazioni, per un ricorso ancora più disinvolto all'articolo 403 del codice civile che permette l'allontanamento coatto dei minorenni dalle famiglie sulla base di un'avalutazione anche esclusiva dei servizi sociali. Ipotesi che aveva sollevato ondate di critiche. In particolare un gruppo di avvocati, di esperti e di addetti ai lavori ha indirizzato al governo una lettera aperta - prima firmataria l'avvocato Patrizia Micai, impegnata da anni nella difesa delle vittime della malagiustizia - in cui si spiega perché la sollecitazione all'articolo 403 appare del tutto fuori luogo: Il sistema che noi firmatari contestiamo abusa troppo spesso proprio dell'art. 403 del Codice civile, eludendo sistematicamente la norma che dispone "tempestiva comunicazione del provvedimento ai genitori del minore dando conto delle motivazioni", trasformando questo intervento nell'esproprio del minore, provocando conseguenze emotive atroci e un doppio trauma: quello del bambino e quello dei genitori, difficilmente gestibile in un momento di tale emergenza sanitaria. Come appare inaccettabile la proposta, sempre contenuta nell'appello di alcune associazioni, di dare vita a una task force tra istituzioni: Chi deciderà la composizione della task force? Quante saranno, e dove? I Servizi sociali dei Comuni in questo momento non possono garantire nemmeno i servizi indispensabili, non riescono neppure a contattare i cittadini in difficoltà e a supportarli, si affidano per lo più alla polizia municipale e alla Protezione civile. Da qui la richiesta di convocare ai tavoli istituzionali le vere

vittime ovvero le associazioni che rappresentano le vittime, i loro tecnici avvocati e consulenti al fine di instaurare tavoli partecipati per la rinnovata e ricostruita tutela del bambino. Appello dell'Autorità per l'infanzia e l'adolescenza al governo: troppe situazioni di fragilità su cui intervenire con urgenza. Ma gli addetti ai lavori temono interventi fuori misura. L'avvocato Patrizia Micai: no a strumenti superati e rischiosi,, serve una riforma organica dell'affido Nel documento si fa riferimento all'isolamento e alla mancanza di supporti educativi e psicologici di cui soffrono i piccoli disabili, quelli che vivono in nuclei problematici o fuori famiglia. Oltre ai figli di separati Poveri, soli o in comunità Ecco i numeri del problema 1,8 milioni I minori che si trovano in condizioni di povertà assoluta (dato Istat) e che stanno vivendo l'emergenza coronavi rus senza cibo o case adeguate 26.615 I ragazzi che vivono fuori famiglia da Nord a Sud: 14.012 in affido familiare, 12.603 in comunità (i dati sono stimati e risalgono al 2015) 91.271 I minori in carico ai servizi sociali perché hanno subito maltrattamenti (il 47,1% di questi per trascuratezza materiale e/o affettiva) -tit_org-

LA STORIA**Raccolta fondi per l'Italia E a Opera rinasce la vita**

[Nn]

Le carceri sono luoghi dimenticati, dove vive gente dimenticata. Ce ne ricordiamo quando qualcuno evade, quando scoppia una rivolta, quando qualche detenuto sale sul tetto per gridare al mondo la protesta, quando si fa il conto dei danni provocati dai disordini. Poco o nulla si sa e si dice del desiderio di bene che come un fiume carsico scorre nelle celle e nei corridoi. Eppure succede. È successo in questi giorni nel carcere di Opera, alle porte di Milano, come scrive in una lettera il detenuto Walter Sponga. Abbiamo deciso di aderire alla raccolta fondi per il sostegno alla Protezione civile che sta lottando contro il nemico spietato e invisibile: il coronavirus. In molti ci siamo da- LA Raccolta fondi per Pitalia E a Opera rinasce la vita ti da fare e abbiamo raccolto una somma, per noi importante. Noi pensiamo che sia dovere, in questo momento, aiutare il nostro Paese mentre attraversa un periodo oscuro e affronta un futuro incerto. In questi giorni così tristi e dolorosi non ci dovrebbero essere distinzioni tra categorie di persone: ricchi o poveri, liberi o reclusi... ma un solo popolo, unito e coeso, sia pure ognuno a modo suo. Come si può, aiutiamo quelle persone che combattono in prima linea contro il Covid-19. Solo così la nazione e noi italiani tutti potremo affrontare domani un avvenire più sereno. Ne usciremo vittoriosi se l'unità prevarrà, lasciandoci alle spalle questo buco nero della nostra storia. Non dimenticheremo i dolori e le sofferenze, ma siamo certi che ce la faremo insieme, uscendone più forti che mai. Siamo italiani, no?. Parla di un solo popolo, unito e coeso, il detenuto Sponga. Manda un messaggio di speranza da un luogo dove spesso la speranza viene perduta, e ci racconta di una certezza: che insieme ce la faremo, uscendone più forti che mai. La consapevolezza e l'orgoglio di appartenere a un popolo e a una storia ci vengono comunicati da chi e da dove non ce lo saremmo aspettati. Sorpresa e dono inatteso, luce che si accende in tempi bui. Giulio Poccargio -tit_org- Raccolta fondi per l'Italia E a Opera rinasce la vita

Le carceri della resurrezione

[Fulvio Fulvi]

Collette per gli ospedali, uova di cioccolato e mascherine fatte nei laboratori da regalare ai magistrati Da Padova a Tram, i detenuti diventano i protagonisti della solidarietà per aiutare chi, fuori, ha bisogno FULVIO FULVI Cf è grande paura nelle carceri, altri luoghi di sofferenza e fragilità spesso dimenticati. Se il maledetto virus oltrepassa indisturbato le sbarre, come ha già fatto con le sue mortali folate entrando negli ospizi e negli ospedali, non c'è scampo per chi sta dentro: celle di tre metri per tre, dove spesso vivono anche quattro persone, non permettono le distanze di sicurezza e governare i rapporti negli altri spazi di reclusione non è sempre facile. C'è angoscia, coraggio e voglia di solidarietà tra questa gente con le spalle al muro. Rinchiusi ma vicini a quelli che vivono il dramma della pandemia fuori, trovano un modo per dire ci siamo anche noi. Senza troppi clamori, in silenzio. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha già varato il "progetto cucitura mascherine" che coinvolge 25 laboratori sartoriali in altrettante strutture: materiale destinato anche a case di cura e ospedali oltre che per le carceri. Ma qualcuno ha fatto di più. All'interno della Casa circondariale "Due Palazzi" di Padova la cooperativa Giotto, formata da detenuti, ha realizzato un centinaio di mascherine in solida stoffa (e riutilizzabili) da regalare ai magistrati di sorveglianza del tribunale. Martedì scorso, la consegna ufficiale, con un biglietto: È un gesto semplice, il primo, che nasce dal cuore di tutti noi che lavoriamo in carcere: siamo detenuti che pur avendo commesso errori vogliono poter fare anche dei piccoli gesti di solidarietà che ci fanno sentire vivi. Altri reclusi, nello stesso istituto patavino, hanno scritto con l'aiuto del cappellano don Mario Pozza, le meditazioni per la Via Crucis che sarà presieduta il Venerdì Santo da papa Francescopiazza San Pietro: sono le loro storie di dolore e di speranza. I ragazzi dell'Istituto penale minorile "Ferrante Aporti" di Torino producono uova di Pasqua al cioccolato fondente mettendoci dentro una sorpresa: è un lavoro offerto da una cooperativa sociale cittadina specializzata in pasticceria, un servizio in tempi di lockdown. Scesi dai tetti e abbandonata la rivolta che aveva sconvolto il carcere a metà marzo, i reclusi di Irani hanno promosso una colletta da destinare alla Protezione civile: hanno risposto in 315 raccogliendotutto 730 euro, somma non trascurabile visto che si tratta di persone senza un lavoro o un reddito fisso. Le detenute della Giudecca di Venezia avevano pensato di versare un euro a testa per il reparto di terapia intensiva dell'ospedale dell'Angelo di Mestre: alla fine, in 70, sono venuti fuori 110 euro, qualcuna di loro ha dato di più. Un gesto di generosità che ha commosso anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Identica iniziativa nell'istituto di pena di Ragusa: 573 euro raccolti e donati all'ospedale di Modica con la speranza che questo brutto calvario finisca presto. Detenuti, agenti e alcuni abitanti dell'isola di Gorgona, nell'arcipelago toscano, hanno acquistato generi alimentari prodotti negli allevamenti e negli orti dell'isola di proprietà dello Stato ma gestiti dai carcerati: verdura, uova e formaggi sono stati trasportati a Livorno da una motovedetta e consegnati a suor Raffaella Spiezio, della Caritas: verranno utilizzati in due mense per i poveri della città. Tra le misure di sicurezza adottate per contrastare l'epidemia c'è anche la sospensione dei colloqui dei detenuti con i familiari, sostituiti da telefonate o videochiamate. Così, il direttore del carcere "Le sughere" di Livorno, Carlo Mazzerbo, ha pensato di in- Il forno chiude per il lockdown? E i reclusi del minorile di Torino fanno i pasticceri. A Livorno, ogni libro letto, una videochiamata in più ai parenti centivare la lettura e l'utilizzo della biblioteca interna da parte dei detenuti con un premio: ogni libro letto, una chiamata in più a casa, anche con Skype o WhatsApp. E non è poco, per chi sta "dentro", poter vedere i propri cari nel focolare domestico, il luogo che, per chi ce l'ha, racchiude affetti, ricordi e la speranza, un giorno, di poterci tornare. Gli ospiti e gli agenti penitenziari di Gorgona hanno donato alla Caritas di Livorno le verdure, i formaggi e le uova dell'azienda agricola interna alla casa di reclusione -tit_org-

Intervista a Marco Pedroni - Un patto con produttori e industria per garantire la stabilità dei prezzi

[Pietro Saccò]

Un patto con produttori e industriali per garantire la stabilità dei prezzi PIETRO SACCO nei settori di difficoltà, ad esempio - PIETRO SACCO Milano Nei prossimi giorni Coop Italia, il principale gruppo della grande distribuzione in Italia, proporrà al mondo agricolo e all'industria agroalimentare un patto per la stabilità: un impegno comune su prezzi, forniture, ordini. Ognuno deve fare la sua parte per assorbire le tensioni che in questo momento si avvertono lungo la filiera spiega Marco Pedroni, dal 2013 presidente di Coop Italia. I dati Nielsen mostrano che dopo il picco di vendite di metà marzo anche per i supermercati è arrivato un rallentamento. Che cosa succede? Noi abbiamo visto dei picchi di acquisto nelle prime due settimane dopo l'annuncio delle misure restrittive. Nelle settimane successive c'è stata una stabilizzazione, come ci aspettavamo. Non ci sono problemi di approvvigionamento, e questo la clientela lo ha capito. È molto cambiata la composizione media della spesa: ci sono poche persone che fanno però spese più grandi, molti acquisti in settimana invece che nel weekend. Abbiamo deciso di tenere chiuso la domenica per dare un po' di sollievo ai dipendenti. Abbiamo visto scaffali della farina svuotati, il lievito diventato introvabile. Sono problemi risolti? Le persone stanno in casa e c'è un naturale ritorno a fare da mangiare invece che comprare prodotti pronti. Per la farina, il lievito e le altre materie prime della cucina gli acquisti sono nettamente superiori rispetto al normale. È importante capire che questi prodotti ci sono e continueranno ad esserci, magari un giorno manca una marca ma il giorno dopo c'è. Stiamo facendo il massimo per assicurare che fare la spesa resti un'esperienza normale. La filiera agroalimentare continua a funzionare bene? In generale possiamo dire di sì. Ci sono settori più in difficoltà, ad esempio quello del latte, dove la chiusura dei bar e dei ristoranti si fa sentire, e gli allevamenti. Nell'agricoltura, non siamo a noi a scoprirlo, ci potrebbero essere problemi di manodopera. Noi privilegiamo i fornitori italiani e sappiamo che potrebbe esserci qualche carenza di prodotto. Siamo molto attenti alla filiera delle fragole, per esempio. Se i blocchi dovessero proseguire potrebbero emergere problemi. Qual è il senso del patto che intendete proporre ai produttori? Noi come Coop abbiamo scelto di tenere i prezzi fermi per due mesi, fino alla fine di maggio. Questo serve a contrastare ogni forma di speculazione che rischia di concretizzarsi. Al cliente diamo garanzia che i prezzi non cambiano. Lo stesso impegno è sul lato della produzione. Faccio di nuovo l'esempio del latte: con la sovrapproduzione il prezzo scende ma noi abbiamo garantito ai fornitori la stabilità del prezzo di acquisto. È chiaro che se per le dinamiche internazionali i prezzi di certe materie prime saliranno ci perderemo, ma assorbiremo le perdite nei nostri bilanci. Avremmo sperato che questo blocco dei prezzi fosse stato seguito anche da altri ma evidentemente non per tutti è possibile. I supermercati possono contribuire ad aiutare i fornitori medio-piccoli davanti a problemi di liquidità? Noi siamo la Coop e abbiamo le nostre particolarità, siamo imprese di persone. Abbiamo Factorcoop, uno strumento consolidato che permette linee di credito e anticipazioni ai fornitori, stiamo pensando a come rafforzarlo. Dobbiamo fare in modo che i miliardi di euro immessi nel sistema dalla Banca Arrivano alle piccole e medie aziende, soprattutto quelle che sono sane ma ora sono chiuse non possono sostenere tanti mesi senza incassi. Credo siano tutte soluzioni per contrastare il più grande rischio che vediamo in questo momento. Intende il rischio della chiusura di migliaia di imprese? Non solo: il rischio, più in generale, che la recessione sia molto polarizzata e colpisca gruppi di lavoratori più fragili segnando un ulteriore aumento delle disuguaglianze. Bisogna essere molto attenti nell'aiutare la parte più fragile della popolazione, le situazioni di povertà che rischiamo di trovarci davanti possono portare preoccupanti polarizzazioni sociali e culturali. Contrastare questo scenario non sta solo al governo o al mondo del sociale, ma anche alle imprese. Occorre garantire continuità di lavoro e stabilità dei prezzi anche rinunciando ad alcuni tratti caratteristici del business e del profitto. Come cambieranno i consumi degli italiani a emergenza finita? È presto per dirlo, ma sappiamo che ne usciremo

gradualmente e con una serie di attenzioni. Molte cose resteranno. Penso alla scelta dei consumi di prossimità e di vicinato, all'abitudine a cucinare di più invece che mangiare fuori. Nella spesa online gli italiani hanno sviluppato un'esperienza che prima non avevano e molto dipenderà da come i supermercati sapranno offrire modalità semplice di acquisto via Internet. Come Coop avete anche avviato la consegna gratuita della spesa a domicilio per chi non può uscire. Come sta andando? Molto bene, abbiamo già consegnato oltre 10mila spese in Italia con questa modalità. È un'iniziativa frutto di un protocollo firmato con Protezione Civile e Anci, una delle misure La cooperativa si sta adoperando anche per andare incontro ai problemi di liquidità dei fornitori più in difficoltà Consegna gratis 10mila spese a casa per chi non può uscire eBay Il gruppo del commercio elettronico eBay ha annunciato che donerà direttamente oltre 100 milioni di euro alla Croce Rossa Italiana, sostenendo gli sforzi di chi lavora ogni giorno senza sosta per aiutare chi è in difficoltà a causa del Covid-19. Cattolica Ass. Cattolica Assicurazioni e fondazione Cattolica hanno stanziato un fondo da oltre due milioni di euro in favore delle realtà, territoriali e nazionali, che in queste settimane si stanno adoperando per far fronte all'emergenza Covid-19, in particolare ospedali e altre realtà che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa, comprese le scuole cattoliche e i centri formativi Fidae. Una parte dei fondi andrà anche a Caritas e Cei per i più bisognosi. UniCredit I dipendenti UniCredit e UniCredit Foundation hanno raccolto 1.228.000 di euro per aiutare gli ospedali Sacco, Spallanzani e San Matteo Pavia nella lotta contro il Covid-19. In due settimane ci sono state 3.016 donazioni, di cui oltre il 20% da dipendenti basati all'estero. messe in campo per l'emergenza. La prima di queste misure è stata quella di assicurare la continuità di servizio con la massima sicurezza per i clienti e i dipendenti. Abbiamo anche aderito subito all'appello di Conte per aumentare del 10% il valore dei buoni spesa. Abbiamo lanciato diverse azioni di solidarietà sui territori. Ripeto: in questo momento ognuno deve fare la sua parte. La proposta di Coop per assicurare la sostenibilità economica della filiera Il presidente Pedroni: Il primo rischio è che la recessione faccia crescere ancora le diseguaglianze Ibsa Marco Ped Ibsa, azienda farmaceutica svizzera con una forte presenza in Italia, ha stabilito stanziato 500 milioni di franchi svizzeri per sostenere le strutture sanitarie delle zone più colpite dall'emergenza Covid-19. Metà dei fondi è per l'Italia, con donazioni all'Ospedale Maggiore di Lodi, al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, alla Protezione Civile e alla Croce Rossa. -tit_org-

Ripresa diversa in ogni regione = Record di guariti, 2.099 in un giorno Il virus rallenta, non è calo netto

[Mariolina Iossa]

Il calendario della Fase 2 dal 15 aprile. Record di guariti, più di 2.000 in un giorno. Arriva la app per tracciare gli spostamenti] Ripresa diversa in ogni regione (Gli industriali del Nord: riaprire in fretta. Conte: più flessibilità o faremo senza la L'Italia non riprenderà tutta assieme, la Fase 2 partirà in modo diverso da regione a regione. Una decisione guidata dalla prudenza, per evitare che i contagi che sono in diminuzione non tornino di nuovo a salire in modo preoccupante, cosa che metterebbe in difficoltà un sistema sanitario già provato da questi mesi di emergenza coronavirus. Gli industriali del Nord chiedono con una sola voce di riaprire in fretta le aziende. E il premier Conte dice all'Euro pa: E necessario che la Uè batta un colpo. Intanto ieri record di guariti, più di 2.000 in un giorno. E arriva la app per tracciare gli spostamenti. da pagina 5 a pagina 25 IL BILANCIO Record di guariti, 2.099 in un giorno Il virus rallenta, non è calo netto ROMA Tanti nuovi guariti in un solo giorno: 2.099 pazienti ieri si sono ristabiliti dal virus, in tutto sono 26.491, e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli parla di record. Per il quarto giorno di seguito inoltre, calano i ricoverati in terapia intensiva, sono 99 in meno (3.693, -2,6%) e cala anche il numero di ospedalizzati, sono 28.485. C'è un rialzo del numero dei nuovi contagi, che sono 3.836 mentre martedì erano 3.039 ma è anche vero che sono stati fatti 51.670 tamponi, il numero più alto fino a oggi in un giorno. Dall'inizio dell'epidemia almeno 139.422 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, i malati attuali di cui si ha certezza sono 95.262, il totale dei quasi 140 mila comprende anche i guariti e i morti, che ieri sono stati purtroppo 542, ma in diminuzione rispetto ai giorni precedenti. I dati nazionali seguono quelli della Lombardia che è la regione che guida l'epidemia. I casi totali in Lombardia sono 53.414, 1.089 in più rispetto a martedì, quando i casi positivi segnalati erano stati 52.325 e l'aumento sul giorno precedente di 791. Anche i decessi sono diminuiti, 238 in più (il giorno prima erano stati 282). I ricoveri in ospedale sono 114 in meno e 48 in meno in terapia intensiva. Le notizie che i numeri danno sono buone ma proprio perché buone, non dobbiamo abbassare la guardia, ha aggiunto Borrelli. L'allarme è tuttora massimo ha rinforzato il concetto Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). Il fatto che le misure di contenimento adottate finora abbiano avuto un riscontro preciso è dovuto a provvedimenti presi 3 settimane fa. Non siamo ancora al sicuro, insomma, e almeno fino al 3 maggio dovremo continuare esattamente come stiamo facendo adesso. Solo così si aprirà la fase 2 nella quale, continua Guerra, sono certo che il governo adotterà misure improntate alla massima cautela. Si può predisporre una valutazione del rischio di riapertura per classe di lavoro, per tipologia geografica, per classe d'età e per altri criteri ancora, però sempre con un occhio alla diminuzione marcata della curva, cosa che ancora non c'è, c'è solo un rallentamento. Ma per ripartire, anche con cautela, bisognerà fare tamponi a tutti? Non serve più, fa intendere Guerra. Test sierologici, allora? Scordatevi la patente di immunità è la risposta. Il ministro Speranza sta individuando la procedura per selezionare un test affidabile. Ma un test certo al 100% non esiste. Ci può dire che non si è contagiati ma non che non si è contagiosi, e i non contagiati vanno protetti perché sono vulnerabili. Quello a cui si pensa non è quindi uno screening di massa, ma un test a campione per riuscire a capire quale sia stata la distribuzione del contagio, comprendendo anche gli asintomatici e tutti coloro che non sono stati sottoposti a diagnosi precisa. E quale esattamente sia stato il tasso di letalità. Purtroppo, si rammarica Guerra, non tutti gli altri Stati nel mondo hanno adottato da subito misure draconiane come ha fatto l'Italia. Ci sono Stati che

e tuttora non hanno predisposto la chiusura drastica e vedono crescere la curva in maniera esponenziale. Ne abbiamo anche di vicini: ci sono dei problemi in alcuni cantoni della Svizzera. Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA Guerra (Oms): si inizia a vedere la luce, ma resta l'allerta I nuovi contagi sono 3.836 (+2,8%) su oltre 50 mila test Diminuiscono ancora i pazienti in terapia intensiva: -99 -tit_org- Ripresa diversa in ogni regione - Record di

guariti, 2.099 in un giorno Il virus rallenta, non è calo netto

**Il trend Le vittime sono 542 (604 due giorni fa), i nuovi casi 3.836 ma su 51 mila test
Giù morti e contagi, boom di tamponi**

[A.man.]

NUMERI Il trend Le vittime sono 542 (604 due giorni fa), i nuovi casi 3.836 ma su 51 mila test Di buono c'è anzitutto che il virus lo stanno cercando. Ieri tra i dati diffusi dal prode Angelo Borrelli della Protezione civile spiccava il numero dei tamponi: ne hanno registrato 51.680, record assoluto e per distacco sul precedente di 39.809 che risale al 2 aprile, la settimana scorsa, pochi giorni dopo che finalmente avevano ordinato di farne di più. Come è noto tra gli errori commessi da governo e Regioni, con la collaborazione di gran parte dei rispettivi consulenti scientifici, c'è proprio quello di non aver proceduto - con la significativa eccezione del Veneto dove il governatore Luca Zaia si è fidato del professor Andrea Crisanti e della sua "sorveglianza attiva" - a un'efficace politica di contact tracing e di controlli non "a tap peto" ma mirati sulle persone che avevano avuto contatti con i positivi, aggravato naturalmente - specie in Lombardia dall'enorme e rapidissima diffusione del contagio, in realtà iniziato molto prima che il sistema sanitario, del tutto impreparato, se ne accorgesse. VISTI I TAMPONI eseguiti, è confortante il pur elevato numero di 3.836 nuovi contagi, che portano il totale dei contagi rilevati a 139.422 per un incremento del 2,83 per cento superiore al 2,29 di martedì ma in linea con il pur lento trend di discesa delle infezioni rilevate ogni giorno: la scorsa settimana si è attestato tra il 3 e il 4 per cento, la precedente era sceso dall'8 sotto il 6 per cento e prima ancora l'incremento era a due cifre. Il che rende credibile la previsione di poter azzerare le nuove infezioni nella seconda metà di maggio. Contagi in aumento oltre il 4 per cento, ieri, in Veneto, Piemonte, Puglia e Sardegna. Diminuiscono, sempre meno di quello che tutti vorremmo, anche i decessi. Ieri ne sono stati dichiarati 542 (604 martedì) per un totale che sale a 7.669. Ovviamente la discesa non è lineare ma negli ultimi sette giorni la media è di 644 decessi al giorno e nei sette precedenti era stata di 807. Aumentano anche i guariti, oltre duemila in un giorno, altro record. E infine si conferma il rilevante dato della diminuzione della pressione sugli ospedali: i pazienti ricoverati consintomi sono 28.485, cioè 233 in meno rispetto a martedì, in calo sostanziale da quattro giorni; sono 3.693 quelli più gravi, ricoverati in terapia intensiva, 99 in meno, in calo da cinque giorni. A. AN, RIPRODUZIONE RISERVATA I decessi La discesa non è lineare, ma la media degli ultimi sette giorni è di 644, prima era 807 Record Mai eoa tanti test La Presse

-tit_org-

L'agenzia sanitaria decapitata: il pasticcio imbarazza Speranza

[Redazione]

L'AjMI Agenas Dovrebbe aiutare Stato e Regioni a rafforzare gli ospedali, lo spoils-system l'ha bloccata prima del virus. Arriverà un commissario L'agenzia sanitaria decapitata: il pasticcio imbarazza Speranza A oltre due mesi dalla di\ chiarazione dello stato r~^ d'emergenza sanitaria A. A. 31 gennaio), a 45 giorni da quando si è saputo dell'epidemia già in corso, il ministro della Salute Roberto Speranza sembra correre ai ripari per far funzionare Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Il governo ha deciso di commissariarla e' ha scritto all'articolo 42 del decreto sul credito. Deciderà il premier su proposta di Speranza, sentita la conferenza Stato-Regioni. Al delicato compito, con pieni poteri, potrebbe essere nominato Domenico Mantoan, capo della Sanità del Veneto del governatore leghista Luca Zaia e di recente nominato alla presidenza dell'Aita, l'Agenzia del farmaco. È UNMODOperuscire dall'impasse creata dallo stesso Speranza, lo scorso dicembre, con la rimozione del direttore generale dell'agenzia, Francesco Bevere, nominato nel 2014 dall'allora ministra Beatrice Lorenzin sotto il governo Renzi. Spoils-system, spiegarono, confortati da un parere del Consiglio di Stato. Secondo fona qualificate dietro c'era la mano di alti dirigenti del ministero che volevano liberarsi del collega Bevere. La decisione creò malumori: il viceministro M5S Pierpaolo Sileri nonerad'accordo. Eancorameno le Regioni in mano al centrodestra, alcune delle quali hanno fatto ricorso al Òãã che si pronuncerà, se va bene, nelle prossime settimane. Lo stesso Bevere ha fatto ricorso al tribunale del lavoro. In attesa delle sentenze, si apprende, il ministro nonpotevanominare un nuovo direttore generale, operazione comunque complessa perché fino al decreto bollinato ieri serviva l'accordo di tutte e 21 le Regioni e le Province autonome. Così è venuta fuori l'idea delcommissariamento,giàosteggiato da alcune Regioni che potrebbero impugnare pure quello. Molte Regioni, dalla Sicilia al Piemonte, sono contrarie. L'assessore piemontese alla Sanità Luigi lcardiavevascrittoSperanzachiedendogli di rimettere al suo posto Bevere e ora dice che "nominare un commissario è una procedura non ordinaria che avrebbe dovuto passare attraverso un'intesa con le Regioni, calpestate in nome di un inspiegabile centralismo". Dall'Emilia-Romagna semplicemente si augurano che l'agenzia funzioni. Peraltro è stata rafforzata durante la gestione di Bevere: da meno di 100 a oltre 200 tra dipendenti e collaboratori. Istituita nel 1993 e riformata nel 2018, Agenas ha un ruolo chiave nei rapporti tra lo Stato e le Regioni in materia sanitaria, fa consulenza tecnico-scientifica e quindi di fatto è in competizione con soggetti privati. Le consulenze sulla sanità regionale valgono decine di milioni l'anno anche se, per lo più, riguardano i bilanci. Certamente di Agenas ci sarebbe stato bisogno prima e dopo la dichiarazione di emergenza del 31 gennaio, quando c'era da verificare la capacità di risposta del servizio sanitario alla possibile diffusione del virus che aveva colpito in Ciña. Benché Speranza fin dal 22 febbraio dicesse che il sistema era "pronto per qualsiasi evenienza", nessuno sembra essersi dato la pena di verificarlo davvero tra le task force e le riunioni in pompa magna, prima al ministero e poi nel quartier generale della Protezione civile, che ha compiti diversi dalla gestione di un'emergenza sanitaria. Il governo si occupava soprattutto di aerei dalla Ciña quando il virus eranotoriamente arrivato in Europa (dal 24 gennaio in Francia, dal 28 in Germania). E ancora, l'agenzia sarebbe servita dopo l'esplosione dell'epidemia a Codogno (20 febbraio) quando è emerso chiaramente che il virus circolava in Lombardia già dai primi di febbraio senza che nessuno lo cercasse sul serio, essendosi il ministero limitato a tradurre in circolari le note dell'Organizzazione mondiale della sanità. Poi è venuto, dal 29 febbraio, l'impegno per rafforzare i servizi sanitari regionali e anche qui Agenas avrebbe dovuto con

tribuire. Ma è toccato al ministro degli Affari regionali Francesco Boccia e al commissario Domenico Arcuri. DA UNA SETTIMANA chiediamo ai responsabili prowisoridiAgenas, all'ufficio stampa del ministero della Salute e al portavoce di Speranza di farci sapere cosa abbia fatto e cosa stia facendo l'agenzia, quale utilità abbia avuto la sua "decapitazione" e se si intenda ripristinarne l'efficacia al limite abolirla. Nessuna risposta. Nemmeno la conferma del

commissariamento. Anche questa, purtroppo, è una risposta. RIPRODUZIONE RISERVATA Il futuro e le polemiche iprotagomsu Gira il nome di Mantoan (Veneto), il piemontese leardi: "Noi calpestati" Il nodo delle consulenze Dirigenti Domenico Mantoan, capo della Sanità del Veneto; sopra, Francesco Bevere, ex Agenas La partita D ministro della Sanità, Roberto Speranza LoPresse -tit_org-agenzia sanitaria decapitata: il pasticcio imbarazza Speranza

Oggi la fiducia in Senato sul " Cura Italia " Salvini e la Lega contro l'unità nazionale

[Gianluca Roselli]

In Aula La conversione del decreto da 25 miliardi. Calderoli attacca i colleghi senza mascherin Oggi la fiducia in Senato sul "Cura Italia" Salvini e la Lega contro Punita nazionale GIANLUCAROSELLI ñ ul Cura Italia alla fine è staOto scontro tra maggioranza e opposizione. Col centrodestra ad attaccare il governo per aver rifiutato ogni collaborazione e imposto una fiducia su cui, oggiSenato, l'opposizione voterà contro. Per tutta la giornata di ieri, nell'aula di Palazzo Madama, si è assistito a un dibattito con l'opposizione ad attaccare non solo il provvedimento, i famosi 25 miliardi messi in campo in primabattuta dall'esecutivo, ma pure il modus operandi, che avrebbe disatteso l'invito al dialogo da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La seduta è scivolata via tra numeri ridotti, paure e distanze di sicurezza, anche sea un certo punto Roberto Calderoli ha bacchettato alcuni colleghi senza mascherina. "Sarebbe il caso di renderla obbligatoria in questa sede, come la cravatta. Diversamente ognuno è libero di starsene a casa", ha detto il leghista. LA FIDUCIA, naturalmente, ha fatto decadere tutti gli emen damenti. Ma nelle ultime ore si è registrato il tentativo di mettere uno scudo all'azione delle istituzioni - governo e Regioni - per le azioni messe in campo sul Covid-19. L'emendamento è il 1000/58 presentato da due senatori del Pd: Paola Boldrini e Stefano Collina. I primi due commi riguardano medici e operatorisanitari infettati o deceduti a seguito del contagio. Nel terzo comma s'interviene invece per tutelare da qualsiasi colpa "i titolari di organi di indirizzo e di gestione" che nell'esercizio "delle proprie funzioni istituzionali, normative o amministrative abbiano adottato ordinanze, direttive, circolari, pareri, atti o provvedimenti", limitando la loro responsabilità di "danni a terzi" ai soli "casi di dolo e colpa grave". Ma il dolo e la colpa grave vanno ben dimostrate, come spiega il comma 4, "in considerazione dell'eccezionaiità e novità dell'emergenza, dei vincoli di spesa, della difficoltà di reperire dispositivi medici e di protezione individuale sul mercato nazionale e internazionale". Insomma, se medici e infermieri sono morti perché governo o enti locali non hanno assicurato loro adeguata protezione, materiali e e mascherine, non può essere colpadelle istituzioni, ma dell'eccezionaiità della situazione. Uno scudo, dunque, a protezione dellacatenadicomandocheva da Giuseppe Conte al ministro Roberto Speranza, dal commissario Domenico Arcuri al capo della protezione civile Angelo Borrelli. Fin giù, alle regioni, Lombardia, Veneto, eccetera. L'emendamento, però, nemmeno votato in commissione, è stato ritirato prima di cadere con la fiducia. Ma, a quanto si vocifera, potrebbe ricomparire come ordine del giorno oppure essere ripescato in uno dei prossimi decreti del governo. A DIR LA VERITÀ, negli ultimi giorni ci hanno provato un po' tutti. PrimaLaLega,obbligataa ritirare una proposta che puntava a scagionare Regioni e aziende sanitarie per la morte di medici e infermieri contagiati. Poi, due giorni fa, il capogruppo del Pd Andrea Marcucci, costretto a trasformare in odgun emendamento a sua firma per sgravare dalla responsabilità civile le strutture sani tariee sociosanitarie pubbliche e private per le morti dei pazienti, a meno che "non siano state provocate da dolo o colpa grave". Tutti questi temi adesso verranno affrontati in un tavolo di prossima convocazione che vedrà impegnati i ministeri della Salute e della Giustizia, insieme alle Regioni. Oggi a mezzogiorno, dunque, ci sarà la fiducia, con i senatori chiamati a votare in modo nominativo, sfilando sotto la presidenza. "Questo è solo un primo passo, poi ne verranno altri. Non arriveremo dappertutto, ma proveremo a non lasciare indietro nessuno", ha detto in Aula il vice ministro dell'Economia, Antonio Misiani. "Sono solo briciole. E non avete accettato nessuna nostra proposta. La vostra ar- roganza è pari alla vostra incapacità", attaccano Lega e FI. Fratelli d'Italia, invece, ha proposto l'is

tituzione del 27 marzo (giorno della preghiera del Papa in Piazza San Pietro) come giornata del ricordo delle vittime del Covid-19. "Sarebbe bello che l'iniziati va fosse condivisa da tutte le forze politiche", si è augurata Giorgia Meloni. RIPRODUZIONE RISERVATA liiuuixiità Fallito il tentativo di due dem di fare uno à scudo penale 1 per governo e Regioni A distanza Palazzo Madama LaPresse -tit_org- Oggi la fiducia in Senato sul Cura Italia Salvini e la Lega

controunità nazionale

Lettere - Ammiro la prof. Gismondo per la sua onestà e chiarezza

[Posta Dai Lettori]

Ammiro la prof. Gismondo per la sua onestà e chiarezza. Ho moltissimi motivi per leggere il Fatto, ma da un paio di mesi a questa parte ne ho uno in più. La signora, anzi professoressa Gismondo. Prima mi stavo convincendo che la "virologia" non fosse poi un argomento così ostico, visto che se ne occupavano e se ne occupano un po' tutti e si sentivano i pareri più disparati e il refrain più comune "io l'avevo detto". Grazie e scusatemi, maci tenevo proprio a congratularmi con il giornale per aver scelto, per i commenti di un argomento così delicato, una persona di raro equilibrio, onestà e chiarezza. I parlamentari dovrebbero contribuire alle donazioni. Premesso che nel mio piccolo ho dato il mio contributo alla Protezione civile e a vari enti di ricerca, mi sono divertito a fare un po' di matematica. Per esempio: un parlamentare in Italia guadagna circa 13.000 euro mensili. Se Camera e Senato decidessero di tagliare l'indennità di 2.000 euro per un mese (ma anche due sarebbe un bei gesto...), ecco i conti: $2.000 \div 945 = 1.890.000$ euro. Che per esempio, visto il tragico momento che tutti stiamo attraversando, si potrebbero usare per acquistare: 282 respiratori polmonari, oppure 28 posti letto in terapia intensiva, o anche 24 ambulanze superattrezzate. Che ne dite deputati e senatori? -tit_org-

Record di guariti

[Redazione]

Meno morti e ospedali che respirano. Crescono un po' i positivi, ma sono stati fatti più tamponi Roma. Nel bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile sono saliti a 139.422 i contagi da nuovo coronavirus registrati in Italia. Il saldo giornaliero è in rialzo di 3.836 casi (martedì era positivo di 3.039 unità) ma si sono effettuati più tamponi, circa 51 mila. I decessi nel complesso sono 17.669,542 in più (l'incremento tra lunedì e martedì era stato di 604 unità). I nuovi guariti sono 2.099, record dall'inizio dell'emergenza; il calcolo complessivo sale a 26.491, il 50 per cento dei quali accertati nell'ultima settimana. Le infezioni attualmente in corso sono 95.262. I pazienti in terapia intensiva (3.693) sono 99 in meno. "Il calo è lento, riaprire adesso sarebbe un rischio", ha detto Ranieri Guerra, vicedirettore generale delle iniziative strategiche dell'Oms. In 24 ore sono 779 le vittime a New York, 938 in Gran Bretagna. Migliorano le condizioni del premier britannico Boris Johnson.: ILFQGLIOI à - se. i re 1 - i '. -tit_org-

Curare l'Italia senza farla morire

I populistici non sono solo i rigoristi. Gli altri virus che possiamo domare senza chiedere il permesso all'Europa

[Claudio Cerasa]

CURARE L'ITALIA SENZA FARLA MORIRE I populistici non sono solo i rigoristi. Gli altri virus che possiamo domare senza chiedere il permesso all'Europa I confortanti dati diffusi ieri dalla Protezione civile relativamente al numero dei nuovi contagiati, al numero dei nuovi ricoverati, al numero dei nuovi guariti e al numero dei nuovi posti liberi in terapia intensiva (vedi il bollettino in questa pagina) sono lì a segnalare che dopo un mese esatto di lockdown l'Italia ha il dovere di fare quello che fino a qualche giorno fa appariva semplicemente come un tabù: riaprire a poco a poco il paese per evitare quello che in molti oggi temono, ovvero sia che l'Italia possa morire proprio quando sta cominciando a guarire. Per riaprire a poco a poco l'Italia, evitando di vanificare gli sforzi fatti finora ed evitando di trasformare la convalescenza del paese in una seconda malattia, occorre ragionare seguendo almeno due direttrici. La prima è quella che riguarda il "come" tornare a lavorare e, su questo punto, abbiamo raccolto un parere interessante dell'epidemiologo e virologo Andrea Crisanti, l'uomo che ha contribuito a trasformare il Veneto per l'Italia nell'equivalente di ciò che la Corea del sud è stata per il mondo, ovvero un modello nel combattere e limitare il coronavirus. Secondo l'esperto, quando l'Italia riaprirà dovrà farlo seguendo tre paletti: "Ci dovrà essere - dice Crisanti un principio geografico, perché alcune zone dovranno riaprire più velocemente di altre, mettendo in conto che nel futuro potranno esserci lockdown mirati. Ci dovrà essere un principio relativo ai lavori in sicurezza e in accordo con le prefetture le aziende che potranno riaprire non possono essere solo quelle essenziali ma devono essere quelle che garantiscono i criteri minimi di sicurezza. Ci dovrà essere infine un terzo principio che riguarda le misure innovative che andrebbero introdotte a livello sanitario: i test sul sangue per identificare gli immuni e i sistemi di tracciabilità per monitorare i contagiati". Il come riaprire, è evidente, non sarà un tema che avrà a che fare solo con il rispetto delle indicazioni offerte dagli scienziati (leggete Guido Tabellini sul Foglio di oggi per capire quanto la tutela della salute avrà un impatto sulla nostra economia) ma sarà un tema che avrà a che fare prima di tutto con le indicazioni offerte dalla politica e per evitare che l'Italia guarisca morendo - ecco la seconda direttrice - ci sono almeno tre forme di populismo che meritano di essere attenzionate, circoscritte e isolate come se fossero un virus. Le prime due forme di populismo hanno a che fare con l'Europa. E in una fase storica delicata come quella che stiamo vivendo, il compito di un paese come l'Italia non è soltanto quello di combattere il populismo rigorista di paesi come l'Olanda, che considerano ogni forma di mutualizzazione del debito come un attentato all'identità dell'Europa, ma è anche combattere un'altra forma di populismo di cui il nostro paese, nonostante la tragedia del presente, è purtroppo portatore non sano. Questa seconda forma di populismo, che dovrebbe suggerire all'Italia di non parlare del Fondo salva stati con la stessa superficialità con cui l'Olanda parla di Eurobond, prevede il dovere da parte dell'Europa di erogare denaro all'Italia senza garanzie sull'utilizzo di questo denaro e per quanto la pandemia possa essere devastante non si può negare che le due forme di populismo purtroppo si tengano l'una con l'altra: c'è un pezzo dell'Europa meno indebitato dell'Italia che non intende fare debito senza avere la certezza che il debito emesso non venga populisticamente utilizzato per politiche finalizzate al consenso e c'è un pezzo dell'Europa molto indebitato che chiede di essere aiutato senza creare le giuste condizioni politiche per farsi aiutare fino in fondo. Una mediazione fra queste due tracce di populismo la si troverà probabilmente già oggi nel corso dell'Eurogruppo, anche grazie al ruolo di gran negoziatore assunto dalla Francia, e una volta governate le due forme simmetriche di populismo per poter ripensare al dopo, per poter pensare al come riaprire, per poter ragionare sul come ripartire l'Italia avrà il compito di dominare un'altra forma di populismo che è cresciuta come un mostro nei giorni della pandemia e che ha cercato di mettere in contrapposizione la salute dei cittadini con la salute economica del paese. Un populismo che sogna di mettere le imprese sotto lo schiaffo dei sindacati, che sogna di mettere l'Italia sotto lo schiaffo dei magistrati, che

sogna di proteggere i lavoratori senza proteggere le imprese, che sogna di mettere la crescita sotto la tutela delle sovrintendenze e che sogna di trasformare la pandemia nell'angelo sterminatore del capitalismo. Evitare che l'Italia possa morire proprio quando sta cominciando a guarire è possibile, ma per farlo l'Italia deve ricordare che ciò che l'Europa può fare per l'Italia è infinitamente meno importante di ciò che l'Italia può fare per se stessa. -tit_org-
CurareItalia senza farla morire

Mascherine, tute e ventilatori. Con i cieli vuoti a volare sono rimaste le merci

[Maria Carla Sicilia]

Mascherine, tute e ventilatori. Con i deli vuoti a volare sono rimaste le mer Roma. Nel mese di marzo, in poche settimane, il traffico aereo nei cieli italiani si è quasi azzerato. Le immagini che meglio raccontano il tracollo sono quelle fornite dai siti che monitorano il traffico in diretta: uno sguardo alle mappe rende bene l'idea di come la pandemia sia riuscita a fermare all'improvviso i movimenti di milioni di persone. Eamonn Brennan, direttore generale di Eurocontrol, ha messo a confronto un giorno qualsiasi di aprile, venerdì 3, con un anno fa, e ha calcolato che la contrazione dei voli nello spazio aereo italiano è pari al 92 per cento. In altre parole, nell'arco di un giorno, solo 416 voli hanno attraversato i nostri confini aerei. Ma di persone, a bordo, se ne contano ben poche. A differenza di un anno fa, raccontano i dati di Eurocontrol, è cambiata molto anche la tipologia di aerei in transito. I voli commerciali viaggiano per lo più vuoti, se escludiamo poche eccezioni come gli italiani all'estero che lentamente continuano a rientrare da altri paesi, e per questo le compagnie aeree hanno cancellato quasi tutto il traffico programmato: nell'intera Europa era pari all'83 per cento il 2 aprile del 2019, una quota che è scesa al 39 per cento il 31 marzo scorso. Il segmento cargo, invece, ha guadagnato quota, passando dal 4 per cento di un anno fa al 22 per cento di oggi. Nonostante la crisi generale le merci non si fermano, come hanno ribadito a più riprese diversi provvedimenti europei e italiani, perché l'approvvigionamento di beni essenziali non può in alcun modo esse re messo a rischio. In viaggio non ci sono solo generi alimentari e altre merci strategiche per l'industria e il commercio, ma anche il materiale sanitario al centro degli accordi che l'Italia sta stringendo nelle ultime settimane con i paesi esteri. Gli aeroporti italiani che restano aperti svolgono per questo un ruolo essenziale. "L'aeroporto di Fiumicino si è specializzato anche nella gestione dei flussi di materiale sanitario in arrivo, con voli ad hoc provenienti soprattutto dalla Ciña", spiegano al Foglio da Aeroporti di Roma (AdR), la società controllata da Atlantia che gestisce gli scali romani. "Il nostro aeroporto - continuano da AdR - è identificato come hub logistico per le operazioni di gestione della distribuzione di materiale sanitario strategico". Dal 12 marzo a oggi sono arrivati três voli dalla Ciña e nel corso di questa settimana è stato programmato l'arrivo di altri sette voli, provenienti da Shanghai e Canton, carichi di materiale sanitario. "I flussi in arrivo sono poi ridistribuiti con voli specifici organizzati dalla Protezione civile in collaborazione con l'Esercito, l'Aeronautica militare, la Guardia di Finanza, le Capitanerie di porto e altri vettori industriali", permettendo così una rapida distribuzione su tutto il territorio nazionale di quanto atterra a Roma. Aeroporti di Roma si fa carico di coordinare anche le risorse umane e i mezzi necessari all'assistenza, non sempre programmata, di tutta la logistica, avvalendosi dell'ausilio di società di handling, della Protezione civile e del proprio personale con l'impegno di centinaia di persone. Una macchina complessa che lunedì è comparsa in video nella diretta mandata in onda su Facebook dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, a Fiumicino per accogliere un volo proveniente dagli Emirati arabi uniti con a bordo 9 milioni di mascherine, tute e ventilatori polmonari. Con le attività che si concluderanno nel corso di questa settimana, il materiale sanitario arrivato a Fiumicino raggiungerà più di 160 tonnellate di volumi complessivi. Un quantitativo destinato a crescere, in attesa che la produzione interna sia in grado di soddisfare il fabbisogno nazionale. Maria Carla Sicilia -tit_org-

Il vicesindaco Bergamo ci spiega come sarà la " Fase 2 " in città

[Alessandro Luna]

Il vi sindaco Bergamo ci spiega come sarà la Fase in città Roma. Mentre i contagi calano sia a livello nazionale che cittadino, con una costante di casi a Roma che gira intorno al dato record di sole trenta unità al giorno, si comincia timidamente a parlare della "Fase 2" dell'emergenza sia nelle sedi istituzionali o nelle conferenze stampa della Protezione civile, che nei discorsi degli italiani e dei romani che, dopo più di un mese di lockdown, si domandano sempre più spesso: che aspetto avrà questa fase due? Cosa potremo tornare a fare?. Categorica la precisazione del Vicesindaco di Roma, Luca Bergamo, che ci spiega: "Una prospettiva di riapertura potrà e dovrà venire solo dal via libera del governo e dalle autorità scientifiche, che ci diranno quando aprire e che cosa aprire. Per ora è ancora troppo presto per poter avere un'immagine nitida di come sarà la Fase 2 a Roma. Ma chiaramente stiamo lavorando per farci trovare pronti nel mettere in atto una riapertura controllata e sicura, quando sarà il momento". E in effetti il comune non si dovrà esclusivamente limitare a mettere in pratica gli ordini di Palazzo Chigi: c'è un margine di competenza che spetta al Campidoglio per ciò che riguarda non tanto le attività da rimettere in moto, ma piuttosto il modo in cui farlo. Per esempio, continua Bergamo, "la riapertura dei parchi e delle ville di Roma sarà in buona parte di nostra competenza. Naturalmente dovremo aspettare un via libera, ma probabilmente il governo ci dirà solo che potremo riaprirli, assicurandoci di mantenere un controllo sugli assembramenti e sugli ingressi. Che a quel punto dovremo essere noi a gestire. Per prima cosa non è detto che si riapriranno subito tutti i parchi, potremmo doverne selezionare alcuni e poi capire, d'accordo con assessori, presidenti di municipio e sindaca, in quale maniera limitarne l'accesso". E sebbene per il Vicesindaco sia ancora troppo presto per sbilanciarsi sulle modalità concrete di controllo, ci sono già alcune opzioni di cui si sta parlando: per esempio quella di concedere l'accesso alle ville dividendo la popolazione per ordine alfabetico, oppure per fascia d'età assegnata a dei giorni della settimana. O in ultimo anche regolandosi con delle prenotazioni a numero chiuso, per cui un cittadino potrà avere il permesso di entrare in una delle ville di Roma registrandosi e ottenendone l'autorizzazione, magari solo in un giorno e per determinate ore del pomeriggio. "È chiaro che per villa Sciarra e Villa Pamphili dovranno essere usati parametri diversi. Ma sarà fondamentale garantire ai cittadini di poter tornare a passeggiare nei nostri parchi in piena sicurezza". E se questo discorso vale per i grandi spazi aperti di cui la nostra città dispone, è chiaro che ancora più delicata sarà la situazione dei mezzi pubblici: "Potrebbe essere necessario imporre dei numeri di capienza massima limitati alle vetture del trasporto pubblico e sarà da valutare se mantenere, per quello che riguarda esclusivamente la Fase 2, la Ztl aperta nelle vie del centro per permettere a chi lavora nel cuore della città di poter raggiungere il suo ufficio anche con un trasporto privato, al fine di non affollare gli autobus e la metropolitana", ultimo punto su cui si può cominciare a pensare in prospettiva di "seconda fase" dell'emergenza è quello della cultura. Sebbene "a decidere quali attività potranno tornare ad aprire sarà il governo secondo i codici Ateco, credo che sarebbe possibile pensare di far tornare a respirare la cultura a Roma, come per esempio riaprendo alcune librerie, a patto che non prevedano assembramenti e che si possa garantire la totale sicurezza. Si potrebbe immaginare una riapertura estremamente controllata anche dei musei, con prenotazioni e numeri radicalmente limitati, ma immaginare qualcosa del genere prima di un mese ancora è estremamente prematuro". Senz'altro, ma di certo anche il solo poter pensare ad una fase due e a quale aspetto avrà da' un po' di respiro all'animo di chi da un mese non vede altro che le mura di casa. Serve, però, ancora un rispetto rigor

oso da parte di tutti delle regole di distanziamento sociale perché tutto questo non si allontani sempre di più nel tempo. Alessandro Luna EomaCapoccia -tit_org- Il vicesindaco Bergamo ci spiega come sarà la Fase 2 in città

Alta tensione Anci-Mes Decaro: servono subito 5 miliardi Fitto: Hai visto? Finora solo spot

[Redazione]

Già nel prossimo decreto si deve far fronte alla richiesta di 5 miliardi che gli enti locali hanno avanzato da tempo. Non possiamo aspettare oltre. Batte i pugni sul tavolo e non usa mezzi termini il sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, nel segnalare la difficile condizione in cui versano i Comuni italiani. La tensione con il ministero dell'Economia è crescente al punto che Decaro ha abbandonato anzitempo la Conferenza unificata Anci-Mes alla presenza del sottosegretario al Mef Pier Paolo Baretta. La capacità fiscale dei Comuni spiega Decaro - è drasticamente ridotta. Non per volontà di noi amministratori, ne per volontà di cittadini e imprese che versano i tributi. E ridotta, se non in alcuni casi azzerata, per la situazione che si è creata con il blocco delle attività economiche a seguito dell'emergenza sanitaria. L'effetto di questo stato di fatto è che non abbiamo entrate ora e non ne vediamo il recupero neppure in prospettiva. Bisogna agire subito, si tratta di garantire i servizi essenziali. Dal trasporto ai rifiuti, conclude. A Decaro ha replicato l'euro-parlamentare di Fratelli d'Italia Raffaele Fitto: Che dire? Siamo contenti di trovarci dalla stessa parte ma avevamo ragione noi a non gioire quando Conte annunciò un provvedimento spot con un'iniezione di liquidità di 4,3 miliardi già dovuti e 400 milioni della Protezione Civile in buoni pasto. Come sempre - conclude Fitto - saremo dalla parte dei sindaci. Stringe idealmente la mano a Decaro il senatore leghista Roberto Marti: Bene ha fatto ad abbandonare la Conferenza. Lo spread tra gli annunci di Conte e la realtà dei fatti è ormai arrivato alle stelle. Antonio Decaro Raffaele Fino -tit_org-

Le forniture Dalla Cina prese 121mila tute per i soccorritori

[Redazione]

Nel deposito regionale della Protezione civile sono state stoccate 121.250 tute di protezione, 100mila scudi a visiera, 25mila mascherine ffp2, 500 sterilizzatrici a raggi UVA dono degli imprenditori della regione del Guangdong, 15.800 occhiali a maschera, 30 dispositivi di biocontenimento per barelle, 200 pompe peristaltiche e 20mila mascherine chirurgiche dono degli imprenditori della regione del Guangdong. E questo dunque il contenuto del primo carico di materiale sanitario arrivato martedì dalla Cina: Le forniture Dalla Cina prese 121 mila tute per i soccorritori ieri è cominciata la distribuzione agli ospedali, che ha finalmente chiuso la stagione dell'emergenza almeno per quanto riguarda le tute di protezione per chi lavora in ospedale e per gli addetti al 118, tanto che la Puglia è disponibile a prestarne una parte anche alle altre Regioni. Intanto la Protezione civile nazionale ha consegnato con due voli altre 21mila mascherine ffp2, 162mila chirurgiche, 7 ventilatori per intensiva, 15 per subintensiva e 3 portatili per terapia intensiva. Nelle ultime 72 ore i ventilatori consegnati sono complessivamente 52: è stata - ha riconosciuto la Regione - la più significativa consegna di materiale dall'inizio dell'emergenza da parte della Protezione civile nazionale. -tit_org-

Dalla Banca d'Italia quattro milioni di euro per realizzare in Puglia due terapie intensive

[Redazione]

. ò ò Dalla Banca d'Italia quattro milioni di euro per realizzare in Puglia due terapie intensive BARI. La Banca d'Italia ha erogato un contributo straordinario di 4 milioni di euro alla Regione Puglia e alla Protezione civile regionale per l'allestimento di due strutture temporanee per la terapia intensiva presso gli ospedali Perrino di Brindisi e Moscati di Taranto, strutture destinate ad accogliere complessivamente fino a 48 pazienti. La destinazione dell'importante e preziosa cifra è specificatamente indicata dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Accolgo con profonda gratitudine, a nome di tutta la comunità pugliese - ha detto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - il generoso sostegno che la Banca d'Italia ha offerto per l'allestimento delle strutture temporanee per la terapia intensiva presso l'Ospedale Perrino di Brindisi e l'Ospedale Moscati di Taranto. Vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento per la testimonianza di vicinanza e solidarietà dimostrate, in questo momento di grave emergenza, da parte della Banca d'Italia, nella persona del suo Governatore Ignazio Visco. Siamo di fronte ad una situazione inaspettata e imprevedibile che consuma tutte le nostre risorse e mette a dura prova il tessuto sociale ed economico, il nostro sistema sanitario e tutti gli aspetti della nostra vita. Stiamo lavorando con ogni mezzo senza risparmiarci per fronteggiare la drammatica condizione causata dalla pandemica diffusione del Covid-19 e poter proteggere e curare tutti i cittadini, facendo del nostro meglio come istituzioni e come esseri umani. Ricordiamo che prosegue la campagna della Regione Puglia e della Protezione civile regionale per sostenere il sistema sanitario pugliese durante l'emergenza COVID 19. "5 àãñ îà]!âéÿ ýĩâà s.. riparici tìllim. àä -tit_org- Dalla Bancaltalia quattro milioni di euro per realizzare in Puglia due terapie intensive

INIZIATIVA SOLIDALE ANCHE IN PUGLIA E BASILICATA
La spesa sospesa nei punti Carrefour

[Redazione]

ANCHE IN PUGLIA E BASILICATA BARI. Da oggi nei punti vendita Carrefour di Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia si potrà lasciare La Spesa Sospesa destinata alle famiglie in difficoltà per l'emergenza Covid-19. È l'iniziativa lanciata da Apulia Distribuzione, società che gestisce la rete Carrefour nelle quattro regioni del Sud Italia. Pensiamo che sia la soluzione più concreta e immediata per aiutare chi è in difficoltà, spiega il direttore vendite Michele Sgaramella. La Spesa Sospesa si aggiunge alle altre due iniziative del gruppo che vanno nella stessa direzione: un bonus aggiuntivo del 10% sul valore dei Buoni Spesa dei Comuni per l'acquisto di beni necessari e il potenziamento del servizio di acquisti online Speasy.it. La Spesa Sospesa, ispirata alla tradizione solidale del caffè sospeso napoletano, nasce dall'esigenza di aiutare le famiglie in difficoltà economica nel più breve tempo possibile. Ogni cliente dei punti vendita a marchio Carrefour di Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia può lasciare articoli appena acquistati in un carrello dedicato, posizionato subito dopo le casse. La spesa donata sarà gestita direttamente dal Comune di riferimento in collaborazione con la Protezione Civile che provvederà a distribuirla alle famiglie più bisognose. -tit_org-

C'era una volta l'autonomia sognata dai ricchi

[Onofrio Introna]

C'ERA UNA VOLTA L'AUTONOMIA SOGNATA DAI RICCHI di ONOFRIO INTRONA Autonomia differenziata addio, non la rimpiangeremo. Sfido il più cinico fondamentalista padano a rilanciare il progetto di federalismo mascherato da regionalismo, portato avanti da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Lo spietato banco di prova dell'emergenza sanitaria sta cancellando il sogno dell'autonomismo hard core. Il Mezzogiorno può celebrare lo scampato pericolo: si allontana la follia costituzionale di "un'Italia separata dall'altra" e ancor più lontana dall'Europa, come ha ricordato il direttore De Tomaso, nell'editoriale di domenica 5 aprile sulla "Gazzetta". ANTICORPI -Questa drammatica parentesi emergenziale sta generando gli anticorpi per debellare la patologia del regionalismo differenziato, il progetto egoista tanto caro alle Regioni ricche del Nord, schiantato dalle richieste di una "ri-centralizzazione" della sanità pubblica, che si levano da più parti d'Italia. Questa conversione ideologica è un effetto collaterale della battaglia di ogni giorno contro la pandemia. L'esperienza sul campo, con le incomprensioni e i ritardi tra Roma e le Regioni, ha reso palese l'esigenza di parificare nell'intero territorio italiano misure efficaci contro la diffusione del Covid-19, facendo avanzare le tesi di una nazionalizzazione della gestione della sanità, che come sappiamo è competenza delle Regioni. Servono prassi sanitarie uniformi nel Paese e per garantire risultati altrettanto uniformi ci sarebbe bisogno di una sanità "uguale", dalla Val d'Aosta a Lampedusa e dalla Sardegna al Capo di Leuca, con pari standard di assistenza, prestazioni, protocolli terapeutici e un identico rapporto medici-pazienti, popolazione-posti letto e risorse-cittadini. Altro che spinta autonomista delle Regioni del Nord! Questa dura esperienza ci sta ammonendo sulla necessità di una gestione centrale e unitaria dell'emergenza, che autorizzerebbe la gente del Sud ad auspicare una riorganizzazione omogenea del comparto salute tutta la penisola, isole comprese. Si potrà così porre mano al riequilibrio dei posti letto e al potenziamento degli organici del personale, finora fortemente penalizzati da politiche ispirate all'austerità. Non credo si possa sfuggire all'evidenza che la sanità e le sue emergenze ricorrenti - non solo la pandemia fanno ipotizzare il ritorno ad una gestione nazionale della salute, a condizione però di risollevarne l'apparato sanitario del Mezzogiorno. In ogni caso, quindi, che ritorni allo Stato o rimanga regionale, il sistema salute va ammodernato, riallineando la sanità Cenerentola del Sud, anche se ci accorgiamo che la nostra pugliese, pure più debole di quella del Nord, ha risposto bene al contagio, grazie agli alti livelli professionali, alla dedizione degli operatori e alla complessiva efficienza della rete ospedaliera. E non va trascurata poi una quanto mai opportuna semplificazione legislativa, una "dieta normativa", come la chiama il direttore De Tomaso. Tomacampo, come sempre, la questione meridionale. Se si vorranno perseguire politiche unitarie, si dovrà omologare da Nord a Sud un sistema sanitario qualitativamente e quantitativamente all'altezza. È chiaro che si dovrebbe mettere mano al riequilibrio dei posti letto, a cominciare dalle terapie intensive, come stiamo tragicamente vedendo e che non si ripeta mai più la beffa del richiamo disperato "in trincea" dei medici pensionati, dopo averli accantonati come ferri vecchi, in forza di una legislazione pensionistica folle e incauta. Nelle corsie degli ospedali, balza agli occhi la scarsità di personale preparato ad ogni livello: accordo con le Università andranno perciò rafforzate le facoltà di medicina, veterinaria e scienze infermieristiche, a cominciare dalla sospensione per almeno cinque anni del "numero chiuso", così da consentire presto l'accesso di una nuova leva di medici specializzati, veterinari ed infermieri qualificati. La realtà di questi giorni ci induce ad esprimere ammirazione per l'impegno degli "angeli" della sanità e commoimento per le tante vittime tra loro, così come l'esempio degli oltre 8 milioni di volontari che si stanno prodigando dovrebbe indurre lo Stato ad una riorganizzazione del Servizio civile, valutando se non sia il caso di renderlo obbligatorio per i giovani italiani per qualche mese, come in altri Paesi, rafforzando stabilmente l'organico dell'instancabile Protezione Civile. CARENZE -I meriti vanno segnalati, ma non nascondiamo le vistose carenze della sanità, che segnano il falimento di una strategia. Occorre una visione diversa, una programmazione che dovrà guardare molto lontano. Intanto il virus ci

ha impartito un'altra dura lezione: non possiamo lasciare Rsa e case di riposo in una terra di nessuno, devono rientrare sotto il severo e competente controllo del sistema sociosanitario pubblico e tutte devono obbligatoriamente essere dotate di presidi professionali e sanitari all'altezza della funzione delicata che svolgono, al servizio degli anziani e dei più deboli. Che non si ripeta lo scandalo criminale delle morti solitarie, per stenti e per abbandono, ai tempi del coronavirus. -tit_org-era una volta autonomia sognata dai ricchi

Crescono i guariti ma anche i malati L'Oms avverte: Non rilassiamoci

[Andrea Cuomo]

Crescono i guariti ma anche i malati L'Oms avverte: Non rilassiamoci Lombardia vicina ai 10 mila morti. Gallerà: Qui un'atomica, non come in altre regioni SIMBOLO L'ospedale di Codogno, dove fu identificato il primo caso italiano di Coronavirus, il paziente 1, Mattia, il 20 febbraio scorso Il pronto soccorso dell'ospedale è pronto per essere riaperto L'annuncio è arrivato ieri da Giulio Gallerà, assessore lombardo alla sanità Andrea Cuomo Verrebbe da dire, cinicamente, che è meglio così. I dati resi noti ieri dalla Protezione civile sul diffondersi del contagio sono complessivamente peggiori di martedì e questo può rivelarsi un monito per quanti già avevano archiviato il virus e programmavano la loro personale fase 2, con tanto di evasione pasquale dal confino domestico. Il virus è ancora tra noi, e anche se ha perso un po' di vigore è ancora capace di sferrare qualche bel gancio. Il dato che preoccupa di più è quello che registra i nuovi contagi delle ultime ventiquatt'ore: che tornano a salire, dai 3039 di martedì ai 3836 di ieri. Un dato mascherato in parte dall'aumento dai 542 morti in più (il totale è 17.669) e soprattutto dal boom delle guarigioni (+2099, cifra record, il precedente primato era del 30 marzo con +1590, il totale è 26.491), che limita l'aumento dei contagi attuali a +1195, portando il totale a 95.262. Insomma, luci e ombre. Con le prime che negli ultimi giorni erano sembrate più abbaglianti e le seconde che invece continuano ad allungarsi. Tra le buone notizie c'è certamente il censimento dei positivi attuali; ormai quasi due terzi (63.084) sono in isolamento domestico, e quindi con sintomi lievi o assenti, mentre gli ospedalizzati sono 28.485 e i ricoverati in terapia intensiva (3693) scendono ancora di 99 unità, allontanandoci ancora di un passo dal baratro del sold out dei letti più caldi. La Lombardia è ancora nettamente per numero di casi attualmente positivi (28.545, il 29,96 per cento del totale), davanti a Emilia-Romagna (13.110) e Piemonte (10.989). I dati sciorinati dall'assessore al Welfare Giulio Gallerà registrano come ormai imminente il superamento della barriera psicologica dei 10 mila decessi: ieri eravamo fermi a 9722, per intenderci poco meno di quelli verificatisi nell'intera Francia. La soglia potrebbe essere superata già oggi, certamente domani, in calo i ricoverati, -114 su martedì, e soprattutto quelli gravi e quindi in terapia intensiva, -48, con un totale di 1257. Stiamo a casa ancora qualche giorno, vedremo se il 13 aprile o ancora un'altra settimana di sacrificio e poi, piano piano, ricominceremo, ha detto Gallerà, che per la prima volta ha fatto riferimento alla possibilità di un allentamento delle misure restrittive. Siamo molto vicini - ha detto l'assessore - al momento in cui potremo dire di aver vinto il primo tempo di questa battaglia, il risultato è 3.836 I nuovi contagi registrati ieri, che porta il totale dei casi di Coronavirus che sono stati registrati in Italia dall'inizio dell'epidemia 'poi dichiarata pandemia dall'Organizzazione mondiale della sanità) a 139.422 95.262 I contagi attualmente attivi, con un aumento di 1195 unità rispetto a martedì. Il computo considera i 139.422 casi complessivi a cui sottrae il numero dei guariti totali (26.491) e quello dei decessi complessivi (10.669) La diminuzione degli ammalati di Covid-19 attualmente riconverati in terapia intensiva, che sono 3693. Il grosso dei positivi sono quasi privi di sintomi e quindi in isolamento domestico (63.084) mentre gli altri ospedalizzati sono 28.485 9.722 Il numero dei morti totali in Lombardia, più della metà rispetto al dato nazionale che è di 17.699. In Lombardia il tasso di mortalità (18,2 per cento) è più alto rispetto alla media nazionale, che è del 12,7 per cento vicino e, per questo, non si può allentare l'attenzione adesso. Gallerà ha anche annunciato che presto, entro qualche settimana, appena la situazione si stabilizza e la flessione si conferma e diventa costante, sarà riaperto il pronto soccorso di Codogno, da cui tutto è partito. Un gesto altamente simbolico. Sulla stessa linea l'Oms, il cui direttore generale aggiunto Ranieri Guerra ieri in conferenza accanto (ma non troppo) a Borrelli, ha immaginato una valutazione del rischio di riapertura per classe di lavoro, per tipologia geografica, per classe d'età ma sempre con un occhio alla diminuzione marcata della curva epidemica, cosa che ancora non c'è. E sempre tenendo presente il fatto che abbiamo comunque IO Scordatevi la patente di immunità. Codogno, riapre il pronto soccorso una categoria di persone che, per età e per esistenti condizioni morbose, è particolarmente vulnerabile. A proposito dei test sierologici

Guerra ha aggiunto: Scordatevi che ci possa essere la patente di immunizzato, ci potrebbe essere al contrario la patente di non contagiato e quindi di vulnerabilità. Quindi chi è vulnerabile va protetto. Anche Oms Europa non vuole nessun abbassamento della guardia: Non è il momento di allentare le misure. È il momento di raddoppiare e triplicare ancora una volta i nostri sforzi collettivi con tutto il sostegno della società, ha detto il direttore regionale per l'Europa, Hans Kluge. -tit_org- Crescono i guariti ma anche i malati L'Oms avverte: Non rilassiamoci

Non basta sicuramente ripartire da dove eravamo rimasti, perché eravamo rimasti male con un paese già in recessione

[Redazione]

Non basta sicuramente ripartire da dove eravamo rimasti perché eravamo rimasti male con un paese già in recessione

DI MARIA STELLA GELMINI * Caro Direttore, ho apprezzato, nel suo articolo di ieri su ItaliaOggi, la consueta lucidità del presidente Pera: difficile non condividere le sue parole specie dopo che tentennamenti dell'Eurogruppo hanno confermato che l'Unione continuerà ad occuparsi di quote latte e trascurerà le quote di vittime che questa tragica esperienza lascerà sul campo. E non solo per il virus: anche le crisi economiche provocano morti e feriti. Ma se questo è il giudizio sull'Europa (deludente per chi, come noi, vorrebbe continuare a crederci), alla classe dirigente italiana toccherà occuparsi della ricostruzione. Da questo punto di vista è chiaro che lo strumento delle fasi è armamentario necessario per consentire ai nostri concittadini di ricominciare a vivere, alle aziende che potranno di produrre, e ai talk televisivi di discutere, ma è certamente insufficiente. Ci saranno alcuni settori per i quali la ripartenza, nelle condizioni date, sarà impossibile e altri, nuovi, che potrebbero emergere: anche a voler essere ottimisti sulla tempestiva applicazione di decreti come il cosiddetto di liquidità, un poderoso intervento a costo zero, più che parlare di fase 2 o fase 3, bisognerebbe parlare di anno zero. Non basta ripartire da dove eravamo rimasti, perché eravamo rimasti piuttosto male: con un 2019 in recessione e un Paese paralizzato da una burocrazia soffocante, da un Esecutivo neocentralista e voglioso più di nazionalizzazioni che di imprese e libertà, da una giustizia esondante e malata di protagonismo. Ma i posti di lavoro (come sarà chiaro fra poco) e li creano (e li perdono) le imprese. Serve dunque un nuovo e coraggioso inizio. E toccherà al centro-destra porre le basi per una nuova Italia: ne sono ancor più sicura dopo aver espletato il tentativo doveroso di dialogare con un governo indifferente alle opposizioni e ad una unità sostanziale sui provvedimenti. Come nel 1948 toccò alla DC e ai suoi alleati l'immane compito della ricostruzione, così nel post-Covid toccherà a questo campo ridare una prospettiva al Paese. Anche perché sarà fortissima la tendenza (con il Pd ritornato di sinistra-sinistra, e il fu Movimento 5 Stelle), a riportare in capo ad uno Stato inefficiente sanità, autostrade, aerei, acciaierie, ecc.. Per questo la lezione di Pera va presa alla lettera. Lo sta facendo il presidente Berlusconi, lo stiamo facendo con le nostre proposte, lo dovremo fare insieme al centro-destra e a chi vorrà condividere alcuni principi. Declinarli, una volta condivisi, non sarà difficile. Debilitato il virus, vogliamo o no mettere in quarantena la burocrazia? Possiamo uscire dalla presunzione di colpevolezza che costringe ogni cittadino che voglia fare, ogni impresa che voglia partecipare ad un appalto, a sottoporsi alle vessazioni di enti, agenzie, amministrazioni e autorità varie? Lo Stato ha già le informazioni: entra nei nostri conti correnti, conosce la nostra posizione fiscale, fra poco (con l'alibi della pandemia) saprà anche i nostri spostamenti. Basta un software, appena più efficiente di quello utilizzato dal click day, per avere tutto. Vogliamo provare quindi ad abolire la parola certificazione? E replicare per le opere pubbliche, anche quelle di dimensione minore, il modello Morandi (il cui cantiere è andato avanti anche con il Coronavirus)? Azzerata la burocrazia, servirà poi una poderosa riforma fiscale nel segno della semplicità e della riduzione. Un fisco più semplice e meno oneroso, permetterà anche a chi lavora a nero di emergere. Una emersione che oggi ha un valore più comprensibile, visto che il lavoro irregolare è privo di tutele. Sulla giustizia sarebbe sufficiente tradurre la visione liberale per la quale Pera si è battuto e riscrivere quella mole di norme che ha reso tutti i cittadini provvisoriamente a piede libero. E poi sì, bisognerà rivedere anche l'architettura dello Stato: un Paese che ha mandato i cittadini di decreti, dpcm ed ordinanze dei singoli ministeri, della protezione civile, dei Governatori e perfino dei sindaci, è un Paese di per sé pandemico. Ma la direzione di questa ricostruzione è esattamente opposta a quella indicata da una maggioranza statalista e illiberale. Servirà riscoprire parole come sussidiarietà e autonomia, insieme anche ad una legislazione d'emergenza che non ci faccia cogliere impreparati da situazioni di crisi. Per tutto questo serve il centrodestra: per la prossima

conferenza stampa invece c'è Conte. capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati Riproduzione riservata E anche con un Paese paralizzato da una burocrazia soffocante, da un Esecutivo neocentralista e voglioso più di nazionalizzazioni che di imprese e libertà, da una giustizia esondante e malata di protagonismo. Ma posti di lavoro (come sarà chiaro fra poco) e li creano (e li perdono) le imprese. Serve dunque un nuovo e coraggioso inizio -tit_org-

Andrea Bottega, segretario del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche
Intervista a Andrea Bottega - Vanno difesi medici e sanitari

[Francesco Cerisano]

Andrea Bottega, segretario del Nursind, sindacato delle professioni infermieristiche Vanno difesi medici e sanitari
Contro Covid 19 sono morti già 96 medici e 26 infermieri DI FRANCESCO CERISANO Su medici e infermieri impegnati in prima linea nella cura dei malati di Coronavirus andava fatto uno screening prioritario. L'esiguità dei tamponi effettuati, unita alla carenza dei dispositivi di protezione individuale (guanti e mascherine con filtro Ffp2 e Ffp3), ha portato a oltre 10.600 operatori contagiati e al sacrificio di 96 medici e 26 infermieri. Nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della giornata mondiale della salute, ha rivolto parole di ringraziamento agli operatori sanitari impegnati fino allo stremo delle forze per salvare vite umane, pagando in molti casi con la vita il servizio prestato ai malati, Andrea Bottega, segretario del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche che conta oltre 40 mila iscritti, lancia un atto di accusa che suona anche come un allarme per il futuro. Con ritardo si è compresa la necessità di uno screening prioritario per il personale sanitario, dice a ItaliaOggi. Ora non ci restano che le denunce penali per la mancanza di dispositivi di protezione. Le regioni non si sono fatte trovare pronte nonostante dal 2003 fosse presente un piano nazionale contro le pandemie. E ricordo a tutti che il datore di lavoro ha l'obbligo di legge di garantire un ambiente di lavoro sicuro. Domanda. A oggi il contatore del sacrificio degli operatori sanitari segna per il momento 94 medici e 26 infermieri deceduti dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. Ma purtroppo si aggiorna di giorno in giorno. E evidente che qualcosa, nell'organizzazione del lavoro, nella efficacia dei sistemi di protezione oppure nella sicurezza degli ospedali non sta funzionando. Cosa secondo lei? Risposta. Non hanno funzionato innanzitutto le direttive ai vari livelli, con indicazioni sempre diverse sul caso clinico sospetto da curare. Ma ha inciso anche la questione dei tamponi: con ritardo si è compresa la necessità di uno screening prioritario per il personale sanitario, con l'effetto di produrre più di 10.600 operatori contagiati. E ha pesato la carenza dei dispositivi di protezione individuale (Dpi), in particolare delle mascherine con filtro Ffp2 e Ffp3. D. Fare più tamponi aiuterebbe a individuare i casi di positività latenti (in quanto asintomatici e paucisintomatici) che quindi possono essere curati a casa già con antivirali prima che il virus degeneri e richieda il ricovero in ospedale. Le sembra un modus operandi efficace o le direttive finora impartite dall'Iss e seguite alla lettera ad esempio da Regione Lombardia sono l'unica ricetta possibile? R. Fare più tamponi aiuta. Ma è l'ospedale il primo posto da mettere in sicurezza, con test garantiti a chiunque vi abbia accesso. Non fosse altro perché il rischio che diventi come accaduto per gli ospedali lombardi, è altissimo. Lo abbiamo detto da subito e chiesto anche di distinguere tra casi gravi, da curare al suo interno, e meno gravi, sul territorio. In Lombardia, la maggior parte dei positivi è stata trattata in ospedale, mentre il Veneto, forte di servizi territoriali pubblici più sviluppati, ha limitato le cure ospedaliere ai soli casi con sintomi gravi, riducendo così il numero di ricoveri. D. Qualcuno obietta che non si può curare tutti a casa con antivirali perché si tratta di terapie che comunque necessitano di essere somministrate da personale sanitario e non ci sono abbastanza medici e infermieri per farlo. E così? R. Anche qui è questione di organizzazione dei sistemi regionali. Certo, la cura territoriale è possibile se c'è personale e dotazione di Dpi. D. Non c'è il rischio che l'accesso immediato ai tamponi e la possibilità di beneficiare fin da subito, appena ricevuta la diagnosi di positività, del trattamento domiciliare diventi un privilegio per pochi? R. È la realtà, più che un rischio. E il personale sanitario lo ha vissuto sulla propria pelle. Ecco perché l'accesso ai tamponi andrebbe garantito al maggior numero di persone. La diagnosi precoce rimane la via maestra, non solo perché permette di individuare e isolare gli asintomatici, impedendo che trasmettano ad altri il virus, ma anche per approcciare da subito i sintomi, prima che la carica virale aumenti. D. Cosa pensa della ricetta del virologo Andrea Crisanti che propone di usare anche a casa mascherine e guanti per limitare i contagi a casa? R. Ancora una volta si torna a disposizioni in contrasto tra loro. Lo stesso Veneto deve mettersi d'accordo con se stesso: se il responsabile della task force della Regione invita all'uso di mascherine dentro le mura domestiche e poi il

direttore dell'Unità operativa del call center del 118 di Venezia non ne prevede l'uso, ricadiamo nelle contraddizioni che stanno accompagnando l'intera emergenza. D. Nello scorso weekend 92 infermieri volontari che fanno parte della task force del governo (Unità infermieristica Covid-19, coordinata dalla Protezione civile) sono entrati in servizio negli ospedali di Lombardia, Emilia Romagna, provincia autonoma di Trento, Marche, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Un ulteriore contingente di medici e infermieri è stato chiesto anche dal presidente del Piemonte Alberto Cirio che vorrebbe utilizzare per i pazienti piemontesi posti di terapia intensiva all'interno dell'ospedale di Milano Fiera. Quanti infermieri servono ancora negli ospedali italiani per il trattamento dell'epidemia? R. Molti. Anche perché, nonostante gli infermieri provenienti dall'estero, quelli in pensione richiamati in servizio e il personale in forza grazie all'anticipo delle sessioni di laurea, si stanno tralasciando le attività ordinarie. Il sistema, già sotto di 50 mila unità, è stato integrato per la pandemia, ma tocca pensare anche a chi attende risposte per esigenze di salute non legate al Covid-19. Altrimenti rischiamo morti per mancata assistenza. D. Potrebbe essere una soluzione quella di far venire in Italia infermieri dall'estero? R. Sì, ma ci sono limiti: la conoscenza dei protocolli specifici, dell'organizzazioni del lavoro nelle singole aziende e l'esperienza qualificata nell'ambito richiesto e cioè terapia intensiva e malattie infettive. D. Il confronto con i colleghi e le esperienze esteri cosa vi suggerisce? Cosa è emerso dalla conferenza con gli Usa a cui lei ha partecipato? R. Nursind è stato chiamato a rappresentare l'Italia in una webinar con i sindacati infermieristici di 28 Paesi del mondo. Sono emerse dappertutto le stesse problematiche: mancanza di Dpi e, ancor più grave, penuria dei normali dispositivi medici in dotazione per l'attività di anestesia. Abbiamo ribadito all'Oms di rivedere le linee guida e agli Stati di attivarsi a tutela degli operatori sanitari, ma anche chiesto una valorizzazione della nostra professione. D. I medici di famiglia sono pronti a partire con le denunce penali. Fanno bene? R. Non ci è rimasta altra strada. Nursind ha denunciato in tutte le Regioni la mancanza di Dpi. Il datore di lavoro ha l'obbligo di legge di garantire un ambiente di lavoro sicuro ed è quello che è mancato in questa emergenza. Non si sono fatti trovare pronti, nonostante dal 2003 fosse presente un piano nazionale contro le pandemie. Riproduzione riservata

ÂÉ Ha inciso anche la questione dei tamponi: con ritardo si è compresa la necessità di uno screening prioritario per il personale sanitario, con l'effetto di produrre più di 10.600 operatori contagiati. E ha pesato la carenza dei dispositivi di protezione individuale (Dpi), in particolare delle mascherine con filtro Ffp2 e Ffp3 -tit_org-

Task force sanitaria nelle stazioni di Roma

[Redazione]

Da oggi alle 5, da quando cioè apriranno gli scali ferroviari di Roma Termini e Roma Tiburtina, saranno presenti due task force sanitarie per la gestione del triage presso le due principali stazioni romane. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra Protezione civile di Roma Capitale, Ordine provinciale Roma dei Medici chirurghi e Odontoiatri e Croce Rossa. -tit_org-

Meno malati in tutto il Paese. Gallerà sbotta: basta accuse, siamo eroi = Calano decessi e ricoveri E Gallerà si arrabbia Qui siamo stati eroici

[Salvatore Dama]

Meno malati in tutto il Paese. Gallerà sbotta; basta accuse, siamo eroi RECORD DI TAMPONI Calano decessi e ricoveri E Gallerà si arrabbia Qui siamo stati eroici Gli ospedali respirano: meno pazienti nelle terapie intensive L'assessore lombardo: Da noi è stata una bomba atomica SALVATORE DAMA Prima le buone notizie: Registriamo un nuovo record di guariti, dice Angelo Borrelli, commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, introducendo il bollettino quotidiano. Ieri, a uscire dall'incubo della malattia, sono stati 2.099. giorno prima erano stati 1.555. Negli ultimi dieci giorni abbiamo registrato il 50% dei guariti dall'inizio dell'emergenza. Toma a salire, invece, la curva delle infezioni, con 3.836 nuovi casi di Covid-19 in Italia. Martedì l'aumento era stato di 3.039. Una oscillazione che invita tutti alla prudenza. Anche se c'è un altro dato in chiaro. Quello dei decessi: 542 di ieri contro i 604 del giorno prima. Prosegue anche il calo dei ricoveri. Quelli ordinari sono diminuiti di 233 unità, quelli in terapia intensiva di 99. In 24 ore è record di tamponi eseguiti: sono stati 51.680, di gran lunga il numero più alto dall'inizio dell'epidemia. E ciò potrebbe spiegare l'andamento dei contagiati, che infatti è tornato a crescere. Non si ferma la solidarietà. Oggi partirà il terzo contingente di 84 medici della task force di Protezione Civile, destinati alle Regioni più colpite: in totale saranno 180 i medici della task force, cui vanno aggiunti 116 medici e sanitari internazionali, spiega Borrelli. Due team di medici sono arrivati dalla Romania e dalla Norvegia. Ed è arrivato anche un carico di disinfettante dall'Austria grazie al meccanismo europeo di protezione civile. Non solo. Sul conto della Protezione civile sono stati raccolti 113 milioni di cui sono stati spesi un totale di 25 milioni in dispositivi di protezione e ventilatori. ASINTOMATI Rimane insolta la domanda delle domande: quando finirà la quarantena per gli italiani? I passi preliminari per pensare alla riapertura sono parecchi, avendo visto l'andamento della curva epidemica. Siamo in rallentamento, ma siamo di fronte a un plateau, che si abbassa progressivamente in maniera assai lenta. Questo significa che c'è un serbatoio di positivi asintomatici che continuano a veicolare il virus. Quando aprire senza avere il quadro completo è abbastanza difficile prevederlo. Lo dichiara Panieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, al punto stampa in Protezione Civile. Intanto in Lombardia non si ferma la polemica contro la giunta. Qui abbiamo avuto il fungo della bomba atomica e alla fine vedremo i numeri di tutto questo, che hanno travolto in maniera indistinta nei territori, negli ospedali, nelle Rsa, le persone più fragili. La società ha dimostrato di essere fragile, questa è l'amara constatazione, spiega Giulio Gallerà. L'assessore al Welfare della Regione, su Radio 24, rivendica il lavoro fatto (Siamo stati eroici) e, sulle case di riposo, aggiunge: Sono strutture private su cui noi abbiamo compito di sorveglianza e abbiamo fatto una commissione per capire se le indicazioni date sono state rispettate. PASQUA A CASA Gallerà rispedisce al mittente le accuse della federazione degli ordini dei medici lombardi. Mi ha molto stupito, oltre che amareggiato, la nota nella quale la federazione formula un vero e proprio atto d'accusa verso la Regione per la gestione dell'emergenza Covid. È davvero sorprendente che dei professionisti si limitino ad elencare, in modo poco produttivo e accademico, presunte mancanze che sono totalmente smentite dai fatti. Anche i numeri della Lombardia, comunque, migliorano. Siamo molto vicini alla fine del primo tempo della nostra battaglia. Il traguardo è molto vicino e vogliamo raggiungerlo a tutti i costi. Non dobbiamo allentare l'attenzione adesso, trascorreremo una Pasqua in casa, si è raccomandato l'assessore al Welfare durante la conferenza stampa trasmessa sulla pagina Facebook di LombardiaNotizie Online. Non so se sarà il 13 o se ci vorrà ancora qualche settimana di sacrificio, precisa Gallerà, ma siamo vicini. L'importante ora è continuare a stare a casa. I CASI ACCERTATI IN ITALIA: è 18.418 -tit_org- Meno malati in tutto il Paese. Gallerà sbotta: basta accuse, siamo eroi - Calano decessi e ricoveri E Gallerà si arrabbia Qui siamo stati eroici

La strategia del governo

Le ripartenze per aree aziende divise in tre fasce pressing di Confindustria = Il braccio di ferro sulle riaperture Aziende, tre fasce

[Diodato Pirone]

La strategia del governo Le ripartenze per aree aziende divise in tre fasce pressing di Confindustria Diodato Pirone
Quando avviare la riapertura del Paese? Pressing di Confindustria per la ripartenza in quattro regioni del Nord: Fafrefretta o si chiude; aziende divise in 3 fasce. Apag. 2 La lotta a Covid-19 Il braccio di ferro sulle riaperture Aziende, tre fasce pressing di Confindustria quattro ^L'Oms: un errore, così sacrifici vanifica regioni del Nord: Fare in fretta o si chiude Imprese mappate per indici di pericolosità 1: 1 LABIORNATA ROMA Ieri in tutt'Italia sono stati effettuati oltre 50.000 tamponi antivirus, quasi il doppio della media degli ultimi giorni. Ma il numero dei casi complessivi (comprensivo di guariti e è salito di sole 3.000 unità. In pratica è risultato positivo un tampone ogni 15 mentre il 30 marzo il risultato era stato di un caso di positività ogni 5 tamponi. Un altro mondo. Questo paragone più di ogni altro testimonia del rallentamento della forza di espansione del virus. Che resta insidioso e feroce ma che ogni giorno di più stiamo imparando a dominare. Che la febbre epidemica abbia imboccato la discesa non lo nega più nessuno. Di qui la più classica delle domande: quando avviare la riapertura del Paese? Prima della diffusione dei dati la Confindustria ha avviato il pressing per chiedere al governo - in condizioni di sicurezza - di aprire la cosiddetta Fase Due nel Nord. La preoccupazione degli industriali è evidente: ogni giorno che passa la condizione economica delle aziende chiuse si aggrava a causa dei costi fissi incompressibili, si perdono fornitori e commesse, si rischia di uscire dalle catene internazionali del valore che facendo aumentare l'export hanno tenuto in piedi il Paese negli ultimi anni. Di qui un appello accorato al premier affinché anche grazie alla disponibilità delle mascherine e dei guanti e di altri dispositivi di sicurezza ovunque sia possibile si allentino le maglie della chiusura. I PIANI AZIENDALI Il governo deciderà da farsi nei prossimi giorni anche se già fin d'ora è chiaro che non ci sarà il "liberi tutti" improvviso; non si tornerà a correre nei parchi; non apriranno negozi, bar e ristoranti. A tutto ciò il governo penserà nelle prossime settimane anche sulla base di una mappa che l'Inail sta predisponendo, con tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso. L'obiettivo è di indicare le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire. La mappa prevede tre diversi indici di rischio (basso, medio e alto): ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale. La ratio è di fornire una serie di misure organizzative per consentire la ripresa delle attività, con particolare attenzione ai lavoratori fragili e alle situazioni dove è richiesta una sorveglianza sanitaria spedita. Per ora dunque si resta ancora a casa. La certezza è arrivata dalla stessa "cerimonia" che ogni giorno sta celebrando - senza enfasi la vittoria italiana sul virus: la conferenza stampa delle 18 della Protezione Civile. A questo evento ieri era presente il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra che è stato chiarissimo: la curva dell'epidemia sta scendendo ma abbandonare le misure di contenimento ora sarebbe deleterio perché la curva può risalire con nuovi focolai e questo vanificherebbe tutti i sacrifici fatti finora. È il momento di serrare le fila. Il che nel linguaggio degli scienziati significa una cosa sola: è troppo presto per riaprire tutto. Anche dall'Ue - che osserva con crescente preoccupazione la virulenza dell'epidemia in Spagna, Olanda e Francia - è arrivato un appello alla prudenza. La commissaria Ue alla Salute, la cipriota Stella Kyriakides, ha telefonato al ministro italiano Roberto Speranza per manifestare i suoi timori. E Speranza ha fatto subito sapere alla stampa d'averla rassicurata. Va segnalato comunque che nel frattempo moltissime imprese stanno mettendo a punto piani di riapertura. Nei giorni scorsi alcune acciaierie hanno iniziato a produrre al 50% delle possibilità. Ieri Ferrari ha reso noto d'aver raggiunto un accordo con i sindacati: si lavorerà in sicurezza e i dipendenti su base volontaria potranno farsi controllare il sangue e avere informazioni su possibili positivi via telefonini. Diodato Pirone IL COMMISSARIO UÈ KYRIAKIDES CHIAMA SPERANZA: PREOCCUPAZIONE PER L'ALLENAMENTO DELLE MISURE AL lavoro con la mascherina (foto

ANSAI -tit_org- Le ripartenze per aree aziende divise in tre fasce pressing di Confindustria - Il braccio di ferro sulle riaperture Aziende, tre fasce

Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità

[Claudia Guasco]

La fotografia Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità ieri hanno sconfitto il Covid-19 in 2.099. La curva del contagio cambia a seconda Galli: in Italia almeno un milione di infetti delle regioni: giù in Emilia ma sale in Puglia. I DATI MILANO L'appello è uno solo: Non vanificare i sacrifici a un passo dalla vittoria, è il momento di serrare le fila, avverte il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra. Se i numeri dell'epidemia da qualche giorno non fanno più tremare i polsi, sarebbe un errore considerare vinta la guerra contro il Covid - 19. Perché, letto in controluce, il bollettino quotidiano della protezione civile deve indurre alla prudenza e, come dice il commissario straordinario Angelo Borrelli, a mantenere alta la guardia. SERBATOIO DI ASINTOMATICI Vero che ieri è stato registrato il nuovo record di pazienti guariti, 2.099 in ventiquattr'ore (martedì erano 1.555), con il totale che sale a 26.491. E frena anche l'incremento dei decessi: 542 oggi, sempre un'enormità ma comunque meno dei 604 del giorno precedente e dei 636 di lunedì. E c'è da segnalare il rapporto dell'Iss con i dati raccolti in 577 Rsa: il 37,4% dei decessi tra i residenti, pari a 1443 su 3859 deceduti (dal primo febbraio) era per coronavirus o con manifestazioni simil-influenzali. Il numero di persone che ha contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è in aumento di 3.836 unità e ciò significa che la curva torna a salire: martedì la crescita è stata di 3.039 malati, lunedì di 3.599. La notizia confortante è che per il quinto giorno consecutivo calano i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno, di questi 1.257 Lombardia, in calo di 48. L'incremento dei contagi tuttavia crea allarme e una ragione c'è: Esiste un serbatoio di asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus, afferma Guerra. Per questo il lancio della fase 2 va ponderato con la massima attenzione. Ieri la commissaria Uè alla Salute, Stella Kyriakides, in un colloquio telefonico ha anticipato al ministro della Salute Roberto Speranza il documento dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, in cui si manifesta seria preoccupazione per un eventuale allentamento delle misure restrittive. Siamo ancora nel pieno dell'emergenza - afferma Speranza - Occorrono cautela e gradualità per non vanificare i grandi sacrifici fatti finora. Anche Guerra è prudente, spiega che si potrebbe pensare a riaperture per classe di lavoro, tipologia geografica e classe di età, ma sempre con un occhio a una diminuzione marcata di questa curva che ancora non c'è: non siamo in una diminuzione netta ma in un rallentamento della velocità. UN MILIONE DI CONTATTI Anche perché lo scenario del contagio non è omogeneo. La curva epidemica sta scendendo in Lombardia e in Emilia Romagna, mentre in Liguria, Veneto e Toscana la situazione è stazionaria: si trovano su una sorta di piano costante, nel quale ogni giorno si registra un numero simile di nuovi casi e di decessi. Mentre sale in Puglia. Ma in Italia le infezioni sarebbero circa un milione. Lo pensa l'infettivologo Massimo Galli, direttore del Sacco di Milano. È inutile dire che l'Italia ha il tasso letalità più alto del mondo, in realtà ha il denominatore più sballato del mondo: manca il 90% di chi ha l'infezione. Circa un milione l'ha incontrata, precisa Galli. La stima dei casi di cui è 8-10 volte superiore rispetto a quelli notificati e questo - rileva Ricci Tersenghi - significa che oltre un milione di persone sono state a contatto con il virus: è importante conoscere questo numero per poter organizzare la strategia della fase 2. Claudia Guasco RIPRODUZIONE RISERVATA L'APPELLO DELL'OMS: ORA NON APRIRE I NUMERI SULLE CASE DI RIPOSO: IL 37.4% DEI DECESSI PER COLPA DEL MORBO -tit_org- Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità

Contagio e mortalità, quello che i numeri non dicono

[Enrico Del Colle]

L'analisi Contagio e mortalità, quello che i numeri non dicono (Enrico Del Colle Non è una novità sostenere come in questo Paese l'interpretazione numerica di un accadimento non ripetitivo (ovvero che non può essere "sperimentato" più volte partendo dalle stesse condizioni iniziali) - quali sono per l'appunto quelli economici, sociali, sanitari e tanti altri ancora - appaia "consegnata" spesso alla percezione e, talvolta, ad un parziale "sentore" degli avvenimenti a prescindere dalla competenza nella materia trattata e dalla conoscenza delle informazioni disponibili e degli strumenti di misura utilizzati. Se, provocando il ragionamento con un esempio, proviamo a misurare la febbre con una matita e non vediamo alcuna reazione nella matita, non dobbiamo attribuire la "colpa" della mancata misurazione alla matita ma a noi che non abbiamo utilizzato lo strumento idoneo (il termometro). Quest'uso non sempre corretto degli strumenti (e dei dati) disponibili, unitamente a "forzate" interpretazioni (derivanti soprattutto dal desiderio di dare risposte), determina spesso distorte interpretazioni dei fatti. In questo tormentato periodo la nostra società è alle prese con i drammatici dati provenienti dalla pandemia da Covid-19 e siamo tutti pieni di attenzione e di trepidazione nei riguardi dell'evoluzione del fenomeno con riferimento all'espansione del contagio. Una questione dal grande impatto emotivo (ma anche sociale e culturale) attiene a capire quale sia il "vero" numero di decessi attribuibili (almeno come concausa) al virus - oltre, naturalmente a misurare i contagiati (sintomatici e non) - e come questi decessi si distribuiscano sul territorio del Paese e nel confronto internazionale. Ma mentre per stimare il numero di contagiati non appare possibile andare al di là di misurazioni ottenute mediante l'impiego di modelli matematici (con i rischi interpretativi che tale operazione comporta), per comprendere la dimensione del fenomeno riguardante i decessi, siamo in possesso di informazioni concrete attraverso le quali si possono assumere ragionevoli ipotesi diagnostiche. Vediamo come. Da pochi giorni l'Istat ha pubblicato un report in cui vengono raccolte, tra l'altro, informazioni concernenti i decessi avvenuti nel periodo 1-21 marzo 2020 in 1084 comuni del Paese distribuiti su tutto il territorio nazionale (inseriti nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e caratterizzati da un numero di decessi non inferiore a 10 e da un incremento di mortalità uguale o superiore al 20% nel periodo esaminato). Non si tratta, quindi, di un campione statisticamente testato, ma considerato che rappresenta circa il 14% dei comuni italiani e il 21% della relativa popolazione, non appare azzardato poterlo considerare una specie di auto-campione i cui risultati possono essere "estesi", con tutta la prudenza del caso, all'intero territorio del Paese. Ebbene, dal report risulta come i decessi per qualunque causa siano, nel periodo osservato, 16.216 (8.474 maschi, cioè il 52,2%) e se li confrontiamo con il numero di decessi del 2019 (sempre riferiti agli stessi comuni e al medesimo periodo) - ovvero 8.054 - constatiamo una differenza pari a 8.162. A cosa attribuire tale differenza? Siamo fortemente tentati di assegnarla all'operare del virus dato che in due anni consecutivi di andamento "normale" generalmente non si avvertono significative "distanze" numeriche e, pertanto, quelle appena rilevate, possiamo ritenerle attribuibili, non senza ragione, all'effetto pandemico (ancor di più se pensiamo che nel periodo esaminato, molto probabilmente, alcune cause di morte - incidenti stradali e/o sul lavoro, ad esempio - hanno inciso molto meno, considerando la minore possibilità di viaggiare e di lavorare). Per gli stessi giorni la Protezione civile ha diramato (giornalmente) il numero di decessi avvenuto sull'intero territorio, contabilizzato dalle strutture ospedaliere ed "etichettato" coronavirus (4.796, con una differenza di 3.366 decessi rispetto al dato Istat attribuibile al virus, come prima ipotizzato); immediatamente ci chiediamo: perché questo divario così ampio (quasi il doppio) e ancora più evidente se consideriamo che, come detto, il dato Istat si riferisce ad una parte del territorio? La risposta non appare semplice ne tantomeno univoca, ma qualche riflessione al riguardo la possiamo fare: innanzitutto va detto che alla Protezione civile, nonostante il prezioso e capillare lavoro svolto, "sfuggono" i decessi avvenuti nelle abitazioni o in luoghi non assimilabili alle strutture ospedaliere e poi va segnalato un possibile, ma non certo determinante, "ritardo" informativo delle strutture. La

questione non è di poco conto e se ci "esponiamo" ad interpretare i dati, solo a titolo puramente indicativo e in attesa di dati riguardanti più comuni e per un periodo più lungo (l'intero mese di marzo), non siamo lontani dall'affermare che, ricordando come la popolazione dei comuni esaminati sia 1/5 circa di quella del Paese, i decessi da Covid-19 potrebbero risultare, a conclusione della pandemia, 4 o 5 volte superiori a quelli fomenti dalla Protezione civile. Sarà così? Speriamo di no e lo verificheremo man mano che larmente elevata (in base alla classificazione arriveranno ulteriori dati, ma di una cosa siamo Istat) ad essere i più "colpiti" sia nel Nord che nel pressoché certi: alla fine l'effetto del coronavirus. Mezzogiorno (un po' meno nel Centro); ciò è d'òin termini di decessi, si potrebbe rivelare molto vuto, forse, ad una superiore mobilità delle persopiù grave di quanto oggi possiamo immaginare, ne (spostamenti verso i grandi Centri) e/o ad una Un'ultima riflessione la vogliamo riservare a maggiore predisposizione a socializzare proprio qualche considerazione a livello territoriale di- nei comuni meno "affollati", due caratteristiche saggregato: ad esempio, constatiamo come siano classificabili, senza dubbio, tra i principali veicoli i cittadini residenti nei comuni del Mezzogiorno di contagio. ad avere, almeno nel periodoesame, il divario RIPRODUZIONE RISERVATA più marcato in senso relativo tra le due fonti in termini di decessi ascrivibili al virus (392 quelli rilevati dall'Istat contro i 95 comunicati dalla Protezione civile - più di quattro volte - il Nord rispettivamente 7.217 contro 4.415 - poco più di 1,5 volte - e il Centro con 553 contro 286, quasi 2 volte). Oltre a ciò, i dati disaggregati mostrano come siano i comuni con densità di popolazione non partico- -tit_org-

La lotta al Covid-19

Riaperture mirate per zona = Il braccio di ferro sulle riaperture Imprese, tre fasce

[Diodato Pirone]

Riaperture mirate per ZOIK ^Braccio di ferro sulla Fase 2. Gli scienziati: è presto ^Record di guariti, ma il contagio ha velocità divers Pressing di Confindustria. Aziende divise in tré fasce nelle regioni. L'Oms: non c'è una diminuzione nett La lotta al Covid-19 Il braccio di ferro sulle riaperture Imprese, tré fasce pressing di Confindustria in quattro ^L'Oms: un errore, così sacrifici vanifica regioni del Nord: Fare in fretta o si chiude Attività mappate per india di pericolosita LA GIORNATA ROMA Ierituttitalia sono stati effettuati oltre 50.000 tamponi antivirus, quasi il doppio della media degli ultimi giorni. Ma il numero dei casi complessivi (comprensivo di guariti e deceduti) è salito di sole 3.000 unità,pratica è risultato positivo un tampone ogni 15 mentre il 30 marzo il risultato era stato di un caso di positività ogni 5 tamponi. Un altro mondo. Questo paragone più di ogni altro testimonia del rallentamento della forza di espansione del virus. Che resta insidioso e feroce ma che ogni giorno di più stiamo imparando a dominare. Che la febbre epidemica abbia imboccato la discesa non lo nega più nessuno. Di qui la più classica della domande: quando avviare la riapertura del Paese? Prima della diffusione dei dati la Confindustria ha avviato il pressing per chiedere al governo - in condizioni di sicurezza - di aprire la cosiddetta Fase Due nel Nord. La preoccupazione degli industriali è evidente: ogni giorno che passa la condizione economica delle aziende chiuse si aggrava a causa dei costi fissi incomprimibili, si perdono fornitori e commesse, si rischia di uscire dalle catene internazionali del valore che facendo aumentare l'export hanno tenuto in piedi il Paese negli ultimi anni. Di qui un appello accorato al premier affinché anche grazie alla disponibilità delle mascherine e dei guanti e di altri dispositivi di sicurezza ovunque sia possibile si allentino le maglie della chiusura. I PIANI AZIENDALI Il governo deciderà il da farsi nei prossimi giorni anche se già fin d'ora è chiaro che non ci sarà il "liberi tutti" improvviso; non si tornerà a correre nei parchi; non apriranno negozi, bar e ristoranti. A tutto ciò il governo penserà nelle prossime settimane anche sulla base di una mappa che l'Inail sta predisponendo, con tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso. L'obiettivo è di indicare le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire. La mappa prevede tré diversi indici di rischio (basso, medio e alto): ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale. La ratio è di fornire una serie di misure organizzative per consentire la ripresa delle attività, con particolare attenzione ai lavoratori fragili e alle situazioni dove è richiesta una sorveglianza sanitaria speciale. Per ora dunque si resta ancora a casa. La certezza è arrivata dalla stessa "cerimonia" che ogni giorno sta celebrando - senza enfasi la vittoria italiana sul virus: la conferenza stampa delle 18 della Protezione Civile. A questo evento ieri era presente il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra che è sta to chiarissimo; la curva dell'epidemia sta scendendo ma abbandonare le misure di contenimento ora sarebbe deleterio perché la curva può risalire con nuovi focolai e questo vanificherebbe tutti i sacrifici fatti finora. È il momento di serrare le fila.che nel linguaggio degli scienziati significa una cosa sola: è troppo presto per riaprire tutto. Anche dall'Ue - che osserva con crescente preoccupazione la virulenza dell'epidemia in Spagna, Olanda e Francia - è arrivato un appello alla prudenza. La commissaria Uè alla Salute, la cipriota Stella Kyriakides, ha telefonato al ministro italiano Roberto Speranza per manifestare i suoi timori. E Speranza ha fatto subito sapere alla stampa d'averla rassicurata. Va segnalato comunque che nel frattempo moltissime imprese stanno mettendo a punto piani di riapertura. Nei giorni scorsi alcu ne acciaierie hanno iniziato a produrre a I 50% delle possibilità. Ieri Ferrari ha reso noto d'aver raggiunto un accordo con i sindacati: si lavorerà in sicurezza e i dipendenti su base volontaria potranno farsi controllare il sangue e avere informazioni su possibili positivi via telefonini. Diodato Pirone RIPRODUZIONE RISERVATA IL COMMISSARIO UÈ KYRIAKIDES CHIAMA SPERANZA: PREOCCUPAZIONE PER L'ALLENAMENTO DELLE MISURE AI lavoro con la mascherina (foto ANSA) -tit_org- Riaperture mirate per zona - Il braccio di ferro sulle riaperture Imprese, tre fasce

Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità

[Claudia Guasco]

Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità. Heri hanno sconfitto il Covid-19 in 2.099. La curva del contagio cambia a seconda. Galli: in Italia almeno un milione di infetti delle regioni: giù in Emilia ma sale in Puglia. I DATI MILANO. Se i numeri dell'epidemia da qualche giorno non fanno più tremare i polsi, sarebbe un errore considerare vinta la guerra contro il Covid-19. Perché, letto in controluce, il bollettino quotidiano della protezione civile deve indurre alla prudenza e, come dice il commissario straordinario Angelo Borrelli, a mantenere alta la guardia. SERBATOIO DI ASINTOMATICI Vero che ieri è stato registrato il nuovo record di pazienti guariti, 2.099 in ventiquattr'ore (martedì erano 1.555), con il totale che sale a 26.491. E frena anche l'incremento dei decessi: 542 ieri, sempre un'enormità ma comunque meno dei 604 del giorno precedente e dei 636 di lunedì. Il numero di persone che ha contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è in aumento di 3.836 unità e ciò significa che la curva torna a salire: martedì la crescita è stata di 3.039 malati, lunedì di 3.599. La notizia confortante è che per il quinto giorno consecutivo calano i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno, di questi 1.257 in Lombardia, calo di 48. L'incremento dei contagi tuttavia crea allarme e una ragione c'è: Esiste un serbatoio di asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus, afferma Guerra. Per questo il lancio della fase 2 va ponderato con la massima attenzione. Ieri la commissaria Uè alla Salute, Stella Kyriakides, un colloquio telefonico ha anticipato al ministro della Salute Roberto Speranza il documento dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, in cui si manifesta seria preoccupazione per un eventuale allentamento delle misure restrittive. Siamo ancora nel pieno dell'emergenza - afferma il ministro Speranza - Occorrono cautela e gradualità per non vanificare i grandi sacrifici fatti finora. Anche Guerra è prudente, spiega che si potrebbe pensare a riaperture per classe di lavoro, tipologia geografica e classe di età, ma sempre con un occhio a una diminuzione marcata di questa curva che ancora non c'è: non siamo in una diminuzione netta ma in un rallentamento della velocità. Quindi bisogna aspettare. LO SCENARIO Anche perché lo scenario del contagio non è omogeneo. La curva epidemica sta scendendo in Lombardia e in Emilia Romagna, mentre in Liguria, Veneto e Toscana la situazione è stazionaria: si trovano su una sorta di piano costante, nel quale ogni giorno si registra un numero simile di nuovi casi e di decessi. Mentre sale in Puglia. Ma in Italia le infezioni sarebbero circa un milione. Lo pensa l'infettivologo Massimo Galli, direttore del Sacco di Milano. È inutile dire che l'Italia ha il tasso letalità più alto del mondo, in realtà ha il denominatore più sballato del mondo: manca il 90% di chi ha l'infezione. Circa un milione l'ha incontrata, precisa Galli. E nel frattempo sono usciti i dati, preoccupanti, sull'impatto del virus nelle case di riposo. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità nelle Rsa il 37,4% dei decessi tra i residenti, pari a 1443 su 3859 deceduti (dal primo febbraio) ha interessato residenti con riscontro di infezione da Coronavirus. Claudia Guasco RIPRODUZIONE RISERVATA IN LIEVE CALO I DECESSI: 542 I NUMERI SULLE CASE DI RIPOSO: IL 37.4% DELLE VITTIME PER COLPA DEL MORBO Il totale Italia 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 2 46 ieri V. Mai ';;;;;;, -; : ' ; ' ; ' , Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org- Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità

Mascherine fantasma La Regione Lazio va al contra acco

[Redazione]

LA COMMESSA Mascherine fantasma La Regione Lazio va al contrattacco La Regione Lazio, guidata da Nicola Zingaretti (foto a sinistra) non ci sta. E respinge le accuse sulle tré determine firmate dal direttore dell'agenzia regionale, Carmelo Tulumello (foto a destra) - le prime due datate 16 marzo, la terza 20 marzo - contenenti gli affidamenti in deroga alla società Eco.Tech srl per una partita da 35,8 milioni di euro per l'acquisto di circa 10 milioni di mascherine, secondo I Fattoquotidiano.it "mai andata a buon fine" e finita "in procura e all'authority anticorruzione". Con una nota, dalla Pisana fanno saepre che "le accuse mosse nei confronti della Regione Lazio sull'acquisto di mascherine sono l'ennesima bufala politica per confondere i cittadini e usare vergognosamente l'emergenza per infangare l'operato della Giunta regionale del Lazio". Proprio ieri, aggiungono, i vertici dell'azienda Eco. Tech srl "hanno confermato la volontà di evadere tutti gli ordini ricevuti (9,5 milioni di dispositivi individuali di protezione), esibendo la documentazione ufficiale che comprova la disponibilità da parte della stessa di 20 milioni di mascherine con consegna delle stesse entro la fine della prossima settimana". Ma non è tutto. L'Azienda "si è offerta di garantire con una polizza assicurativa gli acconti versati dalla Regione Lazio" che "ha pienamente rispettato, nella selezione dell'azienda e nelle procedure per l'acquisto, tutte le normative nazionali previste e richiesto, già dal primo contatto, con la Eco.tech srl tutta la documentazione richiesta dalla normativa emergenziale". È bene chiarire che la suddetta società, che ha in corso anche contratti con altri Enti pubblici, è partner di Exor, distributore ufficiale di prodotti 3M. Ad oggi la Protezione Civile del Lazio ha affidato contratti per oltre 20 milioni di mascherine di differenti tipologie di cui oltre 6 milioni già consegnati ai presidi sanitari regionali". La Regione Lazio "ricorrerà alle vie legali per tutelare la propria immagine e donerà il ricavato al Fondo per la ricerca del vaccino". -tit_org-

versola fase 2

Calano i contagi La ripartenza ora prende corpo = Contagi ancora in calo Via alla mappa del rischio per avviare la ripartenza

[Fabrizio Colarieti]

VERSO LA FASE 2 Calano i contagi La ripartenza ora prende corpo FABRIZIO COLARIETI ALLE PAGINE 4 E 5 Contagi ancora in calo mappa rischio avviare la ripartenza;^SS,; di FABRIZIO COLARIETI Un occhio alla curva epidemica e uno al calendario. Se nell'arco di qualche settimana ci sarà una fase 2 nell'emergenza Coronavirus lo scopriremo a breve, ma non prima di aver visto consolidarsi la decrescita di contagi, ricoveri e vittime, che pure sembra esserci da cinque giorni. Il Governo, una volta che il Comitato tecnico scientifico si sarà pronunciato a favore, dovrà trovare il giusto compromesso per bilanciare, come hanno spiegato gli esperti nei giorni scorsi, il massimo beneficio socio-economico, vincolato alle restrizioni e alla convivenza con l'epidemia, con il minimo rischio per la salute pubblica. WORK IN PROGRESS Per fare questo gli esperti dell'Inail e del lo stesso Comitato stanno elaborando una mappa delle attività lavorative con il relativo indice di rischio. L'obiettivo del censimento è quello di fornire al Governo le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire dando vita alla cosiddetta Fase 2. Il ritorno alla normalità sarà graduale e non riguarderà tutti, questo è certo. La data non c'è, perché, come hanno già spiegato dall'Istituto superiore di Sanità, bisognerà attendere il consolidamento della discesa della curva. Un indice, anch'esso in flessione, che dovrà essere il più possibile vicino a quel parametro, "erre con zero", secondo cui ogni persona ne infetta meno di una (oggi è intorno a 1). Un'area di sicurezza che ha come prima deadline il 16 maggio. Ma una decisione, in un senso o nell'altro, il Governo dovrà assumerla entro la prossima settimana perché l'ultimo decreto proroga fino al 13 aprile le misure restrittive in atto. TREND POSITIVO I numeri fanno ben sperare. Calano, per il quinto giorno consecutivo, i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti che hanno bisogno di una macchina per respirare. Sono loro i più gravi tra i 95.262 pazienti che in Italia hanno ancora a che fare con il Coronavirus. E sono diminuiti di 99 unità rispetto a martedì. Un calo, costante, che è iniziato sabato scorso quando nella tabella diffusa dalla Protezione civile è comparso, per la prima volta, il segno meno. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, segnando una decrescita, anche al Nord, di 48 ricoveri. Degli oltre 95mila malati, 28.485 pazienti sono ricoverati, con sintomi non importanti (233 in meno sempre rispetto a ieri) e ben 63.084 sono, invece, in isolamento domiciliare, asintomatici o con lievi sintomi. Tra martedì e mercoledì si sono aggiunti 1.195 positivi (il 7 aprile erano 880), ma questo dato risente molto della conta dei tamponi processati ogni giorno. Le vittime sono 17.669, con un aumento, rispetto a martedì (erano 604), di 542 decessi, anche questi in leggera flessione da alcuni giorni. Per quanto riguarda i guariti (26.491), ieri si è registrato un nuovo record con 2.099 pazienti negativizzati in più. "I guariti degli ultimi 10 giorni ha sottolineato il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli - sono pari al 50 per cento del totale dall'inizio dell'epidemia". L'appello e la raccomandazione sono sempre gli stessi: mantenere alta la guardia. I Angelo Borrelli (imagoeconomica) -tit_org- Calano i contagi La ripartenza ora prende corpo - Contagi ancora in calo Via alla mappa del rischio per avviare la ripartenza

Negli Usa duemila morti in un giorno per coronavirus Bernie Sanders lascia e lancia la volata di Biden contro Trump. Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia vogliono tornare in fabbrica dopo Pasqua. John Elkann: ripartiamo ma con giudizio J.

La febbre del Nord = Infermieri e ausiliari In corsia si muore anche per mille euro al mese

[Michele Bocci]

Negli Usa in un giorno per coronavirus lie lascia e lancia la volata di contro Tn. Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia in dopo Pasqua. John ripartiamo ma con giudizi La febbre del Nord Conte frena, vertice con i sindacati. Europa, l'Italia verso il sì al M< A Benvenuto principino Negli ospedali della Thailandia, lo scudo facciale per proteggere i neonati dal Covid 19 Infermieri e ausiliari In corsia si muore anche per mille euro al mese di Michele Bocci È rimasta per un mese in terapia intensiva, finché non è stata sconfitta dal Covid 19. Giovane, 36 anni, Anna era un Opératrice sociosanitaria, apparteneva ai lavoratori della sanità che oggi si chiamano oss. Guadagnava circa mille euro al mese per assistere gli anziani di una Rsa di Modena, Villa Margherita, dove era anche rappresentante sindacale della Cgil. E morta ieri ed è la quinta tra gli oss, che un tempo si chiamavano ausiliari, a perdere la vita a causa del coronavirus. Ieri è morto anche un altro medico, il novantaseiesimo in Italia e il primo in Sardegna. Si chiamava Nabeel Khair, e lavorava nella provincia di Nuoro. Aveva 62 anni ed era anche il rappresentante della Comunità palestinese nella Regione. Negli ospedali, nelle residenze per anziani e disabili e negli ambulatori continuano a morire coloro che curano e assistono i malati. Colti a tradimento dal virus perché non avevano dispositivi di protezione o per una banale distrazione, per troppa generosità o per stanchezza. Ieri gli operatori sanitari contagiati, in base ai dati della Protezione civile, erano 13.522, cioè 401 più di martedì. Il 3 per cento in più, con una crescita più alta del totale dei contagiati. Tra questi 7.031 sono infermieri, 3.380 sono medici e 3.111 altri operatori sanitari, tra i quali gli oss ma anche i tecnici di radiologia, fisioterapisti autisti di ambulanza, ostetriche, farmacisti, fisioterapisti. I decessi sono stati circa 150. La categoria più colpita, dal punto di vista dei contagi, è quella degli infermieri. I dati li calcola la Fnopi, la federazione di questi professionisti, che in media guadagnano 1.400 euro al mese. Sono stati 7.031 quelli trovati positivi al coronavirus dall'inizio dell'epidemia, mentre i morti sono stati 26. Tra loro si contano anche due suicidi, commessi dopo la diagnosi di positività al virus. In 7 lavoravano in una residenza sanitaria per anziani, in 4 per il 118 e gli altri negli ospedali. Tra i casi più toccanti c'è quello di due sorelle che lavorano in Campania e sono state tutte e due contagiate. Una è morta, l'altra si trova ancora in terapia intensiva. Fnopi per formare e quindi proteggere i suoi professionisti ha appena pubblicato una guida online realizzata con il San Raffaele. Ma a perdere la vita sono anche coloro che hanno un inquadramento professionale più basso, come appunto gli oss, che sono molto presenti nelle residenze per anziani, ma affiancano anche medici e infermieri in ospedale. Ha presentato varie denunce ai Nas sulle loro condizioni di lavoro l'associazione di categoria di questi professionisti (circa 230mila nel nostro Paese) che si chiama Migep. Sono stati segnalati problemi di organizzazione e di sicurezza. Angelo Minghetti, uno dei coordinatori dell'associazione annuncia proprio per oggi una protesta simbolica. Si tratta di un modo per ricordare chi ha lasciato in silenzio le nostre vite - racconta - Alle 11 gli oss in tutta Italia incroceranno le braccia per tre minuti. Uno sarà dedicato ai colleghi morti, uno ai tutti i cittadini che hanno perso la vita, e uno ai problemi dei nostri operatori ai quali mancano i dispositivi di protezione. E anche ieri sono aumentate le croci nel sito di Fnomceo, la Federazione degli Ordini che registra tutte le morti dei medici in una pagina dedicata. Oltre a Nabeel Khair, ieri è stata inserita nell'elenco la morte, avvenuta il 4 marzo, di Giuseppe Vasta. Anche lui era medico di famiglia e lavorava a Belpasso, in provincia di Catania. In passato era anche stato consigliere comunale nel suo paese. La maggior parte delle morti tra i camici bianchi sono avvenute proprio tra i medici del territorio. Sono infatti circa 25, cioè una minoranza, gli ospedalieri che hanno perso la vita, a giudicare dall'elenco di Fnomceo. Inoltre tra i decessi ci sono anche specialisti che esercitavano l'attività in ambulatori privati, come odontoiatri, e pure un certo numero di pensionati, che la federazione ha deciso di conteggiare anche se non lavoravano più da tempo. Diminuiscono di 99

malati i ricoverati in terapia intensiva rispetto ai dati diffusi martedì dalla Protezione civile -tit_org- La febbre del Nord -
Infermieri e ausiliari In corsia si muore anche per mille euro al mese

Gli scienziati frenano Conte: è presto, ancora troppi rischi

[Giovanna Vitale]

Le mosse del governo di Giovanni Conte. Un po' se l'aspettava, il premier. Sapeva che prima o poi Confindustria sarebbe tornata alla carica, avrebbe scatenato la sua potenza per mettere sotto pressione il governo e spingerlo ad allentare la stretta sulle attività produttive. Non è un caso se l'altro ieri, non appena la curva del contagio ha stabilizzato la flessione, da palazzo Chigi è stato fatto filtrare un cauto ottimismo e la voglia di riaccendere i motori del Paese, sebbene con gradualità e prudenza. Due parole che rappresentano la chiave di volta della Fase 2, così come immaginata dall'esecutivo. E che tuttavia l'associazione delle imprese non sembra voler accettare. Pigiando il piede sull'acceleratore per forzare la mano a Conte & Co. Stavolta, però, a prevalere sulle richieste pur legittime di Confindustria è la linea dell'accortezza ribadita ieri dal Comitato tecnico scientifico: Guai ad avere fretta, rischiamo di vanificare tutti gli sforzi fatti fin qui. In piena sintonia con l'avvertimento dell'Oms: Non c'è ancora una diminuzione netta dei contagi, ma solo un rallentamento, riaprire ora è difficile. Conte capisce che non può muovere nulla, ora: è troppo pericoloso. Intorno possibile un via libera dopo Pasqua ad alcune attività produttive, ma il governo resta cauto: pronta la proroga di due settimane delle restrizioni all'ora di pranzo riunisce i capidelegazione per discutere del nuovo Dpcm che di fatto prorogherà tutte le misure restrittive in scadenza il 13 aprile. E pronuncia una frase che suona come una conferma del lockdown: Se facciamo ripartire tutto e riesplode il contagio siamo finiti, rischiamo il caos. La tesi di Roberto Speranza, Dario Franceschini e Stefano Patuanelli, tutti impegnati a tirare il freno a mano, contro la renziana Teresa Bellanova che spinge invece nella direzione opposta. Lo dice chiaro Ranieri Guerra, vicedirettore Oms, a margine del consueto briefing in Protezione civile: Il ministro della Salute sta facendo opera di persuasione per invitare alla cautela nelle riaperture. Al mattino era stata addirittura la commissaria Uè alla Salute Stella Kyriades a chiamare Speranza per consigliargli prudenza, anticipandogli il documento dell'Ecdc, il Centro comunitario per il controllo delle malattie, secondo cui è troppo presto per ridurre le misure di contenimento. E dunque, non solo verrà istituita una cabina di regia governo-regioni-enti locali per prevenire ogni eventuale conflitto sui nuovi provvedimenti dell'esecutivo, ma l'idea che si sta facendo largo nella maggioranza è di confermare sia il divieto di uscire di casa se non nei casi strettamente necessari, sia l'obbligo di distanziamento sociale. E di riaprire, il 15 aprile, solo pochissime attività. Una cosa quasi impercettibile. Giusto qualche azienda a supporto delle filiere essenziali: agroalimentare, farmaceutica, meccanica. Forse le cartolerie. Punto. Solo a fine mese si saprà invece quali imprese, da maggio in poi, potranno ripartire, in base alle indicazioni fornite dal Comitato tecnico-scientifico. Il quale, su input del governo, sta mettendo a punto una mappa degli "indici di rischio" per ciascuna tipologia di lavoro: i camerieri dei locali pubblici, per dire, ce l'hanno medio-alto; gli operai edili, medio-basso. È stata l'Inail, che in seno al Cts ha un suo rappresentante, ad aver consegnato il dossier su cui costruire le linee guida per la ripartenza. Titolo: "Documento tecnico recante misure di contenimento del contagio da Covid-19 nei luoghi di lavoro: strategie di prevenzione e rimodulazione per una eventuale Fase 2". Dentro viene spiegato cosa devono fare le aziende per abbattere il rischio contagio. Si va dall'obbligo di garantire almeno un metro di distanza fra le postazioni di lavoro al divieto di assembramento, dalla misurazione della temperatura all'ingresso fino all'obbligo di attivare un presidio di sorveglianza interno per monitorare i soggetti più fragili. E anche il trasporto pubblico che collega le aziende dovrà rispettare i criteri di L'industria "BB)ri>xtHttfle6l]brichr" S&vw'iliHmamTITwmIK buld atE H]dedd lor distanziamento imposti per decreto. Tutte misure che, insieme alla app per tracciare i positivi e ai Covid hospital, nelle intenzioni del governo dovrebbero servire a tenere sotto controllo il virus. In attesa del vaccino. -tit_org-

Picco di guariti, si liberano i reparti Aumentano i positivi in quarantena

Ospedali più liberi, ma rischio contagio nelle case: Toscana e Veneto pensano ai "Covid residence"?

[Paolo Russo]

Picco di guariti, si liberano i reparti Aumentano i positivi in quarantena; Ospedali più liberi, ma rischio contagio nelle case: Toscana e Veneto pensano ai "Covid residence" più Paolo Russo/ROMA Mentre una nuova indagine dell'Istituto superiore di sanità strappa il velo sulle morti nascoste degli anziani ospiti delle Rsa, i nuovi numeri sul contagio, dopo tre giorni di discesa, ci dicono che l'epidemia ancora punta i piedi. I nuovi contagiati sono 3.836, circa 800 in più del giorno prima. Sale anche il numero dei nuovi malati, da 880 a 1.195. Ma fortunatamente continua ad alleggerirsi la pressione sugli ospedali, dove in una giornata si sono avuti 233 ricoverati in meno nei reparti ordinari, mentre continua la discesa anche di quelli in terapia intensiva, finendo così per liberare altri 99 letti. Il minor numero di ricoveri si spiega con l'ennesima impennata dei positivi in quarantena domiciliare, che sono ormai oltre 63mila. Tutti potenziali volani dell'epidemia, perché è proprio in ambito familiare che il virus si propaga con più facilità. E non è un caso che diverse regioni, come Toscana e Veneto, si stiano organizzando per ospitare in "Covid residence" le persone in quarantena. I dati positivi di giornata sono il boom dei guariti (2.099) e il nuovo calo dei decessi, 504 contro i 604 già in calo del giorno prima. Anche se fa sempre male leggere quell'elenco di 17.669 vittime da inizio epidemia, tra le quali si contano ormai 96 medici. Tra i numeri in controtendenza rispetto agli ultimi giorni anche quelli dei tamponi. Ieri ne sono stati eseguiti oltre 51mila contro la media di 40.000 dell'ultima settimana. Ma considerando il ritardo di circa 4 giorni tra l'esecuzione del test e il responso del laboratorio, l'effetto di questa impennata lo vedremo a Pasqua, quando in caso di rallentamento della decrescita dei nuovi casi non dovremmo quindi preoccuparci più di tanto. Quello che preoccupa eccome è invece lo stato delle nostre case di riposo, registrato da un nuovo studio dell'Iss, che tratteggia un quadro persino peggiore del precedente, perché questa volta il campione è quasi triplicato, interessando 572 strutture, molte private convenzionate, che ospitano 44.457 anziani, in media di 85 anni, nel 60% dei casi con Alzheimer conclamato. I fragili tra i fragili, contro quali il coronavirus si è abbattuto come uno tsunami. Per colpa soprattutto di una totale inadeguatezza di queste strutture a fronteggiare l'emergenza. Per ammissione di chi le gestisce in circa l'86% dei casi si è prestata assistenza senza mascherine, guanti e altro. E quando un anziano ospite è risultato positivo al Covid solo nel 47% dei casi si è potuto isolarlo in una stanza singola, mentre in oltre il 30% dei casi si è candidamente ammesso che la soluzione è stata quella della stanza, leggiamola testualmente, con raggruppamento di pazienti. E in queste condizioni di promiscuità e assenza di protezioni non ci deve poi stupire che nel 35% delle strutture il personale se la sia data a gambe mettendosi in malattia. Il prezzo che si è dovuto pagare in termini di vite umane è ufficialmente di 212 decessi accertati per Covid. Che proiettando il dato del campione sui circa 45.000 ospiti delle Rsa porterebbe il bilancio a quasi duemila vittime. Che potrebbero essere però almeno il doppio, visto che i 712 decessi con sintomi simil influenzali potrebbero nascondere molti morti del Covid non rilevati. La riprova la fornisce la stessa indagine: il 40,6% dei decessi si è verificato nella seconda metà di marzo. Quando l'influenza era quasi svanita. 26 27 28 29 30 31 01 02 03 04 05 08 07 08 MARZO APRILE Fonte: Protezione civile Numero quotidiano guariti 2.549 28 27 28 29 30 31 01 02 03 04 05 06 07 08 MARZO APRILE L'EGO-HUB - tit_org-

/ PAGINA 9 verranno consegnate anche nei piccoli comuni sotto i duemila abitanti

Mascherine con la posta Antimalarici in farmacia = Mascherine in cassetta postale

Antimalarico in 590 farmacie

Domani scatta la distribuzione dei primi 500 mila pezzi. Altri 25 posti sulla nave Splendid

[Emanuele Rossi]

È Emanuele Rossi PAGINAS Mascherine con la posta Antimalarici in farmacia VERRANNO CONSEGNATE ANCHE NEI PICCOLI COMUNI SOTTO I OUEMILA ABITANTI Mascherine in cassetta postale Antimalarico in 590 farmacie Domani scatta la distribuzione dei primi 500 mila pezzi, Altri 25 posti sulla nave Splendid Emanuele Rossi /GENOVA Almeno un pacchetto con due mascherine e il logo della Protezione Civile, in ogni cassetta postale. Distribuzione a casa anche nei piccoli Comuni, tramite volontari. Si partecina domani, con le prime 500 mila mascherine che saranno distribuite dalle Poste sino a martedì. La seconda fase, con un milione e mezzo di pezzi, per cercare di raggiungere tutti i liguri, entro dieci giorni. Ne seguirà una terza, con il coinvolgimento di edicole e farmacie, ma per scongiurare il rischio di assembramenti questa, che era l'opzione principale, è stata posticipata, potendo contare sul servizio più capillare che c'è: quello dei postini. L'accordo tra Poste e Regione Liguria è stato firmato ieri ma ci si lavorava da giorni. Il servizio di consegna sarà offerto gratuitamente alla Liguria da Poste, che ha accettato anche perché la Protezione Civile e i sindaci, con il coordinamento di Anci, si sono offerti di raggiungere i cittadini dei Comuni più piccoli, sotto i 2.000 abitanti, quasi tutti nell'entroterra. Siamo i primi in Italia a fare un accordo simile che garantirà almeno un dispositivo a tutta la popolazione - spiega il governatore Giovanni Toti - dopo aver fornito i sanitari e i servizi pubblici essenziali. La capogruppo del M5S in Regione Alice Salvatore rivendica la paternità dell'idea, che era stata bocciata in consiglio regionale. Ma ci stavamo lavorando da giorni - replica Giacomo Giampedrone - solo che la trattativa era ancora in corso. Il consigliere delegato alla Protezione Civile del Comune di Genova, Antonino Gambino dice che stiamo consegnando a Poste gli elenchi dei domiciliati e dei residenti, ma è difficile che il numero di mascherine sia uguale a quello dei componenti del nucleo familiare. Più probabile che si proceda a un pacchetto per cassetta. PLACUENIL NELLE FARMACIE Un avanzamento importante nella cura domiciliare del Covid-19 è stato annunciato ieri dall'assessore regionale alla sanità Sonia Viale: si è riunito il gruppo di lavoro con infettivologi e medici generalisti ed è stata avviata la distribuzione del Plaquenil (idrossiclorochina, antimalarico che si è dimostrato utile) anche nelle 590 farmacie della Liguria. Sino ad oggi veniva dato solo dalle farmacie ospedaliere e su prescrizione dello specialista. Ora potrà prescriverlo il medico di base, ma secondo il protocollo degli infettivologi del San Martino. Proseguono intanto i test sierologici a tappeto sul personale sanitario (in servizio) e sinora sono stati fatti 7.000 prelievi e al 96% hanno certificato l'assenza di anticorpi specifici del Covid-19. Mentre ancora non si conosce l'esito degli stessi test sul personale delle Rsa. LA NAVE SI ALLARGA Il secondo modulo da 25 posti della nave ospedale Splendid, in porto a Genova, è stato aperto ieri e ha accolto i primi pazienti dimessi dagli ospedali. Ed è in allestimento il terzo, sempre da 25 posti. In totale se ne potranno attivare sino a 400. Preoccupa invece la situazione delle navi da crociera ormeggiate nei porti liguri: dalla Costa Luminosa a Savona sono stati ricoverati 4 nuovi membri dell'equipaggio, mentre non si sblocca la situazione dei 200 marittimi indiani rimasti a bordo della Msc Opera a Genova. LA SITUAZIONE ' ' RICOVERI Il presidente Giovanni Toti mostra il kit con la mascherina jgllli L'ANDAMENTO DEI CONTAGI IN LIGURIA 259262254244 -tit_org- Mascherine con la posta Antimalarici in farmacia - Mascherine in cassetta postale Antimalarico in 590 farmacie

i dati dell'ultimo mese e mezzo, ma si teme possano essere di più. la regione: serve altro personale. arrivano 13 medici volontari Liguria, la scia di morte del virus: 240 vittime nelle case di riposo = Quegli anziani morti nelle case di riposo liguri Da un mese diciassette decessi al giorno

[Licia Casali / Marco Grasso]

I DATI DELL'ULTIMO MESE E MEZZO, MA SI TEME POSSANO ESSERE DI PIÙ. LA REGIONE: SERVE ALTRO PERSONALE. ARRIVANO 13 MEDICI VOLONTARI Liguria, la scia di morte del virus 240 vittime nelle case di riposo. Atteso un nuovo decreto per prolungare di 15 giorni la chiusura delle attività. Allarme di Confindustria Oggi l'Eurogruppo, Conte: l'Ue si muova o dovremo abbandonare il sogno europeo e ognuno farà da In Liguria sono morti in un mese e mezzo 800 anziani nelle case di riposo. Secondo i dati ufficiali i positivi al coronavirus erano 240. Ma c'è il sospetto che il Covid-19 abbia avuto un ruolo in un numero molto maggiore di casi. Anche per questo la Regione ha deciso di aiutare le Rsa inviando in loro rinforzo 13 medici. Il premier Conte si prepara a prolungare di 15 giorni la chiusura delle attività. Rinviato a oggi l'Eurogruppo. Appello dell'Italia: l'Ue batta un colpo o faremo da soli.

SERVIZI/PAGINE 6-12 Quegli anziani morti nelle case di riposo liguri Da un mese diciassette decessi al giorno La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta: il numero delle vittime potrebbe essere più alto. Incompleta la stima dei conte Licia Casali Marco Grasso /GENOVA Ottocento anziani morti nelle case di riposo liguri in un mese e mezzo, una media di 17 al giorno. Di questi decessi, stima però la Regione, solo il 30 per cento (ossia 240) ha a che fare con il coronavirus, come dichiarato ieri dal governatore Giovanni Toti. E una prima fotografia, ancora incompleta, della reale drammaticità del fenomeno. I numeri si basano sulle dichiarazioni che le stesse strutture sanitarie hanno fornito ad Alisa, cabina di regia della sanità ligure. E in quel lasso di tempo, dal 20 febbraio al 5 aprile, agli obitori liguri sono arrivate decine di casi che, con il senno di poi, potrebbero essere stati lasciati fuori da queste statistiche: morti per insufficienza respiratoria o cardiaca sintomi febbrili, in qualche caso fibrosi polmonari o polmoniti, non correlate al Covid-19. RSA, INTERVIENE LA PROCURA Sul tema delle Rsa, adesso, indaga la Procura di Genova. Un'indagine, hanno sottolineato il procuratore capo Francesco Cozzi e il procuratore aggiunto Francesco Pinto, che si focalizza su un caso specifico: due donne morte nella struttura Casa Serena di Genova. Tuttavia, con le cautele che impone una situazione emergenziale come quella che sta vivendo il sistema sanitario, i magistrati stanno raccogliendo informazioni sulla mortalità. E se dovessero emergere anomalie, soprattutto nel confronto dei numeri da un anno all'altro, non è detto che gli accertamenti non possano estendersi ad altre realtà. Soprattutto dove i decessi, ancorché non legati formalmente a diagnosi accertate di coronavirus, hanno assunto dimensioni preoccupanti (nei giorni scorsi Il Secolo XIX ha raccontato, tra varie strutture, di 40 morti alla Residenza San Gamillo) o dove emergano sospetti di occultamenti dei contagi, ritardi o negligenze. Un fronte che si prospetta molto delicato, per via della grande eterogeneità delle strutture e della mancanza di protocolli chiari e univoci nella gestione dell'emergenza, QUESTIONARI PER MAPPARE I CONTAGI Nei giorni scorsi Alisa, dopo la nomina di un nuovo supercommissario alle Rsa, Ernesto Palummeri, aveva inviato a tutte le 230 residenze un questionario da compilare indicando, tra le altre cose, il numero di decessi registrati in un dato periodo e quanti tra questi presentassero sintomi sospetti. Il dato finale dei contagi sui 12 mila ospiti è quindi una stima che potrebbe in realtà essere incompleta, visto che i tamponi per lungo tempo non sono stati effettuati sui pazienti né tanto meno vengono eseguiti post mortem. Di certo c'è che il coronavirus è entrato in due istituti su cinque e che i decessi rispetto allo stesso periodo del 2019, sono aumentati notevolmente. Di quanto? Direi intorno al 30 per cento, ma 13 i medici volontari destinati alle Rsa che arriveranno oggi in Liguria 185 le persone decedute nel 2019 nella settimana dal 11 al 18 aprile 230 è difficile dirlo con precisione adesso, a

mmette Valter Locatelli, commissario di Alisa. Anche perché gli ultimi dati complessivi dicono che, nei primi sette giorni di aprile, nella sola città di Genova si sono sfiorate le 400 morti: 397 decessi contro i 185 dell'anno precedente. Oltre

200 in più in una sola settimana, un dato in netta crescita rispetto a marzo che già registrava il numero più elevato dal Duemila: nemmeno nella tragica e caldissima estate del 2003 si sono raggiunti questi numeri spiega Ernesto Palummeri, commissario di Alisa per le rsa, che sottolinea come il 94 per cento dei defunti abbia più di 65 anni. La letalità del coronavirus nelle case di riposo potrebbe essere quindi sottostimata e raggiungere livelli molto più tragici. Anche perché, soprattutto nelle prime settimane di emergenza, i tamponi effettuati sono stati pochissimi, TEST E RITARDI Uno dei punti critici nella tenuta del sistema resta la carenza di personale: Abbiamo chiesto aiuto alla Protezione Civile - spiega Sonia Viale, assessore regionale alla Sanità - Oggi arriveranno 13 medici volontari destinati alle rsa, speriamo siano seguiti da infermieri e oss. Proseguono intanto i 20 mila test sierologici su tutto il personale e i pazienti: un intervento che potrà confermare, o smentire, i dati in possesso da Alisa ma che viene giudicato tardivo dalle strutture. Che concordano con i tecnici su un unico punto: l'emergenza è stata inizialmente sottostimata e recuperare il tempo perso non è così semplice. le residenze protette in tutta la regione destinate alle persone over 65 Il trasferimento di un anziano all'ospedale Villa Scassi di Genova durante l'emergenza coronavirus -tit_org- Liguria, la scia di morte del virus: 240 vittime nelle case di riposo - Quegli anziani morti nelle case di riposo liguri Da un mese diciassette decessi al giorno

Una industria sempre più in rete per rilanciare la competitività

[Fabrizio Landi]

UNA INDUSTRIA SEMPRE PIÙ IN RETE PER RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ di Fabrizio Landi e c'è un dato che emerge con evidenza in questo periodo di grave crisi socio economica provocato dall'epidemia da Covid-19, è che lo spirito collaborativo e solidaristico degli imprenditori italiani è più vivo che mai e rappresenta una risorsa del Paese da valorizzare anche per il prossimo futuro: in tutte le regioni si sono attivati meccanismi virtuosi di collaborazione informale tra le imprese, piccole medie e grandi, a sostegno in primo luogo della produzione di mascherine, dispositivi di protezione individuale e altri beni funzionali a fronteggiare l'emergenza sanitaria, in molti casi riconvertendo processi produttivi e impianti tessili e tecnologici. Questi meccanismi sono stati spesso attivati su input delle associazioni imprenditoriali, in prima fila l'Industria grazie alla TOSFE, le forze di gestione emergenze di Piccola Industria e a tutte le sue componenti territoriali e di categoria, in coordinamento con la Protezione civile e il Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria e in coerenza con le richieste, gli interventi di sostegno e le esigenze manifestate anzitutto dal settore pubblico. E tante altre iniziative sono in corso e partiranno dalle prossime settimane per rispondere ai fabbisogni, non solo di natura sanitaria, provenienti dal mondo pubblico e privato. Si tratta di esempi "necessitati" di positiva collaborazione e di integrazione imprenditoriale per ricomporre pezzi di filiere strategiche per il nostro sistema Paese, rispetto alle quali le conseguenze del coronavirus hanno reso palese il limite di non essere autonomi in termini di capacità produttiva e di approvvigionamenti. Con un'analisi obbligatoriamente rapida ma crediamo ampiamente condivisibile, è evidente che è stato un errore permettere una eccessiva delocalizzazione dei nostri processi produttivi, spesso obbligati da un mercato, innanzitutto pubblico, dove l'unico parametro di acquisto era la ricerca del costo più basso. In un'ottica di progressiva uscita dalla crisi, è perciò fondamentale pensare fin da subito a misure volte a favorire la transizione di questi meccanismi spontanei di collaborazione, con prioritario riferimento ai settori strategici del Paese, verso modelli di aggregazione tra imprese stabili e organizzate come le reti d'impresa, specie se si intendono rilanciare le filiere di eccellenza e il prodotto "Made In Italy" nel mondo. Tutto questo, come già detto, in un rinnovato contesto competitivo ove la localizzazione degli impianti di ricerca e produzione sul nostro territorio non dovrà più rappresentare una scelta punitiva come lo è stato spesso in passato. La ricetta di rete si basa sul principio che, ora ancor più di prima, è necessario aggregarsi e collaborare in maniera strutturata, ma flessibile, e con un'ottica di medio-lungo periodo per rilanciare la propria capacità competitiva e i propri beni e servizi di qualità nei mercati internazionali come in quello domestico. I contratti di rete, introdotti nel 2009, rappresentano un fenomeno economico crescente e diffuso su tutto il territorio nazionale, contando oltre 35 mila imprese di tutti i settori aggregate in reti, idonee a realizzare i più vari obiettivi aziendali, di internazionalizzazione, marketing, innovazione tecnologica e trasformazione digitale, sostenibilità del business, ma anche efficientamento di processi e costi di gestione aziendale, di miglioramento del welfare della comunità dei lavoratori e tanto altro. L'emergenza ha spinto da imprenditori a guardare al futuro, rafforzando il nostro convincimento che per fronteggiare le crisi economiche, sia quelle di un specifico distretto sia quelle diffuse a livello nazionale o addirittura globale, come nel caso del coronavirus, è necessario puntare sui criteri di organizzazione, collaborazione e solidarietà, che trovano forza nel singolo ed esprimono la massima potenza nell'azione coordinata e congiunta della rete. Le aggregazioni costruite sulla base del contratto di rete riescono, per la natura stessa e le finalità dello strumento, ad assolvere a tutte queste esigenze ed è su queste che dobbiamo puntare maggiormente per garantire un futuro competitivo all'industria italiana. Ma questo da solo non basta, servono anche misure legislative di sostegno alle aggregazioni e alle reti, in primis sul piano finanziario, per uscire dalla crisi e consentire al modello del "fare impresa insieme" di raggiungere gli obiettivi e le performance prefissate. E in questa fase le misure necessarie dovrebbero fare leva su tre aspetti in particolare: 1 quello della flessibilità di impiego delle competenze e del capitale

umano tra le imprese che fanno pane del network, introducendo un nuovo "modello di rete di solidarietà" in funzione di tutela occupazionale e anticrisi, e dando piena attuazione alla codatorialità secondo le istruzioni tecniche e le linee guida su cui gli Enti competenti insieme a Confindustria stanno già lavorando da tempo con buoni risultati; quello creditizio, per allentare le tensioni finanziarie che subiscono le singole imprese e nella realizzazione dei propri progetti comuni, potenziando le garanzie per la concessione di credito e di finanziamenti anche nei loro confronti, a partire dall'intervento del Fondo centrale di garanzia e del gruppo CdP; 3 quello fiscale, potenziando le misure di detassazione in favore delle imprese aggregate in rete, quando tali imprese offrono ai lavoratori alle loro famiglie prestazioni o servizi di welfare strutturati e di qualità, ma anche agevolando con un credito d'imposta ad hoc gli investimenti realizzati in attuazione del programma di rete da parte di imprese di filiere particolarmente colpite dalla crisi, come 2 ad esempio la filiera culturale. Su tutti questi ambiti siamo pronti a collaborare con le istituzioni e gli altri stakeholder interessati con idee e proposte concrete. Presidente Retimpresa IL SOLE 24 ORE, 18 MARZO 2020, PAGINA 1 Il direttore del Sole Fabio Tamburini ha scritto in un editoriale che per uscire dalla crisi innescata dal coronavirus serve l'equivalente di quello che è stato nel Dopoguerra il Piano Marshall per la ricostruzione -tit_org-

^ <^
Automazione, le grande alleanza con i robot per l'emergenza e la ripartenza = Grande alleanza con i robot per emergenza (e ripartenza)

[Riccardo Oldani]

Automazione, le grande alleanza con i robot per l'emergenza e la ripartenza Riccardo Oldani á pag. 28 Automazione - Covidic. La robotica entra in campo a fianco del personale sanitario e per il controllo della quarantena. Ma svolge il suo ruolo anche in fabbriche e magazzini Grande alleanza con i robot per emergenza (e ripartenza Riccardo Oldani \ ziate e ri - / cercatori\ siamo Õ^ pronti. Le tecnologie esistono e sono applicabili subito o con un rapido lavoro di sviluppo. La capacità delle imprese italiane di produrli è elevatissima. Insomma, robot potrebbero davvero essere i nostri grandi alleati nel contrastare la pandemia di Covid - e nell'aiutarci a far ripartire l'economia. Aparlare, con trasporto e passione, è Paolo Dario, uno tra i robotici italiani più conosciuti a livello internazionale, fondatore dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, centro di ricerca tra i più attivi al mondo nell'immaginare e progettare nuove tipologie di robot. Darlo è tra i fondatori della rivista scientifica più autorevole di questo complesso e affascinante ambito di ricerca. Science Robotics. Insieme ai 12 colleghi dell'advisory board ha lanciato, attraverso un editoriale che ha avuto una larga eco, un appello per un maggiore coordinamento globale nello sviluppo di robot da impiegare in emergenze simili e per un impegno più attivo da parte dei governi nel sostenere una ricerca vitale. Che cosa possono fare i robot contro Covid-19? Almeno quattro cose fondamentali, sottolineano gli autori dell'editoriale di Science Robotics: assistere il personale e i pazienti negli ospedali; contribuire alla logistica delle strutture sanitarie; sorvegliare il rispetto della quarantenaanche mantenere attive le funzioni socioeconomiche". In altre parole, garantire 11 funzionamento di fabbriche e magazzini in un frangente incui il benessere dei cittadini dipende dalla capacità di mantenere viva la catena produttiva e distributiva disettori come l'alimentare o la produzione di materiale sanitario. Nell'emergenza, si sono viste molte soluzioni in cui robot già esistenti sono stati adattati a svolgere compiti per i quali non erano stati inizialmente progettati, con ottimi risultati. Guang-ZhongYang, professore alla Shanghai Jiao Tong University, esperto in robotica medica tra i fondatori di Science Robotics, si è dichiarato colpito da un piccolo robot cameriere che gli portava il cibo in camera, durante la quarantena che ha trascorso in un albergo cinese al suo rientro dagli Usa: Era in grado di chiamare l'ascensore e quando arrivava alla mia camera mi avvertiva per telefono. È un'applicazione molto semplice, ma utile nell'assicurare quel distanziamento sociale così importante oggi per contenere il contagio. Un'altra applicazione già pronta all'uso è quella per l'igiene degli ambienti ospedalieri, causa di un gran numero di infezioni a pazienti e medici anche prima di Covid-ic. Noi siamo pronti - confida Paolo Dario - per una dimostrazione all'ospedale della Fondazione Monasterio a Pisa di robot per la disinfezione, sviluppati da noi. È un'attività concordata con i medici della struttura. Disponiamo dei robot, della capacità di misurare e dimostrare l'efficacia del processo e anche dei fondi. Però non possiamo procedere perché i nostri laboratori sono chiusi per l'emergenza. Speriamo presto in un via libera. Secondo Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che riunisce a Genova alcuni tra i più importanti laboratori italiani di ricerca robotica, è sempre difficile avere soluzioni pronte per un'emergenza improvvisa. Nel caso di questa epidemia vediamo l'efficacia di tecnologie robotiche mature, come quella chirurgica o per la logistica degli ospedali, ma si tratta solo di una pane rispetto a un potenziale enorme. Dove potrebbe concretizzarsi l'aiuto più efficace? Per esempio - osserva Metta - nell'impiego dei robot per mantenere viva l'economia e i livelli produttivi anche quando è necessario, come ora, ridurre U personale impegnato e assicurare le distanze tra le persone. Non penso a una produzione senza esseri umani, ma alla possibilità di servirsi di robotica e automazione per rendere sicuri gli ambienti di lavoro e mantenere attive infrastrumire e produzioni strategiche per un paese come l'Italia. L'emergenza Covid-ic sta dando una forte spinta alla ricerca, ma la scommessa è pianificare, non cercare soluzioni improvvisate dettate

dall'urgenza. Sviluppare robot è complesso e richiede anni, così come avviene per gli aerei o per i treni ad alta velocità - spiega Paolo Dario -. Noi avevamo già pensato a sviluppare vari tipi di robot, terrestri, aerei e anche sottomarini, da affiancare alla Protezione Civile nei momenti di crisi, per esempio in terremoti, inondazioni o epidemie, e da usare in casa come servitori nella normalità. Quando, una decina di anni fa, l'Europa decise di lanciare le Flagship per la ricerca, grandi progetti decennali con un miliardo di finanziamenti, proponemmo l'idea sviluppare questi nuovi robot compagni dell'uomo. Non vincemmo e la stessa cosa si è ripetuta lo scorso anno con un analogo progetto coordinato dalla collega Cecilia Laschi. Si è scelto invece di puntare sull'intelligenza artificiale. Peccato. Non solo perché la guida della flagship sarebbe stata italiana, ma anche perché l'intelligenza artificiale, per quanto potente, non è in grado di sollevare pesi o di spostare oggetti come serve oggi. In attesa di una maggiore sensibilità europea, l'Italia cerca di fare da sé. Uno dei competence center voluti dal ministero dello Sviluppo economico, quello sulla robotica avanzata denominato Artes 4.0 e coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha lanciato un bando straordinario da 550 mila euro per finanziare lo sviluppo di tecnologie 4.0 contro la pandemia. Le aziende interessate hanno tempo fino al 19 aprile per partecipare. > RiPRODUZIONE RISERVATA Un potenziale su cui puntare per il rilancio dell'economia La formazione del robot. Un automa della Diligent Robotics utilizzato in un ospedale dei Texas in visus dell'esplosione deP'epidemiàlaacovid-W ne Stata Uniti -tit_org- Automazione, le grande alleanza con i robot per l'emergenza e la ripartenza - Grande alleanza con i robot per emergenza (e ripartenza)

Coronavirus, Borrelli: frena la crescita dei nuovi casi, 3.039 in più

[Redazione Tgcom24]

07 aprile 2020 18:26 leggi dopo commenta Diminuisce il numero dei nuovi contagiati da coronavirus, con 3.039 casi in più contro i 3.599 di lunedì, secondo i dati della Protezione civile. Angelo Borrelli ha detto che "cala il numero dei morti, 604 contro 636 e scende il numero dei ricoveri in terapia intensiva, 106 in meno (3.792 in tutto) come anche quello dei ricoverati con sintomi, 258 in meno. In totale oggi in ospedale ci sono 28.718 persone". Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui [coronavirus angelo borrelli](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Fase due è un vero caos: imprese contro i medici

[Redazione]

FASE DUE E UN VERO CAOS: IMPRESE CONTRO I MEDICI di Redazione Sulla fase due, la cosiddetta ripartenza, si profila un braccio di ferro tra esperti da una parte - intenzionati a mantenere il rigore attuale - e le imprese che vorrebbero subito riaprire tutto per consentire al Paese di uscire dal tunnel della recessione. A far comprendere che il quadro è confuso è stato Panieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), rispondendo in conferenza stampa a Roma, nella sede della Protezione Civile, a una domanda sui possibili scenari nel prossimo futuro. "Siamo in un momento in cui si comincia a vedere la luce in alcune zone del pianeta - ha detto - mentre in altre la luce non c'è ancora. E sono zone a noi abbastanza vicine che possono in qualsiasi momento intercambiare contagi come è stato nel recente passato. Il livello di allarme è tuttora massimo, perché il fatto che le misure di contenimento adottate finora abbiano avuto un riscontro preciso, riguarda il risultato di provvedimenti presi 2-3 settimane fa, quindi siamo confortati da una valutazione di efficacia sicuramente dimostrata". Le decisioni spettano al governo italiano, ma dovranno essere più che prudenti. "È ovvio quindi - ha sottolineato Guerra - che continuare con queste misure ci può portare all'abbattimento della curva, perché la circolazione del virus è rallentata. Sappiamo che sta diminuendo ma è ancora molto vulnerabile e può risalire in qualsiasi momento qualora ci fosse una riaccensione di focolai epidemici anche di piccola entità. Il paese è allungato, abbiamo avuto un'esposizione al virus nelle regioni del Nord, e che un'analoga esposizione ci sia stata anche in quelle del Centrosud è ancora tutto da dimostrare, perché sta avvenendo adesso". Quindi, ha ribadito il rappresentante Oms, qualsiasi "provvedimento di allentamento delle misure ora, credo sarebbe deleterio e possa vanificare tutti i sacrifici fatti finora. Diciamo che siamo a un passo dal vedere una prospettiva di vittoria ma questo non significa che abbiamo vinto, anzi è il contrario: è proprio il momento di serrare le fila", ammonisce. Poi ha lasciato capire che c'è un pressing delle imprese sul governo e che vi sono ministri, come Speranza, che stanno resistendo alle pressioni per una riapertura immediata. Il ministro della Salute Roberto Speranza - ha detto Guerra - "sta facendo un'opera di persuasione" per invitare "alla cautela nella riapertura" delle attività produttive. "Siamo ancora nel pieno dell'emergenza - ha dichiarato Speranza - Occorrono cautela e gradualità per non vanificare i grandi sacrifici fatti finora". Quanto alle procedure per consentire di andare a lavorare in sicurezza. Guerra ha chiarito che non esiste la possibilità di una patente che ci dichiari immuni, "lo credo che il ministro Speranza stia individuando la procedura per selezionare un test (sierologico ndr) affidabile. Un test certo al 100% non esiste. Scordatevi che ci possa essere la patente di immunizzato, ci potrebbe essere al contrario la patente di non contagiato e quindi di vulnerabilità. Quindi chi è vulnerabile va protetto". -tit_org-

Albiano Magra, ponte crolla sulla strada statale 62: c'erano due furgoni in transito

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Aprile 2020 11:26 | Ultimo aggiornamento: 8 Aprile 2020 11:37Albiano Magra, ponte crolla sulla strada statale 62: c'erano due furgoni intransitoAlbiano Magra, ponte crolla sulla strada statale 62: c'erano duefurgoni in transitoAlbiano Magra, ponte crolla sulla strada statale 62:erano due furgoni intransito ROMA Un ponte è crollato vicino ad Aulla, in provincia di Massa Carrara,sulla strada statale 62 tra Albiano Magra e Ceparana. Il ponte stradalecrollato si trova sul fiume Magra, al confine tra Liguria e ToscanaDalle prime informazioni risulta che due veicoli in transito sono rimasticoinvolti dal crollo. Si tratta di un furgoncino e un automobile rossa. Solol autista del furgone sarebbe rimasta ferita: si tratta di un ragazzo chelavora per una ditta di consegne che nel crollo si sarebbe rotto una gamba.Il ponte, a quanto si apprende, è gestito da Anas. Testimoni parlano di unforte odore di gas. Sono immagini che ci riportano indietro alla tragedia del ponte Morandi hadettoassessore alla Protezione civile Giacomo Giamperdone a Primo Canale.Il ponte è in Toscana ma è un collegamento molto importante per tutto lospezzino. Abbiamo già dato tutta la nostra disponibilità alla Regione Toscanain caso ci fosse necessità di supporto.è almeno un camioncino coinvolto conuna persona rimasta ferita, vittime al momento non se ne registrano. E uncollegamento importante che creerà problemi per i collegamenti tra Toscana eLiguria. Oraè da fare un attenta riflessione sulla situazione della nostreinfrastutture, non solo della Liguria ma di tuttitalia.Alberto Battilani, sindaco di Bolano a Primocanale spiega: Ci stiamo recandosul posto anche per bloccare il traffico. Sono foto drammatiche, speriamo nonci fosse nessuno in quel momento non stesse transitando nessuno. Siamo in contatto con il comune di Aulla. E un ponte di norma molto trafficato, nellafortuna siamo stati fortunati perchè con le limitazioni imposte dalCoronavirus in questi giorni il transito di mezzi si è ridotto. (fonte PRIMOCANALE)

Coronavirus a Milano. Anziani e Covid-19, Golgi Redaelli, non solo il Trivulzio

[Redazione]

di Pino Nicotri
Pubblicato il 8 Aprile 2020 18:12 | Ultimo aggiornamento: 8 Aprile 2020 18:12

E il Golgi Redaelli? Ora tutti parlano del Pio Albergo Trivulzio, la Baggina con i suoi 70 morti a marzo dei quali all'esterno si sapeva poco o nulla. Ma è dal 20 marzo che la sezione News del sito del Golgi Redaelli non riporta neppure ombra di mezza notizia. Il 10 marzo hanno messo per iscritto che sono vietate le visite ai parenti se non pazienti gravi o in fase terminale, e chi è visto è visto. Nel frattempo il 27 marzo è morta per il Covid-19 almeno una lavoratrice di soli 58 anni. Che ne è dei nostri cari? Quanti sono quelli infettati da questo maledetto virus? Allarme e domande fatte con insistenza, ma inutilmente, da più di un parente degli anziani che vivono nel Golgi Redaelli, struttura che con il Trivulzio gestisce un totale di circa 3.000 ospiti. Allarme e insistenza più che legittimi specie dopo che il direttore generale dell'Azienda Servizi alla Persona (ASP) Golgi Redaelli, Enzo Lucchini, ha paragonato la lotta contro i contagi dal coronavirus nelle case di riposo per anziani allo svuotare il mare con le mani. La lavoratrice uccisa dal virus è operatrice socio-sanitaria Rosaria Di Fabio. Ma tutti sono convinti che ci siano altre vittime sia tra gli anziani ospiti sia tra i lavoratori che li accudiscono. Tanto che il giorno successivo alla morte della Di Fabio l'Unione Sindacale di Base (USB) ha lanciato allarme per il rischio di strage nelle case di riposo e in particolare nella Golgi Redaelli, con una lettera al sindaco e al prefetto: Dall'inizio della pandemia l'azienda è in difficoltà nel fornire ai dipendenti dispositivi di protezione individuali necessari per assicurare un'assistenza sicura. Difficoltà attribuibile anche alle scelte della Regione Lombardia, che sta facendo arrivare i dispositivi di protezione individuale (DPI) con il contagocce e, come riferiscono i lavoratori, da cinque giorni ha interrotto la fornitura di mascherine. Questo sta producendo i primi tragici effetti, sia in termini di contagio che di insicurezza degli operatori, soprattutto dopo la morte di una lavoratrice, avvenuta venerdì 27 marzo per le conseguenze da contagio Covid-19. La situazione è resa ancora più difficile da una esitante gestione aziendale in relazione ai protocolli di sicurezza per la tutela di ospiti e lavoratori, che il Golgi-Redaelli non ha mai discusso con le organizzazioni sindacali. Con le Ooss anzi ha di fatto interrotto i rapporti formali dall'inizio dell'emergenza, rendendo ancora più difficile l'abbattimento dei rischi per i lavoratori. Da dieci giorni l'USB sta pressando l'azienda con richieste di confronto, persino mettendo a disposizione la piattaforma per le videoconferenze, per richiedere DPI sicuri ed efficaci per i lavoratori, protocolli di sicurezza per ridurre al minimo i rischi di contagio, un piano di assunzioni straordinario, immediatamente realizzabile attingendo alla graduatoria concorsuale attiva. Una richiesta, quest'ultima, che arriva quasi contemporaneamente alla notizia che il TAR ha bocciato l'appalto per la sternalizzazione di ben sette reparti, ritenendo l'importo del bando troppo basso. Un appalto fatto in fretta e furia dal nuovo direttore generale, dopo che l'USB ha denunciato per anni la somministrazione illecita di manodopera realizzata in modo incontrollato col precedente appalto, rivelatosi non genuino. Questa storia dell'appalto non genuino sarebbe da approfondire, perché è negli appalti che non di rado casca il casco e non solo nelle case per anziani. Intanto però rileviamo che lo stesso direttore generale Lucchini che in un'intervista a Il Giorno dopo la morte della Di Fabio ha ammesso: Il problema è che le mascherine e i dispositivi di protezione sono arrivati centellinati, in misura appena sufficiente, da parte di Protezione civile, Regione e Azienda di Tutela della Salute (ATS). Ci siamo mossi evitando i tanti pataccari e rivolgendoci solo ad aziende serie, ma è impossibile. Le mascherine vengono requisite, servono agli ospedali. Meno nota del Pio Albergo in sigla PAT ma popolarmente noto come La Baggina Golgi Redaelli è l'azienda ed ente erede dei Luoghi Pii Elemosinieri che alla fine del Settecento possedevano nel Milanese e nel Pavese circa 4.400 ettari di terreno. Dotata di piena autonomia statutaria, regolamentare, patrimoniale, contabile, tecnica e gestionale, ma con vertici nominati dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano, l'azienda amministra immobili e terreni donati dai cittadini nel corso dei secoli. Un patrimonio oggi composto da circa 850 unità immobiliari e terreni con annesso aziende agricole nelle province di Milano e Pavia per

complessivi 2.000 ettari. La maggior parte dei terreni è attualmente affittata ad aziende agricole di medio/grandi dimensioni, con contratti di lunga durata (venti anni o più). Nello statuto si legge che gli immobili e i terreni della Golgi Redaelli attraverso procedure trasparenti li affitta a privati e imprese. Attuale presidente Stefano Capolongo, sede legale e operativa in via Bartolomeo D'Alviano 78 a Milano e altre sedi operative a Vimodrone e ad Abbiategrasso. Per vederci chiaro nelle troppe morti sospette al Trivulzio è stata istituita una commissione di inchiesta. Presieduta da Vittorio Demicheli, direttore sanitario dell'Azienda Territoriale Sanitaria (ATS) di Milano, ne fanno parte anche gli ex magistrati Giovanni Canzio, presidente dell'Organismo Regionale Anti Corruzione e Gherardo Colombo, diventato famoso per la grande e storica inchiesta giudiziaria nota come Mani Pulite e nata proprio da un caso di corruzione del Trivulzio scoperto il 17 febbraio 1992. Ci sarà una commissione di inchiesta anche per il Golgi Redaelli? E ci sarà un'altra danza macabra sul numero delle vittime del nuovo virus dopo quella già avvenuta tra l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera, ambizioso sindaco del centrodestra di Milano, e il Trivulzio? Gallera ha sostenuto con sicurezza che non ammetteva dubbi che a marzo i morti Covid al PAT sono stati 18, mentre pare siano 70 visto anche che un documento ufficiale del PAT afferma che nella sola prima settimana di aprile sono deceduti 27 ospiti che presumibilmente avevano contratto il virus. Anche il presidente della Regione Lombardia Fontana appare sempre più indifferente per le accuse della Federazione Medici di Medicina Generale (FIMMG) e del personale ospedaliero, per le indecisioni nell'affrontare l'epidemia, per i ritardi, i balletti con il governo Conte, la mancata adozione della zona rossa ad Alzano e Nembro. Con un'annata di ecatombe, per la sottovalutazione iniziale dell'epidemia (il 25 febbraio ha dichiarato all'Ansa: «È poco più di un'influenza»). Attilio Fontana ha avuto un'idea geniale. Ora che la pandemia pare inizi a frenare, impone la mascherina a chiunque esca di casa anche se è assodato che non serve nulla se ci si tiene a debita distanza dalle persone. E, soprattutto, anche se è assodato che le mascherine per tutti i lombardi non ci sono. Tralasciamo che, essendo obbligatorie, logicamente vorrebbe che fossero distribuite o fatte acquistare gratis. Non si può invece tralasciare la genialità della trovata: grazie alla quale Fontana mette le mani avanti per potersi poi vantare di avere fermato l'epidemia imponendo la mascherina a tutti. Lui, che con la mascherina ha avuto un comportamento ondulatorio, o meglio contraddittorio, e che non riusciva a procurare quelle giuste neppure per se stesso. Prima ha indossato, per altro male e del tipo sbagliato dicendo che era un' quarantena volontaria precauzionale, poi se è tolta, poi se è rimessa negli incontri a distanza e a volte solo virtuali con la stampa, ma spesso era fotografato senza. Per la mascherina sono stato deriso, invece avevo ragione io, che volevo mandare un segnale ai lombardi, è lamentato. In seguito aggiungendo che il video con la mascherina, sbagliato, avrebbe rifatto. Come se il suo compito fosse mandare messaggi anziché amministrare la Regione anche procurando ai lombardi le mascherine. Possibilmente, del tipo giusto. Per darsi conforto Fontana ieri, 7 aprile, a Stasera Italia di Rete 4 ha dichiarato di avere ricevuto i complimenti dal presidente della Repubblica: Il capo dello Stato ci ha invitato a continuare su questa strada, ci ha ringraziato per il lavoro, si è complimentato per quello che facciamo. A chi chiede conferma al Quirinale dopo un po' di silenzio arriva un gelido: No comment.

Coronavirus, a Pasqua e Pasquetta nel Lazio resteranno chiusi i negozi alimentari

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Aprile 2020 22:52 | Ultimo aggiornamento: 8 Aprile 2020 22:52

Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus Lazio, a Pasqua e Pasquetta resteranno chiusi i negozi alimentari (foto Ansa)

ROMA Nella regione Lazio, a Pasqua e Pasquetta, resteranno chiusi i negozi alimentari (dagli ipermercati ai piccoli esercizi). Lo rende noto la Regione Lazio che poi spiega che domani, giovedì 9 aprile, sarà pubblicata l'ordinanza. Resteranno esenti dall'obbligo di chiusura gli esercizi la cui apertura è autorizzata da precedenti ordinanze, ossia farmacie, parafarmacie, edicole, tabaccai e aree di servizio.

Coronavirus in Italia, il punto della situazione. Coronavirus: 542 morti, 1.195 positivi e 2.099 (il dato più alto) nelle ultime 24 ore. Questi numeri del bollettino odierno della Protezione Civile. Numeri dati, come di consueto, dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa. Per il quinto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi 233 in meno rispetto a ieri e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. I numeri totali dall'inizio dell'emergenza. Dall'inizio dell'emergenza sono 26.491 le persone guarite, 17.669 le vittime e 139.422 i contagiati totali. Ci sono ad oggi 26.491 guariti ha spiegato Borrelli in conferenza stampa con il nuovo record di 2.099 guariti in più rispetto a ieri. I guariti degli ultimi 10 giorni sono pari al 50 per cento del totale da inizio epidemia. Dobbiamo mantenere alta la guardia le parole di Borrelli e mettere in atto tutti quei comportamenti consigliati dagli esperti per evitare la diffusione del virus. (Fonte: Ansa, Protezione Civile).

Coronavirus, in Italia zero morti il 19 maggio? Studio Ihme: "20mila il totale delle vittime"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Aprile 2020 8:41 | Ultimo aggiornamento: 8 Aprile 2020 8:41

Coronavirus, in Italia zero morti il 19 maggio? Studio Ihme: "Totale vittime 20mila al 4 agosto"

Coronavirus, in Italia zero morti il 19 maggio? Studio Ihme: "Totale vittime 20mila al 4 agosto" (foto ANSA)

Scrivi un messaggio ROMA La fine della pandemia da coronavirus, con zero decessi, è prevedibile in Italia il 19 maggio, salvo un allentamento delle misure di distanziamento sociale o un rimbalzo dei contagiati, e il totale dei decessi registrati sarà di 20.300. Sono le previsioni sull'evoluzione del Covid-19 in Europa elaborate dall'Institute for Health Metrics and Evaluation (Ihme), organizzazione indipendente della School of Medicine dell'Università di Washington, che fornisce i dati alla Casa Bianca. Questo studio stima in circa 151.680 il numero totale dei decessi nel mondo durante la prima ondata della pandemia, così come è stata chiamata dai ricercatori. Soltanto negli Stati Uniti è stato ipotizzato un numero finale pari a circa 81.766 morti per il Covid-19 (a ieri, 7 aprile, sono 12.722).

Coronavirus, Ihme: i numeri per l'Italia Secondo le previsioni dello studio, pubblicato ieri, 7 aprile, l'Italia ha superato la propria fase di picco, eccezion fatta per Calabria (picco previsto per ieri, 7 aprile) e Puglia (16 aprile). In Europa complessivamente, si conteranno, sulla base delle stime dell'Ihme, oltre 150mila decessi alla fine della prima ondata della pandemia. L'aggiornamento dell'Ihme è costante e già indica una fine della pandemia al 19 maggio con 20.300 morti, in un range tra 19.533 e 21.185. Da notare che al 7 aprile l'Ihme indicava 17.061 morti (range 16.725-17.551). I dati forniti ieri dalla Protezione Civile indicano una cifra di 17.127 morti. I dati sono reperibili a questo link. La situazione in Europa Settimane preoccupanti attendono molti Stati europei afferma il Dott. Christopher Murray, Direttore dell'Ihme sembra probabile, inoltre, che il numero dei decessi ecceda le proiezioni attuali per gli Stati Uniti. Il numero dei morti in molti paesi è aggravato dalla scarsa accoglienza ospedaliera per la mancanza di posti letto: nel Regno Unito si potranno superare centomila richieste di ricovero ospedaliero a fronte degli attuali 17.765 posti disponibili; 24.544 domande per la terapia intensiva a fronte di soli 799 posti disponibili. Se in Italia e Spagna i numeri stanno calando, la situazione peggiore dovrà ancora arrivare in Olanda, Irlanda, Austria e Lussemburgo mentre Repubblica Ceca e Romania si trovano a metà strada della traiettoria prevista per questi Paesi. Altre nazioni tra cui Regno Unito, Germania, Norvegia e Grecia sono ancora all'inizio della fase critica e vedranno aumentare il numero dei decessi fino al picco previsto per la seconda e terza settimana di aprile. (fonti ANSA, AGI)

Chi sono i responsabili della strage da coronavirus a Bergamo

[Redazione]

Le case ovviamente sono in piedi. Non ci sono macerie, non si vedono deserti di fango. Ma il silenzio immobile che avvolge oggi i paesi della Val Seriana, da Bergamo su fino a Gromo e Ardesio, ricorda la gola del Piave dopo il disastro della diga del Vajont. epidemia di covid-19 supera ormai immaginario storico italiano: 1.910 morti nella strage di cinquantasette anni fa tra Veneto e Friuli, già oltre duemila in tutta la provincia nel bollettino ufficiale, mentre restano ancora da contare decine e decine di bare. Un dolore presente ovunque. E così, come allora, la montagna restituisce la protesta. Contro le autorità che non hanno dichiarato la zona rossa. Contro le decisioni della Protezione civile nazionale che hanno fatto perdere tempo, lasciando sguarnita di mascherine la prima linea di medici, infermieri, ospedali e case di riposo. Contro i politici del partito trasversale Lega-Pd: quelli che all'inizio della catastrofe invitavano i cittadini a uscire come sempre, in nome dell'economia e dell'industria. Quando si svuoteranno le terapie intensive, toccherà al ministero della Giustizia rinforzare i propri uffici: perché gli esposti che arriveranno da tutta la Lombardia saranno probabilmente migliaia. Fino a oggi non era tempo per pensare. Chi ha già seppellito i suoi cari, però, ora si guarda intorno e si chiede il perché dell'ecatombe. Allora toccò a una giornalista veneta e coraggiosa, Tina Merlin, raccontare sull'Unità un'altra versione del Vajont. Oggi la testimonianza è collettiva e parte su Facebook dalla pagina pubblica Noi denunceremo. Davanti a un'Italia obbligata a stare in casa, Luca Fusco, 59 anni, uno dei tanti bergamaschi che stanno vivendo nel lutto, ha aperto una piazza digitale dove raccontare, segnalare, ricordare i propri cari: Questo gruppo, spiega Fusco, nasce per un bisogno di giustizia e di verità, per dare pace ai nostri morti che non hanno potuto avere nemmeno una degna sepoltura. Quando tutto sarà finito, chi ha sbagliato e girato la testa dall'altra parte dovrà pagare. Denunceremo e chiederemo giustizia. In memoria di mio padre e di tutti quelli che, insieme a lui, sono morti (e moriranno). Ventimila iscritti in pochi giorni. E una regola: non si fa propaganda, soprattutto quella banale dei videoselfie politici che, puntualmente, vengono cancellati. Anche lo slogan che inizialmente apriva la pagina, dovranno pagare, è stato poi tolto. Così lo spazio rimasto bianco potrebbe contenere le parole che Tina Merlin ha dedicato alla gente del Vajont: Oggi tuttavia non si può soltanto piangere, è tempo di imparare qualcosa. Ecco, Matteo Renzi potrebbe fare un giro qui e vedere cosa accadrebbe se questo virus Sars-Cov-19 venisse lasciato correre per l'Italia con la sua proposta di riaprire prima del tempo fabbriche, scuole e la vita di sempre. Perché qui, tra Bergamo, Nembro, Albino e tutt'intorno il coronavirus ha avuto davvero la libertà di correre. E per questo continua a uccidere: ora è dentro le case di riposo e nei paesi delle valli fin giù nelle campagne della pianura, dove la conta della strage ogni giorno aggiunge numeri. Davanti a 1969 morti al mese e chissà quanti altri ancora sfuggiti alla versione ufficiale, come potrebbe funzionare l'economia fingendo che non sia successo nulla? vedi anche: Pierina, Bepi, il "roccia": le vittime del virus nella mia Nembro sono persone, non numeri Il bibliotecario, ostetrica, alpino. Il ferramenta e il signore che faceva attraversare i bambini. Il racconto di un paese di diecimila anime nella bergamasca sconvolto da quasi cento lutti. Lo stesso killer silenzioso lascia tracce del passaggio anche verso Brescia e le sue mont

agne. Qualche timido segnale di minor pressione sul pronto soccorso lo vediamo, racconta un medico che lavora nell'epicentro bresciano degli Spedali Civili, ma l'impressione è che l'infezione sia diffusa sul territorio. E lì penso che durerà ancora molto. Torniamo così alla prima questione: stare chiusi in casa è l'unico rimedio, ma quando si è costretti a uscire per la spesa e altre necessità urgenti, come si può garantire la protezione propria e altrui senza quel banalissimo ma fondamentale accessorio dell'abbigliamento antivirale che è la mascherina? La Svizzera si è preparata al peggio con una scorta nazionale di diciassette milioni di pezzi. La Francia, alle prese con la stessa penuria italiana, ha annunciato l'importazione di un miliardo di maschere protettive dalla Cina. Da noi, nel mese di vantaggio che avevamo, dalla delibera del premier Giuseppe Conte che dichiarava lo stato di emergenza il 31

gennaio, non si è ancora capito cosa sia successo. Scoppiato il focolaio di Codogno, la Regione Lombardia è intervenuta tempestivamente. Ma poi in provincia di Bergamo ha lasciato le porte aperte all'infezione. Mentre a inizio epidemia il dipartimento nazionale della Protezione civile firmava provvedimenti che hanno fatto perdere giorni e contatti preziosi: come la scelta, scoperta e raccontata dal sito dell'Espresso la settimana scorsa, di incaricare per il pagamento dei fornitori all'estero una società a responsabilità limitata specializzata nell'importazione di gadget, come tapiri in plastica, statue di Batman, ombrelli e cavatappi. Una decisione voluta dall'Ufficio VI-Amministrazione e bilancio. Così il rapporto privilegiato che lo Stato italiano stava avviando direttamente con importanti produttori cinesi si è interrotto. Provate a ribaltare le posizioni: voi vi fidereste di una sconosciuta srl cinese? Il premier Conte ha poi chiamato Domenico Arcuri, il secondo commissario dopo Angelo Borrelli. E il caos è scoppiato nelle dogane. Prima il blocco anti-speculatori e il sequestro di tutte le forniture sanitarie perché fossero affidate alla Protezione civile. Poi il via libera parziale di quanto è destinato a ospedali e aziende. Così perfino le grosse donazioni della comunità cinese in Italia vengono requisite. E all'estero nessuno ci fa più credito: grazie al rischio della confisca della merce, ora si importa solo con pagamento anticipato. La Guardia di finanza non potrebbe colpire gli speculatori partendo dalla loro rete di vendita? Molti comandi, dopo la chiusura di aziende e negozi, hanno invece messo il personale in ferie. Il risultato lo si vede lungo la prima linea: decine di medici morti, novemila colleghi e infermieri contagiati. Anche la strage di nonni nei reparti e nelle case di riposo sarebbe stata favorita dalla mancanza di protezioni per il personale sanitario. E a volte dalle loro scelte. Come ad Alzano Lombardo, proprio in bassa Val Seriana, dove l'ospedale è stato chiuso e riaperto in poche ore, mentre a Codogno scattava la zona rossa: Nessuno ci ha avvertito che nei reparti erano pazienti positivi, racconta alle cronache locali Francesco Zambonelli, 55 anni, di Villa Serio, che in pochi giorni ha perso il padre, la madre e una zia. Decine di persone rivelano storie identiche. Solo la reiterata minaccia della Regione Lombardia di licenziare chiunque parli, mantiene il tappo sulla protesta che monta tra medici e infermieri. Il sindacato Nursind sta ricevendo decine di segnalazioni. Questo è quanto accade in uno dei più importanti ospedali di Milano: agli infermieri viene chiesto di riutilizzare camici e protezioni monouso, il loro impiego è comunque prolungato a dodici ore quando i filtri sono garantiti per otto, i pazienti non-Covid non vengono o riforniti nemmeno di mascherina chirurgica, per non spogliarsi e dover sostituire la tuta il personale delle aree infettive rinuncia ai pasti e ai bisogni fisiologici per tutte le dodici ore del turno. Da noi, dice un'infermiera di un altro grande ospedale milanese, anche se hai i sintomi dell'infezione, puoi lasciare il reparto solo se la febbre sale sopra i 37,6. E il tampone comunque non ce lo fanno, lo eseguono solo al rientro dalla malattia. Con il rischio di infettare tutta la famiglia. Alla nostra richiesta di avere a disposizione le corrette protezioni previste, la risposta dell'azienda è stata pressoché negativa. Il risultato è che in psichiatria, dove secondo la direzione non esisteva alcun rischio, a oggi si contano dieci pazienti positivi su diciotto e dieci infermieri contagiati: di loro, quattro sono stati ricoverati. Siamo professionisti laureati, che prestano il proprio servizio al bene della comunità. Non dobbiamo essere per forza eroi.

Tag coronavirus Bergamo © Riproduzione riservata 08 aprile 2020

Per le mascherine l'Emilia-Romagna punta all'autarchia

[Redazione]

Nel grande caos delle mascherine c'è un punto fermo, anzi due. Primo: ne servono tante, tantissime, decine di milioni al giorno, centinaia di milioni alla settimana, per soddisfare il fabbisogno del personale sanitario e dei cittadini. Già nella "fase uno", in cui ci troviamo, e a maggior ragione nella "fase due", quando arriverà. Secondo: l'Italia non è in grado da sola di produrre la quantità necessaria, neanche lontanamente. E infatti nelle farmacie sono introvabili o quasi, oppure vendute a prezzi stellari. E dunque siamo costretti a procurarcele altrove, soprattutto in Cina. Il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha affermato che per le prossime settimane l'Italia potrà contare su 650 milioni di mascherine e nei prossimi giorni arriveranno 17 voli cargo con dispositivi di protezione individuale. Quanto alle aziende italiane hanno deciso di riconvertirsi alla produzione di mascherine grazie al decreto "Cura Italia" del 17 marzo, Arcuri ha sottolineato: A ieri sera avevamo ricevuto 479 domande, 32 più di sabato; sono stati approvati i primi 36 investimenti per un totale di 16,3 milioni, ancora sabato scorso erano 30. Finora solo quaranta aziende hanno ottenuto l'autorizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità. vedi anche: Le aziende della moda di Carpi riconvertono tutto per aiutare gli ospedali contro il virus Dal tessuto al taglio, dalla cucitura fino alla fornitura al personale medico di tute, cuffie, camici. Tante piccole e medie fabbriche specializzate nell'alta moda hanno deciso di unirsi per affrontare l'emergenza. Non è un singolo qui a fare la differenza. Ma tutto il distretto. Solo insieme possiamo trovare soluzioni In questo grande caos la Regione Emilia-Romagna, seconda per numero di contagi dopo la Lombardia, fin dallo scoppio dell'emergenza ha costruito una filiera locale che punta a diventare autosufficiente, in cui ha coinvolto in maniera diretta otto aziende (alcune delle quali del distretto moda di Carpi), il Tecnopolo Biomedicale di Mirandola, l'Università di Bologna, alcuni laboratori, enti certificatori e Art-ER, la società consortile della Regione per lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza. Una sorta di "modello emiliano", forse replicabile altrove, di collaborazione tra sanità pubblica e imprese private per produrre mascherine chirurgiche, visiere, occhiali, camici, calzari, cuffie e altri dispositivi di protezione individuale destinati al personale delle aziende sanitarie e ospedaliere, ai medici di famiglia, alle strutture e alle residenze per disabili, anziani e malati psichiatrici. Un comparto che necessita di 350mila mascherine al giorno. Entro il 20 aprile puntiamo a coprire la metà del nostro fabbisogno, dice Valentina Solfrini, responsabile dell'Area farmaci e dispositivi medici dell'assessorato alla Salute della Regione Emilia-Romagna. Medico specialista in Igiene, la dottoressa è in prima linea nella gestione della filiera. Il progetto è nato dall'intuizione dell'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, e della dottoressa Kyriakoula Petropulacos, direttore generale cura della persona, salute e welfare. Erano arrivate mail, segnalazioni di sindaci e associazioni industriali, loro hanno pensato di offrire un supporto diretto e concreto alle imprese che intendevano riconvertirsi alla produzione di mascherine, aggiunge Solfrini, che si reca insieme a infermieri esperti negli stabilimenti, segue le aziende mentre mettono a punto materiali, prototipi e modificano i macchinari finora destinati ad altre produzioni, dispensa consigli durante il procedimento che conduce alla certificazione. Una delle otto aziende è la Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande (Reggio Emilia), da oltre quarant'anni nel campo della pulizia industriale, del food e del medicale. Grazie alla sinergia con gli attori pubblici e privati (tra cui Unindustria Reggio Emilia e Confindustria Emilia-Romagna), l'azienda si è riconvertita e ha messo a punto quasi un mese fa il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto: quello esterno idrorepellente, quello più interno antibatterico, il terzo delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Per il confezionamento Nuova Sapi si affida ad altre imprese della zona. Hanno già ottenuto le certificazioni e aspettano entro Pasqua il via libera dell'Istituto Superiore di Sanità. Fanno 100mila mascherine al giorno, ma l'obiettivo è aumentare gradualmente la produzione fino a 150mila, aggiunge Solfrini. Le aziende locali hanno ricevuto anche un vademecum per produrre secondo le prescrizioni del decreto "Cura Italia": in sostanza, chi intende avvalersi della deroga alle norme dovrà inviare all'Istituto

Superiore di Sanità un'autocertificazione in cui dichiara le caratteristiche tecniche delle mascherine e che queste rispettano i requisiti di sicurezza della normativa vigente, così da poter avviare la produzione. Entro tre giorni le imprese devono trasmettere all'Istituto ogni elemento utile per la validazione, l'Istituto si pronuncia entro i due giorni successivi: in caso di parere negativo il produttore deve cessare la produzione. C'è un equivoco: molte aziende pensano che basti l'autocertificazione per cominciare a produrre, in realtà bisogna fare i test. Ovviamente si tratta di una procedura molto controllata: le mascherine dovranno essere testate e risultare conformi allo standard EN 14683, e allo standard ISO 10993 e dovranno essere prodotte da un'azienda che ha un sistema produttivo di qualità certificato, sottolinea Solfrini. In Emilia-Romagna, spiega, i laboratori in grado di testare e dichiarare la conformità di mascherine chirurgiche agli standard sono Università di Bologna e il Tecnopolo di Mirandola, che hanno definito una procedura interna per rispondere in modo tempestivo alle richieste delle imprese compatibilmente con i tempi tecnici dei test". Perché non basta essere pronti a produrre, ma occorre rispettare gli standard di qualità. Ai blocchi di partenza c'è anche Staff Jersey, azienda del distretto moda di Carpi (780 imprese in provincia di Modena) che produce tessuti per lo sport e il lavoro. Potrebbe produrre a breve mascherine e camici idrorepellenti e lavabili, dopo aver modificato ad hoc tre macchinari. Il tipo di cotone individuato, un cotone puro al 100 per cento sterilizzabile, arriva dalla sua attività di ricerca e sviluppo, e sono pronte anche le aziende che confezionano abiti e maglieria, che operano nella catena della subfornitura o che producono propri marchi. Un progetto di filiera, una trentina di imprese finora, di cui tira le fila Carpi Fashion System. Siamo stati molto rigorosi, fin da subito ho detto: "Ci sto, ma partirò appena ottenuta la certificazione", dice dice Federico Poletti, uno dei tre soci fondatori di Staff Jersey: Dopo il buon esito dei test, entro questa settimana contiamo di ricevere il via libera dell'Istituto Superiore di Sanità, per cominciare subito dopo Pasqua: all'inizio 50mila mascherine al giorno, poi aumenteremo e estenderemo ad altri prodotti utili a proteggere le persone in prima linea, aggiunge Poletti. Tra le altre cose, il personale sanitario ha bisogno di occhiali protettivi e visiere. Fanno parte della filiera anche Nannini Italian Quality (Reggio Emilia), produttore di maschere protettive da moto, e Raleri (Bologna), esperta nello sviluppo di materiali ottici innovativi ad alto contenuto tecnologico. Intorno al 10 marzo abbiamo ricevuto una richiesta di fornitura di occhiali protettivi da parte del comando reggiano dei Vigili del Fuoco, dove scarseggiavano i materiali di protezione individuale, dice Alberto Gallinari, direttore e amministratore di Nannini, che collabora insieme a Raleri, alla Sanità regionale, Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna e Tecnopolo di Mirandola: Abbiamo riprogettato un prodotto già esistente: un occhiale da sport, adeguandolo alle nuove esigenze. Da qui nasce la collaborazione con Raleri, azienda del bolognese esperta nella produzione di occhiali protettivi per differenti ambiti di utilizzo, anche sportivi e visiere protetti volto. Insieme hanno realizzato una visiera protettiva, progettata e sviluppata da Raleri, e un modello di occhiali protettivi derivati dal progetto Modular, già esistente in Nannini. La Sanità regionale ci ha supportato e consigliato, devo dire al di sopra di ogni aspettativa. Dal canto nostro abbiamo reingegnerizzato alcuni progetti, investito su nuovi stampi e avviato la collaborazione con Raleri. Ogni giorno produciamo 1.500 visiere, puntiamo a 2.500 entro due settimane, oltre a 750 paia di occhiali di un tipo e 3.500 di un altro. Il primo obiettivo è offrire copertura al fabbisogno della Regione, poi faremo una donazione ai Vigili del Fuoco e all'ospedale di Reggio Emilia, aggiunge il direttore commerciale di Nannini. Mentre la filiera emilano-romagnola si rafforza, dalla Cina continua ad arrivare materiale sanitario acquistato dalla Regione Emilia-Romagna per far fronte all'emergenza Covid-19. Solo negli ultimi giorni tre aerei con centinaia di metri cubi di materiale destinato alla Protezione civile e alle aziende sanitarie. Nel breve periodo ne abbiamo bisogno, e dobbiamo considerare che tutta la popolazione potrebbe doverle indossare. È possibile che si diventi indipendenti ma ci vorrà un po' di tempo, bisogna consolidare le nuove filiere e lavorare a renderle competitive, conclude Solfrini: In ogni caso, questa esperienza ci insegna che esistono settori strategici che devono essere protetti, bisogna decidere che una quota di mercato deve essere dedicata al fabbisogno nazionale. Tag mascherine Coronavirus Covid-19 © Riproduzione riservata 07 aprile 2020

Coronavirus, errori nei test: c'è chi torna positivo dopo 2 tamponi negativi

Il plateau, il picco che abbiamo tutti imparato a conoscere, non solo sarebbe stato raggiunto dal coronavirus ma sembrerebbe alle spalle. Sembra esserci una discesa, ha annunciato ieri...

[Redazione]

Il plateau, il picco che abbiamo tutti imparato a conoscere, non solo sarebbe stato raggiunto dal coronavirus ma sembrerebbe alle spalle. Sembra esserci una discesa, ha annunciato ieri pomeriggio in conferenza stampa, per la prima volta con un sorriso, Giovanni Rezza, il direttore delle malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità. E nella notte il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha fatto sapere che l'indice di contagio con zero è leggermente sotto l'1, un risultato straordinario se pensiamo che fino a qualche settimana fa eravamo a 3 o 4, ovvero un soggetto positivo ne infettava fino a 3-4.

IL CASO Coronavirus, ora scatta la tregua fiscale: ma a giugno si...

IL CASO Coronavirus, tempi lunghi e burocrazia per ottenere i prestiti: tutti...

Coronavirus, per la cura c'è un nuovo farmaco: arriva l'ok all'anti-trombosi

Coronavirus, è nata Giulia: la figlia del "paziente 1" di Codogno

Insomma, 47 giorni dopo il paziente uno di Codogno e 17.127 morti (ieri altri 604), l'Italia intravede uno spiraglio, che ha la forma della curva di un grafico che flette finalmente verso il basso. Non significa che l'emergenza sia finita, avvertono gli esperti. Anche perché, ha detto sempre Rezza, per ogni caso che viene riportato dal sistema di sorveglianza ci sono magari 10 persone infette. Soprattutto i decessi di anziani nelle Rsa sarebbero stati sottostimati. Ma per il quarto giorno consecutivo calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva, ora sono 106 in meno. E cinque regioni - Lombardia ed Emilia Romagna, ma anche Umbria, Friuli e Molise - riportano un numero minore di malati. I guariti in un giorno sono stati 1.555. Il trend di aumento dei contagiati è sceso al 2,29%: 3.039 nuovi casi. Il numero più basso dal 13 marzo, ha rimarcato la Protezione civile guidata da Angelo Borrelli. Il 65% dei positivi al Covid è curato a casa, con pochi sintomi o zero. I reparti continuano lentamente a svuotarsi. Ma secondo stime diffuse ieri, solo a inizio maggio in Italia il numero dei nuovi casi potrebbe scendere sotto ai 100 al giorno. Diverse Regioni si stanno attrezzando con i test sierologici, più rapidi del tampone tradizionale (danno risultati in un'ora, anziché 24) e in grado di capire se l'organismo ha sviluppato anticorpi contro il virus. Lo screening riguarderà 200mila persone. Ma siamo ancora in una fase sperimentale. E non c'è la certezza che i test funzionino, avverte l'Istituto di Sanità. L'affidabilità è ben lungi dal 100%, serve cautela, ha spiegato il direttore delle malattie infettive dell'Iss.

MANCANO REAGENTI Anche sui tamponi, che scontano peraltro la mancanza di reagenti, sembrerebbe esserci un margine di errore. La prima donna contagiata a Roma sembrava guarita, dopo due risultati negativi consecutivi. Invece, dopo un nuovo test, è tornata positiva. Secondo Rezza dell'Iss, c'è incertezza ed è bene ammetterlo, i casi di ritorno dell'infezione sono eccezionali. Non sappiamo se chi resta a lungo positivo è ancora contagioso e quanto. Sarebbe utile effettuare un tampone di richiamo, dice Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e virologo del Policlinico Tor Vergata di Roma. Questo virus ha una lunga presenza all'interno dell'orofaringe. E nel nostro ospedale abbiamo notato che il tampone è molto operatore-dipendente. Ci sono operatori che hanno in gran parte risposte positive dai pazienti, altri che ne hanno in batteria di negative. L'esecuzione richiede un certo expertise. Se fatto male, il tampone può dare esito negativo. Sappiamo poi che a volte quando sembra che il virus non è più replicante, invece riprende a moltiplicarsi. Non è una discussione tra scienziati. Si rischia di dichiarare guarito chi non lo è.

Lorenzo De Cicco

RIPRODUZIONE RISERVATA Ultimo aggiornamento: 07:30 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus in Campania: Napoli il 21 aprile può uscire dall'epidemia

Gli statistici ci riprovano. Dopo lo studio del 30 marzo diffuso dalla Georgetown University (ma viziato da un grave errore nella raccolta di dati) arriva il rapporto mondiale dell'Ihme,...

[Redazione]

Gli statistici ci riprovano. Dopo lo studio del 30 marzo diffuso dalla Georgetown University (ma viziato da un grave errore nella raccolta di dati) arriva il rapporto mondiale dell'Ihme, istituto di Seattle specializzato nella misurazione delle condizioni di salute nel mondo, che fa capo alla facoltà di medicina dell'Università di Washington, sul Pacifico, ed è consulente del governo Usa. Stavolta il rapporto analizza la situazione e fa previsioni per il futuro per oltre cento stati del mondo, con dettagli anche regionali. APPROFONDIMENTI LA RIUNIONE Coronavirus, fase 2 in due step: dal 14 imprese aperte. No del... POLITICA Decreto "Cura Italia", il governo mette la fiducia Evapora... La buona notizia per l'Italia, come per la Spagna, è che il picco dei decessi è alle spalle e quindi il superamento dell'epidemia, o almeno di quella che gli studiosi di Seattle definiscono prima ondata non è poi così lontano. Lo scenario è invece più cupo in Germania, Regno Unito, Norvegia e Grecia dove si prevede un incremento rapido del numero di decessi almeno fino a metà aprile, se non nella terza settimana. LEGGI ANCHE Fase 2 in due step: dal 14 imprese aperte Secondo l'Ihme in Italia invece ultimo contagio (nell'ipotesi, i ricercatori lo dicono con chiarezza, che restino in vigore le attuali norme di riduzione dei contatti sociali) è prevedibile per il 21 maggio; non a causa delle difficoltà della Lombardia bensì per una coda dei contagi in Puglia, unica regione dove il picco dei decessi è ancora di là da venire e previsto per il 16 aprile. La Campania, in questo quadro, è in una situazione particolarmente favorevole, segno che grazie alle misure restrittive generali - e a quelle specifiche che hanno toccato le otto zone rosse aggiuntive individuate dalla Regione - è riuscita a contenere la diffusione del contagio, nonostante l'area della Città metropolitana di Napoli sia di gran lunga quella con la più elevata densità di popolazione e quindi per definizione la meno facile da separare. In Campania, secondo l'Ihme, il picco di decessi è già stato e il 21 aprile saremo già a vittime zero. Prima di noi si libereranno dal morbo Umbria, Toscana, Provincia di Trento, Abruzzo e Basilicata. Istituto statunitense fa anche la previsione del numero più probabile di decessi finali, che per la Campania è a quota 250. La situazione attuale con il bilancio della Protezione civile delle 18 di ieri è a 216 decessi, quindi dovremmo contare ancora 34 vittime. Un valore, 250 morti, che fa sempre impressione anche perché dietro quei numeri ci sono persone, storie, affetti. E tuttavia è lontano dai 1.116 del Veneto, 1.700 del Piemonte, 2.355 dell'Emilia Romagna (tutti territori meno popolosi della Campania) e ovviamente lontanissimo dai 10.451 previsti per la Lombardia, dove l'uscita dall'epidemia dovrebbe coincidere con il 30 di aprile. La Puglia invece, che nel bollettino di ieri è a 209 vittime (quindi poco meno della Campania) secondo i modelli statistici dell'Ihme si trova in una situazione difficile, con l'epidemia ancora lontana dal fermarsi e il numero di decessi che potrebbe quadruplicare e arrivare a 876. Scorrendo le tabelle (disponibili all'indirizzo www.healthdata.org/covid/updates) la Puglia quando la prima ondata dell'epidemia sarà conclusa sarà di gran lunga la prima regione del Sud, al di sopra dei 738 delle Marche dove, in provincia di Pesaro e Urbino, è esploso un focolaio sin dai primissimi giorni dell'epidemia italiana. Ihme è considerato tra i migliori istituti al mondo nel suo campo, tuttavia i modelli statistici vanno sempre utilizzati con una dose di prudenza, soprattutto per territori piccoli nei quali l'errore statistico può avere effetti maggiori. In particolare la stima per Umbria - individuata come la prima regione in Italia a potersi liberare dall'epidemia, con l'ultimo decesso in calendario per il 11 aprile, cioè sabato prossimo - è già stata smentita dai dati reali di ieri. Il dato finale dei morti in Umbria è infatti indicato a quota 44 (con una forchetta 43-46) mentre con il bilancio di ieri già siamo a 49. Con Umbria si è peccato ottimismo, ammette il referente italiano della ricerca, Lorenzo Monasta, epidemiologo dell'Ircss di Trieste. Secondo Monasta l'analisi, per il modello statistico utilizzato, dovrebbe conservare la sua validità anche se dovesse essere accertato, come sta emergendo, che nel Nord Italia il numero reale di decessi da coronavirus è molto superiore ai valori ufficiali, perché ciò non incide sulla

tipologia della curva. Anche se ovviamente cambia il risultato finale. Tornando all'analisi internazionale, il picco della prima ondata della pandemia da coronavirus in Europa si verificherà nella terza settimana di aprile, mentre i decessi a quella data saranno 151.680. Per gli Stati Uniti invece la proiezione si ferma a 81.766 decessi attesi, ma appare probabile una revisione verso l'alto. Settimane preoccupanti attendono molti Stati europei - commenta Christopher Murray, direttore dell'IHME - e sembra probabile inoltre che il numero dei decessi ecceda le proiezioni attuali per gli Stati Uniti. Sono inoltre previste carenze significative di posti letto, in terapia intensiva e respiratori. Ad esempio in Gran Bretagna il picco dovrebbe raggiungere i 102.794 posti letto (contro 17.765 disponibili) e 24.544 posti in terapia intensiva (799 disponibili). In Italia invece il picco è alle spalle anche per quanto riguarda l'utilizzo dei macchinari di rianimazione: è stato raggiunto il 28 marzo. La Spagna, che pure ha una situazione per certi aspetti più allarmante dell'Italia in particolare per la capacità di sostenere l'impatto del flusso dei pazienti nel sistema ospedaliero nazionale, secondo l'IHME dovrebbe uscire dall'epidemia con un bilancio di 19.209 decessi ovvero un migliaio al di sotto dell'Italia. Il Regno Unito invece, a causa di una politica a lungo negazionista nei confronti della gravità della pandemia, è su un crinale drammatico e potrebbe chiudere il bilancio entro il 4 agosto con 66.314 decessi ovvero oltre il triplo dell'Italia, anche se al momento è a 6.159 deceduti contro i nostri 17.127. LEGGI ANCHE Napoli, riecco le mascherine ma aumenti record In Germania non ci sono problemi di tenuta del sistema sanitario e tuttavia il bilancio finale non sarà leggero, con 8.802 morti (meno però della sola Lombardia). Il modello matematico prevede invece per la Francia 15.058 vittime mentre la Svezia, uno dei pochi stati che adotta ancora misure leggere di contenimento del Covid 19, raggiungerà il picco soltanto il 25 aprile e a chiusura dell'epidemia dovrà contare 4.182 vittime. È evidente senza alcuna ombra di dubbio - sostiene Murray - che le misure di distanza sociale attuate e mantenute correttamente possono controllare l'epidemia e contribuire a ridurre il numero dei decessi. La tendenza al momento positiva delle nazioni che hanno superato il picco cambierà drammaticamente in peggio se si sceglierà di allentare le misure di distanza sociale o altre precauzioni analoghe. Ultimo aggiornamento: 8 Aprile, 07:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19 Italia, bollettino: 139.922 casi totali (+3.836), 17.669 morti (+542), 26.491 guariti (+2.099)

[Redazione]

Il bollettino della situazione Coronavirus in Italia a oggi, 8 aprile 2020, conta 139.422 contagi totali dall'inizio della pandemia. L'incremento rispetto a ieri è di 3.836. I morti salgono a 17.669, 542 nelle ultime 24 ore. Le persone guarite dal Covid-19 sono ora 26.491, con un aumento rispetto a ieri di 2.099 unità, l'incremento più alto dall'inizio dell'emergenza. Gli attualmente positivi (esclusi quindi guariti e decessi) sono 95.262, 2.075 in più di ieri.

APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA?? Coronavirus Italia, mappa contagio regione per regione: ... **IL BOLLETTINO** Coronavirus, in Lombardia oggi 238 morti ma è calo dei ... **IL BILANCIO** Coronavirus in Campania, altri 5 morti in un giorno: i decessi sono ... **LE INTERVISTE DEL MATTINO** Coronavirus Italia, Ricciardi avverte: Vanno tracciati i ... **LEGGI ANCHE** Coronavirus, in Lombardia, nuovo calo dei ricoveri **LEGGI ANCHE** A Roma 31 nuovi casi (76 con la provincia). Lazio, contagi in frenata Terapie intensive ancora in calo. Per il quinto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi - 233 in meno rispetto a ieri - e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. **LEGGI ANCHE??** Mappa contagio regione per regione Boom di tamponi. Sono 51.680 i tamponi effettuati in un solo giorno per individuare i positivi al coronavirus: si tratta di uno dei maggiori incrementi dall'inizio dell'emergenza. Complessivamente sono stati fatti 807.125, dei quali oltre 409mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ieri erano 755.445. Borrelli: mantenere alta la guardia. Ci sono ad oggi 26.491 guariti, con il nuovo record di 2.099 guariti in più rispetto a ieri. I guariti degli ultimi 10 giorni sono pari al 50 per cento del totale da inizio epidemia, ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. Dobbiamo mantenere alta la guardia e mettere in atto tutti quei comportamenti consigliati dagli esperti per evitare diffusione del virus, ha poi ribadito. Ultimo aggiornamento: 18:30 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus Italia, mappa contagio regione per regione: in Piemonte e Veneto oggi più casi della Lombardia

[Redazione]

Coronavirus, la Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di Covid19 in Italia, con la mappa aggiornata alle 17 di oggi, mercoledì 8 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 139.422, dei quali 26.491 sono guariti e 17.669 sono deceduti, +542 rispetto a ieri. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 95.262. La Lombardia oggi fa registrare 238 decessi, mentre è la Valle d'Aosta con oltre 100 morti in totale a destare preoccupazione. APPROFONDIMENTI COVID19 Coronavirus, Ferrari pronta alla fase 2: app per tracciare i contatti... FOCUS Coronavirus, è possibile il contagio attraverso l'aria?... VIDEO Emergenza coronavirus, controlli estesi anche in mare Coronavirus: Ue, frontiere esterne chiuse fino al 15/5 Le mamme dei disabili: I nostri figli abbandonati, tele-assistenza e video chat non possono aiutarli Lombardia, nuovo calo dei ricoveri. Si riduce ancora il numero di ricoverati per Coronavirus in Lombardia, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno: lo ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook. Sono 53.414 i positivi in regione, 1.089 più di ieri. Di questi 11.719 sono ricoverati non in terapia intensiva (114 meno di ieri), 1257 in terapia intensiva (-48), mentre il numero dei decessi è arrivato a 9722, 238 in un solo giorno. Sono complessivamente 95.262 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.195. Martedì l'incremento era stato di 880. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 28.545 i malati in Lombardia (202 in più rispetto a ieri), 13.110 in Emilia-Romagna (+62), 10.171 in Veneto (+206), 10.989 in Piemonte (+285), 3.562 nelle Marche (-176), 5.557 in Toscana (+130), 3.245 in Liguria (+33), 3.448 nel Lazio (+83), 2.859 in Campania (+94), 1.415 in Friuli Venezia Giulia (+36), 1.940 in Trentino (+50), 1.281 in provincia di Bolzano (-20), 2.238 in Puglia (+101), 1.893 in Sicilia (+34), 1.534 in Abruzzo (+43), 823 in Umbria (-23), 606 in Valle d'Aosta (+13), 840 in Sardegna (+19), 755 in Calabria (+22), 181 in Molise (-4), 270 in Basilicata (+5). Quanto alle vittime, se ne registrano 9.722 in Lombardia (+238), 2.234 in Emilia-Romagna (+54), 736 in Veneto (+41), 1.378 in Piemonte (+59), 652 nelle Marche (+22), 392 in Toscana (+23), 654 in Liguria (+34), 221 in Campania (+5), 244 nel Lazio (+6), 169 in Friuli Venezia Giulia (+5), 219 in Puglia (+10), 183 in provincia di Bolzano (+9), 133 in Sicilia (+8), 179 in Abruzzo (+7), 50 in Umbria (+1), 102 in Valle d'Aosta (+2), 255 in Trentino (+11), 60 in Calabria (+0), 59 in Sardegna (+7), 13 in Molise (+0), 14 in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 807.125, dei quali oltre 409 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ultimo aggiornamento: 18:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Lombardia oggi 238 morti ma è calo dei ricoveri. Gallera: Vicini al traguardo

Coronavirus, il bollettino della Lombardia di oggi 8 aprile 2020. Si riduce ancora il numero di ricoverati per Coronavirus in Lombardia, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno: lo ha...

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino della Lombardia di oggi 8 aprile 2020. Si riduce ancora il numero di ricoverati per Coronavirus in Lombardia, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno: lo ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook. Sono 53.414 i positivi in regione, 1.089 più di ieri. Di questi 11.719 sono ricoverati non in terapia intensiva (114 meno di ieri), 1257 in terapia intensiva (-48), mentre il numero dei decessi è arrivato a 9722, 238 in un solo giorno. APPROFONDIMENTI PRIMOPIANO Coronavirus: primo ok Ue a piena flessibilità per uso fondi Coronavirus, Ferrari pronta alla fase 2: app per tracciare i contatti dei dipendenti e screening con esami del sangue Lombardia, Gallera: Vogliamo raggiungere il traguardo Il traguardo è molto vicino, vogliamo raggiungerlo a tutti i costi: lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Il risultato è vicino, non dobbiamo allentare l'attenzione adesso: dobbiamo veramente fare una pasqua in casa, ha aggiunto. Il dato confortante della terapia intensiva. Per il quinto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi - 233 in meno rispetto a ieri - e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Covid-19 Italia, bollettino: 139.922 casi totali (+3.836), 17.669 morti (+542), 26.491 guariti (+2.099) Riapre Codogno. Da qui alle prossime settimane andremo a riaprire completamente il pronto soccorso dell'ospedale di Codogno dove è stato identificato il primo caso italiano di Coronavirus: lo ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook. Il pronto soccorso era stato chiuso alla scoperta di Paziente 1, e al momento funziona dalle 8 alle 20 solo per le persone che si presentano da sole. Appena la situazione si stabilizzerà con maggiore normalità e la flessione diventa costante - ha aggiunto - andremo a riaprire Codogno. Anche noi vogliamo tornare alla normalità, anche nell'erogazione dei servizi. Ultimo aggiornamento: 18:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, Guerra (Oms): calo contagi non è netto, c'è serbatoio di positivi

[Redazione]

Non siamo di fronte a una diminuzione netta, c'è un serbatoio di positivi. Riaprire in questa è difficile. A dirlo, nel corso della consueta conferenza stampa della protezione civile per illustrare il bollettino aggiornato del contagio di Coronavirus in Italia, è stato Ranieri Guerra, vicedirettore generale Iniziative strategiche Oms, che ha anche annunciato test a campione per comprendere meglio la distribuzione del contagio di Covid-19.

APPROFONDIMENTI LA RICERCA Coronavirus, lo studio: Sopravvive sulle superfici fino a 9...L'EPIDEMIA Coronavirus, i fisici frenano. Fase due durerà 6-8...LEGGI ANCHE?? Coronavirus Italia, mappa contagio regione per regione:?? in Piemonte e Veneto oggi più casi della Lombardia Aprire o pensare di aprire in questa fase è abbastanza difficile, non siamo in una diminuzione netta ma in un rallentamento della velocità, ha detto Guerra sottolineando che c'è un serbatoio di asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus. Si potrebbe pensare a riaperture per classe di lavoro, tipologia geografica e classe di età ma sempre con un occhio ad una diminuzione marcata di questa curva che ancora non c'è. Non credo che il governo italiano voglia procedere alla riapertura senza pensare a questo rischio. Si comincia a vedere la luce - ha aggiunto - ma l'allarme è massimo. È ovvio che continuare con queste misure di contenimento ci può portare all'abbattimento della curva, ha proseguito. Sappiamo che siamo in un momento in cui la curva sta diminuendo, ma sappiamo anche che può risalire appena ci sono nuovi focolai. E dunque abbandonare i provvedimenti presi, sarebbe deleterio e vanificherebbe tutti i sacrifici e le misure prese finora. Vediamo una prospettiva di vittoria ma non abbiamo vinto il momento di serrare le fila. Uscire dal lockdown sarà possibile prevedendo una riapertura a fasi ma solo se sono garantiti dei requisiti minimi come, ad esempio, la capacità di identificare con assoluta certezza entro 24-36 ore la casistica sospetta, con una presenza pervasiva sul territorio, ha risposto Guerra sulle linee guida per la Fase 2. Bisogna riaprire per fasi: riaprire parzialmente quando ci saranno condizioni minime e poi a distanza di un paio settimane procedere con aperture successive in modo da poter contenere l'eventuale nuovo focolaio epidemico. Il ministro Speranza sta individuando la procedura per individuare un test (sierologico) affidabile. Un test certo al 100% non esiste. Scordatevi che ci sia la patente di immunizzato. Ci potrebbe essere viceversa la patente di non contagiato, e quindi la patente di vulnerabilità. Chi è vulnerabile va protetto e credo che su questo nessuno abbia dubbi. Come proteggerlo? Questo è il tema, ha poi spiegato Guerra. Ci sono ad oggi 26.491 guariti, con il nuovo record di 2.099 guariti in più rispetto a ieri. I guariti degli ultimi 10 giorni sono pari al 50 per cento del totale da inizio epidemia, ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. Dobbiamo mantenere alta la guardia e mettere in atto tutti quei comportamenti consigliati dagli esperti per evitare diffusione del virus, ha poi ribadito. Ultimo aggiornamento: 19:12

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, il circo salvato dalla solidarietà ringrazia con uno spettacolo in diretta Fb

[Redazione]

A Pasquetta circo per tutti. Con la possibilità di ammirare giocolieri, domatori e trapezisti. Ma stando a casa, davanti allo smartphone o al pc: bloccato da un mese a San Nicola la Strada (Caserta) per l'emergenza Coronavirus, il Circo Romina Orfei - beneficiario in questi giorni della solidarietà dei cittadini che hanno fatto collette e donato attraverso la Protezione civile beni di prima necessità ai lavoratori e agli animali ha deciso di ricambiare la generosità di cui è stato destinatario - con uno spettacolo via facebook che si terrà lunedì 13 aprile. Lo show, che sarà in diretta sulla pagina intitolata circo Romina Orfei, si terrà alle 17. APPROFONDIMENTI LA SOLIDARIETÀ Coronavirus, circo bloccato in Campania: raccolta fondi per il cibo... L'APPELLO Decreto anti-virus, è dramma circo In trappola: ... LEGGI ANCHE Coronavirus, circo bloccato in Campania: raccolta fondi per il cibo agli animali il responsabile del circo Guido Niemen, con un messaggio inviato al sindaco di San Nicola Vito Marotta, dice di aver preso la decisione di tenere lo spettacolo con la speranza che i bambini possano trascorrere un'ora in nostra compagnia distraendosi da questa sgradevole situazione, e che il nostro messaggio venga condiviso nel maggior modo, per continuare a vivere emozioni nonostante la distanza. Lontani ma uniti. Un grazie anticipato da parte di tutto lo staff, conclude. Soddisfatto il sindaco Marotta, secondo cui l'esibizione sarà un modo particolare per trascorrere qualche ora, un'occasione per vedere all'opera il personale del circo e per apprezzarne maggiormente la bravura, la professionalità, la dedizione e l'amore verso il loro lavoro. LEGGI ANCHE Decreto anti-virus, è dramma circo In trappola: artisti e animali senza cibo Marotta ricorda poi come il Comune di San Nicola la Strada sia stato vicino al circo Romina Orfei fin dal primo giorno di stop. I volontari della Protezione Civile ed il personale della Polizia Municipale seguono da tempo la vicenda prestando aiuto ed attenzione, insieme con il Wwf di Caserta, la Lega Pro Animale e le Caritas delle parrocchie di San Nicola. Tanti commercianti, privati cittadini ed aziende agricole - prosegue il sindaco - sono intervenuti dando segni tangibili della loro sensibilità con cospicue donazioni anche di materiale specifico per gli animali che, siamo sicuri, non si fermerà specie in questo particolare periodo pasquale. Anche la principessa Stefania di Monaco ha lanciato il suo appello ai governanti affinché aiutino i circhi fermi a causa della pandemia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute, benessere, animali: ecco la piattaforma on line che condivide il tempo libero per trovare soluzioni

[Redazione]

POSSO.IT, piattaforma digitale ideata da One More Pictures e realizzata da Direct2Brain, è on line da oggi mercoledì 8 aprile. Tutti possono mettere a disposizione, gratuitamente, le proprie competenze, abilità, parola, saper fare concreto, una piccola parte del proprio tempo. E possono cercare la risposta alla domanda e la soluzione del problema che in un altro momento sarebbe stata più facilmente a portata di mano. La tecnologia aiuta a colmare la distanza fisica, in questo momento obbligata, e avvicina le persone che vogliono usare il tempo anche per rendersi utili, in uno qualunque dei milioni di modi possibili. APPROFONDIMENTI CRONACA Salute, benessere, animali: ecco la piattaforma on line che condivide...RAI, RAI CINEMA e RAI COM accompagnano il progetto come media partner, promuovendo il lancio della piattaforma su tutti i canali TV, Radio e web. Colonna sonora della campagna non poteva che essere la canzone Posso di Carl Brave e Max Gazzé. A sostenere il progetto artisti, professionisti e sportivi amati dal pubblico: Giulio Base, Alessio Boni, Massimiliano Bruno, Giovanni Caccamo, Cristiana Capotondi, i fratelli Damiano e FabiInnocenzo, Eleonora Gaggero, Claudia Gerini, Valeria Golino, Nicola Guaglianone, Lodo Guenzi, Gabriele Mainetti, Gabriele Muccino, Rocio Munoz Morales, Francesco Pannofino, Katia Ricciarelli, Sebastiano Somma, Samanta Togni. I giornalisti Tonia Cartolano, Francesco Giorgino, Alberto Matano, Andrea Vianello. Il Critico Cinematografico Francesco Alò. I campioni del Mondo Antonio Cabrini e Andrea Lucchetta; Victor Perez, pluripremiato VFX Supervisor dei blockbuster Harry Potter e Pirati dei Caraibi. Tutti saranno disponibili anche per Eventi speciali in esclusiva, insieme alle maestranze del Cinema della Roma Lazio Film Commission. Protagoniste anche le eccellenze tra gli specialisti: Oncologa Prof.ssa Adriana Bonifacino, la nutrizionista Dr.ssa Sara Farnetti, il Chirurgo Vascolare Dott. Roberto Chiappa, le Psicologhe e Psicoterapeute, Dott.sse Anna Rita Verardo e Maddalena Cialdella, Avv. Geraldine Pagano di Amori Criminali; Simone Belli, make up artist delle dive; Massimo Serini Hairstylist delle star italiane e internazionali. Gli Chef Igles Corelli, 5 stelle Michelin, e Helga Liberti, chef dei Grani. POSSO è una grande risorsa per chi vuole insegnare, imparare, consigliare, risolvere problemi e necessità o semplicemente ascoltare o essere ascoltato. POSSO è destinato a tutti, dai 14 anni in su: la piattaforma ha una modalità semplice e intuitiva di accesso e di condivisione. E una vera comunità digitale che attiva relazioni dirette e personali, dove poter mettere a disposizione e trovare risorse, una consulenza professionale o semplicemente un sorriso e un conforto. Basta un quartoora del tuo tempo. Ti chiedi cosa sai fare? Se ci pensi bene, sicuramente puoi aiutare qualcuno. In tempi tanto difficili per tutti, ho voluto mettere in pratica un'idea semplice, iniziando io: ho reso disponibile la nostra competenza in campo digitale e produttivo accumulata in anni di esperienza spiega Manuela Cacciamani, Produttrice di One More Pictures e ideatrice del progetto - Sono profondamente convinta che innovazione può migliorare la vita, anche delle persone meno tecnologiche, aiutando a combattere il senso di inutilità e lo sconforto che ogni tanto ci assale tutti. Una comunità digitale attiva e positiva mette in moto le energie di oggi e inizia a costruire il mondo che troveremo dopo emergenza, facendo leva sui valori fondanti di una società solidale e sui talenti degli italiani. Aiutare gli altri ci fa sentire meglio. Abbiamo lavorato ininterrottamente dall'inizio di questa crisi per poter realizzare una piattaforma che fosse di utilizzo immediato, in modo da poterla rendere facilmente fruibile anche da coloro che si sono avvicinati per la prima volta al digitale proprio durante questa fase di isolamento, spiega Gennaro Coppola Presidente di Onemore Pictures e Direct2Brain Il progetto ha coinvolto, in fase realizzati

va, professionisti, programmatori, web designer, comunicatori, esperti di marketing e pubblicità, produttori e autori, con il supporto dell'agenzia di comunicazione Oceans e dell'agenzia web e social 404. Moltissimi i sostenitori dell'iniziativa: Anica, Videocittà, Istituto Luce Cinecittà, Roma Lazio Film Commission, Cultura Italiae, Giffoni Film Festival, Commissione Nazionale Valutazione Film-Ufficio Nazionale per le comunicazioni Sociali della CEI. E ancora un

infinito grazie a: Rete al Femminile, Modavi Protezione Civile, Women in Film Television e Media Italia, Ex Libris 20, Zampe che danno una mano Onlus, Incontra Donna Onlus. Ultimo aggiornamento: 13:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, bollettino dell'8 aprile. Gli aggiornamenti sui contagi. Diretta video - Cronaca

Le ultime notizie dalla sede della Protezione civile con i dati di oggi: la conferenza stampa. Occhi puntati sui trend. Morti 96 medici da inizio epidemia

[Quotidianonet]

Le ultime notizie dalla sede della Protezione civile con i dati di oggi: la conferenza stampa. Occhi puntati sui trend. Morti 96 medici da inizio epidemia Roma, 8 aprile 2020 - Bollettino quotidiano sul Coronavirus in Italia, alle 18, dalla sede della Protezione civile. Il capo dipartimento Angelo Borrelli illustrerà i dati delle ultime 24 ore su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Per l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera "il traguardo è molto vicino, siamo vicini a vincere il primo tempo della battaglia". Nel consueto punto stampa, Gallera ha spiegato che "la curva è decrescente" e c'è "un costante ridimensionamento anche della curva dei decessi, l'ultimo dato negativo rimasto". Nel dettaglio si riduce ancora il numero di ricoverati, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno. Sono 53.414 i positivi in regione, 1.089 più di ieri. Di questi 11.719 sono ricoverati non in terapia intensiva (114 meno di ieri), 1.257 in terapia intensiva (-48), mentre il numero dei decessi è arrivato a 9.722. Marche, 149 nuovi contagiati Coronavirus, Italia fuori dalla pandemia il 19 maggio Anche oggi continua a crescere il numero dei sanitari che hanno perso la vita causa dell'epidemia di Covid-19. Con la morte di Nabeel Khair, medico di famiglia di origine palestinese che lavorava nel Nuorese, sale a 96 il drammatico elenco dei camici bianchi morti nel nostro Paese. Il dato è aggiornato quotidianamente dalla federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), che riporta nel suo portale listato a lutto l'elenco dei colleghi deceduti. In totale, stando ai dati aggiornati a ieri dell'Istituto Superiore di Sanità, sono 13.121 gli operatori sanitari contagiati. Coronavirus Emilia Romagna 8 aprile, mille euro a ogni sanitario Approfondimenti: Speciale Coronavirus - Mappa dati live - Guida alle mascherine Il medico anti-Aids: "Il Coronavirus non ha speranza" FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, l'Oms: "Il calo è lento, riaprire è un rischio" - Cronaca

[Quotidianonet]

Ranieri Guerra: "L'allarme resta massimo, la curva epidemica è solo in rallentamento, c'è un serbatoio di positivi asintomatici" Roma, 8 aprile 2020 - Nonostante i dati (blandamente) positivi sull'epidemia da Coronavirus in Italia, l'Oms - per bocca del rappresentante italiano Ranieri Guerra - fa pressing per la massima cautela, quando si parla di riaperture e 'fase 2'. In sostanza, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il calo della curva pandemica è ancora troppo lento, e quindi allentare le misure è un rischio. "Non credo che il governo intenda proporre azioni che non siano dettate dalla massima prudenza e dal dato oggettivo a oggi - dice Guerra al punto stampa in Protezione Civile - Siamo in un momento in cui in alcune zone del pianeta si comincia a vedere la luce, in altre no, e sono zone che ci sono abbastanza vicine. Il livello di allarme è tuttora massimo. Il fatto che le misure abbiano avuto un riscontro preciso, che ci conforta sull'efficacia, ci dice che è ovvio che continuare con queste misure ci può portare all'abbattimento della curva". E quindi si appella alla prudenza, e alla pazienza: "Provvedimenti del genere senza una valutazione del rischio - ha aggiunto - sarebbero assolutamente. E dunque, sottolinea Guerra, "i passi preliminari per pensare alla riapertura sono parecchi, avendo visto l'andamento della curva epidemica anche oggi non siamo in diminuzione, siamo in rallentamento ma siamo di fronte a un plateau, che si abbassa progressivamente in maniera assai lenta. Questo significa che c'è un serbatoio di positivi asintomatici che continuano a veicolare il virus. Quando aprire senza avere il quadro completo è abbastanza difficile prevederlo". "Si può predisporre una valutazione del rischio per età - ha aggiunto - per tipo di lavoro, area geografica, sempre con un occhio a una riduzione marcata della curva che ancora non c'è. Non credo che il governo voglia procedere alla riapertura senza tenere in considerazione questa rischiosità che al momento è ancora molto alta". FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Quello a cui si pensa per entrare nelle 'fase 2' della crisi coronavirus non è "uno screening di massa", ma "un test a campione per riuscire a capire quale sia stata la distribuzione del contagio, comprendendo anche gli asintomatici e tutti coloro che non sono stati sottoposti a diagnosi precisa", ha poi precisato il direttore generale aggiunto dell'Oms. "Questo all'interno della costruzione epidemica ci permette di comprendere delle variabili che non conosciamo e che sono fondamentali, anche per dirci qual è esattamente il tasso di letalità della patologia e per comprendere bene quale sia stata la distribuzione per classi d'età, ma anche per attività lavorative, quindi con un occhio anche alla riapertura al lavoro". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il ritorno alla normalità? "Quando ci sarà vaccino". Focus sulle mascherine -

Cronaca

Il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri: "Utilizzo consapevole delle mascherine". Il commissario Domenico Arcuri: "Non siamo a pochi passi dall'uscita dell'emergenza". E sui dispositivi di protezione: "Speculazioni sui prezzi insopportabili, vanno denunciate"

[Quotidianonet]

Il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri: "Utilizzo consapevole delle mascherine". Il commissario Domenico Arcuri: "Non siamo a pochi passi dall'uscita dell'emergenza". E sui dispositivi di protezione: "Speculazioni sui prezzi insopportabili, vanno denunciate" Roma, 7 aprile 2020 - "Torneremo alla vera normalità, ad abbracciarci e baciarsi, quando ci sarà il vaccino, e su questo non c'è ombra di dubbio". Così su Radio Capital, il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, sull'epidemia di Coronavirus. Quindi ci saranno restrizioni per un anno abbondante? "No - risponde -, avremo accuratezza nei contatti e senso responsabilità - ha risposto - senso di responsabilità che dovrà guidare la ripresa, garantendo la distanza di sicurezza e un utilizzo consapevole delle mascherine". Intanto si è tenuta una riunione di un paio d'ore tra il Governo e il comitato tecnico-scientifico, con esiti per ora interlocutori e senza indicazioni sull'inizio della fase 2. Scuola, tutti promossi e maturità on line. Cancellato l'esame di terza media "Se il virus non circola, la mascherina non serve - dice Sileri -. Laddove queste misure di sicurezza non possono essere garantite, deve essere usata la mascherina, ad esempio al supermercato ha un ottimo livello di protezione. Tutto questo dovrà essere potenziato nelle prossime settimane con la medicina preventiva sul territorio, sottopotenziata negli anni scorsi. Sarà necessario un medico competente che sia in grado di individuare precocemente persone con sintomi minori e controllare eventuali focolai, anche per un uso ampio dei tamponi per individuare i positivi. Il rischio non sarà mai allo zero, ma portarlo quanto più vicino allo zero in attesa che arrivi il vaccino sarà fondamentale". Mascherine Ffp3, Ffp2 e chirurgiche. Quali usare: differenze e prezzi FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Sempre oggi nuovo appello del commissario all'emergenza Domenico Arcuri: "Il numero di uomini e donne che perderanno la vita per il virus continuerà a crescere. Nei prossimi giorni in vista della Pasqua non dimenticate mai che si è portato via già 16.523 vite umane. Torno a supplicarvi, nelle prossime ore non cancellate mai questo numero dalla memoria. Attenti a illusioni ottiche, pericolosi miraggi, non siamo a pochi passi dall'uscita dell'emergenza, da un'ipotetica orache ci riporterà alla situazione di prima, nessun liberi tutti per ritornare alle vecchie abitudini". Il commissario dice che "siamo all'inizio di una lunga transizione". Incontro in videoconferenza, di un paio d'ore, tra il Governo e il comitato tecnico-scientifico. Alla fine, rispondendo a una domanda sulla fase 2, il direttore delle malattie infettive dell'Iss Gianni Rezza ha ribattito: l'auspicio è che questa "sia improntata alla massima cautela". Per Rezza "con il virus dobbiamo ingaggiare una dura lotta. Non è che se arriviamo a zero fra una settimana o qualche settimana allora tana libera tutti. Le regole di distanziamento sociale vano mantenute". Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha parlato di "riunione interlocutoria": ci "sono in corso valutazioni", spetterà "all'autorità politica e al Cdm prendere le decisioni". Dagli esperti, spiegano fonti presenti alla riunione, è stata sottolineata la necessità di operare con "gradualità" per evitare di dover poi fare passi indietro. Non si sarebbe comunque parlato, assicurano le fonti, di una data per l'eventuale avvio della Fase 2. Insomma, non deve essere abbassata la guardia. La decisione finale su come procedere spetta comunque alla politica: il 13 aprile scade il termine delle misure di contenimento, Conte dovrà decidere entro la settimana se modificarle o semplicemente prorogarle di nuovo, magari però indicando i passi successivi. E Walter Ricciardi, rappresentante per l'Italia nell'Oms, insiste: "Serve ancora cautela in attesa che ci sia una significativa riduzione dei casi". Ricciardi ha spiegato che si è trattato di un "utile confronto" sui dati e sulle misure ma che al momento non è stata decisa alcuna data sui tempi delle aperture. Per le prossime settimane l'Italia potrà contare su 650 milioni di

mascherine, ha detto Arcuri, sottolineando che non c'è da fare "alcun ottimismo" anche se "per quanto riguarda le forniture il peggio è ormai alle spalle, grazie al lavoro prezioso di tanti". Arcuri ha poi affermato che oggi sono state consegnate 4,8 milioni di mascherine e che nei precedenti sette giorni si è superato i 20 milioni. "Ci stiamo stabilizzando su una distribuzione in tempi assai rapidi e ragionevoli", ha aggiunto ricordando che nei prossimi giorni arriveranno 17 voli cargo con dispositivi di protezione individuale. Arcuri inoltre avverte: "Alcuni cittadini mi segnalano la vendita di mascherine a prezzi esorbitanti. Anche pochi casi sono intollerabili, vanno denunciati e combattuti, è una speculazione insopportabile, non si specula sui bisogni degli altri e sulla vita degli altri. Nemmeno una delle segnalazioni pervenuta è rimasta inevasa". Intanto DiaSorin fa sapere di aver completato presso il Policlinico San Matteo di Pavia gli studi necessari al lancio di un nuovo test sierologico ad alto volume di processamento per rilevare la presenza di anticorpi nei pazienti infettati dal Sars-Cov-2. Servirà in particolare per le indagini epidemiologiche e per individuare nella popolazione i soggetti che sono già stati infettati dal virus, la cui diagnosi non sia stata effettuata attraverso l'esecuzione di un tampone. Coronavirus, l'immunologo: "Non è la peste, ce la faremo" Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, Paolo Giordano: La vita dopo? Il futuro è un puzzle che va costruito insieme

[Paolo Giordano]

Illustrazione di Enrico Focarelli Baroneshadow Stampa EmailInvochiamo gli esperti. Ma sarebbe il momento di accettare, per quanto ci spaventi, che non esistono veri esperti di questa crisi. Esperto è colui che ha fatto esperienza e nessuno ne ha mai fatta una simile, non su questa scala, non con questa gravità. Nessuno, poi, è competente nella totalità dei campi che sarà necessario gestire e armonizzare da qui in avanti. Abbiamo virologi eccellenti, immunologi, analisti di dati, informatici, economisti e psicologi; se capiamo quali domande rivolgere, avremo indietro delle risposte sensate. Da ognuno un pezzetto del nostro futuro. Ormai sono parecchi, sparpagliati sul tavolo: pezzi di virologia e immunologia ed epidemiologia e macro e microeconomia, pezzi inquietanti di sociologia e di psicologia. Ricomporli è il compito arduo della politica. Ma per completare un puzzle siamo abituati a guardare la figura sulla scatola, e stavolta la figura non è. Va inventata. Noi che scriviamo, esperti di nulla, ci limitiamo a contare i pezzi e magari a suddividerli in base al colore, come ci veniva raccomandato da bambini primainiziareassemblaggio. Leggi anche: "Nel contagio": leggi l'estratto di Paolo Giordano Paolo Giordano, due borse di studio per indagare l'epidemia di Giulia Ziino Primo pezzo. È passato un mese dall'inizio del lockdown. Ci sono cresciuti i capelli, siamo notevolmente più trasandati e cominciamo a chiederci se sapremo ancora indossare un paio di pantaloni normali al posto della tuta. La primavera, intanto, preme contro i vetri di casa, le giornate si allungano e ogni mattina è un po' più calda e seducente della precedente. Infilata di feste comandate si estende davanti a noi con un'inedita aria minacciosa. Sarà un'impressione personale, ma mi sembra che in molti inizino a vacillare. Che ci sia più movimento nelle strade. O forse sono io a cedere. Ma non è ancora il tempo: mollare adesso vorrebbe dire precipitare in un istante al punto di partenza. I nuovi infetti, plausibilmente, sono molti di più di quelli che ascoltiamo nel bollettino delle 18. Epidemia continua nelle strutture ancora aperte, nelle interazioni residue, nei cortili delle case e dentro le case stesse. Abbiamo bisogno subito, però, di una narrazione nuova che ci motivi a resistere. Affollamento degli ospedali e il bisogno di supportare medici e infermieri ci hanno incoraggiato a lungo, gli appelli delle star hanno aiutato, le minacce a sprime le sanzioni molto meno; la retorica delle pubblicità sulla meraviglia di restare a casa è diventata stucchevole e rischia di ottenere l'effetto opposto. Senza una narrazione nuova, senza una descrizione anche vaga di come si presenterà il coronapuzzle una volta completato, la gente smetterà di sacrificarsi. Ricominceremo a uscire più del dovuto e ci troveremo d'accapo. '); } Secondo pezzo. La fine ultima del contagio può arrivare in quattro modi: con un vaccino, con l'immunità di gregge, con una cura efficace, con un miracolo. Contare sul miracolo è parecchio rischioso, della cura efficace non sappiamo molto e la strada verso l'immunità di gregge è incerta e forse pavimentata di troppe vittime (sebbene potremmo trovarci a percorrerla senza nemmeno rendercene conto). Pertanto dobbiamo assumere come fine di tutto questo il momento in cui una parte cospicua della popolazione sarà vaccinata. In uno scenario ottimistico, ovvero assumendo che il vaccino esista già fra i tanti allo studio e che sia sperimentato e prodotto in tempi record, significa non prima di un anno. Un anno: ecco la cornice del nostro puzzle impossibile. Terzo pezzo. Sarà un anno diverso da tutti quelli che abbiamo vissuto, ma non sarà fatto da dodici mesi orribili come l'ultimo marzo. Tutto dipende, ancora una volta, dalle curve. Dobbiamo solo stare attenti a guardare quelle giuste. Ci ostiniamo a considerare i nuovi contagi, quando sono ormai così lontani dalla realtà da aver perso quasi tutto il senso. Se ieri eravamo a più di 130 mila casi ufficiali, le stime ci dicono che parliamo almeno di dieci volte tanto (secondo l'Imperial College, di cinquanta volte tanto). Potremmo farci guidare, in alternativa, dal trend dei decessi, ma anche quelli sono sottostimati e non sappiamo di quanto. Inoltre, le morti hanno un ritardo sul contagio di almeno un paio di settimane, che rischia di ritardare anche noi. Procediamo alla cieca quindi? No. Esiste un dato più rilevante, quello dei ricoveri e delle dimissioni dalle terapie intensive degli ospedali. Un dato che diventerà ancora più affidabile con la decongestione progressiva dei reparti del Nord. Ciò che vogliamo assicurarci per poter convivere con il virus

nell'anno che verrà è che tutte le persone bisognose di cure possano riceverle. Il virus continuerà a farci ammalare, anche gravemente, ma noi saremo tutti trattati al meglio delle possibilità mediche. Quel tasso di letalità apparente che finora in Italia ci ha sconvolti si attesterà sul valore intrinseco della malattia. E noi andremo avanti. Ecco il nuovo equilibrio sostenibile a cui dobbiamo puntare, sebbene appaia, a descriverlo, un po' triste. Quarto pezzo. Il contagio non ha colpito il nostro Paese in maniera omogenea, lo sappiamo. Ma la tendenza all'uniformità, al contagiarsi tutti, è purtroppo un'altra caratteristica intrinseca di questa come di ogni epidemia. Ciò significa che le regioni finora risparmiate sono proprio quelle a cui prestare maggiore attenzione. I motivi sono svariati. Innanzitutto la percentuale di suscettibili al Centro-sud potrebbe essere significativamente maggiore rispetto a certe aree del Nord dove un principio di immunità di gruppo si sta forse formando (ma lo sapremo solo quando avremo a disposizione i test adeguati). Estate, se verrà data la possibilità, attrarrà flussi massicci verso zone dove la capacità dei serbatoi ospedalieri è inferiore e non è stata rafforzata durante l'emergenza. L'equilibrio fra nuovi ricoveri e posti liberi in terapia intensiva potrebbe quindi essere diverso, anche di molto, da una regione all'altra, perfino da una provincia all'altra, e in alcune aree richiedere un rodaggio più lungo. Quinto pezzo: minimizzare la sofferenza. Dove minimizzare, ovviamente, non sta per sminuire, ma è da intendersi nel senso matematico di rendere minimo. In analisi è prassi comune cercare i massimi e i minimi di una funzione per poterla disegnare. La funzione che dobbiamo analizzare è decisamente complicata. Con il passare delle settimane ci siamo accorti che accanto alla curva epidemica ne esistono infatti delle altre: la curva delle vittime dovute ai danni economici, quella delle vittime dovute ai danni psicologici. Sono entrambe all'inizio della loro impennata, ma cresceranno, e è da scommettere che il loro andamento non sarà troppo diverso da quello esponenziale dei contagi. Dobbiamo immaginare, allora, di metterle insieme per creare un'unica curva (per amor di precisione, matematicamente sarebbe una superficie). Di questa curva della sofferenza dobbiamo poi trovare il minimo, il punto in cui sostare per avere il numero più basso di vittime dirette e indirette. Non esistono esperti per questo, se non gli esperti del buon governo. Sesto pezzo. Sarà quindi un gioco di destrezza. Un po' come gestire molti rubinetti contemporaneamente. Ora sono tutti chiusi: la produzione industriale, le piccole attività, la scuola, i bar e i ristoranti, le seconde case, i cinema e i teatri, le spiagge e le librerie, noi. La pressione nei tubi aumenta sempre di più e prima o poi bisognerà allentare qualche manopola: i commerci prima che vengano strozzati, la nostra chiusura prima che usciamo di testa. Ma i serbatoi (i reparti di terapia intensiva degli ospedali) inizieranno subito a riempirsi, e se non siamo accorti a traboccare. Le strategie possibili sono diverse: lasciare tutti i rubinetti al minimo gocciolamento, aprirne solo alcuni, oppure aprirli tutti e poi richiuderli a intermittenza. Ogni strategia è un anno diverso che ci aspetta. Una figura diversa del puzzle. Non pretendiamo che la strategia venga scelta adesso, sarà un processo euristico, di tentativi, errori e correzioni, ma si potrebbe già discutere sui pregi e i difetti di ognuna. E se non sarebbe conveniente, per esempio, azzardarsi ad aprire qualche rubinetto in più durante l'estate per guadagnare un po' di fiat e immunità per autunno. La gestione idraulica che attende il governo non è invidiabile, soprattutto in mezzo alla ruggine e ai cigolii della nostra burocrazia. Da parte nostra, è bene che mettiamo in conto una buona dose di scontento e ci prepariamo a una routine davvero nuova, più nuova ancora di quella che stiamo vivendo. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile L'anno che verrà sarà alieno. E assomiglieremo un po' a degli alieni anche noi, con guanti e mascherine e distanze di sicurezza. Non è detto che tutti i pezzi del puzzle combacceranno bene, alcuni andranno attaccati a forza e resterà di certo qualche buco. Ma il paesaggio sarà qualcosa che non abbiamo mai visto e, per una volta, abbiamo occasione di disegnarlo più simile a come lo vogliamo.

Coronavirus, la fase 2: turni e code per ogni attività. Così ripartirà l'Italia

Operazione in due fasi: dalla prossima settimana le prime aziende, dal 4 maggio cittadini e negozi. Ripresa lenta e graduale, scaglionati lavoratori...

[Nn]

shadow Stampa EmailTurni per lavorare e turni per entrare nei negozi. Distanza di sicurezza e dispositivi di protezione obbligatori per chi ha contatti con il pubblico. Nella fase 2 dell'emergenza da coronavirus che potrà cominciare dal 4 maggio le abitudini quotidiane dovranno cambiare in maniera radicale rispetto al passato. È la condizione per poter ripartire, dunque governo e scienziati sono certi che i cittadini accetteranno le nuove regole, così come hanno fatto per questa lunga quarantena. Ripresa lenta e graduale, la strategia non cambia. Ma durante la riunione con il comitato tecnico scientifico il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è stato chiaro: La tutela della salute resta al primo posto, però i motori del Paese non possono restare spenti troppo a lungo. È preoccupato per la tenuta psicologica dei cittadini, per ordine pubblico e per impatto delle chiusure sull'economia. Sa bene che la curva dell'epidemia si è stabilizzata, dunque entriamo nella fase della massima attenzione, che ci impone a mantenere prudenza e rigore. E dunque nel discorso ai cittadini che farà nei prossimi giorni, annuncerà il nuovo decreto con ulteriore proroga dei divieti di spostamento fornendo però una speranza con il via libera alla riapertura di alcune aziende la prossima settimana. Non possiamo rischiare che la curva dell'epidemia si alzi di nuovo, perché non possiamo permetterci di ripartire da capo, dirà Conte, consapevole che la fase 2 potrà iniziare solo dopo il ponte del 1 maggio (qui lo speciale La parola alla scienza). Presenze alternate Per far tornare in attività imprese, aziende e studi professionali le misure di sicurezza dovranno prevedere il minimo dell'affluenza negli uffici. Ecco perché bisognerà privilegiare lo smart working, mentre per chi va in sede si dovranno prevedere turni alternati divisi per orario o per fasce giornaliere. Il metro di distanza dovrà essere sempre garantito, dunque lo spazio tra le postazioni dovrà essere più ampio. La stessa regola si applicherà ai negozi e a tutti gli altri settori che prevedono la presenza dei clienti. Vuol dire che per fare acquisti sarà necessario mettersi in coda come adesso davanti a supermercati e farmacie ma soprattutto entrare scaglionati. Per andare dal parrucchiere, nei centri estetici e in tutti gli altri luoghi che prevedono un contatto diretto o comunque ravvicinato, sarà invece necessario prendere appuntamento in modo da essere soltanto in due per stanza: lavoratore e cliente. '); } Guanti e mascherine Agli scienziati Conte ha rivolto una richiesta specifica: Elaborare un programma sulla fase 2, con ausilio di esperti di modelli organizzativi del lavoro, sociologi, psicologi, statistici per arrivare a modelli di convivenza con il virus. E questo certamente prevederà obbligo per i lavoratori che hanno contatti con il pubblico di indossare guanti e mascherine. Dispositivi che anche i cittadini dovranno avere sempre con sé in modo da poterli utilizzare quando si trovano con altre persone o devono entrare nei negozi. Niente più scuola Uno dei criteri per allentare i divieti di spostamento potrebbe riguardare le fasce di età prevedendo per le categorie più fragili come gli anziani e i malati alcune limitazioni. Anche per questo gli scienziati dicono no a una riapertura di asili, scuole e università. Si tratta infatti di far muovere 12 milioni di persone: otto milioni e mezzo di studenti, un milione di docenti e uno di personale, più i genitori. Dunque se riparlerà a settembre. La lista dei negozi La curva epidemica e dunque indice di contagio R0 rimane la bussola da seguire perché, come ha sottolineato il ministro Luigi Di Maio se sbagliamo i tempi torniamo in lockdown e ricominciamo da capo. Le prime riaperture saranno soprattutto simboliche, come le librerie e le cartolerie. Gli scienziati hanno allentato un po' sulle attività produttive a basso rischio basandosi su una graduatoria rispetto ai codici Ate

co. Agricoltura, costruzioni, cassieri sono individuati come categorie a rischio basso o medio basso, mentre a medio alto o alto sono camerieri albergo, addetti alle mense e parrucchieri. Coronavirus, la riapertura nella fase due: attività commerciali, lavoro, spostamenti, tempo libero Prev Next Coronavirus, la riapertura sarà lenta Il tracciamento Per la App esistono due opzioni da portare avanti in parallelo con i test, per poi proporre il download della migliore a tutta la

popolazione. Gli esperti della task force stanno analizzando i dati anonimi e aggregati messi a disposizione dalle piattaforme Web e rimangono in contatto con iniziativa Pan-European Privacy Preserving Proximity Tracing di 130 scienziati da 8 Paesi comunitari per verificare la possibilità di partecipare a una soluzione unica per tutta l'Ue al posto di singole applicazioni per ogni Stato. E poi riferiranno alla ministra per l'Innovazione Paola Pisano. Dell'app (o delle due app) sappiamo che il download dovrebbe essere volontario e che grazie al Bluetooth sarà in grado di rilevare i codici degli smartphone che ha incrociato. In caso di positività di un individuo, gli altri verranno avvisati senza che informazione sull'identità del malato possa essere ricostruita. Qui finisce il tracciamento dei contatti digitale e comincia la gestione dei pazienti e di chi deve stare in quarantena da parte delle strutture sanitarie: per provare a contribuire al contenimento del virus, quando l'applicazione sarà disponibile dovrà viaggiare in parallelo alla capacità di fare tamponi in modo capillare e tempestivo.

Per approfondire: Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19
La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus
La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia
grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia
I dati della Lombardia
Comune per Comune
Come si legge il bollettino della Protezione civile
Tutti i bollettini della Protezione civile
Test attendibili
Il ministro della Salute Roberto Speranza sta lavorando per rafforzare la rete sanitaria per l'assistenza territoriale ai malati e la cura domiciliare anche perché l'App dovrà mettere in contatto le persone positive con i medici attraverso la teleassistenza. Ma tutto questo sarà impossibile da realizzare senza avere test attendibili. Ecco perché il ministro Francesco Boccia è tornato a incalzare gli scienziati affinché dicano quali sono i test attendibili e ha evidenziato la necessità di omogeneizzare le regole sui test per tutte le Regioni e per portare a mille tra medici e infermieri la task force da spostare negli ospedali Covid. Il governo ha distribuito circa mille ventilatori e vigilerà sul fatto che siano sistemati esclusivamente nei reparti specializzati. Nella fase 2 bisognerà infatti avere luoghi sicuri dove poter curare nuovi malati in modo da poter escludere il rischio di un'altra epidemia.

Coronavirus, perquisizioni all'ospedale di Alzano: sui contagi aperta un'indagine per epidemia

Linchiesta aperta dalla Procura di Bergamo. Le indagini si concentrano sull'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo, in Val Seriana, la zona...

[Armando Di Landro]

shadow Stampa Email dubbi sulla gestione dell'ospedale di Alzano dopo la scoperta dei primi casi di contagio da coronavirus sono troppi. E la Procura della Repubblica di Bergamo prova a vederci chiaro, con un fascicolo-inchiesta appena aperto contro ignoti in cui si ipotizza epidemia colposa. Le indagini si concentrano sull'ospedale della Val Seriana e in particolare su due fronti: la gestione dei primi pazienti che si erano rivelati positivi al Covid-19 ed erano ricoverati da più giorni vicino ad altri degenti, e la decisione, scattata il 23 febbraio, di chiudere e poi riaprire rapidamente il pronto soccorso. La direttiva, alla direzione sanitaria, fu della Regione Lombardia che, dopo cinque ore di stop totale dell'attività, tra le 15 e le 20 di quella domenica, chiese una riapertura graduale, proseguita la mattina del giorno dopo e anche di quello successivo. Ma i motivi della differenza di trattamento tra ospedale di Codogno, chiuso totalmente e sanificato, e quello di Alzano, non sono affatto chiari, almeno finora. Ieri e lunedì i carabinieri del Nucleo antisofisticazione e sanità di Brescia, competenti anche sul territorio bergamasco, hanno acquisito una serie di atti proprio al Pesenti-Fenaroli di Alzano, gestito dall'Azienda socio-sanitaria territoriale Bergamo Est, che ha sede centrale a Seriate. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Tra i documenti che sicuramente gli investigatori analizzeranno è la cartella clinica di Ernesto Ravelli, 84 anni, di Villa di Serio, il primo paziente deceduto in provincia di Bergamo: era arrivato al pronto soccorso il 21 febbraio, venerdì, ed era morto il 23, poco dopo il trasporto al Papa Giovanni. Ci sarà anche la cartella di Franco Orlandi, 83 anni, di Nembro, in ospedale fin dal 15 ma con tampone positivo ricevuto solo domenica 23, due giorni prima di morire. Ma anche quella dell'agente di commercio Samuele Acerbis, 62 anni, che aveva febbre già dalla settimana prima e aveva raccontato al Corriere Bergamo di aver dovuto insistere per tre giorni per ottenere un tampone, dopo il suo ingresso in ospedale: è morto una settimana fa. '); } Perché tutti quei giorni di ricovero senza un riscontro sul Covid-19? E perché nella notte tra il 22 e il 23 febbraio, quasi all'improvviso, una serie di tamponi furono trasportati da Alzano al Policlinico San Matteo di Pavia per le analisi? Cosa aveva impedito di farli prima? L'impressione della magistratura è che i test, nell'ospedale della Val Seriana, scattarono solo dopo allarme sul paziente 1 a Codogno, ma erano sintomi che si potevano rilevare già da giorni: tempo in cui i contagiati, non consapevoli, potrebbero aver provocato un focolaio ospedaliero importante, esteso anche al personale medico. L'attenzione della direzione sanitaria doveva essere più alta? Il procuratore facente funzione, Maria Cristina Rota, e i suoi sostituti, tenteranno di capirlo. Di certo in quell'area non si potevano escludere contatti diretti o indiretti con la Cina da parte di nessun residente, anche anziano, vista la forte presenza di aziende caratterizzate da scambi intercontinentali importanti.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Chiara Severgnini]

shadow Stampa Email
In Italia, dall'inizio dell'epidemia, almeno 135.586 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 17.127 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo sono stati oltre 80 mila i morti e quasi 1,4 milioni i casi (qui la mappa globale del contagio).
Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia
Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 08.35 - Boccia: La fase 2 è da costruire insieme Il 4 maggio? No, Non è una data per fase due e riapertura. È una valutazione che dovrà fare il Consiglio dei ministri e concordare attraverso la cabina di regia, che è una proposta del Pd. La Fase due è da costruire insieme fra maggioranza, opposizione, Regioni, scienziati e parti sociali. È l'interruttore generale che si riaccende, bisogna ripartire gradualmente anche in base al fattore di rischio dei singoli settori produttivi. Il grado di rischio determinerà i tempi. Lo ha detto il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia a Circo Massimo su Radio Capital. Qui il nostro approfondimento sulla fase 2, con tutto quello che sappiamo su come potrebbe essere impostato il (lento) ritorno alla normalità del Paese. '); } Ore 08.30 - Il premier britannico Boris Johnson è stabile Le condizioni di Boris Johnson sono, riferisce il ministero della sanità britannico, stabili: il premier è di buon umore. Johnson è stato ricoverato in terapia intensiva lunedì sera. Qui il nostro approfondimento sul vuoto di potere causato dal suo ricovero. Ore 08.20 - Annullata la conferenza stampa dell'Eurogruppo: Incontro sospeso, continuerà domani La conferenza stampa dell'Eurogruppo prevista per stamani alle 10 sarà cancellata, perché l'incontro è stato sospeso e continuerà domani. Lo annuncia dal suo profilo Twitter Luis Rego, il portavoce del presidente dell'Eurogruppo, che spiega come più tardi verranno diffusi particolari. Ore 7.50 - Papa Francesco racconta la sua quarantena e si scaglia contro la cultura dello scarto Alcuni governi hanno preso misure esemplari, con priorità ben definite, per difendere la popolazione. Ma ci stiamo rendendo conto che tutto il nostro pensiero, ci piaccia o non ci piaccia, è strutturato attorno all'economia. Si direbbe che nel mondo finanziario sacrificare sia normale. Una politica della cultura dello scarto. Lo dice papa Francesco in un'intervista allo scrittore e giornalista britannico Austen Ivereigh, pubblicata oggi simultaneamente in The Tablet (Londra) e Commonweal (New York). In esclusiva ABC offre il testo originale in spagnolo e La Civiltà Cattolica la sua traduzione ufficiale in italiano. Manteniamo le misure stabilite dalle autorità sanitarie. Qui nella Casa S. Marta sono stati fissati due turni per il pranzo, che aiutano ad attenuare l'afflusso. Ciascuno lavora nel suo ufficio o da casa, con strumenti digitali. Sono tutti al lavoro, nessuno resta in ozio, spiega Bergoglio a proposito di come il Vaticano sta continuando la sua attività pur rispettando le misure sanitarie. Il pontefice ha risposto anche a una domanda su come sta vivendo, personalmente, l'isolamento imposto dalla pandemia. Come lo vivo io spiritualmente? Prego di più, perché credo di doverlo fare, e penso alla gente. Mi preoccupa questo: la gente. Pensare alla gente mi unge, mi fa bene, mi sottrae all'egoismo. Ovviamente ho i miei egoismi: il martedì viene il confessore, ed è allora che metto a posto quel genere di cose. Ore 4.54 - Il bollettino dalla Cina: 62 nuovi casi, di cui 59 importati, e due nuovi decessi La Cina ha registrato ieri 62 nuovi casi di infezione da coronavirus, di cui 59 importati (saliti in totale a 1.042) e tre domestici in Shandong (2) e Guangdong (1). La Commissione sanitaria nazionale (Nhc) ha segnalato due nuovi decessi, di cui uno a Shanghai e uno nell'Hubei, la provincia di cui Wuhan, il focolaio della pandemia, è il capoluogo. I contagi sono nel complesso 81.802, di cui 1.190 sotto trattamento, 3.333 decessi e 77.279 guariti. Sono 137 i nuovi asintomatici, di cui 102 importati, mentre sono 1.095 quelli sotto osservazione. Ore 2.32 - Trump annuncia la sospensione dei fondi Usa all'Oms Gli Stati Uniti si apprestano a sospendere i fondi Usa diretti all'

Organizzazione mondiale della sanità. Nelle ultime ore, il presidente Donald Trump aveva criticato Oms, accusandola di essere troppo filocinese di aver per questo sbagliato nel gestire la pandemia. Hanno veramente sbagliato tutto, hanno perso il treno, ha detto inquilino della Casa Bianca, ricordando i ritardi dell Oms nel dichiarare epidemia e poi la pandemia, e le iniziali sollecitazioni a non fermare i flussi di merci e persone dalla Cina. Porremo un freno al denaro speso per Oms. Porremo un freno drastico, e staremo a vedere.

Coronavirus, i pochi morti in Grecia merito anche della stima per l'Italia

[Andrea Nicastro]

shadow Stampa Email Sulla carta, a fine febbraio, la Grecia si presentava come la vittima ideale della pandemia: il suo sistema sanitario è azzoppato da un decennio di tagli selvaggi e le abitudini sociali portano a vivere all'aperto, in contatto tra sconosciuti. ambiente ideale per diffondere un virus. Il risultato sembrava essere un inevitabile alto tasso di infezioni, con conseguente rapida saturazione della capacità di risposta ospedaliera e, infine, una tragica, altissima, mortalità. Invece, tra i Paesi colpiti, la Grecia sembra essere uno di quelli che ha reagito meglio. Perché? Forse il merito è da cercare nella stima verso l'Italia. Il primo ministro Kyriakos Mitsotaki è stato prudente e soprattutto modesto. Il ritmo di diffusione del virus è relativamente incoraggiante ha detto alla Cnn. Per una volta la Grecia sta dando lezione ai primi della classe del Nord Europa. A ieri le vittime da Covid-19 erano 81 e i contagiati 1832. In rapporto alla popolazione si tratta di una percentuale molto bassa. In Olanda ci sono 1122 infetti ogni milione di abitanti, in Germania 1200, in Austria 1400, in Belgio 1447, in Grecia appena 163. '); }I preziosi giorni di vantaggioIl primo caso di Covid-19 nella repubblica ellenica è emerso il 27 febbraio, sei giorni dopo il primo caso italiano. Ma invece di aspettare di avere le prime vittime, Atene ha adottato una risposta all'italiana con la chiusura delle scuole e la proibizione delle manifestazioni pubbliche. Una reazione che ha anticipato quel distanziamento sociale che poi hanno adottato praticamente tutti gli altri Paesi quando però il numero dei contagi era troppo alto per essere arginato. Le nostre scuole ha ricordato il premier Mitsotakis hanno schiuso prima che avessimo la prima vittima. Nella maggior parte degli altri Paesi ciò è avvenuto una o addirittura due settimane dopo, quando ormai piangevano dozzine di vittime. Ogni riferimento alla Gran Bretagna di Boris Johnson è puramente casuale. Un ricercatore dell'Imperial College di origine greca, Filippos Filippidis, ha dato la sua spiegazione al sito Greek Reporter: La Grecia è stata, in un certo senso fortunata ad assistere al dramma mentre avveniva in un Paese, Italia, che Atene sente vicino, simile e familiare. Europa non ha preso sul serio il caso cinese perché troppo lontano e troppo differente. Invece, per tutti i greci, Italia era impossibile da sottovalutare. Così il governo ha reagito in fretta e più efficacemente della maggioranza dei partner europei. Anche la fortuna, quella vera, ha dato una mano. Un possibile focolaio portato da pellegrini di ritorno dal Medio Oriente è stato bloccato in tempo, mettendo in quarantena intero traghetto, ma il principale merito va ai greci stessi che, senza vedere la gente morire attorno a sé, hanno saputo rispettare le norme di comportamento imposte dal governo. Resistere sino a dopo Pasqua A Patrasso, riferisce Al Jazeera, è avvenuta una vera violazione del lockdown per la sfilata di Carnevale in costumi secenteschi, ma erano i primi giorni di isolamento ed evidentemente il virus non era ancora arrivato. Tra gli osservatori è anche chi sminuisce il merito e sostiene che il contenimento del contagio è stato più semplice anche a causa della scarsa densità della popolazione greca. In realtà, però, ad Atene e nelle altre grandi città, la gente si affolla nei bar e tra i tavolini all'aperto come e forse più che in qualsiasi altra città europea. Leggi anche Addio a Manolis Glezos, il partigiano che beffò i nazisti La ripresa non sarà un pranzo di gala Dalla Grecia agli Usa chi protegge (e chi no) i migranti dal Covid-19 La collaborazione da parte dell'Unione Europea è stata anche qui praticamente nulla. Siamo soli, ripetono i greci, soprattutto pensando alle bombe ad orologeria che sono i sovraffollati campi dei migranti sulle isole e sulla terraferma. Vogliamo dimostrare di essere un Paese serio - dice Alex Patelis, consigliere economico del premier -. Dimostrare che sappiamo gestire le cose in modo serio e professionale. Per il sottosegretario alla protezione Civile, Nikos Hardalias, il momento della svolta sarà dopo Pasqua. Ma curva dei contagi sembra avviata al famoso plateau, ma in ogni momento potrebbe schizzare verso l'alto. Per il sottosegretario si vedrà la luce in fondo al tunnel se la gente riuscirà ad evitare i raduni familiari delle festività. Il crollo delle vendite di agnelli e capretti è incoraggiante.

Ferrari: Così sono arrivato alla rottura. L'Ue ha il mio piano anti-Covid

Mauro Ferrari ha annunciato le dimissioni dal ruolo di presidente del Consiglio europeo della ricerca dopo appena tre mesi. Il progetto Iho...

[Federico Fubini]

di Federico Fubini 08 apr 2020 Quando ieri Mauro Ferrari si è svegliato in America, dove vive dall'8 marzo, il mondo stava reagendo al suo annuncio da ore. Sul Corriere, Ferrari martedì notte ha annunciato le dimissioni dal ruolo di presidente del Consiglio europeo della ricerca dopo appena tre mesi. Motivazione: a Bruxelles, le sue iniziative di contrasto a Covid-19 erano state insabbiate. Ma poche ore dopo la Commissione e il consiglio scientifico dell'ente, che gestisce più di due miliardi in fondi per la ricerca, hanno fatto sapere che il consiglio stesso gli aveva chiesto di dimettersi il 27 marzo. È così, professore? Ho ricevuto solo telefonate di alcuni componenti del consiglio, mai documenti. Non so esattamente su cosa hanno votato: il consiglio scientifico non ha autorità di porre termine al mio contratto. Certo, quando mi sono dimesso sapevo che era scontentezza, lo ricordo nel mio intervento sul Corriere. È una delle ragioni per cui lascio. Il mio interesse a un programma mirato su Covid-19 non è condiviso. di Mauro Ferrari Le rimproverano di non essersi presentato a vari incontri importanti. Non è vero, e comunque non è ciò che mi hanno detto in quelle telefonate. A me hanno detto che era scontento che avessi assunto iniziative di incoraggiare ricerca su Covid-19, e le iniziative che avevo intrapreso su richiesta diretta della presidente Ursula von der Leyen. Dicono che lei ha mantenuto varie attività negli Stati Uniti. È vero? Le mie attività negli Stati Uniti sono tutte precisamente elencate nel mio contratto, che è pubblico e concordato con il commissario Ue dell'epoca, Günther Oettinger. Ho fatto solo ciò che la Commissione stessa aveva già approvato nel conferirmi il mandato. E sono stato remunerato solo per i giorni in cui ho lavorato per il Cer: ogni mese ho mandato un resoconto soggetto a approvazione. I membri del consiglio scientifico fanno tutto questo fin dall'inizio. Ma fanno capire che lei comunque era assente. Non dicono che sono bloccato negli Stati Uniti agli inizi di marzo. Prima mi hanno tenuto in quarantena in Colorado. Quando poi sono stato lasciato andare, ormai l'Europa aveva bloccato i voli dagli Stati Uniti. Ho una figlia a Houston e sono venuto qui, dove vivo in un Airbnb in condizioni di lockdown. Ho sempre aggiornato il Cer ed è vergognoso che ora si dica una cosa del genere. Del resto la richiesta della Commissione a tutti è di lavorare in teleconferenza e da un mese mi alzo alle due di notte per tenere orari europei lavorando con il personale del Cer. Non capisco in cosa lo smart working dal Texas sarebbe diverso da quello dal soggiorno di casa a Bruxelles. di Francesca Basso Allora perché il consiglio scientifico del Cer voleva farla dimettere? Il contratto del presidente Cer è con la Commissione, come Special Advisor. Non è un rapporto diretto di lavoro con il Cer. Ci sono state negli anni molte tensioni fra la Commissione e quel consiglio, che afferma la propria indipendenza. Loro vogliono un approccio bottom up, con proposte di ricerca dal basso. Io ho cercato di salvare vite nella tragedia dell'epidemia, avviando un programma di ricerca che integrasse bottom-up e top-down, per arrivare prima in clinica. Dicono che quell'attività di ricerca è già finanziata. Ci sono degli studi finanziati dal Cer da anni, di grande importanza scientifica, ma sono ricerche teoriche, a 15-20 anni di distanza dall'applicazione pratica. Insieme a quelli ci vogliono anche programmi di ricerca per salvare la vita a chi la rischia nell'immediato futuro. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile La accusano anche di iniziative personali nella Commissione. Cosa? Ho ricevuto una richiesta personale, diretta e scritta da Ursula von der Leyen di proporre un piano di intervento su Covid-19. Ci ho lavorato a lungo, anche replicando ad alcune sue domande specifiche. Infine von der Leyen mi ha chiesto di presentarlo a un suo team, nella versione finale del 22 marzo. E con questo con cui ho fatto una lunga teleconferenza. Mi hanno fatto i complimenti,

scritti, poi non ne ho saputo più nulla. Chi ha il documento? Von der Leyen. Se vuole, solo lei può renderlo noto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi

SCRIVI di Claudia Voltattornidi Lorenzo Salviadi Bianca Carrettodi Federico Fubinidi Redazione Economiadi di Redazione Economiadi Rita Querzèdi Gabriele Petruccianidi Redazione Economiadi Fabio Savellidi Massimiliano Jattoni Dall Aséndi Maurizio Di Rienzodi Emily Capozuccadi Redazione Economiadi Alessandra Puatodi Alice Scaglioni di Isidoro Trovato di Elena Comelli

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Nn]

In Italia, dall'inizio dell'epidemia, almeno 135.586 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 17.127 sono decedute (quiltimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo sono stati oltre 80 mila i morti e quasi 1,4 milioni i casi (qui la mappa globale del contagio). La diretta dell'andamento delle borse a cura della redazione di Corriere Economia. Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 16.41 - Una mappa lavori con indici rischio per la Fase 2 Una mappa di tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso all'emergenza la stanno mettendo a punto i nail e gli esperti del Comitato tecnico scientifico, con obiettivo di indicare al governo le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire nella Fase 2. Ore 16.11 - Gli industriali del Nord: Ripartire presto, o il motore si ferma Le associazioni degli industriali delle quattro principali regioni del Nord - Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto - hanno sottoscritto un documento per chiedere che venga definita un'agenda per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro, in piena sicurezza. Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del Pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo - è il grido allarme - il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia. Criterio guida, la sicurezza. La richiesta di concretizzare la Fase 2 passa secondo Confindustria per un percorso chiaro e decisioni condivise con un'interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, associazioni delle imprese e sindacati che indichi le tappe per arrivare alla piena operatività, scrive Confindustria. Appello per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese è stato lanciato dal presidente di Confindustria Emilia Romagna Pietro Ferrari, insieme a Marco Bonometti, Fabio Ravanelli e Enrico Carraro, presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto. Ore 16.05 - Guarisce neonata ricoverata in terapia intensiva a Cuneo Una bambina di tre settimane positiva al coronavirus, probabilmente il primo caso descritto di neonato affetto da Covid che presentava un quadro clinico talmente grave da necessitare di supporto respiratorio meccanico, è guarita. Lo rende noto la Terapia Intensiva dell'ospedale di Cuneo, dove è stata in isolamento strettissimo per tre settimane dopo due giorni di incoscienza. Ore 15.44 - Lamorgese: Ad oggi 5,6 milioni di controlli e 200 mila violazioni impegno profuso da parte delle forze dell'ordine per il rispetto delle misure di contenimento per emergenza coronavirus è alto e ad oggi in tutta Italia sono state controllate 5 milioni 600 mila persone e sono state contestate più di 200 mila violazioni. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, rispondendo nel corso del question time alla Camera dei deputati, ad un'interrogazione di Fratelli d'Italia. La questura di Roma, ha poi aggiunto, dal 10 marzo al 5 aprile ha controllato circa 520 mila persone, il 10 per cento del totale nazionale, e comminato 10 mila sanzioni. La ministra ha poi aggiunto che l'attuale fase di emergenza sta incidendo anche sul tessuto economico e sociale e noi stiamo tenendo alta la guardia per scongiurare il rischio di infiltrazione criminali nella fase di riavvio delle attività economiche e ha annunciato una nuova direttiva ai prefetti per monitorare gli indici di rischio. Ore 15.35 - Trump silura il controllore dei fondi anticoronavirus Donald Trump ha silurato il ispettore generale a capo della commissione incaricata di vigilare sull'uso dei fondi anticoronavirus da parte dell'amministrazione, quegli oltre 2 mila miliardi di dollari stanziati per sostenere le imprese e le famiglie colpite dalla pandemia. Glenn Fine, proveniente dal Pentagono, era stato scelto per presiedere il Pandemic Response Accountability Committee ma il presidente americano ha deciso all'improvviso di scartarlo. Una mossa - spiegano gli

osservatori - che segnala ancora una volta insoddisfazione del presidente americano verso le voci più indipendenti all'interno del governo federale da lui considerate poco leali. Ore 15.32 - Etiopia dichiara lo stato di emergenza. L'Etiopia ha dichiarato lo stato di emergenza per fronteggiare la pandemia di Covid-19 che finora nel Paese ha contagiato 55 persone e ne ha uccise due. È la prima volta che viene applicato lo stato di emergenza nel Paese da quando è arrivato al potere, nell'aprile 2018, il premier Abiy Ahmed, che da allora ha cercato di promuovere le libertà politiche, guadagnandosi anche il Premio Nobel per la Pace. Ore 15.20 - Commercio mondiale giù fino al 32%. Gli scambi commerciali globali nel 2020 potrebbero scendere tra il 13 e il 32% nel 2020 per effetto della crisi Coronavirus. Lo stima il Wto, organizzazione mondiale del commercio. Ore 15.15 - Gli americani bocciano Trump. Solo il 41% degli americani pensa che la risposta alla pandemia da parte della Casa Bianca sia stata quella giusta, mentre per il 55% il presidente Donald Trump ha fatto un pessimo lavoro. È quanto emerge dall'ultimo sondaggio condotto dalla Cnn nel giorno in cui gli Stati Uniti hanno fatto registrare il numero di vittime da Covid-19 più alto nelle 24 ore che si sia mai registrato nel mondo. Ore 15.10 - Ponte aereo dalla Cina: in 72 ore, 10 milioni di mascherine. Prosegue senza sosta il ponte aereo sanitario coordinato dall'Ambasciata Italia e dai Consolati italiani in Cina, in raccordo con la Farnesina e il Dipartimento della Protezione Civile. Oggi sono in programma tre cargo speciali, che si aggiungono al volo, donato da Snam e operato dalla compagnia Neos, atterrato ieri a Milano Malpensa. A consegne avvenute, ammontare complessivo di mascherine trasportate in Italia in meno di 72 ore supererà i dieci milioni di pezzi, cui si aggiungono duecento ventilatori polmonari. Si tratta di materiale medico-sanitario in parte acquistato dalla Protezione Civile e in parte reso disponibile su donazione. Ore 15.06 - Il Consiglio Europa: Le leggi dell'emergenza siano limitate. Lo stato di emergenza e tutte le leggi e misure adottate durante questo periodo devono avere un limite temporale chiaramente definito e una perpetuazione indefinita dei poteri eccezionali dell'esecutivo non è consentita. I due principi sono contenuti nelle linee guida sul rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto durante la crisi Covid-19 che il segretario generale del Consiglio Europa, Marija Pejcinovic Buric, ha inviato a tutti gli Stati membri. Nel documento è specificato che le leggi emergenziali devono avere uno scopo limitato e che il potere del governo di emettere decreti non deve essere una carta bianca data all'esecutivo dal parlamento. Il segretario generale indica inoltre che tutte le misure prese devono essere in grado di ottenere lo scopo voluto alterando il meno possibile le normali regole e procedure del processo decisionale democratico. Strasburgo stila inoltre una lista di principi che devono essere osservati per garantire vari diritti, tra cui quello alla vita e alla salute di tutti i cittadini ma anche di gruppi specifici - persone già malate, disabili, anziani e detenuti. Ore 14.49 - La Francia contro Olanda: Non può, da sola, bloccare l'intesa europea. L'accordo in seno all'Eurogruppo sullo strumento da adottare per far fronte alla crisi del coronavirus è bloccato dalla sola Olanda. Secondo fonti dell'Eliseo, questa posizione olandese è controproducente, incomprensibile e non può durare. Il blocco olandese è centrato sull'idea di non togliere tutte le condizioni per l'accesso al Mes. Per noi e la maggior parte degli alleati, la sola condizione - hanno spiegato le fonti dell'Eliseo - è che i fondi vengano spesi per far fronte alla crisi. Per l'Olanda, continuano le fonti, ci devono essere altre condizioni, anche di tipo macroeconomico, riguardanti ad esempio le riforme e il ritorno all'equilibrio finanziario. Le condizioni olandesi vanno al di là della gestione della crisi - aggiungono le fonti della presidenza francese - mentre noi vogliamo attenerci a questo. Ore 14.40 - In Iran 4 mila morti. L'Iran ha registrato 121 morti per coronavirus nelle ultime 24 ore, portando il bilancio totale delle vittime a 4.003. Ore 14.23 - La Francia è entrata in recessione. La Francia è entrata in recessione. Lo ha confermato ufficialmente la Banque de France, riferendo che l'economia nazionale ha subito una contrazione del 6 per cento nel primo trimestre a seguito delle misure di contenimento adottate per contenere l'epidemia di coronavirus. Secondo i dati dell'ufficio nazionale di statistica, il Pil francese aveva già subito una contrazione dello 0,1 per cento nell'ultimo trimestre del 2019. Ore 14.13 - Boris Johnson stabile: Risponde alle cure. Il primo ministro britannico Boris Johnson resta stabile e risponde ai trattamenti. Lo ha riferito un portavoce di Downing Street. Il premier è ancora in terapia intensiva all'ospedale St Thomas di Londra ed è di buon umore. Johnson, ha detto il portavoce, non sta lavorando ma ha la capacità di contattare chi vuole. (Qui il commento di

Beppe Severgnini: Boris Johnson, premier pugile. Oggi anche i nemici fanno il tifo per lui)Ore 14 - Il cardinale De Donatis: Sto guarendo (di Gian Guido Vecchi) Grazie a Dio sto guarendo e tra non molto dovrei essere dimesso. Il cardinale Angelo De Donatis, 66 anni, Vicario del Papa per Roma, è stato ricoverato il 30 marzo al Gemelli per il Coronavirus ed ora sta meglio. È lui stesso, primo cardinale ad essere contagiato, a farlo sapere attraverso un messaggio diffuso dal Vicariato: Tutta la mia riconoscenza va ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario del Policlinico Agostino Gemelli che si stanno prendendo cura di me e di tanti altri pazienti, con grande competenza e dimostrando una profonda umanità, animati dai sentimenti del buon samaritano. Nel messaggio rivolto alla diocesi, tra l'altro, scrive: A voi cari fratelli nel sacerdozio, diaconi, religiosi e religiose e a tutti voi, figlie e figli amati del Popolo Santo di Dio che vive in Roma, alla vigilia della Messa in Coena Domini, voglio far pervenire il mio grazie per la preghiera potente e incessante che ho sentito in questi giorni di sofferenza e di malattia. All'azione di grazie che dalle vostre celebrazioni salirà a Dio Padre, unite la mia orazione colma di gratitudine per la commovente esperienza di comunione spirituale che ho potuto vivere in questi giorni di ricovero, sentendomi sostenuto e consolato dalla preghiera di tutti voi che mi siete stati vicini. Sono molto grato al nostro Vescovo Francesco per la sua preghiera, per la vicinanza e la paternità che mi ha dimostrato anche in questa occasione. Ore 13.50 - Pasqua a casa Le vacanze di Pasqua si fanno assolutamente in casa, non è possibile fare week end perché si rischia di diffondere il contagio e tra 10-15 giorni avere un rebound, cioè un nuovo aumento del contagio. Lo ha ribadito il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala a SkyTg24. Ore 13.39 - I dati del Viminale: martedì 10mila sanzioni e quasi 280mila controlli Il Viminale ha pubblicato i dati relativi alle verifiche sul rispetto delle misure di contenimento del Covid-19 eseguite ieri, martedì, dalla polizia: sono 279.864 le persone controllate e quasi 10mila (9999) le sanzioni inflitte. Sono 46 le persone denunciate per false dichiarazioni e 29 i positivi denunciati per violazione della quarantena. Su quasi 100mila i negozi sottoposti a controllo, 171 titolari di attività sono stati sanzionati, 17 esercizi chiusi e 27 chiusi provvisoriamente. Ore 13.29 - I dati della Svizzera: 842 morti e più di 22mila contagi Sale a 22.789 (547 rispetto a ieri) il numero di casi confermati di coronavirus in Svizzera. Stando ai dati odierni dell'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsa), i decessi legati al Covid-19 sono 705 (64). Ma secondo un conteggio dell'agenzia Keystone-ATS, che si basa sui dati dei Cantoni, i morti causati dall'epidemia sono 842. Ufsa si appoggia invece sugli annunci di laboratori e medici, il che spiega la discrepanza. L'aumento di casi registrato nelle ultime 24 ore è sulla falsariga dei giorni precedenti. Ore 13.22 - Vespignani: La fase 2? Durerà 6-8 mesi È molto probabile che la fase 2 durerà a lungo: è un processo che vedo per i prossimi 6-8 mesi, ha detto il fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston. La seconda fase continuerà a lungo, non possiamo immaginare una guerra vinta perché avremo altre battaglie e non dobbiamo pensare di poter tornare alla normalità piena in luglio o agosto. (Leggi anche: Fase 2: Così ripartirà l'Italia) Ore 13.08 - Morto un medico di base in Sardegna Primo morto a causa del coronavirus tra i medici di famiglia in Sardegna. Si tratta del dottor Nabeel Khair, 62 anni, in servizio da fine febbraio di quest'anno a Tonara e storica Guardia medica di Aritzo, entrambi paesi del Nuorese. Era ricoverato dagli inizi di marzo all'ospedale SS. Trinità di Cagliari. Con la morte del dottor Khair, il totale dei medici uccisi dal coronavirus sale a 96. Ore 12.54 - Oltre 10mila casi in Africa Hanno superato quota 10.000 i casi confermati di Covid-19 in Africa ed i decessi sono oltre 500. Lo afferma l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), avvertendo che mentre il virus è stato lento nel raggiungere il Continente rispetto ad altre parti del mondo, l'infezione è cresciuta esponenzialmente nelle ultime settimane e continua a diffondersi. Il primo caso nel continente è stato rilevato il 14 febbraio in Egitto e da allora contagi sono stati riscontrati in 52 nazioni. Il Covid-19 ha il potenziale non solo di causare migliaia di morti, ma anche di portare devastazione economica e sociale, sostiene Oms. Ore 12.33 - Rinviato l'annuncio dei vincitori del premio Pulitzer Il consiglio del Premio Pulitzer ha deciso di rinviare l'annuncio dei vincitori di quest'anno visto l'impegno di alcuni membri del consiglio stesso nel coprire l'epidemia globale di coronavirus. La data è stata spostata dal 20 aprile al 4 maggio. L'amministratore del Premio Pulitzer Dana Canedy ha dichiarato che il consiglio di amministrazione include molti giornalisti che sono in prima linea nella cronaca

della pandemia di coronavirus: Mentre si concentrano su questa missione di cruciale importanza, il rinvio fornirà tempo ulteriore per valutare a fondo i finalisti del Pulitzer 2020. Ore 12.26 - Oms: Non è ora di allentare le misure La tendenza alla diminuzione nell'aumento dei nuovi casi di contagio del nuovo coronavirus non significa che sia ora di allentare le misure destinate a contenere l'epidemia. Lo ha dichiarato il direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per l'Europa, Hans Kluge, affermando che alcuni Paesi stanno sperimentando un veloce aumento dei casi o un nuovo aumento, chiedendo di continuare a vigilare. Abbiamo ancora una lunga strada da fare nella maratona, i progressi fatti sinora nel combattere il virus sono estremamente fragili, ha aggiunto, pensare che siamo vicini a un punto finale sarebbe pericoloso. Rivolgendosi ai governi, ha aggiunto che qualsiasi prospettiva di allentamento del lockdown o distanziamento fisico richiede valutazione molto attenta, considerando se i sistemi sanitari sono preparati. Ore 12.16 - Morto un altro medico: il totale dei decessi sale a 95 Il coronavirus ha ucciso un altro medico in Italia: si tratta di Giuseppe Vasta, medico di medicina generale. Sale così a 95 il totale dei medici morti dall'inizio dell'epidemia. Il dato è aggiornato quotidianamente dalla federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), che riporta nel suo portale listato a lutto l'elenco dei colleghi deceduti. In totale, stando ai dati aggiornati a ieri dell'Istituto Superiore di Sanità, sono 13.121 gli operatori sanitari contagiati. Qui il nostro approfondimento con le storie e i volti dei medici morti per Covid-19. Ore 12.06 -

Violenza domestica: tre milioni in più per le case rifugio La commissione Bilancio del Senato nella notte ha approvato un emendamento bipartisan al decreto Cura Italia che autorizza nel 2020 ulteriore spesa di 3 milioni di euro in favore delle case rifugio pubbliche e private esistenti su tutto il territorio nazionale. La misura è destinata a sostenere l'emersione del fenomeno della violenza domestica e di garantire un'adeguata protezione alle vittime. Ore 12.02 - Dal Qatar arrivati due ospedali da campo Uno dei cinque voli dal Qatar con aiuti sanitari all'Italia è atterrato stamane a Pratica di Mare. Ad attenderlo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Un altro volo è atterrato in Veneto, entrambi faranno un altro viaggio verso l'Italia ed un altro ancora arriverà venerdì. I voli del Qatar hanno portato due ospedali da campo che potranno accogliere 500 pazienti, ha spiegato Di Maio: Questo materiale è importante per la fase 2 del governo di cui si parla da stamane, che ci consentirà di costruire ospedali dedicati al Covid nelle regioni o comunque che ci permetteranno di liberare ospedali Covid. Ore 11.56 - Ricerca Bankitalia: Con lockdown a rischio la tenuta delle famiglie La diffusa sospensione dell'attività economica causata dalle misure di contenimento adottate pressoché ovunque nel mondo inciderà significativamente sulla capacità delle famiglie europee di fare fronte autonomamente alle proprie esigenze economiche nelle settimane a venire. L'allarme è contenuto in un articolo curato da 3 ricercatori della Banca d'Italia, secondo cui le misure di lockdown hanno profonde ricadute sulle opportunità lavorative e la capacità reddituale di larga parte della popolazione e il loro prolungarsi acuirebbe situazioni di disagio economico preesistenti e ne creerebbe potenzialmente di nuove. Ore 11.50 - Eurogruppo riprende i lavori giovedì pomeriggio La riunione dell'Eurogruppo si terrà domani, giovedì, a partire dalle 17. Lo riferiscono fonti vicine a Bruxelles. Dopo il successo della maratona notturna, in teleconferenza, per decidere le misure da prendere per far fronte all'emergenza. Passi avanti ci sarebbero verso l'apertura a un fondo con i Recovery bond, ma manca l'unanimità sul fondo salvastati. L'Olanda su questo insiste dicendo che l'uso del Mes deve avvenire con una forma di condizioni, eccezione può essere solo per le spese mediche. Dialogo Parigi-Berlino sulla via francese agli eurobond. Il premier Conte chiede all'Ue di ragionare come una squadra, con un cambio di passo e decisioni all'altezza della sfida. Ore 11.46 - Migranti, Italia chiude i porti alle navi delle ong L'Italia chiude i porti alle navi delle ong a causa dell'epidemia da coronavirus. Lo prevede un decreto firmato dai ministri di Esteri, Interno, Trasporti e Salute, che punta ad evitare l'arrivo di navi di soccorso straniero con i migranti. I porti italiani non assicurano i necessari requisiti per la classificazione e definizione di Place of safety (luogo sicuro) in virtù di quanto previsto dalla convenzione di Amburgo sul salvataggio marittimo per i soccorsi effettuati da navi con bandiera straniera al di fuori dell'area SAR italiana. Il decreto valido per l'intero periodo dell'emergenza, arriva nel momento in cui la nave della ong Alan Kurdi, con a bordo 150 migranti, è in attesa al largo di Lampedusa dell'assegnazione di un porto di sbarco. Unhcr ha invitato il governo italiano a

garantire le richieste di asilo per i migranti che fuggono dalle guerre. Ore 11.43 - Nuovo record in Spagna, 757 decessi in un giorno. La Spagna registra un nuovo record nel numero dei decessi per coronavirus: nelle ultime 24 ore se ne sono registrati 757. È il decimo giorno consecutivo in cui il tragico bilancio peggiora. Il bilancio sale a 14.555 decessi dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Secondo il ministero della Sanità di Madrid, sono 146.690 i casi di Covid-19, più che in Italia (135.586, stando ai dati confermati ieri). In Spagna sono 48.021 le persone guarite dopo aver contratto l'infezione. La ministra delle Finanze e portavoce del governo, Maria Jesus Montero, ha annunciato che il Paese europeo più colpito dall'epidemia, insieme all'Italia, incomincerà ad allentare il lockdown verso fine mese. Dal 26 aprile - ha detto la ministra in un'intervista al canale televisivo Antena 3 - comincerà la de-escalation e i cittadini potranno gradualmente tornare al loro stile di vita normale in modo ordinato. Ore 11.30 - Fuga da Wuhan: 65 mila in partenza. Sono almeno 65.000 le persone che lasceranno oggi Wuhan, primo giorno di rimozione del lockdown di 76 giorni per contrastare la diffusione del Covid-19. Escludendo il trasporto su strada, in 55.000 prenderanno il treno, mentre più di 10.000 aereo con la riapertura del Wuhan Tianhe, lo scalo cittadino dove ci sono già oltre 200 voli in entrata e in uscita. Esclusi, per ora, i collegamenti internazionali e per Pechino. Chi andrà nella capitale, secondo i media locali, dovrà sottoporsi al test anti-coronavirus a Wuhan e all'arrivo. Ore 11.28 - I dati Istat: i deceduti under 50 sono 1,2%. Al 6 aprile sono 178 dei 14.860 (1,2%) pazienti deceduti COVID-19 positivi di età inferiore ai 50 anni. È quanto si legge nell'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità. In particolare, 42 di questi avevano meno di 40 anni (28 uomini e 14 donne con età compresa tra i 5 e i 39 anni). Di 6 pazienti di età inferiore ai 40 anni non sono disponibili informazioni cliniche, gli altri 28 presentavano gravi patologie preesistenti (patologie cardiovascolari, renali, psichiatriche, diabete, obesità) e 8 non avevano diagnosticate patologie di rilievo. Ore 11.25 - Dalla Cei 200 milioni dell'8 per mille per emergenza (di Gian Guido Vecchi) La Chiesa italiana ha deciso uno stanziamento straordinario di 200 milioni per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19 e in particolare per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà. Lo stanziamento è stato deciso dalla presidenza della Cei dopo aver sentito tutte le conferenze episcopali regionali. La somma proviene dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica ed è stata recuperata nel bilancio tra i fondi destinati all'edilizia di culto. È una cifra che si aggiunge alla quota già destinata ogni anno alle opere di carità, 275 milioni secondo l'ultimo rendiconto: 150 milioni alle diocesi più 60 per iniziative nazionali, oltre ai 65 milioni per interventi nelle zone più povere del mondo. Dei 200 milioni di stanziamento straordinario, in particolare, 156 sono stati ripartiti, in modo proporzionale, fra tutte le diocesi. Gli altri 44 milioni restano a disposizione della Segreteria della Cei per interventi caritativi di emergenza nel Paese. Il versamento avverrà prima della fine del mese e impegna le diocesi ad usare le risorse entro fine anno. Le diocesi dovranno presentare il rendiconto alla Segreteria generale, specificando i soggetti destinatari delle erogazioni, le causali, le somme erogate e i relativi giustificativi, secondo prassi, delle attività sostenute. Ore 11.19 - Il sindaco di Milano: Riapriremo alcuni cantieri, a partire dalla M4. È caduto lo stop ai lavori pubblici quindi con estrema prudenza riapriremo alcuni cantieri a partire dalla M4, la nuova linea della metropolitana di Milano. Lo ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala nel video messaggio quotidiano su Facebook ai cittadini, decisione che era stata anticipata in mattinata dalle ditte che si occupano del progetto. Gli operai che ci lavoreranno - ha aggiunto - dovranno essere in totale sicurezza, verrà loro misurata la febbre a inizio turno e avranno adeguati dispositivi di protezione, mascherine, guanti. E saranno tenuti a distanza anche dall'altro lato. Ore 11.13 - Austria: Nessuna libertà di viaggiare finché il virus non sarà sconfitto. Non ci sarà nessuna libertà di viaggiare se il virus non sarà sconfitto a livello globale perché potrebbe portare una nuova ondata di contagi. Lo ha detto questa mattina il ministro degli Affari esteri austriaco Alexander Schallenberg (OeVP) nel fare un punto sul rimpatrio dei cittadini durante l'emergenza sanitaria. In Austria le persone positive al Covid-19 ad oggi sono salite a 12.840. I decessi sono 273, tra essi oggi anche una persona di 46 anni, la più giovane vittima in territorio austriaco. Come

annunciato lunedì da cancelliere Sebastian Kurz, dal 14 aprile in Austria saranno aperti negozi con una superficie inferiore ai 400 metri quadrati ma anche per il bricolage e giardinaggio. È fatto obbligo per chi entra in locali chiusi, in particolare supermercati, farmacie e drogherie, uso della mascherina. (Ore 10.55 - Economia spagnola giù tra il 5 e il 9% nel 2020 Il Pil della Spagna scenderà tra il 5% e il 9% nel 2020 a causa del coronavirus: secondo uno studio del CEOE, ci sono diversi scenari. Uno, il migliore, considera un calo del Pil del 5% e 560.400 disoccupati in più, fino a 3,8 milioni; nello scenario peggiore, il calo del Pil potrebbe essere di circa il 9% e la disoccupazione aumenterebbe di 912.000 persone, fino a quasi 4,2 milioni. Inoltre, si prevede un deficit pubblico tra gli 80 e i 120 miliardi di euro, una forbice tra il 7,5% e 11% del PIL, a seconda dell'andamento dell'attività, e un debito pubblico fino al 108 o 115% del PIL. Ore 10.45 - Scholz: Molto avanti verso accordo, ma la trattativa prosegue Siamo molto avanti nel percorso verso un accordo ma non del tutto. Ma per arrivare a un accordo unanime dobbiamo continuare a trattare. Lo ha detto il ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz a Berlino dopo il rinvio a domani dell'Eurogruppo alla ricerca di soluzioni per far fronte all'epidemia di coronavirus. Qui analisi del nostro corrispondente da Bruxelles sul mancato accordo all'interno dell'Eurogruppo. Qui, invece, spieghiamo i motivi per cui Germania e Olanda sono contrarie ai Coronabond. Ore 10.30 - Negli Usa oltre 1900 morti in 24 ore Negli Stati Uniti sono ormai quasi 400.000 i casi confermati di Covid-19. I dati della Johns Hopkins University parlano di 399.081 contagi totali nel Paese, mentre sono 12.907 i morti con coronavirus dall'inizio dell'epidemia. Ore 10.10 - Galli: è stato un clamoroso fallimento della medicina territoriale è stato un clamoroso fallimento, e di questo ne dovremo prendere atto per il futuro, della medicina territoriale: è opinione espressa dal prof. Massimo Galli, Direttore dell'Istituto di Scienze Biomediche all'Ospedale Sacco di Milano, ad Agorà Rai Tre. Ore 10.05 - Gallera: In Lombardia fungo atomico, impossibile fare paragoni con altre regioni Qui in Lombardia abbiamo avuto il fungo della bomba atomica e la società ha dimostrato di essere fragile. Questa è amara constatazione. Lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, intervenendo su Radio24 questa mattina. Chi paragona quello che è successo qui a quello che è accaduto in Veneto o in altre regioni, ha sottolineato Gallera, forse non ha capito quello che è successo da noi. Per fortuna degli altri e per sfortuna nostra, da noi è arrivato qualcuno a fine gennaio portando il virus, che ha girato indisturbato nella nostra regione perché portato da pazienti asintomatici, che non avevano nessun collegamento con la Cina. Ore 10.00 - Le stime: Pil tedesco -4,2% nel 2020 L'economia tedesca si contrarrà del 4,2% quest'anno: è quanto si aspettano i principali istituti di ricerca economica della Germania, secondo quanto riporta l'Istituto Ifo. Per il prossimo anno stimano invece una ripresa e una crescita del 5,8%. È probabile che il Pil tedesco si sia ridotto del 1,9% nel solo primo trimestre del 2020, sottolinea l'Ifo. Nel secondo trimestre, crollerà del 9,8% a causa della chi

usura degli stabilimenti: si tratta del calo più significativo mai registrato in Germania dal 1970. Ore 09.50 - Morto il mezzofondista Sabia, 2 volte finalista alle Olimpiadi: aveva 56 anni È morto stamani a Potenza, a causa del coronavirus, il mezzofondista Donato Sabia, di 56 anni, che è stato due volte finalista olimpico degli 800 metri piani, a Los Angeles 1984 e a Seul 1988, finendo quinto e settimo. Sabia, che vinse ai Europei indoor di Göteborg, negli 800, nel 1984, era presidente del comitato regionale della Basilicata della Fidal. Nei giorni scorsi, nell'ospedale di Potenza, era morto anche il padre. Ore 09.40 - A Milano ripartono i lavori per la metropolitana M4 Riprendono i lavori sulla M4, la nuova linea metropolitana di Milano, e insieme al Comune, a Società M4 e a altri operatori coinvolti nel progetto hanno riattivato tutti i necessari protocolli per far operare i lavoratori nella massima sicurezza e attenzione alla salute, proseguendo un cantiere strategico per la mobilità sostenibile della città. Lo rende noto un comunicato di Salini Impregilo: in questa fase sono presenti circa 200 tra operai, dipendenti e dirigenti. Ore 09.30 - Il sindaco di Londra Khan: Non siamo per nulla vicini alla riapertura La Gran Bretagna non è per nulla vicina alla riapertura: il lockdown del Paese quindi dovrà necessariamente proseguire. Lo ha dichiarato il sindaco di Londra, Sadiq Khan. Secondo il primo cittadino della capitale britannica, inoltre, mancano ancora 10 giorni al raggiungimento del picco dei contagi nel Regno Unito. Ore 09.25 - Continua il botta e risposta tra Regione e Governo sul caso Alzano Giulio Gallera, assessore al Welfare della Regione Lombardia, ospite di 24 Mattino su Radio 24, ripercorre le tappe principali delle

decisioni prese a fine febbraio sul caso dell'ospedale di Alzano Lombardo, oggi al centro di un'indagine avviata dalla procura di Bergamo per epidemia colposa. Il 22 si fa un tampone a una persona, riepiloga Gallera, il 23 viene chiuso il pronto soccorso, sanificati i locali e riaperto in condivisione con la Regione Lombardia. Contestualmente vengono fatti i tamponi a tutto il personale e ai malati che avevano polmoniti interstiziali. Quindi, sono stati mappati subito i contagi tra il 23 e il 24. Gallera difende anche le mosse fatte dalla regione a proposito della zona rossa nella bergamasca: Nel momento in cui il governo sta assumendo una decisione, ha senso che io, sapendolo, la prenda quattro ore prima? Noi abbiamo condiviso passo passo con il governo qualunque tipo di decisione assunta. La questione è al centro, ormai da giorni, di una tesa polemica tra il governo e la Regione. Qui la nostra inchiesta sulla mancata istituzione della zona rosa.

Ore 09.15 - La scuola non riaprirà né a maggio né a giugno. Il comitato tecnico scientifico del ministero della Salute ha detto no. Le scuole non riapriranno entro il 18 maggio, né per un ultimo saluto con gli studenti. Se ne riparla a settembre. La decisione non è ufficializzata ma il percorso è segnato. Qui il nostro approfondimento a cura della redazione di Corriere Scuola.

Ore 09.00 - Le borse asiatiche. L'indice Nikkei 225 della borsa di Tokyo ha chiuso la sessione in rialzo del 2,13% a 19.353,24. Male gli altri indici delle borse asiatiche. L'azionario giapponese ha reagito comunque positivamente allo stato di emergenza coronavirus lanciato nella serata di ieri dal premier Shinzo Abe. In Europa, invece, a Milano la borsa apre in calo dopo il nulla di fatto all'Eurogruppo, Parigi apre con un -1,5%, Francoforte cede lo 0,78% mentre Londra arretra dell'1,23%. Qui la diretta delle borse a cura della redazione di Corriere Economia.

Ore 08.50 - Seconda ondata di contagi a Suifenhe, in Cina: le autorità decidono il lockdown. I timori sulla seconda ondata di Covid-19 contagi in Cina si concentrano sulla provincia settentrionale di Heilongjiang dopo il picco giornaliero di 25 casi importati con gli arrivi di viaggiatori dalla Russia. Suifenhe, città con più di 60.000 abitanti sul confine russo, ha varato oggi un lockdown come quello appena rimosso a Wuhan, nell'Hubei. I residenti, ha riportato la tv statale Cctv, sono obbligati a stare nei compound residenziali e solo una persona per famiglia potrà ogni tre giorni uscire per comprare i beni di prima necessità.

Ore 08.35 - Boccia: La fase 2 è da costruire insieme. Il 4 maggio? No, non è una data per fase due e riapertura. È una valutazione che dovrà fare il Consiglio dei ministri e concordare attraverso la cabina di regia, che è una proposta del Pd. La Fase due è da costruire insieme fra maggioranza, opposizione, Regioni, scienziati e parti sociali. È l'interruttore generale che si riaccende, bisogna ripartire gradualmente anche in base al fattore di rischio dei singoli settori produttivi. Il grado di rischio determinerà i tempi. Lo ha detto il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia a Circo Massimo su Radio Capital. Qui il nostro approfondimento sulla fase 2, con tutto quello che sappiamo su come potrebbe essere impostato il (lento) ritorno alla normalità del Paese.

Ore 08.30 - Il premier britannico Boris Johnson è stabile. Le condizioni di Boris Johnson sono, riferisce il ministero della sanità britannico, stabili: il premier è di buon umore. Johnson è stato ricoverato in terapia intensiva lunedì sera. Qui il nostro approfondimento sul vuoto di potere causato dal suo ricovero.

Ore 08.20 - All'Eurogruppo niente intesa su Mes e eurobond. Salta la conferenza stampa. Dopo una contrastata maratona negoziale nel corso della notte, poco dopo le otto del mattino, il presidente portoghese dell'Eurogruppo Mário Centeno ha annunciato che non si è ancora riusciti a superare le forti divisioni tra Paesi membri del Sud e del Nord su quella che dovrebbe essere una risposta coraggiosa all'epidemia di Covid-19 con il più consistente e ambizioso pacchetto mai predisposto dal suo organismo dei ministri finanziari. E ha riconvocato l'Eurogruppo per continuare i negoziati domani, sempre in teleconferenza. Qui l'analisi del nostro corrispondente da Bruxelles, Ivo Caizzi.

Ore 7.50 - Il Papa racconta la sua quarantena e si scaglia contro cultura dello scarto e populismi: Ricordano i discorsi di Hitler. Alcuni governi hanno preso misure esemplari per difendere la popolazione. Ma ci stiamo rendendo conto che tutto il nostro pensiero (...) è strutturato attorno all'economia. Si direbbe che nel mondo finanziario sacrificare sia normale. Una politica della cultura dello scarto. Lo dice papa Francesco in un'intervista allo scrittore e giornalista britannico Austen Ivereigh, pubblicata oggi simultaneamente in The Tablet (Londra) e Commonweal (New York) e, in italiano, La Civiltà Cattolica. Oggi, in Europa, ha aggiunto il pontefice, quando si cominciano a sentire discorsi populistici non è difficile ricordare i discorsi di Hitler nel 1933, più o meno gli stessi che qualche politico fa oggi. Francesco ha risposto anche a una domanda su

come sta vivendo, personalmente, isolamento imposto dalla pandemia. Come lo vivo io spiritualmente? Prego di più, perché credo di doverlo fare, e penso alla gente. Mi preoccupa questo: la gente. Pensare alla gente mi unge, mi fa bene, mi sottrae all'egoismo. Ovviamente ho i miei egoismi: il martedì viene il confessore, ed è allora che metto a posto quel genere di cose.

Ore 4.54 - Il bollettino dalla Cina: 62 nuovi casi, di cui 59 importati, e due nuovi decessi. La Cina ha registrato ieri 62 nuovi casi di infezione da coronavirus, di cui 59 importati (saliti in totale a 1.042) e tre domestici in Shandong (2) e Guangdong (1). La Commissione sanitaria nazionale (Nhc) ha segnalato due nuovi decessi, di cui uno a Shanghai e uno nell'Hubei, la provincia di cui Wuhan, il focolaio della pandemia, è il capoluogo. I contagi sono nel complesso 81.802, di cui 1.190 sotto trattamento, 3.333 decessi e 77.279 guariti. Sono 137 i nuovi asintomatici, di cui 102 importati, mentre sono 1.095 quelli sotto osservazione.

Ore 2.32 - Trump annuncia la sospensione dei fondi Usa all'Oms. Gli Stati Uniti si apprestano a sospendere i fondi Usa diretti all'Organizzazione mondiale della sanità. Nelle ultime ore, il presidente Donald Trump aveva criticato l'Oms, accusandola di essere troppo filocinese di aver per questo sbagliato nel gestire la pandemia. Hanno veramente sbagliato tutto, hanno perso il treno, ha detto un inquirente della Casa Bianca, ricordando i ritardi dell'Oms nel dichiarare l'epidemia e poi la pandemia, e le iniziali sollecitazioni a non fermare i flussi di merci e persone dalla Cina. Porremo un freno al denaro speso per l'Oms. Porremo un freno drastico, e staremo a vedere.

Ordinanze, decreti e circolari. Celotto dà i numeri sul coronavirus

[Alfonso Celotto]

Abbiamo troppi enti che regolano le nostre vite e ognuno di questi enti ha emanato troppi atti. Ma se facciamo un po di conti, cercando sui diversi siti, i numeri sono davvero impressionanti. Più di ogni previsione. Corruptissima re publica plurimae leges. Parafrasando Tacito, possiamo dire che in questi giorni la nostra Repubblica è confusissima per le troppe leggi e le troppe regole. Da settimane ci piovono addosso Dpcm, regolamenti, ordinanze, circolari, direttive, Faq. E molto spesso non sappiamo più esattamente cosa possiamo fare e cosa non fare. Fra stratificazioni e sovrapposizioni di divieti e limiti. Come abbiamo già detto molte volte, abbiamo troppi enti che regolano le nostre vite e ognuno di questi enti ha emanato troppi atti. Ma se facciamo un po di conti, cercando sui diversi siti, i numeri sono davvero impressionanti. Più di ogni previsione. Ad oggi, il governo ha emanato 19 provvedimenti per contrastare la crisi epidemiologica del Covid-19: 10 DPCM, 6 decreti-legge, 2 delibere del Consiglio dei ministri e 1 protocollo. Poi abbiamo 48 ordinanze e decreti del Capo Dipartimento della Protezione civile e 2 Ordinanze dal Commissario straordinario per attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica. La protezione civile per rendere tutto più semplice ha preparato un testo unico che al 24 marzo contava già 293 pagine di regole. Passiamo ai ministeri. Il ministero della Salute ha emanato 57 fra decreti e ordinanze e gli altri ministeri 105, ciascuno nelle proprie competenze (il Mise sulle attività di impresa, il Mef sulle questioni fiscali e finanziarie, il Mit sui mezzi di trasporto e così via). A livello locale è tutto ancor più complicato. Nel mese di marzo le Regioni e le Province autonome hanno emanato 339 ordinanze, con in testa Campania (28), Toscana (26) e Calabria (25). Poi ci sono i Comuni. E qui è difficile anche fare i conti, visto che non esiste un elenco completo. Ho preso 10 città di varie dimensioni per accorgermi che si va dalle 10 ordinanze di Roma, alle 9 di Milano, alle 13 di Castellammare di Stabia, 2 di Ferrara, 9 di Sassari, 4 di Lecce e di Torino, 5 di Vicenza, 7 di Ortona e 4 di Barcellona Pozzo di Gotto. Considerato che in Italia abbiamo 7914 comuni e calcolando una media di 5 ordinanze a Comune, non siamo lontani dalle 40mila ordinanze (con prescrizioni tra le più varie e talora bizzarre). Facendo le somme, abbiamo 40mila ordinanze comunali, 339 regionali e 228 di governo e ministeri. Che aumentano e si affastellano di giorno in giorno. Sono numeri che fanno riflettere. Non poco.

L'assenza della protezione civile europea

[Redazione]

Al cospetto dell'attuale crisi, uno degli strumenti disponibili ma quasi misteriosamente lasciati da parte e praticamente non utilizzati e nemmeno invocati, è il Meccanismo di Protezione Civile Europea. Perché? Previsto dal Trattato di Lisbona, e dunque dotato di una base giuridica solida, già attivato in passato in oltre trecento emergenze in Europa e nel resto del mondo, rafforzato nel 2019 in quanto rescEU, avrebbe modalità di impiego che si adattano in modo quasi ideale alla situazione che l'Italia e il resto d'Europa stanno conoscendo: coordinamento delle protezioni civili nazionali, organizzazione logistica, smistamento delle risorse dove esse sono richieste in via prioritaria, centralizzazione e condivisione dei dati, sostegno finanziario della Commissione, e molto altro. Ancora a marzo il Meccanismo è stato utilizzato per aiutare la Grecia nell'assistenza all'ondata di profughi in arrivo dalla Turchia. Sulla crisi da Covid era intervenuto marginalmente già a febbraio, organizzando alcuni voli di rimpatrio di cittadini europei rimasti bloccati in Cina; poi, il 19 marzo, rescEU ha lanciato un'operazione di acquisto e stoccaggio di materiale sanitario da distribuire ove necessario, con uno stanziamento di 50 milioni. Dove sia stato immagazzinato questo materiale a chi sia stato consegnato, non è un'informazione ancora disponibile. Ad aprile inoltrato, con un'escalation drammatica giorno per giorno, il sito istituzionale del Meccanismo si limita a riportare questi due interventi, e un aggiornamento al 23 marzo. Un ruolo talmente defilato e al rallentatore in termini di immagine che sarebbe perfino meglio non esistesse. Non sappiamo se l'Italia, che pure il 28 febbraio aveva chiesto l'attivazione del Meccanismo per la fornitura di ventilatori polmonari, abbia poi rinnovato la domanda per un ruolo ben più ampio; né ci è dato sapere se ben prima del 19 marzo, quando la crisi in Italia era cominciata da un pezzo, la Commissione avrebbe potuto fare già molto di più. Ma constatiamo un paradosso impietoso: da una parte, della Protezione Civile europea, pur dotata di base legale e quindi non un fantasma o un pio desiderio, non parla nessuno, è ignorata dai media, non viene discussa dalla politica, resta una dimensione inesistente nella percezione dei cittadini. Dall'altra, proprio uno sforzo congiunto europeo avrebbe permesso di reperire sul mercato in modo unitario e razionale il materiale sanitario di prima necessità e di dislocarlo secondo gli effettivi bisogni, di individuare nei paesi dell'Unione personale medico e paramedico, che già lavora secondo protocolli ospedalieri comuni, convogliandolo nelle aree di maggiore urgenza, di sostenere finanziariamente e logisticamente gli sforzi di chi è più colpito, come previsto dalle norme europee. Il calendario dei picchi, spalmati in periodi diversi tra i vari paesi, permetterebbe un uso ottimale delle limitate risorse delle sanità pubbliche europee. Vi sono state settimane nelle quali l'arrivo coordinato di anestesisti svedesi (come esempio) e di ospedali da campo con posti di terapia intensiva dall'Ungheria (altro esempio), di cargo di mascherine, camici protettivi e ventilatori, non solo avrebbero portato benefici reali a una situazione al collasso, ma avrebbe offerto l'immagine tangibile di un'Europa solidale e fattiva, fattiva nella solidarietà. E si sarebbero evitati i paragoni imbarazzanti, anche se per alcuni aspetti fuorvianti, con gli aiuti di personale medico e di materiale arrivati in pompa magna da fuori dell'UE. Siamo purtroppo rimasti al solo aiuto offerto da singoli stati dell'Unione, sempre apprezzato ma a volte tardivo e comunque fuori da un vero coordinamento europeo. Poiché si evoca una possibile, addirittura probabile, seconda ondata del virus ad autunno, sarebbe bene - per iniziativa dell'Italia, della Commissione, degli europeisti, o di chiunque altro - correggere rapidamente questa falsa partenza, per non trasformarla in un fallimento definitivo. Q

Nessuno parla di riformare il Meccanismo di Protezione Civile Europea. Forse sarà necessario, perché il Covid 19 è certamente una crisi che sta sovrastando gli strumenti attuali e non solo nel campo della gestione delle emergenze. Tuttavia poiché le disposizioni giuridiche esistenti sarebbero già sufficienti, a cominciare dalle disartate cooperazioni rafforzate possibili tra un numero ridotto e volontario di stati membri, ciò di cui ci sia bisogno appartiene soprattutto a quella fumosa eppure indispensabile categoria definita la volontà politica. Se ce ne fosse di più, non

avremmo la bacchetta magica per sanare le ferite di una società che ha visti frantumate in un baleno molte sue certezze, ma almeno sapremmo mostrare quanta volontà e intelligenza solidali possiedono gli europei tra di loro, e ce ne ricorderemmo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Continua il trend positivo

[Redazione]

Il totale dei contagiati in Italia è 95.262, un incremento di 1995 pazienti rispetto a ieri. 139.422, se contiamo morti e guariti. Angelo Borrelli ha aggiornato i dati sul coronavirus in Italia nella conferenza stampa quotidiana della Protezione Civile. Il numero di deceduti stasera è di 552?, per un totale di 17.669 persone che hanno perso la vita a causa della covid-19. I guariti sono 26.491, oggi abbiamo un nuovo record di guariti, 2099 in più rispetto a ieri. I guariti degli ultimi 10 giorni sono pari al 50 per cento del totale da inizio epidemia. Il capo della Protezione Civile ha confermato il trend in calo per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi - 233 in meno rispetto a ieri - e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. I dati per Regione: 28.545 i malati in Lombardia (202 in più rispetto a ieri), 13.110 in Emilia-Romagna (+62), 10.171 in Veneto (+206), 10.989 in Piemonte (+285), 3.562 nelle Marche (-176), 5.557 in Toscana (+130), 3.245 in Liguria (+33), 3.448 nel Lazio (+83), 2.859 in Campania (+94), 1.415 in Friuli Venezia Giulia (+36), 1.940 in Trentino (+50), 1.281 in provincia di Bolzano (-20), 2.238 in Puglia (+101), 1.893 in Sicilia (+34), 1.534 in Abruzzo (+43), 823 in Umbria (-23), 606 in ValleAosta (+13), 840 in Sardegna (+19), 755 in Calabria (+22), 181 in Molise (-4), 270 in Basilicata (+5). Quanto alle vittime, se ne registrano 9.722 in Lombardia (+238), 2.234 in Emilia-Romagna (+54), 736 in Veneto (+41), 1.378 in Piemonte (+59), 652 nelle Marche (+22), 392 in Toscana (+23), 654 in Liguria (+34), 221 in Campania (+5), 244 nel Lazio (+6), 169 in Friuli Venezia Giulia (+5), 219 in Puglia (+10), 183 in provincia di Bolzano (+9), 133 in Sicilia (+8), 179 in Abruzzo (+7), 50 in Umbria (+1), 102 in ValleAosta (+2), 255 in Trentino (+11), 60 in Calabria (+0), 59 in Sardegna (+7), 13 in Molise (+0), 14 in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 807.125, dei quali oltre 409mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Il commissario ha invitato a tenere alta la guardia. anche perché non siamo di fronte ad una diminuzione netta, abbiamo di fronte un rallentamento di velocità di trasmissione. Questo plateau si abbassa progressivamente in maniera assai lenta, quindi è ancora un serbatoio di positivi asintomatici che continua a garantire una circolazione del virus, specifica il professor Ranieri Guerra, membro del Comitato Tecnico Scientifico e direttore aggiunto dell Oms. Pensare di aprire in queste condizioni senza una conoscenza precisa di quale sia stata o quale possa essere l'evoluzione del virus è difficile. Si può predisporre una valutazione del rischio di riapertura per classe di lavoro, tipologia geografica, classe di età e altro, tenendo presente che abbiamo comunque una categoria di persone che per età e condizioni morbose esistenti è particolarmente vulnerabile. Non credo che il governo intenda proporre azioni che non siano dettate dalla massima prudenza e dal dato oggettivo a oggi, continua Ranieri Guerra. Siamo in un momento in cui in alcune zone del pianeta si comincia a vedere la luce, in altre no, e sono zone che ci sono abbastanza vicine. Il livello di allarme è tuttora massimo. Il fatto che le misure abbiano avuto un riscontro preciso, che ci conforta sull'efficacia, ci dice che è ovvio che continuare con queste misure ci può portare all'abbattimento della curva. Lo ha detto Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell Oms e membro del comitato tecnico-scientifico, al punto stampa in Protezione Civile. Provvedimenti del genere senza una valutazione del rischio - ha aggiunto - sarebbero assolutamente deleteri, potrebbero vanificare tutti i sacrifici fatti finora. Abbiamo una prospettiva di vittoria ma non abbiamo vinto, al contrario ora bisogna continuare con le stesse misure per avere un'efficacia sempre maggiore. Per il professor Guerra, è fondamentale avviare test a campione per capire quale sia stata la distribuzione del contagio comprendendo gli asintomatici e chi non è stato sottoposto a diagnosi. Questo è fondamentale per capire anche come riaprire al lavoro. Angelo Borrelli si è espresso sulla chiusura dei porti decisa dal governo: Nel nostro paese è in atto un'epidemia che vede pesantemente coinvolte le nostre strutture sanitarie, logistiche e di sicurezza. Ovviamente a livello internazionale si sta operando per trovare delle soluzioni. Sono convinto che riusciremo a dare

delle risposte a livello tecnico se ci sarà necessità. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Ricciardi: "Sconsiglio l'apertura di fabbriche e scuole"

[Redazione]

Dal distanziamento sociale al distanziamento fisico. Per Walter Ricciardi la fase 2 dopo il lockdown per emergenza Covid-19 sta tutta in questo passaggio. Non ha ancora detto neanche al ministro della Salute, Roberto Speranza, di cui è consulente nella gestione dell'emergenza, ma è bene insistere su questo concetto - scandisce il professore, membro italiano dell'Oms e del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile - è esattamente questo il cardine della nuova fase, che seguirà a quella, ancora in corso, di chiusura totale. Il premier Conte si prepara a firmare un nuovo decreto per prolungare l'isolamento sociale di altri quindici giorni e dopo Pasqua dovrebbe scattare la riapertura di alcune fabbriche. Ieri, nella riunione col Governo, gli scienziati del Cts hanno suggerito al decisore politico di procedere con gradualità e massima prudenza. Per Ricciardi, in questo momento, è sconsigliabile far ripartire imprese e attività non essenziali così come riaprire le scuole. Professor Ricciardi, fase 2 vuol dire rimettere in moto attività produttive e sociali. Da scienziato e membro del Cts quali sono le indicazioni che il Governo dovrà seguire? Qualsiasi riapertura che prevede assembramenti dovrà essere valutata con molta attenzione. Bisognerà essere estremamente prudenti nella riapertura delle attività non essenziali, che comunque si può fare solo quando l'epidemia è in una fase di riduzione. Dunque, non adesso, con i numeri dei contagi ancora in crescita. Aprire quando i casi continuano ad aumentare è sconsigliabile, potrebbe verificarsi una ripartenza dell'epidemia, una seconda ondata che, in genere, è più violenta della prima. Fino a quando non avremo il vaccino serve una strategia fondata su un imperativo categorico. Quale? Stare lontani gli uni dagli altri. Anche quando si riapriranno i ristoranti, ad esempio, i clienti dovranno stare distanziati tra loro. In tutte le attività bisognerà osservare il distanziamento fisico e poi, come in questo periodo, bisognerà continuare a lavarsi le mani di frequente e pulire spesso superfici e ambienti. Bisognerà mantenersi a distanza anche sui mezzi di trasporto pubblico, che, se non si vuole fare ripartire l'epidemia, non potranno essere affollati. Ancora, la strategia di mitigazione, necessaria a convivere col virus fino all'avvento del vaccino, passa anche attraverso un'azione di testing e tracking. Che significa? I risultati dei test mirati effettuati sulle persone saranno linkati ad una App telefonica che servirà pure a tracciare i contatti. In questo modo ciascuno avrà a disposizione un vero e proprio passaporto digitale, con tutte le informazioni sanitarie, utili anche nella fase in cui si valuterà di allentare le distanze. Strategia in due punti, dunque. No, è un terzo perno, relativo all'assistenza sanitaria, che dovrà essere articolata in sistemi di cura per il tamponamento e la cura in casa o in strutture extraospedaliere e i cosiddetti Covid-hospital, ospedali dedicati solo alla cura all'infezione da Covid-19. Quando si potrà tornare negli uffici? Le attività essenziali oggi sono operative. Quelle non essenziali, ripeto, vanno riaperte con estrema cautela. Lo smart working, che si sta dimostrando assai efficace, deve diventare la norma. E poi questo tipo di decongestionamento consente, ad esempio, anche di evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto pubblico. Oggi Confindustria del Nord ha lanciato l'allarme: Se non ripartiamo in fretta, il motore del Paese rischia di spegnersi. Capisco il punto di vista di Confindustria e da cittadino lo condivido, ma da scienziato dico che è sconsigliabile riaprire. Guardi, sono pronto a mettere la firma sul fatto che le attività aperte in tempi non in linea con la discesa della curva epidemica dovranno essere richiuse. Se sai che la riapertura non potrà essere stabile, meglio non procedere. Ci sono Paesi in cui si sta facendo - penso all'Aus

trianza - e ritengo si tratti di una decisione sbagliata, che pagheranno. In Vietnam, per esempio dove pure sono stati molto capaci a contenere il numero dei contagi, hanno riaperto al turismo e si sono trovati a dover fronteggiare una seconda ondata del virus. Alla fine, hanno dovuto richiudere tutto. Il Comitato tecnico scientifico, insieme all'Inail, sta elaborando una mappa di tutte le attività lavorative il relativo indice di rischio connesso all'emergenza coronavirus. A che punto è il lavoro? Inail ci ha già consegnato una bellissima analisi che potrà essere di supporto ai suggerimenti che il Comitato darà al Governo. Quanto alle persone, guardando alla fase 2 conviene abituarsi al distanziamento

sociale. Guardi, il concetto basilare della fase 2 sta nel passaggio dal distanziamento sociale a quello fisico. Non ho ancora detto neanche al ministro Speranza, è bene insistere su questo concetto. Torneremo a una vita sociale, ma dovremo mantenere le distanze fisiche. Avremo di nuovo una vita di relazione, ma a distanza di sicurezza. Alla vita di relazione si lega uso delle mascherine. Fino a qualche giorno fa non c'erano a sufficienza neanche per gli operatori sanitari. Nella fase 2 ci saranno per tutti gli italiani? Le mascherine chirurgiche proteggono chi non le indossa, non chi le indossa mentre quelle professionali, del tipo Ffp3, dovrebbero essere usate solo dal personale sanitario e quelle del tipo Ffp2 anche dal personale della polizia e delle forze dell'ordine, che stanno a contatto con le persone. Giova ricordare che non esistono al momento evidenze secondo cui indossare una mascherina da parte di tutta la comunità possa impedire la trasmissione di infezione da virus respiratori, incluso Covid-19. Mi faccia aggiungere un'altra cosa. Prego. Non ha senso indossare la mascherina quando si cammina per strada o si lavora in un campo. Ha senso indossarla nei luoghi chiusi dove non si può mantenere la distanza di sicurezza. Ma non tanto per proteggere sé stessi, quanto per proteggere gli altri. Un uso generalizzato può comportare il rischio di creare un falso senso di sicurezza e trascurare altri elementi essenziali, come igiene delle mani e il distanziamento fisico, le misure più efficaci per il contenimento del contagio. Detto questo, per rispondere del tutto alla sua domanda, dopo i primi mesi di carenza assoluta di mascherine in Occidente, ora la produzione è ripartita, l'Unione Europea ha indetto una gara per assicurarsi quantitativi sufficienti e quindi non dovrebbero più verificarsi situazioni come quelle denunciate da più parti in queste ultime settimane. Dal Cts è stato annunciato l'avvio a breve dell'indagine sieroepidemiologica. Ci siamo o bisognerà aspettare ancora? Tutti i principali Paesi del mondo sono orientati a effettuare questo tipo di indagine, importante per fotografare la dimensione sommersa del contagio da Covid-19 e naturalmente anche l'Italia è tra questi. Ma resta il problema dell'affidabilità dei test. Il Governo inglese ne ha acquistato 17 milioni e ha dovuto buttarli. La gran parte dei test in circolazione non è validata da nessuno, alcuni sono veramente inaffidabili. Specie tra quelli rapidi. Quando individueremo un test capace di garantire sui risultati faremo partire l'indagine. Un'ultima domanda, professore, riguarda la scuola. Pare di capire che non riaprirà. Se ne riparlerà a settembre? Se farlo o meno non posso deciderlo io. Quello che posso dire, però, è che a mio avviso riaprire adesso è sconsigliabile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Maggioranza, sindaci, imprese: Conte sotto pressione per la Fase 2

[Redazione]

Ha voluto vedere i capi delegazione della sua maggioranza Giuseppe Conte, prima di prendere la decisione finale, attesa nelle prossime 48 ore. Sensibilità diverse, da Teresa Bellanova, che come tutta Italia viva spinge sulle riaperture, a Roberto Speranza che nel suo ruolo di titolare della Salute frena più di tutti. E una giornata drammatica per Palazzo Chigi. La Confindustria del nord, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, hanno lanciato un appello per riaprire a breve. Con toni che non lasciano spazio a interpretazioni: Se non ripartiamo nel breve periodo il paese rischia di spegnere il proprio motore, e ogni giorno che passa rischiamo di non rimmetterlo più in marcia. I comuni sono arrivati a un passo dallo strappo. Antonio Decaro, sindaco di Bari presidente dell'Anci, si è alzato e se ne è andato mentre era in corso in videoconferenza un incontro con il governo, sotto lo sguardo attonito del sottosegretario Piepaolo Baretta: Servono 5 miliardi ai comuni - ha motivato il suo gesto - non possiamo aspettare oltre. Pressioni che hanno in Conte il punto di scarico, e che hanno messo in difficoltà il premier e il suo entourage, sensibili alle spinte che vengono da pezzi importanti e in sofferenza del paese. Ma che hanno smosso di poco o nulla la risoluzione che si sta mettendo in piedi in queste ore. Una soluzione ponte, un nuovo blocco esteso per altre due settimane, fino al 26 aprile. Con limitate riaperture di filiere produttive necessarie affinché quelle essenziali non si fermino. E limitatissimi sblocchi delle vendite al dettaglio, come le cartolerie, diventate improvvisamente latrici di beni essenziali dopo un periodo così lungo di quarantena. A fine aprile se ne riparlerà. Domaniennesimo incontro tra governo e comitato tecnico scientifico. Gli esperti stanno lavorando su dei modelli di ripartenza. Sono schemi e simulazioni che hanno come punto fisso la sostenibilità delle terapie intensive. Si lavora su quattro rubinetti: attività lavorative, fasce etarie, zone geografiche, indagine sierologica. Aprire più o meno ogni singolo rubinetto, incrociandoli tra di loro, genera impatti diversi sulla tenuta degli ospedali. Verranno squadernati numeri e tabelle. Per mettere in campo tutti gli elementi di valutazione per quel poco che succederà dopo Pasqua. E soprattutto per dare il la a una programmazione organica del dopo. Lo spauracchio che incombe è quello che nei corridoi della Protezione civile viene definito il modello Hong Kong, la città cinese che sembrava aver sconfitto egregiamente il contagio è che è stata chiusa dopo un'ondata di ritorno del virus. Tutto chiuso per sempre non puoi tenere, spiega una delle fonti legate al dossier da sempre più intransigenti. Ma spiega che ci sono variabili ad oggi imponderabili che non rendono realistica nessuna previsione che ha un orizzonte più lungo di una settimana. E che i dati in nostro possesso non ci consentono di prevedere quando si allenteranno le misure di restrizione sociale. Un altro mese, almeno, di confinamento è alle porte. Altre due settimane di transizione verso una riapertura più consistente incombono. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Fase 2 in due step: prima piccole aperture per le imprese, poi l'allentamento delle restrizioni sociali

[Redazione]

Nessuna data ancora stabilita, ma una e una sola parola d'ordine: gradualità. Quando scatterà ufficialmente ancora non si sa di preciso, ma di sicuro la fase 2 di riapertura dopo emergenza Covid-19 dovrà essere improntata alla massima cautela. È questa indicazione che gli esperti del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile hanno dato al Governo - il premier Giuseppe Conte e diversi ministri - nella riunione di oggi. Due gli step in cui dovrebbe essere articolata la fase successiva al lockdown: il primo riguarderebbe piccole aperture per le attività produttive, in un secondo tempo si dovrebbe procedere a una rimodulazione delle restrizioni adottate per spostamenti e uscite. Oltre due ore in videoconferenza - sorta di seminario, in cui premier e ministri hanno potuto conoscere i dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità e il Comitato, analizzarli per uno degli scienziati membri del Cts, interlocutorio per il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli - nel vertice i tecnici hanno ribadito più volte un concetto già espresso nei giorni scorsi e che rappresenterà la base portante della programmazione della fase 2. E cioè che le misure messe in atto fino ad ora funzionano - questa è la cosa più importante, il resto sono dettagli da definire, spiega una fonte - quindi non bisogna sviare dalla strada intrapresa. Il distanziamento sociale, dunque, deve restare il caposaldo di qualunque strategia il decisore politico - così nel Cts ci si riferisce al Governo - intenda adottare nel prossimo futuro. La curva dei contagi, è il ragionamento degli esperti, oggi è finalmente in discesa, ma allargando troppo le maglie e in maniera incauta, tornerebbe a salire. E senza rigore si rischia di vanificare gli sforzi fatti, perché - dicono dal Cts ad HuffPost - i sacrifici si sopportano se si dimostrano utili, come si stanno rivelando quelli compiuti fino ad oggi. Ne serviranno altri, dunque, per non perdere i risultati che si stanno registrando. E servirà cautela. Di qui la raccomandazione del comitato al premier Conte e ai ministri di procedere con la massima prudenza, seguendo con rigore una linea di gradualità nell'ingresso alla fase 2. Un punto ribadito anche dall'epidemiologo Giovanni Rezza, durante la conferenza stampa della Protezione civile di oggi. Il direttore del dipartimento delle Malattie infettive dell'Iss, membro del Cts, ha fatto riferimento pure a un altro punto cardine della strategia da elaborare per la fase 2: il rafforzamento dei servizi di prevenzione e delle reti sanitarie del territorio. Definito qualche giorno fa dal Ministro della Salute, Roberto Speranza, arma principale per combattere il virus, ha obiettivo di contenere e monitorare il contagio, puntando su una efficace azione di contact tracing e isolare i contatti stretti. Anche mediante squadre specializzate che prendano in carico una persona al manifestarsi dei sintomi di infezione, accompagnandola nel percorso di cura, dalla diagnosi alla terapia. Oggi Rezza ha spiegato: Una cosa a cui teniamo è riuscire a essere tempestivi nella diagnosi e nel contact tracing laddove ci sia un focolaio nascente, che sono le misure migliori per il contenimento: occorre rinforzare la medicina dei dipartimenti di Prevenzione, è fondamentale. Un attimo prima, rispondendo a una domanda sulle indicazioni del Cts all'esecutivo, aveva puntualizzato: Per quanto riguarda l'Iss noi pensiamo che qualunque sia la raccomandazione che il comitato tecnico scientifico potrebbe dare al Governo essa debba essere improntata alla massima cautela. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: una data per la riapertura? Ma questa è cabala

La fallace previsione per il fantomatico contagio zero. Anche al glorioso Eief ci sono cascati

[Redazione]

"Quel gran genio del mio amico", cantava Battisti. Tutti noi conosciamo qualche genio che in questi giorni si è prodotto in spericolate predizioni su flessi, picchi e numerologia varia, collegati ai numeri che ogni sera vengono snocciolati in tv dalla Protezione civile. Come forse saprete, quei numeri non sono utilizzabili per fare previsioni accurate, per una serie di ragioni che sono stanco di ripetere; tuttavia, il 30 marzo non un amico geniale, ma qualche genio del glorioso Istituto Einaudi pereconomia e la finanza (Eief) ha pensato bene di comunicare a ogni italiano, a media unificati (Corriere della Sera e Repubblica in primis, maelenco è lungo), il giorno preciso in cui, sulla base di esoterici modelli sviluppati in casa, si sarebbe avuto il fantomatico contagio zero in ogni regione italiana. Che il contagio zero come traguardo definitivo sia una chimera irraggiungibile (il che non significa che non sia possibile avere giorni senza contagi, a livello locale o nazionale), chiunque sappia un minimo di biologia lo ripete da tempo; per gli altri, ci ha pensato Gilberto Corbellini a ricordare come la cosa sia una fantasticheria senza senso. Tuttavia, qui interessa ancor più mostrare una volta per tutte come la numerologia applicata ai dati, senza una teoria di campionamento e senza la possibilità di apportare le opportune correzioni alle fonti di rumore e bias, produce risultati che sono tra il tragico e il farsesco. E dunque proviamo a confrontare le previsioni a breve termine che con tanta precisione sono state snocciolate dallo Eief con la realtà. Il 6 aprile, in Trentino Alto Adige si sarebbe dovuto raggiungere il famigerato contagio zero. In realtà, il 7 aprile il Trentino ha avuto 125 positivi, il numero più alto dopo il 25 marzo, e Alto Adige ha segnato 59 nuovi positivi. In Basilicata, il contagio zero si sarebbe dovuto osservare secondo i geniali modellisti dello Eief il giorno 7 aprile; invece, si sono avuti 4 positivi, in continuazione con il ridotto trend di contagi di quella regione. La Liguria pure doveva raggiungere il contagio zero il 7 aprile: si sono avuti in realtà 151 nuovi positivi. Umbria il 7 aprile doveva raggiungere il contagio zero; 8 aprile ha contato altri 26 positivi. Si tenga pure conto del fatto che i positivi sono una piccola frazione dei contagiati, per meglio inquadrare l'assurdità di immaginare contagio zero in quelle date. Adesso la domanda da farsi è la seguente: perché fornire ai giornali un modello con stime di precisione evidentemente irrealistica, e perché non smentire ondata di tranquillizzanti affermazioni suscitate dal quel modello, fingendo che la cabala spacciata per modello scientifico abbia fondamento? E perché adesso non chiedere scusa nemmeno alla comunità scientifica per un così evidentemente grottesco e fasullo modello spacciato per accurata previsione?

Coronavirus: artista regala oltre cinquemila mascherine a Comune Messina

[Redazione]

Palermo, 8 apr. (Adnkronos) - Gesto di solidarietà dell'artista Lorenzo Chinnici, che con il figlio Francesco Chinnici, uno dei più noti organizzatori di eventi al mondo, ha donato 5.000 mascherine al Comune di Messina. Fanno parte di uno stock di 50.000 di mascherine monouso certificate CE donate dal governo Cinese a Francesco e Lorenzo Chinnici, che a loro volta le hanno destinate al loro Comune dove risiedono Merì, e poi ad alcuni comuni limitrofi, tra i quali Messina, e diversi ospedali, a partire da quello di Barcellona Pozzo di Gotto. "Francesco Chinnici è amico di Emma Wang, responsabile del governo per la cultura di Shanghai, che apprezza moltissimo arte del padre Lorenzo Chinnici, uno degli artisti di arte contemporanea più apprezzati in ambito internazionale - si legge in una nota - Una storia di stima e amicizia, che si è consolidata a Gennaio, quando il Comune di Merì, mentre tutta Europa chiudeva le porte e loro erano costretti a chiudere anche i loro negozi, ha coinvolto artisti cinesi in un progetto culturale per installazione di opere realizzate da artisti di tutto il mondo". Emma Wang ha sottolineato: Voi ci avete coinvolto in un progetto artistico nel nostro periodo più buio, vogliamo ricambiare. Apprezziamo moltissimo arte del maestro Chinnici, questo è un gesto in suo onore. Il comune di Merì si è dunque attivato per distribuire le mascherine ai comuni e agli ospedali che ne avevano più bisogno. Il sindaco di Messina Cateno De Luca e l'assessore alla Protezione Civile Massimiliano Minutoli hanno ringraziato l'artista Lorenzo Chinnici, suo figlio Francesco, il sindaco di Merì Filippo Gervasi Bonansinga e l'assessore alla Protezione Civile di Merì Carmelo Arcoraci, per questo importante gesto e hanno annunciato che distribuiranno le 5000 mascherine, regolarmente omologate, nei prossimi giorni alla popolazione.

Coronavirus: Provveditore carceri Sicilia, `alla ricerca incessante di dispositivi protezione`

Palermo, 8 apr. (Adnkronos) - "Questo Provveditorato regionale sta incessantemente operando per il reperimento dei dispositivi di protezione sia con contat...

[Redazione]

Palermo, 8 apr. (Adnkronos) - "Questo Provveditorato regionale sta incessantemente operando per il reperimento dei dispositivi di protezione sia con contatti costanti con i presidi della Protezione Civile Regionale, sia per il tramite degli approvvigionamenti con soggetti terzi con ordinativi per svariate decine di migliaia di euro". E' quanto dice, in una nota, Cinzia Calandrino, Provveditore regionale della Sicilia dell'Amministrazione penitenziaria in risposta ad alcuni sindacati della Polizia penitenziaria. "Ad oggi le Direzioni penitenziarie sono state autorizzate ad acquistare presso ditte specializzate disinfettanti, mascherine, guanti, tute, occhiali protettivi e materiale antivirale - dice ancora in replica ai sindacati della Polizia penitenziaria - Tutte misure adottate, pur nel registrarsi di difficoltà di reperimento dei DPI sul contesto regionale, nazionale ed internazionale". "E stata formulata richiesta alla Protezione civile regionale di fornitura di mascherine FFP2 e chirurgiche, oltre che di altra fornitura di materiale igienizzante e dispositivi Dpi - dice Calandrino - Tale richiesta è stata in parte evasa e si è provveduto già a disporre la distribuzione sul territorio". "A breve saranno distribuiti sul territorio ulteriori ingenti quantitativi di disinfettanti e termoscanner - aggiunge Calandrino - Le Direzioni degli istituti penitenziari sono state ulteriormente sensibilizzate a sanificare gli ambienti e sono state avviate altre iniziative per la sanificazione degli Istituti penitenziari della Regione". "Per quanto afferisce al personale dell'Amministrazione e nell'ambito delle linee strategiche di competenza di questo Provveditore, costanti sono le interlocuzioni intercorse con l'Assessorato regionale, con il quale è stato condiviso specifico Atto di direttive al personale sanitario ASP che fornirà supporto all'Amministrazione penitenziaria, al fine di incrementare l'efficacia dei servizi di comune interesse, con misure indirizzate anche al personale dipendente dell'Amministrazione e favorire la protezione della collettività penitenziaria dalla diffusione del Coronavirus".

Coronavirus: sindaco Messina, `da Orlando polemica inutile e nociva`

Palermo, 8 apr. (Adnkronos) - E' chiaro che il Sindaco di Palermo avrebbe impiegato molto meno tempo a rilasciare il nulla osta all'arrivo del suo ...

[Redazione]

Palermo, 8 apr. (Adnkronos) - E' chiaro che il Sindaco di Palermo avrebbe impiegato molto meno tempo a rilasciare il nulla osta all'arrivo del suo concittadino piuttosto che a perdere tempo nel tentativo di innescare una polemica che non è solo inutile ma che è anche nociva agli interessi ed alla tutela della salute della intera comunità Siciliana. Mi sarei aspettato davvero un atteggiamento più responsabile dal Sindaco Orlando, anche perché rammento che lo stesso riveste autorevole ruolo di Presidente dell'Anci Sicilia e pertanto sarebbe suo dovere invitare tutti i colleghi Sindaci a collaborare per rendere ancora più efficienti i controlli dell'autoisolamento invece di chiedere ai Prefetti ed al Presidente della Regione di spiegargli come dovrebbe comportarsi. Invece di porsi domande inutili, sarebbe meglio che Orlando si occupasse di mettere in atto tutte le azioni necessarie ad evitare il propagarsi del contagio da coronavirus, piuttosto che innescare sterili polemiche. Così il sindaco di Messina Cateno De Luca. Sono stato avvisato dagli organi di stampa che il Sindaco Leoluca Orlando ha richiesto ai Prefetti di Messina e Palermo, al Presidente della Regione Siciliana, al Capo Dipartimento della Protezione Civile e alla Presidenza della Regione Siciliana Ufficio Coordinamento per emergenza Coronavirus, un parere in merito all'Ottemperanza alla O.S. n. 105 del 5 aprile 2020. Con una nota datata 6 aprile e che stranamente, o forse dovrei dire strumentalmente, viene trasmessa solo alle autorità ed alle testate giornalistiche ma non anche al Sindaco di Messina, il Primo cittadino di Palermo solleva il caso di una persona che dovrebbe attraversare lo Stretto, che si sarebbe registrato nella piattaforma Sipassaacondizione, che ho istituito con O.S. 105 del 5 aprile 2020 e che sarebbe in attesa del visto del Sindaco del Comune di destinazione, cioè proprio del Sindaco di Palermo - dice il sindaco di Messina - Al riguardo, mi preme osservare che il Sindaco Orlando, un personaggio in cerca autore, non si cura neppure di fornire alcun utile elemento per potere esitare la pratica, evidentemente ritenendola una questione superflua, e questo già dimostra quanto sia strumentale la sua richiesta.

Aicp aderisce a raccolta fondi 'Insieme per fermare il Covid'

Roma, 8 apr. - (Adnkronos) - Organi di Governo e del Parlamento uniti in prima linea per fronteggiare l'emergenza Covid. Dopo le numerose adesioni da parte degl...

[Redazione]

Roma, 8 apr. - (Adnkronos) - Organi di Governo e del Parlamento uniti in prima linea per fronteggiare l'emergenza Covid. Dopo le numerose adesioni da parte degli Integrgruppi Spazio, Innovazione e Sviluppo Sostenibile avvenute in questi giorni, oggi, anche Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari (Aicp) aderisce alla campagna di raccolta fondi 'Insieme per fermare il Covid', avviata il 16 marzo da Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Asi (Automotoclub Storico Italiano) e Unicef Italia, coordinata dalla Cabina di regia 'Benessere Italia' della Presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con il Comitato operativo della Protezione Civile (www.fermiamoilcovid.it). "Siamo particolarmente lieti e onorati di poter sostenere la Cabina di regia 'Benessere Italia', organo di supporto tecnico-scientifico al Presidente del Consiglio nell'ambito delle politiche trasversali per il benessere equo e sostenibile, nella campagna di raccolta fondi Insieme per fermare il Covid", dichiara il Presidente Josè de Falco. In questo momento drammatico per il Paese, secondo de Falco, "è più che mai necessario unire tutte le forze in nome del richiamo alla solidarietà politica, economica e sociale espresso dalla nostra Costituzione. Ogni sforzo, anche il più piccolo, risulta fondamentale affinché nessuno resti indietro in questa tragedia epocale. Con questo spirito abbiamo deciso di mettere a disposizione le nostre energie e competenze in questa battaglia comune. Il tavolo di lavoro in seno alla Cabina di regia 'Benessere Italia', in collegamento diretto con il Comitato Operativo della Protezione Civile, ha già destinato 500mila euro dei fondi raccolti finora all'acquisto di materiale sanitario di prima necessità come tamponi, respiratori e mascherine. Altri materiali saranno presto distribuiti grazie alla collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp). Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione alla raccolta fondi 'Insieme per fermare il Covid' (compresa la donazione on line) si trovano sul sito www.fermiamoilcovid.it.

Coronavirus: altri 84 medici volontari operativi in 6 regioni, 71 al Nord, 13 nelle Marche

[Redazione]

Roma, 8 apr. (Adnkronos) - Partirà domani alle 10.30 dall'aeroporto di Pratica di Mare il volo della Guardia di Finanza che porterà a Milano 71 medici volontari che fanno parte della task force del governo, coordinata dalla Protezione civile. Si legge in una nota del ministero degli Affari regionali. I medici, provenienti in gran parte dalle Regioni del centro - sud, saranno subito operativi nelle corsie di Lombardia (20), Emilia Romagna (18), Piemonte (15), Liguria (13), Valle d'Aosta (5); saranno accompagnati dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, e dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli; ad attenderli all'aeroporto di Linate il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e il prefetto di Milano, Renato Saccone. Nella giornata di domani altri 13 medici saranno trasferiti, invece, dalla Protezione Civile negli ospedali delle Marche.

Coronavirus: Russo (Fi), `no colpo spugna per risarcimenti ad operatori sanitari`

Roma, 8 apr. (Adnkronos) - Il governo e la Protezione civile non pensino di utilizzare i pochi spiccioli del fondo per i familiari dei medici caduti per ...

[Redazione]

Roma, 8 apr. (Adnkronos) - Il governo e la Protezione civile non pensino di utilizzare i pochi spiccioli del fondo per i familiari dei medici caduti per combattere il Covid 19 come la foglia di fico per coprire il colpo di spugna che si paventa ed impedire al personale sanitario di adire le vie legali per ottenere giustizia e risarcimenti. Lo afferma Paolo Russo, responsabile nazionale del dipartimento Sud di Forza Italia. Un governo che si peritasse di proporre una azione simile -aggiunge- si macchierebbe le mani del sangue di quei medici caduti per il coronavirus. Per i risarcimenti e gli accertamenti delle responsabilità civili e penali ci sono le aule dei tribunali queste sceneggiate non servono di certo a tutelare chi in queste settimane sta rischiando la propria vita e spessissimo ha persa. Borrelli ed il governo pensino a fare ciò di cui è effettivamente bisogno: mascherine e dispositivi di protezione individuale. Se le dotazioni, quelle vere però, fossero state disponibili, oggi non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di mettere in scena unnesimo show mediatico e propagandistico. Ai medici ed ai loro familiari pensa la nostra cassa, Enpam e Onaosi, il governo -conclude Russo- non creda di togliere ai familiari di quei medici caduti per le incapacità organizzative e gestionali il diritto di sapere perché son morti ed il conseguente risarcimento".

Coronavirus, ecco la verità sui morti al Sud

[Redazione]

Gli esperti hanno più volte ripetuto che il coronavirus non ha travolto il resto dell'Italia come il Nord. Ma lo scenario potrebbe essere molto diverso. Sono ancora tante le zone d'ombra del nuovo coronavirus da illuminare e altrettante le domande a cui dare una risposta. Non sono solo le origini del Covid-19 a destare dubbi ma anche i numeri riportati nei bollettini ufficiali che quotidianamente segnano contagi, decessi e guarigioni. Gli esperti del nostro Paese hanno più volte ripetuto che l'onda d'urto dell'epidemia non ha travolto il resto dell'Italia come il Nord. Secondo questa lettura, la Lombardia conta più morti della Cina mentre le regioni del Centro e del Sud, a confronto, assomiglierebbero più o meno a oasi felici in cui il coronavirus non sarebbe riuscito a mettere radici profonde. Ma è davvero così? Come scrive il quotidiano *Il Messaggero*, i numeri sui morti al Sud non tornano affatto. Basta dare un'occhiata ai dati Istat sull'andamento della mortalità per scoprire che il Mezzogiorno sarebbe ben lontano da essere un'isola felice. Calcolatrice alla mano, nella zona rossa le morti attribuibili al Covid-19 ammonterebbero a 104 ogni 100mila abitanti mentre al Sud a 66 su 100mila. Il confronto lascerebbe presupporre che i decessi al Sud sono un po' più della metà - e non un ventesimo - rispetto a quelli registrati nel Nord Italia. Numeri sottostimati nel Sud Italia? La supposizione si basa sui citati dati Istat sull'andamento della mortalità in due periodi comparabili: le prime tre settimane del marzo 2019 e le prime tre dello scorso marzo. Certo, le cifre non riguardano tutti i comuni ma solo una parte ed è per questo motivo che appare quanto mai doveroso utilizzare il condizionale. In ogni caso si nota uno scostamento considerevole tra la mortalità di quest'anno e quella dell'anno scorso. Come se non bastasse i morti in eccesso sono più numerosi dei morti ufficiali per Covid-19 annunciati dalla Protezione Civile. Sempre secondo la Protezione Civile il numero di morti provocati dal coronavirus per 100mila abitanti è 46,5 nelle regioni della zona rossa (Lombardia, Emilia Romagna, Marche e Veneto) e 2,6 in quelle del Sud, Lazio compreso e 15,0 nel resto d'Italia. Messa così i numeri parlano chiaro: al Sud la mortalità da Covid-19 è circa 20 volte più bassa che nel Nord. Il discorso cambia se al posto dei numeri forniti dalla Protezione Civile usiamo gli eccessi di mortalità tratti dai dati Istat. In tal caso emerge un quadro capovolto: le morti causate dal Covid-19 sono 104 ogni 100mila abitanti nella zona rossa e 66 su 100mila nel Sud. Qual è la conclusione di un ragionamento simile? Che per conoscere i morti effettivi e reali per coronavirus è necessario moltiplicare per un certo numero i dati ufficiali. Il punto è che il moltiplicatore varia da regione a regione. Nel caso in cui venisse davvero confermata una sotto-diagnosi al Sud, significherebbe che nel Mezzogiorno ci sarebbero 9 casi dimenticati su 10. contagio Coronavirus

Scuole, pennarelli e mercati. Sala gioca con le ordinanze

[Redazione]

Il risultato delle polemiche del sindaco con la Regione è che non si sa più cosa è proibito e cosa si può fare. Mercati aperti, anzi chiusi. Parchi chiusi, ma jogging permesso. Anzi vietato. Articoli di cartoleria inibiti alla vendita, anzi no. Tabaccherie chiuse, ma è solo un annuncio. Ora d'aria con i bimbi sì, anzi no. Il valzer delle ordinanze e della lotta muscolare di potere delle istituzioni è partito di pari passo con il contagio e non si è più fermato. Con il sindaco Beppe Sala in prima fila. Il 23 febbraio, ovvero due giorni dopo il primo caso di Covid-19 nel Lodigiano, alla richiesta di chiudere le scuole, il sindaco aveva replicato: Alcuni cittadini mi chiedono di chiudere gli uffici pubblici, altri le scuole. E allora perché non gli stadi? O le aziende? O i negozi? Che differenza c'è?, salvo poi venire smentito l'indomani da un'ordinanza della Regione che chiudeva tutti gli istituti della città per una settimana. E allora, pur di metterci becco, il sindaco chiedeva di estendere la misura alla città metropolitana. La città non sarà blindata ribadiva, poi come è noto è arrivata la chiusura a oltranza delle scuole, seguita dal divieto al pubblico di assistere al derby e quindi a tutte le partite e manifestazioni sportive e di massa (era la settimana del Carnevale Ambrosiano), le serrande abbassate per musei, cinema, teatri fino al lock down totale del 21 marzo. Anche in questo caso la voglia di visibilità del sindaco che non si è voluto sentire da meno rispetto al capo della Protezione Civile nazionale Borrelli che convocava tutti gli italiani in diretta streaming ogni pomeriggio per il punto sulla situazione, del governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana o dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera con la consueta video conferenza dall'Unità di crisi regionale, ha spinto Sala a regolarsi 5 minuti di celebrità ogni mattina. L'8 marzo poi toccato a bar e ristoranti, con le ambiguità del caso per cui i bar avrebbero dovuto chiudere alle 18 mentre i ristoranti alle 24, vietato l'asporto, ma consentita la consegna a domicilio. Una misura assolutamente iniqua, risolta con la chiusura totale della ristorazione. L'11 marzo è stata la volta della sospensione di tutti i mercati settimanali scoperti cittadini fino al termine dell'emergenza perché causa di eccessivo assembramento. Salva la grande distribuzione e i negozi di vicinato. Due giorni fa la Regione ha disposto tramite l'ennesima ordinanza la chiusura anche dei mercati coperti cittadini, aspetto su cui il sindaco ha voluto ancora una volta esprimere all'universo mondo la sua contrarietà: Non sono d'accordo, ma obbedisco, chiederò alla Regione la revisione della norma. E la giunta lombarda ha modificato l'ordinanza: sì ai mercati coperti. Riapriamo i mercati comunali coperti. Ieri ero stato costretto a chiuderli, ma ho spiegato in Regione che non c'era differenza tra un mercato comunale coperto e un supermercato. Ora gli unici che non possono lavorare sono gli ambulanti dei mercati settimanali che si sentono umiliati - come scrive in una lettera aperta alle istituzioni il presidente nazionale degli ambulanti Nicola Zarrella - Gli studi dimostrano che sono più favorevoli al contagio gli ambienti chiusi, noi lavoriamo all'aperto e siamo attrezzati per garantire la sicurezza a clienti e operatori. Il 20 marzo Beppe Sala al tg aveva annunciato Stasera noi, come sindaci, chiudiamo anche i tabacchini. Annuncio caduto nel vuoto che ha avuto il devastante effetto di vedere fumatori incalliti correre a fare scorta. Così se alcune regioni avevano annunciato l'intenzione di chiudere i supermercati la domenica, l'assessore Gallera e Sala si erano opposti, solo a parole, generando un ulteriore grattacapo per i cittadini che anche in questo caso sono corsi a svuotare gli scaffali. Ci hanno pensato le grandi catene ad autoridursi gli orari di apertura nei week end. Sala si è appuntato al petto anche la medaglia per aver vinto in 24 ore la battaglia del pennarello, come lui stesso l'ha definita, ovvero ha fatto pressing affinché la grande distribuzione potesse tornare a vendere articoli di cartoleria diventati beni di prima necessità con la didattica a distanza. Così l'ordinanza regionale di due giorni fa autorizza nuovamente il commercio on line di qualsiasi genere di prodotto che era stato vietato con il lock down generale. Dobbiamo prepararci a una riapertura che speriamo tutti possa avvenire prima possibile, l'ultimo messaggio del sindaco. Quale sarà adesso la sua prossima mossa? coronavirus Beppe Sala Coronavirus

La battaglia finale per Milano Fiera, altri 104 posti in arrivo

[Redazione]

Indicatori positivi, resta ansia sui dati della metropoli La telefonata di Mattarella a Fontana: Ci ha incitato Alberto GiannoniLa battaglia finale sarà su Milano. E la Regione si prepara ad affrontarla continuando ad approntare nuovi posti letto. Saranno 104 quelli consegnati in Fiera per Pasqua, o al massimo entro lunedì, mentre a Bergamo i primi pazienti sono entrati già due giorni fa nell'ospedale allestito in Fiera da alpini, Protezione civile regionale e artigiani locali. Gli indicatori generali sono positivi in Lombardia. Quello di Milano tra le province è l'unico dato rilevante ha osservato ieri l'assessore Giulio Gallera dando conto dei numeri delle ultime 24 ore. A Milano metropoli, in tutto, sono risultate positive al coronavirus 11.787 persone, 249 i nuovi casi. In città il numero sale di 99 casi: un rallentamento rispetto ai +112 precedenti. Gli ultimi dati confermano che la Lombardia potrebbe essere arrivata all'apice del contagio imboccando la discesa. C'è una buona notizia legata ai numeri che sono in costante, leggero miglioramento ha ammesso il governatore Attilio Fontana, facendo il punto della situazione. L'ospedale della Fiera è partito - ha confermato - era stato previsto in un momento di grande tensione, adesso grazie al cielo le cose vanno meglio. Con questa minor pressione (-38 i ricoveri in terapia intensiva) tutti gli ospedali si stanno riorganizzando, e al centro milanese toccherà proprio il compito di assecondare questo alleggerimento, permettendo alle strutture territoriali di tornare alla normalità. Inoltre, il più grande centro di terapia intensiva d'Italia resterà a disposizione della città e del Paese, nella malaugurata ipotesi in cui dovesse servire. Ma adesso è presto per parlarne. Siamo ancora nel pieno della battaglia che stiamo combattendo, ha avvertito il presidente della Regione a Mattino Cinque. E la battaglia - appunto - è soprattutto a Milano, l'unica città in cui la discesa è meno forte che altrove - ha ammesso il governatore - forse perché l'ondata qui è arrivata più tardi. Ma forse anche perché in questa gestione abbiamo lasciato per un periodo troppo lungo che non venissero dati messaggi chiari ai nostri cittadini. Velata allusione al sindaco Beppe Sala e alla affrettata campagna del Pd per ripartire. Ieri però non è stato un giorno di polemiche. Fontana ha teso la mano a Sala: Col sindaco di Milano c'è un rapporto di collaborazione - ha garantito - anzi oggi (ieri, ndr) mi ha anche sostituito in una riunione in cui ha portato il mio punto di vista. Siamo nelle stesse condizioni. Segnali di pace anche verso il premier Giuseppe Conte. Abbiamo sempre ottimi rapporti rilassati - ha sottolineato il presidente della Regione - se su qualche cosa non abbiamo la stessa opinione credo che la democrazia sia anche questo. E lunedì il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al Pirellone. Mi ha chiamato - ha rivelato Fontana ai microfoni di Sky TG 24 - mi ha incitato e si è complimentato per quello che stiamo facendo.

Calano i contagi e crescono i guariti. "Si vede la discesa. Massima cautela"

[Redazione]

I nuovi positivi sono 880, dato più basso dal 10 marzo. "Ma manteniamo il contenimento" In un martedì in cui la strada verso la discesa dei contagi diventa più agevole e anche nella rituale conferenza delle 18 si spendono sorrisi non sbianchettati dalla mascherina, è fondamentale non illudere le persone su un'imminente tana libera tutti. L'incarico di fare la cassandra di giornata se lo prende il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, che in una conferenza stampa mattutina mette in guardia tutti dalle illusioni emotive, dai pericolosi miraggi. Non siamo a pochi passi dall'uscita dall'emergenza, basterà un battito di ciglio per tornare indietro. E quindi siamo all'inizio di una lunga fase di transizione. Sarebbe imperdonabile non perseverare rendendo quindi inutili i sacrifici fatti da tutti. Soprattutto ora che si avverte aria di primavera, di gite fuori porta. È fondamentale - avverte Arcuri - nel periodo pasquale continuare a rispettare rigorosamente le misure di distanziamento sociale. Non commettiamo errori nei prossimi giorni, saranno giornate fondamentali. Bisogna chiedersi cosa accadrebbe se sbagliassimo le mosse di uscita dalla fase 1. Poi, nel pomeriggio, i dati. Positivi. O meglio meno negativi di qualche giorno fa. Li sciorina come sempre il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Il numero dei nuovi contagi è di 3039, meno della metà dei 6557 che fu la crescita maggiore lo scorso 21 marzo. I contagi attivi sono 94.067, solo 880 in più rispetto a lunedì, e il numero di contagi totali tocca quota 135.640. I morti crescono: 604 in più, che portano il totale a 17.127. Cifre di fonte alle quali bisogna tacere rispettosi, perché come ricorda Arcuri la cruda realtà è più forte dei numeri e delle simulazioni, nessun algoritmo, nessuna tendenza può cancellare il dolore per la perdita di vite umane, sappiamo che il numero di vittime continuerà a crescere. I guariti crescono di 1555 unità (secondo dato più alto dopo i 1590 del 30 marzo) e portano il totale a 24.392. Altra buona notizia la diminuzione dei malati in terapia intensiva, che scendono di 106 unità e ci allontanano dal baratro. Il totale è di 3792. Dati ancora più importanti in considerazione del fatto che crescono i tamponi (ieri 33mila in più). Credo che il nostro Paese sia tra quelli al mondo che ha fatto più tamponi, forse quello che ne ha fatti di più, dice Borrelli. Non è così, siamo terzi dopo Usa e Germania. La Lombardia resta in testa per numero di casi, 28.343 rispetto ai 13.048 dell'Emilia-Romagna e ai 10.704 del Piemonte. Ma anche in Lombardia i dati sono incoraggianti: 791 nuovi contagi, 282 decessi invece che i 297 del giorno prima. Calano anche i ricoverati in ospedale (-81) e quelli in terapia intensiva (-38). Si respira un'aria nuova. Gianni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, la sintetizza così: Siamo cauti ma la curva tende a scendere ed è un primo sospiro di sollievo. La situazione sembra migliorare come del resto avevano previsto i nostri modelli matematici, che prevedevano una riduzione del parametro R0. Teniamo sempre a mente che questo virus rimarrà nella popolazione anche se calano i casi, non arriveremo a zero. Fa sorridere anche la previsione dell'Istituto per le misurazioni e la valutazione della salute dell'università di Washington, secondo cui il numero di decessi in Europa a causa della prima ondata della pandemia saranno 151.680. Italia e Spagna avrebbero già superato il picco dei decessi, mentre in altri paesi il peggio dovrebbe ancora arrivare: la Gran Bretagna avrà il picco il 17 aprile e andrà in grave carenza di posti di terapia intensiva. E anche Germania e Francia non sorridono. E forse non saremo più noi gli appestati d'Europa. Magra consolazione. coronavirus Coronavirus

Coronavirus, mai così tanti guariti in Italia

L'emergenza coronavirus: Il numero totale dei guariti sale a 26.491 (+2.099). Calano ricoverati e pazienti in terapia intensiva. 17.669 i decessi (+542)

[Redazione]

Il numero totale dei guariti sale a 26.491 (+2.099). Calano ricoverati e pazienti in terapia intensiva. 17.669 i decessi (+542) È record di guariti. Sono oltre 2mila le persone guarite dal coronavirus nelle ultime ore (2.099) che fanno salire il totale a 26.491 (ieri l'aumento sul giorno precedente era stato di 1.555). "Negli ultimi 10 giorni abbiamo registrato il 50% dei guariti dall'inizio dell'emergenza", ha sottolineato il capo della Protezione Civile. Continua inoltre a scendere il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: oggi sono 3.693, 99 meno di ieri. Cala anche il dato sui ricoverati con sintomi che hanno raggiunto quota 28.485 persone (-233). Per quanto riguarda i nuovi malati, ad oggi ci sono 95.262 positivi nel Paese: 1.195 contagi in più mentre ieri si erano registrati 880 nuovi casi. Oggi però è stato effettuato un numero di tamponi record (oltre 50.000) e l'incidenza dei positivi è solo del 7,4 per cento. Resta ancora alto il numero delle vittime. Nelle ultime 24 ore sono morte 542 persone (ieri i decessi sono stati 604) che portano il totale dei decessi a quota 17.669. Dall'inizio della diffusione del coronavirus nel Paese, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 139.422 (3.836 persone in più rispetto a ieri). Sono questi i dati indicati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa quotidiana sull'emergenza coronavirus. "I passi preliminari per pensare alla riapertura sono parecchi, avendo visto l'andamento della curva epidemica anche oggi non siamo in diminuzione, siamo in rallentamento ma siamo di fronte a un plateau, che si abbassa progressivamente in maniera assai lenta. Questo significa che c'è un serbatoio di positivi asintomatici che continuano a veicolare il virus". Lo ha dichiarato Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms. "Si può predisporre una valutazione del rischio di riapertura per età - ha aggiunto - per tipo di lavoro, area geografica, sempre con un occhio a una riduzione marcata della curva che ancora non c'è. Siamo in un momento dove si comincia a vedere la luce ma l'allarme è tutt'ora massimo. Non credo che il governo voglia procedere alla riapertura senza tenere in considerazione questa rischiosità che al momento è ancora molto alta". Prioritario, per Guerra, è effettuare "test a campione per capire quale sia stata la distribuzione del contagio comprendendo gli asintomatici e chi non è stato sottoposto a diagnosi. Questo è fondamentale per capire anche come riaprire al lavoro". "Sulle linee guida per la fase due il dibattito è acceso - ha poi aggiunto -. La raccomandazione sarà quella di una riapertura per fasi progressive in modo da contenere la possibile riaccensione della fiammata epidemica. Sarebbe deleterio vanificare i sacrifici fatti ora che siamo a un passo dalla prospettiva di vittoria. Ma non abbiamo ancora vinto. È il momento di serrare le fila perché possiamo arrivarci". "Dobbiamo continuare a mantenere alta la guardia - ha invece aggiunto il capo della Protezione civile - e mettere in pratica i comportamenti consigliati dagli esperti per evitare la diffusione del virus". Lombardia "Siamo in una fase discendente, ma la battaglia si vince se restiamo ancora a casa". Lo ha dichiarato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso dell'aggiornamento quotidiano sull'emergenza coronavirus. Dall'inizio della diffusione del virus cinese in Lombardia sono stati registrati 53.414 casi, con 1.089 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 791. "Un dato migliore rispetto a quello di ieri in proporzione ai tamponi fatti. È quindi un dato positivo", ha precisato Gallera. I ricoverati sono 11.719, 114 in meno rispetto a ieri. In terapia intensiva ci sono 1.257 pazienti, 48 in meno rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 238 decessi che portano il totale a 9.722 (ieri le vittime sono state 282). "Un dato che ogni giorno si riduce. Questo è l'ultimo dato negativo rimasto", ha conti nuato Gallera. Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 9.931. Rispetto a ieri, la crescita è di 63 unità. A Brescia invece si sono accertati 315 nuovi casi e il totale è arrivato a 9.906. "Questo è un dato in crescita perché si processano più tamponi", ha sottolineato l'assessore. Nella provincia di Milano "siamo arrivati a

12.039 positivi, 252 più di ieri quando si erano registrati 249 casi sul giorno precedente". Per quanto riguarda invece la città di Milano, i contagi sono saliti a quota 4.824 (+80, mentre ieri l'incremento era stato di 99). "Non dobbiamo allentare la pressione adesso. Dobbiamo fare una Pasqua a casa, sarà strano, ma il traguardo è vicino e lo vogliamo raggiungere. Dobbiamo essere fortemente determinati", ha aggiunto l'assessore Lazio. "Oggi registriamo un dato di 117 casi di positività e si conferma la frenata con un trend al 2,8%. C'è inoltre un'inversione di tendenza tra coloro che escono dalla sorveglianza domiciliare (13.936) e coloro che sono entrati in sorveglianza (12.604). Ora non bisogna mollare e continuare a tenere alto il livello di attenzione". Lo ha dichiarato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Sono in continua crescita i guariti - ha aggiunto - che salgono di 28 unità arrivando a 574 totali, i decessi nelle ultime 24 ore sono stati sei mentre sono stati eseguiti oltre 55mila tamponi". Angelo Borrelli Alessio D'Amato Coronavirus Si ma dobbiamo pensare a riaprire le attività, altrimenti si morirà di stenti....

Riconvertita fabbrica di guerra: produrrà mascherine

L'appartato industriale militare ha valutato una serie di "riconversioni" di stabilimenti che produrranno mascherine e altro materiale sanitario per l'emergenza Covid-19.

[Redazione]

Lo stabilimento militare campano "Spolette" produrrà le mascherine indispensabili per proteggersi da Covid-19. Guerini: "In questa situazione di emergenza la Difesa sta mettendo in campo oltre a mezzi, medici, infermieri anche la sua capacità industriale". Se in tempo di guerra le fabbriche civili vengono spesso riconvertite per sostenere lo "sforzo bellico", nella guerra senza quartiere che l'Italia sta combattendo contro il Coronavirus accade il contrario. È di oggi infatti la notizia che una fabbrica della Difesa verrà appositamente riconvertita per consentire già in maggio la produzione di 200 mila mascherine FFP2 e FFP3 al giorno. Garantendone ben 6 milioni di unità al mese. A riferire la buona notizia è stato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che ricordando l'impegno delle forze armate in questa emergenza ha dichiarato: "In questa situazione di emergenza stiamo mettendo in campo oltre medici, infermieri, uomini, mezzi, aerei, elicotteri anche la nostra capacità industriale. Con l'Aid, Agenzia industrie difesa, abbiamo avviato un progetto di riconversione di un nostro stabilimento che da maggio trasformerà le sue linee produttive per fornire mascherine". Lo stabilimento interessato a questa riconversione d'emergenza rifornirà la Protezione Civile, che poi stabilirà a quali regioni e strutture verranno destinate, per garantire la sicurezza degli operatori sanitari, che, ovunque, lamentano la scarsità di mascherine che andrebbero cambiate continuamente per scongiurare o quanto meno ridurre il rischio di contagio. Il ministro Guerini ha ricordato inoltre come questo non sia il primo e l'unico impegno sul fronte industriale militare per fronteggiare l'emergenza pandemia nel nostro Paese. Aid, attraverso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare, ha produce "2 mila litri di disinfettante al giorno" da destinare agli ospedali che ne sono carenti. Un'equipe di 25 tecnici specializzati - compreso personale militare - è stato inviato presso l'azienda Siare - dove si producono gli indispensabili ventilatori impiegati nelle terapie intensive - per valutare dei piani di aumento della produzione. Ora la sinergia tra Industria e Difesa è prossima a compiere un ennesimo passo, che si tradurrà nella stipula di un accordo "quadro" della durata di "4 anni rinnovabili" con l'azienda italiana BLS srl: realtà specializzata da oltre mezzo secolo nella produzione di dispositivi per la protezione delle vie respiratorie che ora intende potenziare la produzione di mascherine protettive tipo FFP2 e FFP3; e al contempo di creare nuove linee di produzione delle suddette mascherine presso lo stabilimento militare "Spolette", un'antica fabbrica di polvere da sparo situata a Torre Annunziata, in Campania. Dopo un'apposita riconversione il sito militare inizierà a produrre le mascherine, e incrementerà inoltre la sua forza lavoro, assumendo "ulteriore personale - fino a 50 addetti - da distribuire su due o più linee produttive". "Più in generale" - continua il ministro della Difesa - "nel corso di emergenze nazionali, intero prodotto è destinato unicamente a soddisfare le esigenze indicate dalle Autorità Governative per interessi nazionali. In situazioni non emergenziali il prodotto servirà a soddisfare le esigenze degli enti della Difesa, delle Forze di Polizia nonché quelle di Protezione Civile. Una collaborazione tra pubblico e privato che mette a fattore comune esperienza, know-how, innovazione, capacità di fare impresa e risorse". Il supporto al Servizio Sanitario Nazionale conta d'essere un progetto a lungo termine, benché contingentato all'epidemia del Covid-19: una minaccia che ha colto alla sprovvista l'intera Sanità Mondiale, benché fosse stata ventilata da numerosi esperti che negli anni avevano portato a termine inquietanti studi su questo scenario ora verificatosi in tutta la sua letalità. mascherine in Italia Coronavirus che bella pensata ora che siamo nella fase discendente, ma questo Governo aspetta sempre cosa?

Ecco perché non è giusto lasciare gli anziani reclusi

[Redazione]

Quando finirà la quarantena, il rilascio graduale vedrà per ultimi gli anziani. Teorema comodo ma ingiustificato per molte ragioni: ecco quali. La vera paura è l'attesa, quando le decisioni sono prese da chi non è abituato a decidere o peggio da chi associa la poca competenza alla miscela velenosa dell'interesse di partito, dei luoghi comuni e della ricerca di un buonismo che fa digerire a tutti ogni dabbenaggine. Francamente oggi, in piena pandemia, sono colpito dallo stato confusionale totale che ha il suo inizio nelle differenti verità esposte dai molti esperti medici assurti improvvisamente, tutti, al ruolo di scienziati, per arrivare alle dotte discussioni di opinionisti che si schierano al fianco di uno o dell'altro punto di vista. Senza parlare dei decreti fiume che contengono disposizioni somministrate a rate e costruite in parte dalla necessità reale di dare normative ma in larga misura sottoposte a indecenti vincoli burocratici e tentativi subliminali di guadagnare consensi. Mi ricordo che in ospedale quando si doveva prendere una decisione a causa della comparsa di un'infezione nosocomiale dilagante, studiavamo l'argomento dal punto di vista scientifico e operativo a porte rigorosamente chiuse per poi prendere decisioni oggettive; si considerava, come oggi, l'insieme del problema: sanitario, economico e sociale e poi si emanavano una serie di provvedimenti adeguati e riguardanti la sua sola soluzione; l'unico vero riferimento era oggettivo al problema in esame e rivolto alla sua sola soluzione nei suoi vari aspetti, al costo di quello che costi. È strano che questo livello etico non venga più percepito. Si parla di tempi di guerra, ma in guerra si sono sempre dovuti imporre sacrifici, da quel poco che si aveva da mangiare a come sopportare i bombardamenti e correre nei rifugi dove i bambini venivano portati di notte da formidabili genitori che simulavano un gioco. Ho collaborato con ministri e parlamentari durante la mia vita professionale attraverso onerose cariche che ho ricoperto nel mondo della sanità; ho incontrato accanto a gente preparata, anche personaggi ignoranti della materia ma, la maggior parte di loro era capace di ascoltare ed era convintamente interessata solo a dare la giusta direzione a un provvedimento tecnico, perché fosse chiaro e attuabile. L'ultima perla è quella che si riferisce alle proposte sui provvedimenti riguardanti la sacrosanta uscita graduale dalla quarantena e concernente la tutela delle fasce più deboli: gli anziani, una categoria ampliabile e restringibile oggi come una fisarmonica. Speriamo non sia la stessa tutela di cui abbiamo visto preoccuparsi la bella gioventù italiana che appena ha sentito dire in giro che il coronavirus poteva ammazzare solo i vecchi, si è riversata nelle sedi del divertimento con bambini, bibite e aperitivi a metà marzo. Politici compresi. La stessa che ha lasciato i propri vecchi nelle case di riposo anche quando si è trovata a casa senza impegni di lavoro. La medesima che vive della pensione del nonno e abita la sua casa, la stessa che non si preoccupa che nella difficoltà delle terapie intensive intasate, si è dovuto sicuramente fare qualche volta una scelta a favore dei giovani, lasciando al proprio destino un vecchio pieno di patologie concomitanti. Non c'è dubbio, quando finirà la quarantena, il rilascio graduale vedrà per ultimi gli anziani; teorema comodo ma ingiustificato per molte ragioni. I grandi diffusori del virus sono i giovani paucisintomatici o sani, lo sappiamo; si muovono molto, hanno rapporti sociali importanti e soprattutto pensano che, viste alcune statistiche sempre meno confermate dai fatti, la malattia per loro sia poco più di una brutta influenza. I dati raccolti negli ultimi giorni in Germania infatti, abbassano sensibilmente l'età dei ricoverati per coronavirus. La causa dei numerosi casi di contaminazione nella popolazione di età avanzata, dipende dal fatto che in Italia così come in Spagna i 2/3 dei giovani convivono con anziani, mentre nei paesi del nord Europa tale frequenza rimane sotto il 30 - 40% (eurostat); e di più, in generale i rapporti tra genitori anziani con figli e nipoti è più frequente rispetto ad altre aree d'Europa. Questo modello culturale e sociale sarà messo a dura prova non solo dalla malattia ma soprattutto se verranno promulgate norme di isolamento o di limitazione della mobilità per le persone anziane. Certo, un vecchio al parco pubblico che fa faticosamente due passi con la mascherina e si siede per due ore distante da tutti a prendere un po' di sole, dal punto di vista epidemiologico è un vero problema. Non le mamme con i bambini a prendere un po' d'aria, non il giovane che potrà fare la corsetta o il

lavoratore costretto ad andare al lavoro senza le dovute tutele e fare il proprio dovere perché l'economia non vada a rotoli. No solo il vecchio deve stare a casa immobile a peggiorare le sue malattie cardiovascolari e motorie o a distruggersi di depressione aspettando il rientro in famiglia del più giovane, sanissimo, che gli porterà il virus. I più anziani non si tutelano lasciandoli a casa più degli altri; si proteggono come tutti gli altri diminuendo il contagio, portando le mascherine sempre quando e se per caso ci siano persone vicine, lavando le mani, pulendo le cose e ottemperando al distanziamento sociale. Se il contagio riprenderà sarà portato dai vettori sani che devono essere identificati nel territorio attraverso le opportune strategie che il mondo scientifico e le amministrazioni locali, sapranno suggerire. E non sarà certo tenendo reclusi i nostri anziani un mese di più che eviteremo il contagio per tutti quei nonni che vivono con le famiglie; oppure possiamo ritenere che gli over 65 vivano tutti da soli? Oppure ancora che gli anziani non stiano più in coda mezza giornata ai supermercati ogni due giorni per acquistare poche cose da portare a casa con un peso accettabile? O che non vadano più in banca o in posta a riscuotere la pensione (36.000 ogni mese. fonte F.A.B.I) stazionando in fila per ore al freddo o con temperature africane tra poco tempo. Ne ho avvicinati tanti, di anziani, negli anni della mia professione. I più vecchi si muovono purtroppo sempre troppo poco; quando li esorti a star fermi a casa per la convalescenza di una malattia non vedono l'ora di starsene tutto il giorno a letto o nel migliore dei casi in poltrona, trascurando igiene personale e ambientale. E di tale immobilità ci si può morire. Questa supposta tutela dei più deboli non riguarda per niente la categoria degli anziani, ma deve rivolgersi ai malati, ai portatori di patologie ben definite e ai disabili attraverso una assistenza medica dedicata e organizzata sul territorio che sappia identificare i singoli casi attraverso la medicina di base. La tutela dei più deboli riferita al solo dato anagrafico è il solito finto buonismo, indefinito e fumoso quel tanto che basta per abbracciare tutti e nessuno e che finisce per non tutelare chi ha veramente bisogno, risolvendo il problema nel più comodo dei modi: non ce ne occupiamo come individui pattugliando il territorio, più facile mollarli tutti a casa un pò di più. La gente prenderà questa decisione come un provvedimento virtuoso per la tutela dei più deboli. Cerchiamo invece di fare osservare norme di distanziamento sociale chiare ed accurate, prepariamoci a fornire presidi di protezione individuale a tutti e soprattutto individuamo i malati e i veri deboli da aiutare a casa loro, invece di confinare in ulteriori quarantene milioni di persone senza distinzione di sorta. Mi domando spesso quanti siano gli over 65 e anche 70, me compreso, che vanno in ospedale a curare i loro pazienti spesso con mansioni dirigenziali provvisti solo di una mascherina, sempre la stessa perché mancano, senza che nessuno abbia nulla da dire. Credetemi, sono migliaia e magari con qualche patologia in corso di trattamento. Faremo così: metteremo in quarantena solo gli anziani che non ci servono con il solito decreto di 200 pagine che specifica, per quelli che possono rimanere operativi, ogni singola posizione, magari riferita al colore e numero dei capelli. Di un'altra cosa sono certo: quando il mondo del lavoro riprenderà a pieno regime, la categoria più debole, quella dei vecchi, improvvisamente sarà promossa a la più resistente al virus in quanto i nonni riprenderanno a occuparsi dei bimbi delle madri lavoratrici e si sa, i bambini sono tra i principali portatori sani del virus. In barba a tutte le teorie epidemiologiche, saremo alla commedia dell'arte. Le regioni del nord che hanno fatto così bene in questa emergenza, sappiano progettare e proporre all'intero paese, un piano di rientro alla vita serio e oggettivo, occupandosi veramente dei più deboli, identificandoli uno per uno nel territorio, senza rifilare provvedimenti generici ad intere categorie inventate per l'occasione. Tutti abbiamo bisogno che si riaprano le filiere lavorative ed economiche, non solo quella sanitaria che è rimasta sempre aperta o quella dei servizi essenziali che lavora dietro a malposti teli di plastica; gli operai che durante la guerra lavoravano sotto le bombe per non fermare la nazione erano degli idioti? Il personale sanitario e della protezione civile che ha continuato sempre a lavorare è composto da dementi? Gli alpini che ad ogni età servono nell'ospedale da campo a Bergamo sono dei pazzoidi? Basta distribuire patentini di eroismo standosene a casa. Il governo pensi a leggi ben fatte e suggerite dal mondo scientifico per il momento della rinascita, pensi a reperire le tutele di protezione individuale per tutti, controlli che le disposizioni di distanziamento sociale vengano osservate e sappia sanzionare i trasgressori con severità, mentre nel territorio si sappiano individuare e aiutare disabili e malati di ogni età al resto ci penseranno gli italiani. M. Imporzano - p. presidente

Collegio Italiano dei ChirurghianzianiCoronavirusGli anziani sono ancora la parte più in gamba della popolazione. Quelli che sostengono la famiglia. Ormai la classe dei settantenni sa benissimo usare il computer, ed è quella che in questi giorni è andata al supermercato a fare compereper la famiglia. Eh no belli! Questo é un ragionamento strambo. I più colpiti sono e sono stati loro, quelli che hanno stipato le corsie, quelli che purtroppo ci hallo lasciati, quando si ripartirà sarà proprio il caso di tenerli più possibile al riparo da un ritorno dei contagi....

L'errore nei test, ecco perché si torna positivi dopo due tamponi negativi

[Redazione]

Per evitare ogni tipo di incertezza legata ai risultati dei test, "sarebbe utile effettuare un tampone di richiamo". La proposta è del Prof. Andreoni, direttore scientifico della Società di malattie infettive. Intanto, per la prima volta dal 13 marzo, è stato registrato il numero più basso di nuovi positivi. Seppur minimo, ma un margine d'errore può esserci anche sui test effettuati per verificare se il Coronavirus se n'è andato completamente o se ne è rimasta ancora qualche traccia. "C'è incertezza" Oltre alla mancanza di reagenti, bisogna far attenzione all'errore nell'eseguire i tamponi: dopo due risultati negativi consecutivi, la prima donna contagiata a Roma sembrava guarita ma, dopo un nuovo test, è tornata positiva. Come si legge sul Messaggero, il Prof. Rezza, direttore dell'Istituto Superiore della Sanità, predica calma ma "c'è incertezza, ed è bene ammetterlo, i casi di ritorno dell'infezione sono eccezionali - afferma - non sappiamo se chi resta a lungo positivo è ancora contagioso e quanto". "Tampone di richiamo" Per evitare di incappare in un'errore, "sarebbe utile effettuare un tampone di richiamo" ha affermato Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e virologo del Policlinico Tor Vergata di Roma. "Questo virus ha una lunga presenza all'interno dell'orofaringe e nel nostro ospedale abbiamo notato che il tampone è molto operatore-dipendente", spiega. Eliminare l'errore umano In pratica, il Prof. Andreoni alza il livello d'attenzione di chi esegue i test perché "ci sono operatori che hanno in gran parte risposte positive dai pazienti, altri che ne hanno in batteria di negativi, l'esecuzione richiede un certo expertise - afferma - se fatto male, il tampone può dare esito negativo". Serve quindi maggiore precisione perché, l'errore nell'eseguire un test, può far pensare ad un paziente negativo, quindi guarito ma "si rischia di dichiarare guarito chi non lo è". Ecco i test sierologici In soccorso ai tamponi e per ridurre i tempi di attesa di un risultato, ecco in soccorso i test sierologici che stanno per essere usati da diverse regioni italiane: l'esito si avrà dopo un'ora invece di 24 e, soprattutto, si potrà capire se l'organismo ha sviluppato gli anticorpi contro il virus (che significherebbe che il paziente è stato positivo). Lo screening, in una prima fase sperimentale, riguarderà circa 200mila persone ma, anche in questo caso, l'Iss predica calma. "L'affidabilità è ben lungi dal 100%, serve cautela", ha dichiarato il Prof. Rezza. "Comincia la discesa" Intanto, buone notizie arrivano dal fronte del Covid-19 in Italia: il "plateau", ovvero il famoso picco di cui tanto si parla, non solo sarebbe stato raggiunto ma sembrerebbe essere addirittura alle spalle, come ha annunciato Rezza nella conferenza stampa di ieri della Protezione civile con i numeri aggiornati. "Sembra esserci una discesa", ha affermato alla stampa mentre il ministro della Salute Roberto Speranza, poche ore fa, ha fatto sapere che l'indice di contagio "è leggermente sotto l'1, un risultato straordinario se pensiamo che fino a qualche settimana fa eravamo a 3 o 4, ovvero un soggetto positivo ne infettava fino a 3-4". Ecco il primo spiraglio, la prima luce in fondo al tunnel: 47 giorni dopo il "paziente uno" di Codogno e 17.127 decessi a causa del Covid, la curva dell'Italia vira, finalmente, verso il basso: per il quarto giorno consecutivo sono diminuiti i ricoverati in terapia intensiva ed i guariti in un solo giorno sono stati 1.555. Uno degli indici più importanti riguarda il trend di aumento dei contagiati, "il numero più basso dal 13 marzo" sceso al 2,29% con un totale di "soli" 3.039 nuovi casi. Non bisogna assolutamente abbassare la guardia perché l'emergenza non è ancora finita e "per ogni caso che viene riportato dal sistema di sorveglianza ci sono magari 10 persone infette", spiega Rezza. La strada verso maggio è ancora lunga quando, secondo alcune stime diffuse ieri, il numero dei nuovi casi giornalieri potrebbe scendere al di sotto dei 100. testCovid-19 Coronavirus

Coronavirus, errori nei test: c'è chi torna positivo dopo 2 tamponi negativi

Il plateau, il picco che abbiamo tutti imparato a conoscere, non solo sarebbe stato raggiunto dal coronavirus ma sembrerebbe alle spalle. Sembra esserci una discesa, ha annunciato ieri...

[Redazione]

Il plateau, il picco che abbiamo tutti imparato a conoscere, non solo sarebbe stato raggiunto dal coronavirus ma sembrerebbe alle spalle. Sembra esserci una discesa, ha annunciato ieri pomeriggio in conferenza stampa, per la prima volta con un sorriso, Giovanni Rezza, il direttore delle malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità. E nella notte il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha fatto sapere che l'indice di contagio con zero è leggermente sotto l'1, un risultato straordinario se pensiamo che fino a qualche settimana fa eravamo a 3 o 4, ovvero un soggetto positivo ne infettava fino a 3-4.

APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, il bollettino: aumentano i guariti (+1.555 su ieri)....

INVESTA Toti: "In Liguria si mantiene trend in discesa di contagi, necessario..."

L'EMERGENZA Coronavirus, allarme 50enni. Sanguinetti: I più a...**ITALIA?? Coronavirus Italia, mappa contagio: -75 pazienti in terapia...**

Coronavirus, per la cura c'è un nuovo farmaco: arriva l'ok all'anti-trombosi Coronavirus, è nata Giulia: la figlia del "paziente 1" di Codogno

Insomma, 47 giorni dopo il paziente uno di Codogno e 17.127 morti (ieri altri 604), l'Italia intravede uno spiraglio, che ha la forma della curva di un grafico che flette finalmente verso il basso. Non significa che l'emergenza sia finita, avvertono gli esperti. Anche perché, ha detto sempre Rezza, per ogni caso che viene riportato dal sistema di sorveglianza ci sono magari 10 persone infette. Soprattutto i decessi di anziani nelle Rsa sarebbero stati sottostimati. Ma per il quarto giorno consecutivo calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva, ora sono 106 in meno. E cinque regioni - Lombardia ed Emilia Romagna, ma anche Umbria, Friuli e Molise - riportano un numero minore di malati. I guariti in un giorno sono stati 1.555. Il trend di aumento dei contagiati è sceso al 2,29%: 3.039 nuovi casi. Il numero più basso dal 13 marzo, ha rimarcato la Protezione civile guidata da Angelo Borrelli. Il 65% dei positivi al Covid è curato a casa, con pochi sintomi o zero. I reparti continuano lentamente a svuotarsi. Ma secondo stime diffuse ieri, solo a inizio maggio in Italia il numero dei nuovi casi potrebbe scendere sotto ai 100 al giorno. Diverse Regioni si stanno attrezzando con i test sierologici, più rapidi del tampone tradizionale (danno risultati in un'ora, anziché 24) e in grado di capire se l'organismo ha sviluppato anticorpi contro il virus. Lo screening riguarderà 200mila persone. Ma siamo ancora in una fase sperimentale. E non c'è la certezza che i test funzionino, avverte l'Istituto di Sanità. L'affidabilità è ben lungi dal 100%, serve cautela, ha spiegato il direttore delle malattie infettive dell'Iss.

MANCANO REAGENTI Anche sui tamponi, che scontano peraltro la mancanza di reagenti, sembrerebbe esserci un margine di errore. La prima donna contagiata a Roma sembrava guarita, dopo due risultati negativi consecutivi. Invece, dopo un nuovo test, è tornata positiva. Secondo Rezza dell'Iss, c'è incertezza ed è bene ammetterlo, i casi di ritorno dell'infezione sono eccezionali. Non sappiamo se chi resta a lungo positivo è ancora contagioso e quanto. Sarebbe utile effettuare un tampone di richiamo, dice Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e virologo del Policlinico Tor Vergata di Roma. Questo virus ha una lunga presenza all'interno dell'orofaringe. E nel nostro ospedale abbiamo notato che il tampone è molto operatore-dipendente. Ci sono operatori che hanno in gran parte risposte positive dai pazienti, altri che ne hanno in batteria di negative. L'esecuzione richiede un certo expertise. Se fatto male, il tampone può dare esito negativo. Sappiamo poi che a volte quando sembra che il virus non è più replicante, invece riprende a moltiplicarsi. Non è una discussione tra scienziati. Si rischia di dichiarare guarito chi non lo è.

Lorenzo De Cicco

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo aggiornamento: 06:40

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Toscana, bollettino: 6.379 casi (+206), 392 morti (+23). Ma ricoveri in rianimazione calano ancora

In Toscana nuovi contagi e decessi per coronavirus tornano a salire. Sono 206 i nuovi casi positivi registrati a ventiquattro ore dal precedente bollettino e 23 i morti. Ieri i nuovi casi positivi...

[Redazione]

In Toscana nuovi contagi e decessi per coronavirus tornano a salire. Sono 206 i nuovi casi positivi registrati a ventiquattro ore dal precedente bollettino e 23 i morti. Ieri i nuovi casi positivi erano stati 172, le vittime 19. In calo i ricoveri ordinari (-21 rispetto a ieri); e anche quelli in terapia intensiva (-3). Ad oggi sono dunque 6.379 i contagiati dall'inizio dell'emergenza. 138 sono finora le guarigioni virali (i cosiddetti negativizzati, risultati negativi al test ripetuto per due volte a distanza di 24 ore), 292 le guarigioni cliniche (senza più sintomi ma non ancora negativizzati) e 392 i decessi.

APPROFONDIMENTI

FROSINONE Coronavirus Frosinone, un morto e lieve aumento dei contagi. Nel...
TERAMO Coronavirus, fratelli contagiati: grave il veterinario, stabile il...
POLITICA Mascherine con il tricolore per i deputati di FdI (ma una è al...
LATINA Coronavirus, tornano a salire i casi in provincia di Latina: altri 14...
MONTECATINI Montecatini, studentessa 18enne ha un malore in casa, scivola e muore...
LEGGI ANCHE Coronavirus, in Abruzzo altri 60 casi e sette morti. I casi attualmente positivi in cura rimangono dunque 5.557. Ad oggi, le guarigioni (virali e cliniche), 430, superano il numero di decessi: 392. Spetterà in ogni caso all'Istituto superiore di sanità attribuire le morti al Coronavirus: nella quasi totalità dei casi, si tratta infatti di persone che avevano patologie concomitanti. Il totale delle vittime è di 392. Questa la suddivisione dei decessi in base alla provincia di domicilio: 10 decessi in provincia di Firenze; 2 Prato; 2 Pistoia; 3 Pisa; 3 Lucca; 1 Massa Carrara; 2 Grosseto. Per quanto riguarda i ricoveri, ad oggi sono 1.066 (ordinari), e 260 in terapia intensiva. Questi i numeri che fotografano la situazione toscana a mercoledì 8 aprile, così come sono stati trasmessi dall'assessorato al diritto alla salute al Ministero della salute, e come verranno comunicati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

LEGGI ANCHE Montecatini, studentessa 18enne ha un malore in casa, scivola e muore per emorragia cerebrale

Di 6.379 casi fino ad oggi risultati positivi al test, questa è la suddivisione per provincia di segnalazione, che non sempre corrisponde necessariamente a quella di residenza: 1.871 Firenze, 450 Pistoia, 345 Prato (totale Asl centro: 2.666), 954 Lucca, 769 Massa-Carrara, 592 Pisa, 349 Livorno (totale Asl nord ovest: 2.664), 290 Grosseto, 361 Siena, 398 Arezzo (totale sud est: 1.049). Dal 1 febbraio ad oggi nei laboratori toscani sono stati effettuati in tutto 60.985 tamponi, su 52.690 persone (in alcuni casi sono stati effettuati più test per lo stesso paziente). Solo nelle ultime 24 ore, sono stati fatti 4.334 tamponi. Questo aumento si deve al fatto che il numero di laboratori impegnati nel processare i tamponi è ancora salito. Attualmente i laboratori sono 13: ai tre laboratori di microbiologia e virologia delle tre aziende ospedaliere universitarie di Careggi, Pisa e Siena, in funzione dall'inizio di febbraio, negli ultimi giorni se ne sono aggiunti infatti altri 10: Ispro (Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica), i laboratori di Arezzo e Grosseto (Asl sud est), Livorno, Lucca e 2 a Massa (Asl nord ovest), Prato (Asl centro), Meyer, più un laboratorio privato. Dal monitoraggio giornaliero sono invece 15.915 le persone in isolamento domiciliare in tutta la Toscana: 7.726 nella Asl centro, 6.885 nella Asl nord ovest, 1.304 nella Asl sud est. Ultimo aggiornamento: 16:56

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, l'infettivologo: Nel Lazio vicini a zero infezioni: potrebbe essere tra le prime regioni a riaprire

[Redazione]

La curva dei nuovi contagi e dei ricoveri continua a scendere e dobbiamo esserne molto contenti: siamo sulla strada giusta. Segnali ancora più positivi arrivano dal Lazio e da Roma in particolare. Per Claudio Mastroianni, ordinario di Infettivologia all'Università La Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, i dati dell'ultimo bollettino sull'emergenza Covid-19, diffuso ieri sera dalla Protezione Civile, fanno ben sperare e aprono uno spiraglio di luce soprattutto per il Lazio. APPROFONDIMENTI FOCUS Coronavirus, il geriatra: Quando tutto sarà finito, per... ITALIA Coronavirus, errori nei test: c'è chi torna positivo dopo... Coronavirus, il geriatra: Quando tutto sarà finito, per gli anziani servirà la sorveglianza domiciliare attiva Coronavirus, errori nei test: c'è chi torna positivo dopo 2 tamponi negativi Professore, cosa le fa pensare che questi miglioramenti non siano semplicemente una comune oscillazione? I dati sono piuttosto chiari. Da quando è iniziata la pandemia è la prima volta che assistiamo a un calo così costante degli accessi in ospedale e contemporaneamente a un aumento delle persone dimesse. È così già da qualche giorno e questo ci suggerisce che finalmente i nostri sacrifici stanno funzionando. Però i decessi, ieri 604 in totale, rimangono alti? I decessi non ci dicono tanto sulla diffusione del nuovo coronavirus, quanto piuttosto sul numero ancora elevato di persone ricoverate in condizioni gravi. Sappiamo che le terapie intensive sono ancora piene di pazienti già di per sé fragili, come anziani o persone affette da altre patologie. Ma anche in questo dato triste, quello dei 604 morti in un giorno, io comunque ci leggo un piccolo segnale positivo. Non dobbiamo infatti dimenticarci che una settimana fa i morti si aggiravano intorno ai mille al giorno. Quindi stiamo assistendo a un calo dei decessi intorno al 30%. Come interpreta il netto calo dei contagi registrato nel Lazio, in particolare a Roma? È un dato più che positivo. Nei giorni scorsi sembrava che la decrescita del numero di nuovi contagi fosse molto lenta, quasi stabile. Eppure, ora abbiamo dei numeri davvero incoraggianti, segno che la nostra popolazione ha preso sul serio le restrizioni imposte e che stanno funzionando come speravamo. Nel nostro stesso Policlinico ci siamo accorti che le cose stanno migliorando: abbiamo meno accessi e più dimissioni. È plausibile la previsione secondo la quale il Lazio raggiungerà quota zero contagi a fine aprile? Sì, manca ancora un mese e le cose potrebbero migliorare molto. Credo che se continuiamo a rispettare le indicazioni date, entro la fine del mese se i contagi non saranno arrivati a quota zero, saranno comunque molto bassi. Il Lazio potrebbe essere una delle prime regioni ad essere riaperte? Sicuramente, la fase di riapertura sarà graduale e dipenderà molto dalla situazione delle varie regioni. Ma con questi numeri è possibile che il Lazio sarà tra le prime a ripartire. Tuttavia, bisognerà stare molto attenti a non abbassare la guardia. Una volta entrati nella fase due bisognerà essere capaci di individuare tempestivamente l'insorgenza di nuovi focolai ed essere pronti a isolarli e circoscriverli subito. Solo così potremo evitare di dover ricominciare tutto da capo. Anche la popolazione dovrà fare la sua parte e continuare a fare molta attenzione, usando tutte le precauzioni del caso. Anche a zero contagi, la nostra vita non ritornerà quella di prima ancora per molto tempo? No. Bisogna essere molto consapevoli di questo. Finché non avremo un vaccino efficace disponibile, dovremo sempre stare in guardia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Lombardia oggi 238 morti ma è calo dei ricoveri. Gallera: Vicini al traguardo

Coronavirus, il bollettino della Lombardia di oggi 8 aprile 2020. Si riduce ancora il numero di ricoverati per Coronavirus in Lombardia, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno: lo ha...

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino della Lombardia di oggi 8 aprile 2020. Si riduce ancora il numero di ricoverati per Coronavirus in Lombardia, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno: lo ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook. Sono 53.414 i positivi in regione, 1.089 più di ieri. Di questi 11.719 sono ricoverati non in terapia intensiva (114 meno di ieri), 1257 in terapia intensiva (-48), mentre il numero dei decessi è arrivato a 9722, 238 in un solo giorno. APPROFONDIMENTI MONDO Coronavirus, Wuhan si rianima: migliaia in "fuga", 1,8... PRIMOPIANO Coronavirus: primo ok Ue a piena flessibilità per uso fondi Coronavirus, Ferrari pronta alla fase 2: app per tracciare i contatti dei dipendenti e screening con esami del sangue Lombardia, Gallera: Vogliamo raggiungere il traguardo Il traguardo è molto vicino, vogliamo raggiungerlo a tutti i costi: lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Il risultato è vicino, non dobbiamo allentare l'attenzione adesso: dobbiamo veramente fare una pasqua in casa, ha aggiunto. Il dato confortante della terapia intensiva. Per il quinto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi - 233 in meno rispetto a ieri - e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Covid-19 Italia, bollettino: 139.922 casi totali (+3.836), 17.669 morti (+542), 26.491 guariti (+2.099) Riapre Codogno. Da qui alle prossime settimane andremo a riaprire completamente il pronto soccorso dell'ospedale di Codogno dove è stato identificato il primo caso italiano di Coronavirus: lo ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook. Il pronto soccorso era stato chiuso alla scoperta di Paziente 1, e al momento funziona dalle 8 alle 20 solo per le persone che si presentano da sole. Appena la situazione si stabilizzerà con maggiore normalità e la flessione diventa costante - ha aggiunto - andremo a riaprire Codogno. Anche noi vogliamo tornare alla normalità, anche nell'erogazione dei servizi. Ultimo aggiornamento: 18:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni spesa, centinaia di richieste ai Comuni. Record Vasanello: già in distribuzione

[Redazione]

Oltre 800 a Viterbo, quasi 300 a Civita Castellana e 100 a Tarquinia. Sono le richieste presentate per i buoni spesa. E mentre ci si organizza per la consegna, è già chi è partito, si tratta del Comune di Vasanello. Qui, sostiene assessore Luigi Stefanucci, la distribuzione è iniziata in tempi record. Nel capoluogo sono oltre 700 le domande arrivate solo via mail dice assessore ai servizi sociali, Antonella Sberna cui vanno aggiunte quelle che la protezione civile sta raccogliendo nelle edicole. Il settore è tutto al lavoro per catalogarle e lavorarle nel più breve tempo possibile e partire con la distribuzione. Palazzo dei Priori è in attesa dell'arrivo dei buoni per partire, con le richieste che sono arrivate per prime. Si stanno già organizzando le squadre dei volontari, con la città suddivisa in zone, per essere pronti tra arrivo dei buoni e la lavorazione delle domande il prima possibile. La consegna avviene a domicilio, grazie all'appello gli angeli della solidarietà, ovviamente coordinati dal comandante della polizia locale Mauro Vinciotti continua - insieme alla protezione civile e alla Croce Rossa. Saranno tutti ovviamente dotati dei dispositivi di sicurezza. Tarquinia ha fatto 100 in due giorni, ma i numeri sono destinati a salire. Nelle prossime - dice assessore Ada Iacobini - avremo un quadro più chiaro. Il sostegno di tanti privati, in questo senso, ci dà convinzione e possibilità di non lasciare nessuno indietro. Tra le richieste arrivate in Comune, molte portano la firma di famiglie già all'interno del programma di sostegno sociale: circa 60 le persone attualmente seguite. Idea è che il problema sia molto più profondo di quello che appare: Sono tanti quelli che, per pudore, evitano di presentare la richiesta per il bonus. Un disagio comprensibile spiega ancora Iacobini - ma il messaggio che deve arrivare è che le porte del Comune sono aperte. A Civita Castellana le domande sono 267. Ce ne aspettavamo qualcuna in più - commenta assessore Carlo Angeletti - forse sono stati i criteri adottati a far scendere anche se di poco il numero che ci attendevamo. Nei prossimi giorni partirà la fase due, con il bonus regionale che prevede criteri diversi. A Vasanello invece la distribuzione è partita ieri. Sono state raccolte, per ora 120 richieste commenta Stefanucci - e tutti coloro che hanno presentato la domanda sono stati contattati. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, mascherine gratis per gli ultra-sessantacinquenni?

[Redazione]

Sono in tutto ventimila le mascherine monouso già recapitate dall'assessorato alla Protezione Civile della Regione dell'Umbria al Comune di Terni. Alcune di queste sono già state distribuite, o sono in distribuzione, al personale impegnato nelle attività di protezione civile. Altre cinquemila sono state messe a disposizione dell'Ater affinché provveda ad una distribuzione mirata ai nuclei familiari con maggiori difficoltà economiche. Le restanti mascherine saranno distribuite gratuitamente tramite le farmacie comunali ai cittadini con più di 65 anni (anche senza recarsi direttamente in farmacia, ma con la semplice presentazione del documento dell'ultra65enne da parte di chi verrà incaricato di ritirare la mascherina). La distribuzione inizierà nella giornata di domani, giovedì 9 aprile, e continuerà nei prossimi giorni. Le farmacie comunali verranno rifornite anche in seguito, con continuità, non appena giungeranno nuovi stock di mascherine. Altre mascherine saranno messe a disposizione tramite gli esercizi commerciali che hanno accettato di utilizzare i bonus alimentari. Si tratta di una prima risposta - dicono il sindaco Leonardo Latini e l'assessore alla protezione civile Stefano Fatale - con una fornitura di mascherine che continuerà anche nelle prossime settimane, come negli altri comuni umbri, e che dovrebbe contribuire a implementare gli strumenti utili per il contenimento dell'epidemia. Ancor più importante è dunque oggi il rispetto delle disposizioni del Governo e delle ordinanze in vigore.

APPROFONDIMENTI
CORONAVIRUS Terni, mascherine obbligatorie
La polemica: Ma dove...
CORONAVIRUS Terni, ordinanza del sindaco Latini per imporre guanti e...
CORONAVIRUS Terni, l'intervento dei carabinieri a Borgo Bovio con guanti e...
CORONAVIRUS Terni, imprenditore consegna le mascherine al questore

Ultimo aggiornamento: 17:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedizione pasquale on the road: don Alfredo Cento sale sull'Ape e gira tutto il paese

[Redazione]

In guerra con l'ape... armato. Nemmeno il Covid-19 è riuscito a fermare don Alfredo Cento, pronto a dargli battaglia pur di mantenere vive le tradizioni e regala un momento di condivisione ai suoi fedeli. Per anni parroco di Civitella d'Agliano, quindi di Pianoscarano a Viterbo, ora è a Castiglione in Teverina (oltre ad essere il prete del Sodalizio dei Facchini di Santa Rosa). L'emergenza sanitaria ha portato all'annullamento di tutte le iniziative pasquali. Ma io sono un pastore, mi mancava stare tra la mia gente, dice. Ed è così che si è inventato l'alternativa: In tanti mi hanno chiamato nei giorni scorsi per la benedizione. Allora mi sono messo a pensare: se non posso entrare nella case, quale alternativa ho?. Semplice: chiamare la protezione civile e salire su un ape, con altoparlante per diffondere la preghiera e le palme come addobbo. Il tutto rispettando le norme di sicurezza: Non sono mai sceso, sottolinea. Ieri, in due ore e mezza, ha girato ogni via di Castiglione in Teverina. Che piacere vedere la gente uscire con le uova o le pizze di Pasqua per la benedizione, racconta. È stato davvero bellissimo per me: ho visto tutti i fedeli e loro hanno accolto con gioia la mia iniziativa. È stato l'unico momento di letizia in un periodo tanto difficile. E non finisce qui: don Alfredo è già in contatto con i volontari della prociv per fare il giro di tutte le frazioni di Castiglione, fino all'ultima casa. E mentre sui social le sue foto e i video della sua benedizione on the road impazzano, c'è la corsa a prestargli l'ape o a fargli da autista. E anche il sindaco Leonardo Zannini plaude: Grandissimo don Alfredo Cento. Se la gente non può andare in Chiesa, la Chiesa va dalla gente. Grazie. Ultimo aggiornamento: 10:20 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, fiori nei cimiteri chiusiStiamo trovando una soluzione

Consegna dei fiori nei cimiteri chiusi il Comune di Terni apre alla proposta del consigliere Alessandro Gentiletti. Siamo studiando come fare. E' nostra intenzione dare una risposta in...

[Redazione]

Consegna dei fiori nei cimiteri chiusi il Comune di Terni apre alla proposta del consigliere Alessandro Gentiletti. Siamo studiando come fare. E' nostra intenzione dare una risposta in questa direzione, dice l'assessore con delega alla Protezione civile, Stefano Fatale. Il modello da seguire è quello di Arrone, dove il sindaco Fabio Di Gioia ha già concesso ai fiorai la possibilità di mettere fiori nuovi sulle tombe su richiesta dei parenti. Prima dobbiamo fare alcune passaggi istituzionali poi spiegheremo come sarà possibile fare altrettanto anche a Terni, aggiunge l'assessore Fatale. Per quanto riguarda la cura dei cimiteri, altro tema sollevato dal consigliere Gentiletti, che ha proposto una ripulitura generale dei cimiteri comunali, l'assessore Salvati spiega che sono già state messe in campo azioni del genere. Non solo. Dopo la chiusura abbiamo rimodulato i servizi cimiteriali. Con la riconversione al cimitero centrale è stata fatta un'operazione straordinaria di pulizia e così anche per Papigno, Collescipoli e Cesi. Questo periodo di chiusura lo stiamo sfruttando per recuperare la dignità dei cimiteri, trasformando i servizi giornalieri quali la pulizia dei servizi igienici, la raccolta dei rifiuti e simili in pulizia e sistemazione dei viali. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Cimitero di Montecchio, il Comune porterà un ramoscello di... UMBRIA Arrone, il sindaco Di Gioia: Tombe con i fiori freschi al... CORONAVIRUS Domenica delle Palme, il vescovo Piemontese celebra la messa senza... CORONAVIRUS Terni, il vescovo in preghiera per coloro che muoiono soli CORONAVIRUS Il vescovo Piemontese in preghiera per i defunti al Cimitero di... Ultimo aggiornamento: 18:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Guerra (Oms): Siamo in rallentamento, non in diminuzione netta

*(Agenzia Vista) Roma, 08 aprile 2020 Coronavirus, Guerra (Oms): "Siamo in rallentamento non in diminuzione netta"
Il capo della Protezione Civile, Angello Borrelli nel consueto punto stampa...*

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 08 aprile 2020 Coronavirus, Guerra (Oms): "Siamo in rallentamento non in diminuzione netta"
Il capo della Protezione Civile, Angello Borrelli nel consueto punto stampa delle 18 sull'emergenza coronavirus. In conferenza insieme a lui anche Ranieri Guerra, membro dell'Oms / fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Benedizione pasquale on the road: don Alfredo Cento sale sull'Ape e gira tutto il paese

[Redazione]

In guerra con l'ape... armato. Nemmeno il Covid-19 è riuscito a fermare don Alfredo Cento, pronto a dargli battaglia pur di mantenere vive le tradizioni e regala un momento di condivisione ai suoi fedeli. Per anni parroco di Civitella d'Agliano, quindi di Pianoscarano a Viterbo, ora è a Castiglione in Teverina (oltre ad essere il prete del Sodalizio dei Facchini di Santa Rosa). L'emergenza sanitaria da coronavirus ha portato all'annullamento di tutte le iniziative pasquali. Ma io sono un pastore, mi mancava stare tra la mia gente, dice. Ed è così che si è inventato l'alternativa: In tanti mi hanno chiamato nei giorni scorsi per la benedizione. Allora mi sono messo a pensare: se non posso entrare nella case, quale alternativa ho?. Semplice: chiamare la protezione civile e salire su un ape, con altoparlante per diffondere la preghiera e le palme come addobbo. Il tutto rispettando le norme di sicurezza: Non sono mai sceso, sottolinea. Ieri, in due ore e mezza, ha girato ogni via di Castiglione in Teverina. Che piacere vedere la gente uscire con le uova o le pizze di Pasqua per la benedizione, racconta. È stato davvero bellissimo per me: ho visto tutti i fedeli e loro hanno accolto con gioia la mia iniziativa. È stato l'unico momento di letizia in un periodo tanto difficile. E non finisce qui: don Alfredo è già in contatto con i volontari della prociv per fare il giro di tutte le frazioni di Castiglione, fino all'ultima casa. E mentre sui social le sue foto e i video della sua benedizione on the road impazzano, c'è la corsa a prestargli l'ape o a fargli da autista. E anche il sindaco Leonardo Zannini plaude: Grandissimo don Alfredo Cento. Se la gente non può andare in Chiesa, la Chiesa va dalla gente. Grazie. Ultimo aggiornamento: 10:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto Bergamo, arrivato da Oslo contingente sanitario norvegese di supporto

[Redazione]

(Teleborsa) - Un contingente sanitario norvegese, composto da 21 operatori destinati alle aziende ospedaliere territoriali a supporto dell'emergenza Covid-19, è arrivato alle 16:30 di oggi mercoledì 8 aprile all'aeroporto "Caravaggio" di Bergamo a bordo del B737-800 della compagnia aerea SAS, volo SK7014, partito da Oslo. Ad accogliere il contingente norvegese una delegazione della Regione Lombardia, con il Sottosegretario con delega ai Rapporti con le Delegazioni Internazionali, Alan Christian Rizzi, e gli assessori regionali Claudia Maria Terzi e Lara Magoni. L'arrivo e il trasferimento dei medici sono stati coordinati da Regione Lombardia e Protezione Civile. Le operazioni di assistenza aeroportuali sono state garantite dal personale di SACBO e BIS (Bgy International Services).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ritorno a scuola: per il prossimo anno si pensa a doppi turni e lezioni a distanza

Tornare in classe una volta al mese, proseguendo nel tempo restante le lezioni a distanza; ripristinare i doppi turni, eliminando le cosiddette classi pollaio, prevedere un numero...

[Redazione]

Tornare in classe una volta al mese, proseguendo nel tempo restante le lezioni a distanza; ripristinare i doppi turni, eliminando le cosiddette classi pollaio, prevedere un numero maggiore di turni a mensa per evitare affollamenti nei refettori degli edifici scolastici: su tutto questo si dovrà ragionare in vista del nuovo anno scolastico se qualche novità medico-scientifica non eliminerà totalmente lo spettro di rischi Covid 19. Proprio in questa direzione è stato firmato nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e il ministro per la pubblica amministrazione Fabiana Dadone un protocollo che riguarda tutto il pubblico impiego dove si parla, tra l'altro, della necessità di contingentare l'accesso agli spazi comuni, mense, aree di attesa, con la previsione di una ventilazione o aerazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di questi spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza.

APPROFONDIMENTI IL
DECRETOScuola, esame di maturità sarà online: tutti promossi...
ECONOMIAScuola, Azzolina: tante ipotesi, anche didattica a distanza a...
ITALIALucia Azzolina, ministro dell'Istruzione
SCUOLACoronavirus, salta l'esame di terza media. Lezioni web...
LA SCUOLAScuole, Azzolina: Tutti ammessi agli esami, non promossi. Se...
L'APPELLOCoronavirus scuola, i prof e i problemi delle lezioni a distanza:...
LA DECISIONE Coronavirus e scuola, tutti promossi (ma senza 6 politico). Ipotesi...
ITALIACoronavirus, maturità sarà solo orale se non si rientra...
SCUOLACoronavirus, Azzolina: Scuole? Non previsto prolungamento a...
Scuola, esame di maturità sarà online: tutti promossi. Ok al decreto, assunti 4.500 prof
Scuola, Azzolina: tante ipotesi, anche didattica a distanza a settembre
Coronavirus, salta l'esame di terza media. Lezioni web obbligatorie, a settembre l'anno potrebbe iniziare da casa il prossimo anno. La chiusura prematura di questo anno scolastico è sempre più vicina - dice Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl Scuola - e dobbiamo affrontare l'apertura del prossimo, condividendo con la ministra Azzolina un percorso. Il protocollo sulla sicurezza sottoscritto con la ministra Dadone, ora deve essere tradotto con misure specifiche per organizzare la scuola da settembre. Le scuole in Italia non sempre sono strutturalmente adeguate: la ministra Azzolina si dovrebbe preoccupare di avere, oltre ad un piano C, anche un piano di riserva concordato con la Protezione civile e i ministeri, partendo dal potenziamento degli organici: invece sono stati preannunciati dei tagli. Edilizia scolastica. Preoccupati per la ripresa a settembre anche gli assessori regionali alla scuola, coordinati dall'assessore regionale Cristina Grieco, che proprio oggi hanno incontrato a distanza la titolare dell'Istruzione. Ci aspettavamo - spiega - un dialogo più costruttivo ma richiederò un nuovo incontro affinché la ministra possa confrontarsi con i colleghi di governo anche rispetto alle nostre proposte: servono investimenti strategici per l'edilizia scolastica. È importante infatti che la ripresa avvenga senza classi troppo affollate, non si può pensare a settembre di tornare ad avere 27-30 ragazzi in aula. L'anno prossimo non sarà ordinario, non è l'anno giusto per fare diminuzioni di organico: questo vorrebbe dire fare classi più numerose. La sicurezza. Secondo indiscrezioni, infatti, a fronte di una diminuzione di circa 70 mila studenti il prossimo anno, per la scuola sarebbero previsti complessivamente circa 8 mila docenti in meno tra organico di diritto e di fatto. Francesco Sinopoli, leader della Flic Cgil, annuncia che i sindacati stanno scrivendo alla ministra Azzolina per chiedere un intervento specifico sulla sicurezza in vista del rientro nelle aule a settembre. Crediamo che i ragionamenti - dice - siano finora troppo vaghi, si sta assecondando l'idea che la didattica a distanza possa essere sostitutiva della scuola, cosa che non è assolutamente. Sono molto preoccupato: c'è una sottovalutazione di questo tema mentre serve un investimento straordinario in termini di misure che permettano la ripartenza della scuola a settembre. Per il prossimo anno scolastico serve una strategia governativa - attacca Pino Turi della Uil Scuola - e serve un protocollo per la tutela della salute specifico per le necessità

organizzative della scuola e dell'università. La ministra Azzolina assicura che il tema del maggiore distanziamento è all'attenzione del dicastero di viale Trastevere. È uno dei tanti scenari a cui stiamo lavorando - ha assicurato intervenendo a Che tempo che fa - penso alle classi pollaio, in cui è difficile tenere la distanza di un metro. Con i viceministri e tutto lo staff lavoriamo a tutti gli scenari possibili. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosa (Diasorin): Il nostro test può far tornare al lavoro milioni di italiani. Ma ora serve un algoritmo per la patente di immunità

[Redazione]

L'Italia è pronta a utilizzare il test sierologico. Per far scattare la fase 2 dell'emergenza, ma soprattutto per permettere all'economia di ripartire e far tornare in campo almeno un pezzo dei 23 milioni di lavoratori italiani. Il test sugli anticorpi appena lanciato da Diasorin sarà disponibile per tutti a partire dal 20 aprile. Basterà un semplice prelievo ematico, con esito soltanto dopo un'ora. Diasorin si aspetta che il test venga anche approvato dall'FDA americana entro la fine del mese. Potrà essere fatto a tappeto? È presto per dare numeri precisi sulla capacità produttiva dei nuovi test. Ma un laboratorio è in grado di processare 170 test in un'ora, quindi potenzialmente 500.000 test sierologici al giorno considerando tutte le piattaforme presenti in Italia in grado di andare a caccia degli anticorpi IgG (Immunoglobuline G, ndr) neutralizzanti del virus Sars-Cov-2, spiega di Diasorin, Carlo Rosa. APPROFONDIMENTI FINANZA Diasorin lancia test automatizzato per risposta immunitaria a... FINANZA Diasorin in denaro con lancio test Covid-19 MONDO Coronavirus, emergenza cadaveri in strade in Ecuador: 4.000 bare di... INVISTA Uomo: "A New York 731 morti, il numero più alto in un giorno" Diasorin schiva le vendite La multinazionale di diagnostica quotata a Piazza Affari ha lavorato per 6 settimane con il Policlinico San Matteo di Pavia per arrivare alla costruzione del nuovo test sierologico nei laboratori di Saluggia (Vercelli). Una svolta guidata da un team di 50 ricercatori che arriva a pochi giorni dal ritiro dal mercato mondiale di milioni di kit cinesi fatti circolare nel mondo, gli unici test finora capaci di rilevare in tempi brevi la presenza di anticorpi. Si tratta di un prodotto molto diverso, sia chiaro: nel caso dei test rapidi basta una goccia di sangue prodotta dalla puntura su un dito per avere un risultato in 15 minuti. Ma non sono test affidabili, la sensibilità è troppo bassa. Se è accorta per prima la Spagna. E così dal 1 aprile la National Medical Products Administration (Nmpa), la massima autorità del farmaco cinese ha chiarito che non tutti i produttori di questi test hanno ancora ottenuto una certificazione di validità e sicurezza in Cina. Figuriamoci se avevano i requisiti per poter essere esportati anche altrove. Dott. Rosa, il lancio del test sierologico della Diasorin è dunque la notizia che tutti aspettavamo per poter aiutare la fase 2 e assegnare la famosa patente di immunità ai lavoratori? È necessario fare chiarezza. Noi siamo in grado di fornire subito uno strumento su larga scala che indichi chi è stato infettato dal virus, ma non è stato diagnosticato in quanto asintomatico o con sintomi lievi. Si ipotizza che la presenza di anticorpi possa, come nel caso di alcuni altri virus, conferire una protezione al paziente, ma questo non vuole dire un patentino di immunità. È necessario tempo ed ulteriori studi per chiarire il ruolo della risposta immunitaria per il SARS-Cov-2 e il nostro test è uno strumento che permetterà di condurre questi studi. Quindi un'azienda che deve decidere chi far rientrare nella fase produttiva deve poter fare ai suoi dipendenti sia il tampone che il test sierologico? Non sono io a doverlo dire. Posso dire che sicuramente questo test permette di condurre un'analisi epidemiologica su un numero di persone che hanno contratto il virus, visto che gli ultimi studi ipotizzano fino ad un milione di pazienti che hanno incontrato il virus in Italia. Posso anche dire con certezza che il nostro test serve ad individuare la presenza di anticorpi IgG neutralizzanti del virus. È questo sufficiente a certificare la non infettività? La risposta è: Non si sa. Ora è necessario che sia stabilito un protocollo. Come si è stabilito che una persona non è più infetta e può essere considerata guarita dopo un doppio tampone negativo fatto a distanza di giorni, così ora Oms, i virologi e gli immunologi, devono stabilire se con un tampone negativo e un test IgG positivo posso considerarmi immune. Quindi è possibile che una persona abbia gli anticorpi IgG ma abbia ancora anche il virus? Sono otto settimane che si lavora sul Covid-19, non anni. È possibile fare delle deduzioni sulla base di modelli come quello della Sars. Ma servirebbe testare un paziente per 3-6 mesi. Ecco perché il nostro test sierologico è importante: perché permette di fare degli studi che portino a determinare un algoritmo di immunità. Si capirà meglio fra qualche mese. Chi vi ha contattato per poter utilizzare il test? Stiamo ricevendo numerose richieste da tante aziende

che si stanno chiedendo come fare a ripartire. Ma anche a loro dico che servono necessariamente delle linee guida. Intende dire che va fatto un piano per il rientro graduale dei lavoratori? Bisogna che gli esperti, utilizzando gli strumenti diagnostici ad oggi disponibili, definiscano le priorità e le linee guida. Dal mio punto di vista è evidente che la prima priorità sono gli operatori sanitari. Diasorin, finanziamento da governo americano per sviluppo test coronavirus Vi hanno contattato anche i governi? Certo, moltissimi governi, a partire da quello Usa dove pensiamo di avviare la produzione di test da affiancare a quella italiana entro un mese. Entro fine aprile, oltre ad avere il marchio CE, avremo autorizzazione all'uso di emergenza (EUA) della Food and Drug Administration (FDA). In alcuni paesi europei, il Belgio ad esempio, si sta pensando di condurre analisi epidemiologiche su larga scala. E' vero però che non esiste ancora una linea comune e sarebbe il caso che, come è successo per i tamponi, il CDC o l'OMS esprimessero un parere a riguardo. Vi ha contattato anche il governo italiano o il Comitato tecnico della Protezione civile? Ad oggi no, ma è corretto che sia così. Il Comitato scientifico deve prendere delle decisioni sulle linee guida, tenendo conto dell'offerta tecnologica, ma non necessariamente lavorando con un'azienda specifica. La commercializzazione per tutti partirà il 20 aprile negli ospedali e nei laboratori privati autorizzati, ma nel frattempo può essere utilizzato ad uso ospedaliero? Certo. Il kit LIAISON SARS-CoV-2 IgG sarà reso disponibile da subito ad uso di ricerca e valutazione clinica nei principali centri virologici del Paese; non per la diagnosi però, perchè in questo caso è necessaria la marcatura CE. Che capacità produttiva di test avete? Si riproporrà il tema della scarsità dei test e delle mascherine? Abbiamo 5.000 macchine LIAISON XL in tutto il mondo, di cui 500 in Italia, capaci di processare 500.000 test al giorno. Questa è una considerazione puramente teorica, perchè va tenuta in considerazione la capacità produttiva dei test. La guerra delle mascherine e dei ventilatori si sta conducendo ancora a suon di sequestri, continuerete a esportare i test o privilegerete l'Italia? Continueremo a mantenere una distribuzione per Paese, ma terremo conto ovviamente delle maggiori esigenze in Italia. Anche perchè è qui il cuore dell'azienda. Tra i vantaggi del test, è la semplicità. Ma anche il costo modesto. È vero che costerà meno di 5 euro? Stiamo ancora facendo delle valutazioni perchè siamo appena entrati in fase di produzione. Va tenuto conto che i test rapidi attualmente disponibili hanno un costo più elevato. >. RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute, benessere, animali: ecco la piattaforma on line che condivide il tempo libero per trovare soluzioni

[Redazione]

POSSO.IT, piattaforma digitale ideata da One More Pictures e realizzata da Direct2Brain, è on line da oggi mercoledì 8 aprile. Tutti possono mettere a disposizione, gratuitamente, le proprie competenze, abilità, parola, saper fare concreto, una piccola parte del proprio tempo. E possono cercare la risposta alla domanda e la soluzione del problema che in un altro momento sarebbe stata più facilmente a portata di mano. La tecnologia aiuta a colmare la distanza fisica, in questo momento obbligata, e avvicina le persone che vogliono usare il tempo anche per rendersi utili, in uno qualunque dei milioni di modi possibili.

APPROFONDIMENTI CRONACA

Salute, benessere, animali: ecco la piattaforma on line che condivide...RAI, RAI CINEMA e RAI COM accompagnano il progetto come media partner, promuovendo il lancio della piattaforma su tutti i canali TV, Radio e web. Colonna sonora della campagna non poteva che essere la canzone Posso di Carl Brave e Max Gazzé. A sostenere il progetto artisti, professionisti e sportivi amati dal pubblico: Giulio Base, Alessio Boni, Massimiliano Bruno, Giovanni Caccamo, Cristiana Capotondi, i fratelli Damiano e FabiInnocenzo, Eleonora Gaggero, Claudia Gerini, Valeria Golino, Nicola Guaglianone, Lodo Guenzi, Gabriele Mainetti, Gabriele Muccino, Rocio Munoz Morales, Francesco Pannofino, Katia Ricciarelli, Sebastiano Somma, Samanta Togni. I giornalisti Tonia Cartolano, Francesco Giorgino, Alberto Matano, Andrea Vianello. Il Critico Cinematografico Francesco Alò. I campioni del Mondo Antonio Cabrini e Andrea Lucchetta; Victor Perez, pluripremiato VFX Supervisor dei blockbuster Harry Potter e Pirati dei Caraibi. Tutti saranno disponibili anche per Eventi speciali in esclusiva, insieme alle maestranze del Cinema della Roma Lazio Film Commission. Protagoniste anche le eccellenze tra gli specialisti: Oncologa Prof.ssa Adriana Bonifacino, la nutrizionista Dr.ssa Sara Farnetti, il Chirurgo Vascolare Dott. Roberto Chiappa, le Psicologhe e Psicoterapeute, Dott.sse Anna Rita Verardo e Maddalena Cialdella, Avv. Geraldine Pagano di Amori Criminali; Simone Belli, make up artist delle dive; Massimo Serini Hairstylist delle star italiane e internazionali. Gli Chef Igles Corelli, 5 stelle Michelin, e Helga Liberti, chef dei Grani. POSSO è una grande risorsa per chi vuole insegnare, imparare, consigliare, risolvere problemi e necessità o semplicemente ascoltare o essere ascoltato. POSSO è destinato a tutti, dai 14 anni in su: la piattaforma ha una modalità semplice e intuitiva di accesso e di condivisione. E una vera comunità digitale che attiva relazioni dirette e personali, dove poter mettere a disposizione e trovare risorse, una consulenza professionale o semplicemente un sorriso e un conforto. Basta un quartoora del tuo tempo. Ti chiedi cosa sai fare? Se ci pensi bene, sicuramente puoi aiutare qualcuno. In tempi tanto difficili per tutti, ho voluto mettere in pratica un'idea semplice, iniziando io: ho reso disponibile la nostra competenza in campo digitale e produttivo accumulata in anni di esperienza spiega Manuela Cacciamani, Produttrice di One More Pictures e ideatrice del progetto - Sono profondamente convinta che innovazione può migliorare la vita, anche delle persone meno tecnologiche, aiutando a combattere il senso di inutilità e lo sconforto che ogni tanto ci assale tutti. Una comunità digitale attiva e positiva mette in moto le energie di oggi e inizia a costruire il mondo che troveremo dopo emergenza, facendo leva sui valori fondanti di una società solidale e sui talenti degli italiani. Aiutare gli altri ci fa sentire meglio. Abbiamo lavorato ininterrottamente dall'inizio di questa crisi per poter realizzare una piattaforma che fosse di utilizzo immediato, in modo da poterla rendere facilmente fruibile anche da coloro che si sono avvicinati per la prima volta al digitale proprio durante questa fase di isolamento, spiega Gennaro Coppola Presidente di Onemore Pictures e Direct2Brain Il progetto ha coinvolto, in fase realizzati

va, professionisti, programmatori, web designer, comunicatori, esperti di marketing e pubblicità, produttori e autori, con il supporto dell'agenzia di comunicazione Oceans e dell'agenzia web e social 404. Moltissimi i sostenitori dell'iniziativa: Anica, Videocittà, Istituto Luce Cinecittà, Roma Lazio Film Commission, Cultura Italiae, Giffoni Film Festival, Commissione Nazionale Valutazione Film-Ufficio Nazionale per le comunicazioni Sociali della CEI. E ancora un

infinito grazie a: Rete al Femminile, Modavi Protezione Civile, Women in Film Television e Media Italia, Ex Libris 20, Zampe che danno una mano Onlus, Incontra Donna Onlus. RIPRODUZIONE RISERVATA

Orvieto, nuove restrizioni per la prevenzione del contagio da Covid-19

[Redazione]

Con avvicinarsi delle festività pasquali, nella mattina di mercoledì 8 aprile, la sindaca della città di Orvieto, Roberta Tardani ha firmato un'ordinanza con la quale si prevedono ulteriori restrizioni per tutelare la salute pubblica e prevenire il contagio da Covid-19 (Coronavirus). Il provvedimento, che sarà in vigore da giovedì 9 a lunedì 13 aprile 2020, fissa alcuni divieti e obblighi che vanno ad aggiungersi a quelli in vigore come da Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto; attività motoria è limitata nel raggio di 200 metri dalla propria abitazione; nel caso di uscita dalla propria abitazione con animale di compagnia per le sue necessità fisiologiche, la persona è obbligata a rimanere nel raggio di 200 metri dalla propria abitazione; è vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case utilizzate per vacanza. APPROFONDIMENTI SOLIDARIETA' Diodato l'ha usata per la copertina del suo primo album: ... Inoltre, l'accesso alle attività commerciali, alle farmacie, agli uffici pubblici, agli uffici postali, alle banche e in ogni altro luogo chiuso aperto al pubblico è consentito solo indossando una mascherina o comunque una protezione delle prime vie respiratorie; In tutti i casi esplicitati, e fermo restando i divieti specifici in essi previsti, le attività e gli spostamenti sono consentiti per il tempo strettamente necessario e sempre nel rispetto della distanza interpersonale di un metro. L'ordinanza del Sindaco che stabilisce ulteriori prescrizioni per regolamentare l'accesso agli esercizi commerciali, agli uffici pubblici, agli uffici postali ed alle banche, richiama anche le ripetute e rigorose raccomandazioni emesse dalle autorità sanitarie che raccomandano alla cittadinanza di limitare al massimo gli spostamenti, riducendoli esclusivamente ai casi di improrogabile necessità. Prosegue intanto la distribuzione porta a porta delle mascherine alla popolazione grazie alla collaborazione della Scuola di Addestramento e Specializzazione della Guardia di Finanza e ad alcune associazioni presenti sul territorio. Le nuove misure sugli spostamenti spiega la sindaca - servono a rafforzare ulteriormente e a circoscrivere i provvedimenti emanati dai decreti della Presidenza del Consiglio e dalle ordinanze del Ministero della Sanità. Non siamo ancora nelle condizioni di poter allentare l'attenzione e il lungo weekend di Pasqua non può assolutamente essere una giustificazione per mollare la presa rischiando di vanificare sforzi e sacrifici fatti sin qui. Ho fiducia tuttavia nella collaborazione e nel senso civico dei nostri concittadini che anche in questa fase sapranno dimostrare grande responsabilità. Il provvedimento sull'uso delle mascherine conclude - guarda invece non solo alla situazione attuale e alla necessità di contenere il più possibile la diffusione del virus ma anche al prossimo futuro quando, in quella cosiddetta Fase 2 che ci auspichiamo poter iniziare presto, sarà ancora necessaria la massima attenzione e cautela per noi stessi e per gli altri. In questo senso una prima importante dotazione è stata garantita agli esercizi commerciali e sta proseguendo la consegna porta a porta alla popolazione che raggiungerà tutto il territorio comunale secondo un calendario che deve necessariamente tenere conto della produzione delle mascherine in tessuto artigianali e dell'approvvigionamento che riesce a garantire la Protezione Civile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, fiamme in un palazzo del centro: clochard salva una donna

Tragedia sfiorata questa mattina nel centro di Torino, dove l'incendio divampato in un negozio di fiori, in via Santa Teresa, ha causato ingenti danni anche allo stabile. Le fiamme infatti si...

[Redazione]

Tragedia sfiorata questa mattina nel centro di Torino, dove l'incendio divampato in un negozio di fiori, in via Santa Teresa, ha causato ingenti danni anche allo stabile. Le fiamme infatti si sono propagate velocemente. Ferita ad una mano la titolare del negozio, che è stata aiutata ad uscire da un clochard che si trovava lì vicino quando le fiamme erano già alte. APPROFONDIMENTI VELLETRI Velletri, villetta a fuoco, crolla il tetto: grave uomo di 83 anni INVISTA Incendio nei boschi sui Colli euganei PONTECORVO Esplose un residuo bellico Paura e danni fino a 500 metri Velletri, villetta a fuoco, crolla il tetto: grave uomo di 83 anni Il racconto di una testimone, Silvia, titolare della vicina gastronomia Il Gusto, che ha assistito alla scena. Stavo per iniziare a pulire il nostro dehor, dove adesso che siamo chiusi per l'emergenza coronavirus ospitiamo alcuni senza tetto - spiega - Ho sentito i vetri scoppiare e visto le fiamme salire fino al secondo piano. Se non fosse stato per Corrado, un clochard, e un addetto della Protezione civile di passaggio..... Il rogo in via Santa Teresa, all'interno di un negozio di fiori. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e polizia, che hanno evacuato 24 persone. Ho sentito dire che è stato un cortocircuito, forse causato dalla macchinetta del caffè - racconta Silvia - La titolare è uscita subito dal negozio, ma poi ha cercato di rientrare perché aveva dimenticato qualcosa. È stato allora che è stata aiutarla ad uscire. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruth Dureghello: Per Pesach chiusi in casa come durante la schiavitù d'Egitto, dopo apprezzeremo la libertà

[Redazione]

Perché questa sera è diversa da tutte le altre sere? Rispondere alla domanda che i bambini come da tradizione faranno stasera durante il seder di Pesach, la Pasqua ebraica, quest'anno sarà ancora più difficile. Siamo di fronte a una diversità ulteriore - dice Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica romana - che speriamo resti isolata ma che sarà una nuova esperienza e porterà un momento di riflessione. La riscoperta di valori antichi e questa sopraggiunta necessità collettiva che ci impone di festeggiare ciascuno a casa sua, rispettando il precetto più importante, quello di proteggere la vita nostra e degli altri.

APPROFONDIMENTI PASQUA E CORONAVIRUS
 Pasqua al Santo Sepolcro ma solo a mini delegazioni e a porte chiuse, ... GERUSALEMME Coronavirus, Israele chiude il Santo Sepolcro: è successo...
 Pasqua al Santo Sepolcro ma solo a mini delegazioni e a porte chiuse, la decisione di Israele
 Dopo un dibattito che si è sviluppato nelle settimane scorse sulla possibilità, causa coronavirus, di riprodurre le grandi tavolate familiari in via digitale collegandosi a Zoom o ad altri sistemi di videochiamata, i rabbini hanno stabilito che questo Pesach 5780 non avrà deroghe particolari. La festa, che ricorda la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, comincia stasera al tramonto ed è una delle più importanti e ricche di significati dell'ebraismo. Occorrono diversi giorni di preparazione per pulire la casa eliminando ogni traccia di cibo lievitato che viene poi distrutto con un rito collettivo, si prepara la cena rituale, scandita dalla lettura della Haggadah, si pronunciano le tre parole chiave della festa: Pesach (oltrepassare), Matzah (pane azzimo) e Maror (erba amara).

Coronavirus, Israele chiude il Santo Sepolcro: è successo soltanto nel 1349
 Sarà triste quest'anno non poter riunire le famiglie? Bisogna rispettare l'insegnamento dei maestri che ci ha reso quello che siamo e che ci ha consentito di attraversare periodi ben più oscuri - risponde Ruth Dureghello - Io non sono un medico e non prescrivo medicine, allo stesso modo rispetto le regole dei rabbini, che sono stati chiari, non si cavalca un momento di difficoltà allontanandosi dalle tradizioni. Esistono aspetti simbolici nella festa di Pesach che si possono considerare attuali in questo momento?

uscita degli ebrei dall'Egitto, dopo generazioni passate in schiavitù, sconfiggendo il male rappresentato dal faraone, ricorda
 emergenza che stiamo vivendo oggi. Guadagnare la libertà ci ha permesso come popolo di esistere e di riconoscerci sotto la guida di Mosè. Ci sono state le dieci piaghe d'Egitto, i quarant'anni di incertezza nel deserto, è passato l'angelo della morte che ci ha trovati chiusi nelle nostre case come saremo stasera... Poi è stata raggiunta la Terra promessa. Infatti, il paradigma è vicino. Adesso siamo costretti, anzi ci costringiamo, a stare nelle nostre case, ma dopo potremo apprezzare il valore della libertà. Non se ne comprende mai il senso fintanto che non viene limitata, ma arriverà e imporrà un cambiamento. Saremo migliori? La società sarà diversa, ma renderla migliore sarà compito nostro. Ci saranno difficoltà economiche, stravolgimenti sociali, cambiamenti nel lavoro e nella famiglia, servirà l'impegno di ciascuno di noi. In un sistema di responsabilità individuali, fiducia reciproca, solidarietà collettiva. Andrà tutto bene? Non me la sento di dirlo, perché forse non sarà così per tutti. Non dobbiamo illudere nessuno che dopo sarà la stessa cosa. Ci saranno sacrifici, dobbiamo preoccuparci dei malati, pregare per loro e per tutti coloro che si stanno adoperando, medici, infermieri, protezione civile.

L'identità ebraica risentirà di questa emergenza? La storia ci ha insegnato che affronteremo qualunque cosa sarà. La lettura della Haggadah di stasera dice schiavi noi fummo in terra d'Egitto, conosciamo il senso delle privazioni, questo ci aiuta ad apprezzare di più quello che abbiamo attorno. Abbiamo passato il Mar Rosso e attraversato il deserto con i cammelli e i cavalli, Pesach ci insegna a difendere la nostra identità nonostante le avversità, vivere da ebrei significa uscire da questa crisi assieme. Poi la presidente saluta prima di andare a preparare i carciofi per il seder di stasera che farà con il marito e i due figli, e ha un ultimo pensiero proprio per i ragazzi: Si sono comportati benissimo in questo frangente. Non avremmo mai creduto i nostri figli capaci di rinunciare agli amici, alla discoteca, alla passeggiata, invece sono stati rigorosissimi. Sono felice di aver scoperto

questa sensibilità dei giovani, ben più adeguata al tempo e alle necessità di quella di tanti senior.... RIPRODUZIONE
RISERVATA

Porano, 17 le suore del convento di San Bernardino positive Covid

[Redazione]

Ormai è davvero questione di un giorno, massimo due, e il quadro dei contagi di Covid al convento di San Bernardino a Porano sarà definitivamente chiaro. Arrivano infatti uno dopo l'altro in queste ore i risultati dei tamponi eseguiti sia sulle suore ospiti della Casa di San Bernardino delle suore Francescane di Maria, sia sugli operatori che le assistono.

APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Porano, la situazione nel comune. Attesa per i tamponi Covid su suore... CORONAVIRUS Porano, salgono a 11 le suore positive al Covid-19 al convento di San... CORONAVIRUS Morta suora di 103 anni al convento di San Bernardino di Porano ROMA Coronavirus, dentro l'unità dedicata del Bambino... VIDEO Coronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre... A mercoledì 8 aprile le suore risultate positive sono 17, di cui 15 in isolamento al convento e due, una di 90 anni e una di 91, ricoverate al "San Giovanni Battista" di Foligno. Oltre a queste 17, due sono i decessi delle consorelle avvenuti la scorsa settimana, decessi che hanno riguardato due suore, una di 90 anni e una di 103, gravemente malate e affette da patologie pregresse. Varie suore sono già risultate negative, per le altre si è in attesa del risultato dei tamponi. Stessa situazione per 9 operatori in attesa dell'esito dei test, mentre gli altri 9 sono già risultati negativi. A seguito delle risultanze del Portale della Salute della Usl Umbria 2 e dei contatti con la Direzione del Distretto, questa la situazione alle ore 18 di mercoledì 8 aprile 2020: 17 suore positive, 2 suore positive decedute di 90 anni e 103 anni con pregresse patologie, 2 suore ricoverate a Foligno, 1 residente positivo in quarantena contumaciale, 5 residenti positivi ricoverati presso le strutture ospedaliere, 2 residenti guariti, 1 residente clinicamente guarito (senza più sintomi) in attesa del risultato del primo tampone di convalida. "Nella giornata di domani, giovedì 9 aprile - annuncia il sindaco Marco Conticelli - la Protezione Civile Regionale consegnerà alla Casa delle Suore 300 mascherine chirurgiche e 100 mascherine FFp2." Ultimo aggiornamento: 22:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19 Roma, la Pasqua degli artigiani delle colombe: Produzione giù del 50%, ma al lavoro per i dolci a domicilio

Coronavirus Sa quei gingilli e giocattolini che si trovano dentro? Il magazzino in Lombardia dove ordinavamo sempre le sorprese marchiate CE (autorizzate dall'Unione Europea, ndr), ha...

[Redazione]

Coronavirus Sa quei gingilli e giocattolini che si trovano dentro? Il magazzino in Lombardia dove ordinavamo sempre le sorprese marchiate CE (autorizzate dall'Unione Europea, ndr), ha dovuto chiudere i battenti, spiega trafelato un pasticciere. Spoiler: questa per molti bimbi e amanti del tradizionale uovo di cioccolato per la prima volta nella storia sarà una Pasqua senza sorpresa dopo aver spaccato l'uovo. Strano, eh? Per non parlare degli altri dolci come le colombe che comunque ci saranno. Anzi, rassicuriamo: sono già in forno. C'è stata un'accelerazione nella produzione proprio nell'ultima settimana. Tardi, perché non si sapeva bene cosa come e quanto fare, dicono gli artigiani. Ma si sta producendo. Certo, di meno. C'è stata una flessione del 50%, racconta Leonardo Spadoni, presidente dei panificatori della Cna Roma. La produzione l'anno scorso fu di 30 mila colombe tradizionali in tutto il Lazio, ora ci siamo ridotti all'ultimo, tutto si è svolto nell'ultima settimana e registriamo una flessione del 50%. Così come per gli altri prodotti da forno tradizionali come la pizza di quella dolce con l'anice e quella salata preparata con il pecorino che si usa per fare la colazione la mattina di Pasqua, riferisce Spadoni. Questi ultimi giorni pre pasquali la colomba è molto cercata perché si ha voglia di festeggiare, si ha voglia di concedersi una carezza. Il nostro ruolo di panificatori è importante ora. E i forni accesi a Roma, oltre trecento stanno lavorando regolarmente, spiega il presidente.
Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Cri, Caritas e Protezione civile: Le distribuiremo agli ospedali Il servizio a domicilio sta funzionando perché offre l'opportunità di avere il prodotto a casa anche per gli anziani ma in generale per tutti quelli che non vogliono rinunciare alla tradizione. Venerdì Cna Roma e i suoi panificatori regaleranno 100 colombe alla Caritas. È la Pasqua ai tempi del coronavirus. Non brillante, ma pur sempre Pasqua. Ma nei laboratori si impasta ancora e si consegna in tutta Roma: pizza, colomba, uova, agnello e corallina. Le pasticcerie che avevano il magazzino pieno prima della quarantena, quindi ormai un mese fa abbondante, si sono date alle consegne e domicilio. Per le materie prime non c'è problema, la filiera non si è fermata e non ha subito aumenti di prezzo per fortuna, spiega Luigi Focacci, presidente dell'associazione del dettaglio alimentare della Confcommercio. Si fa di tutto per tenere l'attività aperta ma anche in moto. C'è chi ha chiamato in negozio moglie e figli per preparare tutte le confezioni in spedizione per Pasqua. Si impasta con guanti e mascherine, si continua a lavorare. Il fatto di non poter seguire la messa sarà davvero strano, è anomalo, come il fatto di non poter riunire le famiglie. Pasqua senza figli e nonni è davvero triste, commenta Focacci. Coronavirus, a Pasqua -40% di ricavi per dolci e colombe e 6 miliardi di turismo perso. Ma prezzi delle uova quasi triplicati RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 542 vittime da ieri, nuovi casi in aumento - Protezione civile

[Redazione]

[[Una persona con una mascherina cammina davanti il monumento Vittoriano a Piazza Venezia, a Roma. REUTERS/Remo CasilliROMA (Reuters) - Sono 542 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, in calo rispetto alle 604 di ieri, che portano il totale a quota 17.669 dall'inizio dell'epidemia, secondo quanto riferisce la Protezione civile nel consueto bollettino giornaliero. Il numero di casi totali, che include guariti e deceduti, è cresciuto di 3.836 in tutta Italia arrivando a quota 139.422. Le nuove positività sono aumentate rispetto a martedì, quando i casi totali erano saliti di 3.039, aumento meno marcato dallo scorso 13 marzo. Diminuiscono ancora i ricoverati in terapia intensiva, che sono 3.693 in tutta Italia contro i 3.792 di martedì. È la quinta discesa consecutiva. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 9.722 vittime e 53.414 casi, con 1.257 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. Aumentano di molto anche i guariti. Sono 26.491 contro i 24.392 registrati ieri. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Dalla Protezione civile bollettini inutili. La Fase 2 può partire. Parla il virologo Giulio Tarro: "In Tv c'è chi spara numeri a caso"

[Redazione]

La Fase 2? Secondo me potrebbe partire già oggi. Ma è fondamentale che gli anziani e le persone con patologie vengano tutelate e restino isolati. Per gli altri, invece, si potrebbe già cominciare ad allentare le misure restrittive. Non ha dubbi il professor Giulio Tarro, virologo di fama internazionale e in passato candidato anche al premio Nobel che, dal suo studio di Napoli, commenta quanto sta accadendo in questi giorni. Ma è bene che continui il professore tutti abbiano chiaro che a lungo mascherine e guanti diventeranno fondamentali. Almeno finché non ci sarà un vaccino? Diciamo di sì. Anche se, con una battuta un po' amara, mi verrebbe da dire che allora non avremo mai più una vita normale. In che senso? Nel senso che sia per la Sars che per la Mers non è stato trovato un vaccino. Al di là di questo, però, tutti ci auguriamo che venga trovato il prima possibile. Ora siamo in pandemia e questo permette di accorciare i tempi sulle sperimentazioni. Ma se non saranno 18-24 mesi, saranno comunque 12 mesi o poco meno, sperando sempre che sia valido sia per il ceppo cinese che per quello padano. Già, perché nel frattempo il virus può anche modificarsi, giusto? Esattamente. Anzi: pare dai primi studi che già abbia subito modifiche. Ecco perché torno a ripetere che mascherine e guanti saranno nostri grandi alleati. E speriamo lo sia anche il caldo con l'arrivo dell'estate: non ne siamo ancora certi che incida, ma è un fatto che in Africa il virus non ha attecchito come nel resto del mondo. Intanto assistiamo giorno dopo giorno ai bollettini della Protezione civile, che danno numeri sempre più ottimistici. Che ne pensa? Siamo, come si dice in gergo, su un plateau. Ora comincerà la fase discendente. Non a caso si è già cominciato a parlare di Fase 2. Secondo lei quando dovrebbe partire? Mah, secondo me già domani. Le condizioni ci sono già, ma a patto che si tutelino anziani e persone con le patologie. Bisogna inevitabilmente cercare di avere un equilibrio tra salute ed economia. E con le dovute accortezze ora si potrebbero allentare le norme restrittive. Difficile, però, allentare visti i dati del bollettino che comunque restano drammatici. Ecco, ha toccato un punto fondamentale. Ogni giorno ci troviamo di fronte a un bollettino di guerra. Il problema è che i numeri non sono attendibili poiché i tamponi non sono stati fatti a tutti. Di fatto non conosciamo il numero preciso dei contagiati. E così ci ritroviamo di fronte a un tasso di mortalità altissimo. Se andiamo a vedere alcuni studi inglesi, però, scopriamo che i contagiati sarebbero molti di più: uno studio dell'Università di Oxford ritiene siano addirittura il 60-64% dell'intera popolazione; Imperial College ne ha stimati 6 milioni. Se prendiamo per buone queste stime, il tasso di decessi si abbassa enormemente. Crede che questi dati creino confusione? Non solo. Confusione ma anche panico immotivato. Mi viene da chiedere: a chi prodest? Senza dimenticare che l'allarme è fonte di stress e lo stress, paradossalmente, determina un calo delle difese immunologiche. Però anche in Tv gli esperti intervistati sono concordi nel ritenere che è inevitabile, altronde, se diamo la parola a virologi molto gettonati che il 2 febbraio scorso ci dissero che non ci sarebbe stato un solo caso in Italia di contagio. Abbiamo poi visto cos'è successo. Ogni riferimento è puramente casuale. Certamente. Coronavirus Giulio Tarro

Ricoveri ancora in calo. Si consolida la decrescita dei malati più gravi. Scende anche il numero delle vittime. Oltre duemila guariti in un giorno

[Redazione]

Calano ancora, e per il quinto giorno consecutivo, i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti che hanno bisogno di una macchina per respirare. Sono loro i più gravi tra i 95.262 pazienti che in Italia, al momento, hanno a che fare con l'epidemia di Coronavirus. E sono diminuiti di 99 unità rispetto a martedì. Un calo, costante, che è iniziato sabato scorso quando nella tabella diffusa dalla Protezione civile è comparso, per la prima volta, il segno meno. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, segnando una decrescita, anche al Nord, di 48 ricoveri. Degli oltre 95 mila malati, ha riferito il Dipartimento della Protezione civile rendendo noto l'ultimo bilancio dell'emergenza Covid-19, 28.485 pazienti sono ricoverati, con sintomi non importanti, nelle malattie infettive (233 in meno sempre rispetto a ieri) e ben 63.084 sono, invece, a casa, in isolamento domiciliare, asintomatici o con lievi sintomi. Tra ieri e oggi si sono aggiunti 1.195 positivi (ieri erano 880), ma questo numero, come abbiamo imparato, risente molto della conta dei tamponi processati ogni giorno. Le vittime sono 17.669 con un aumento, rispetto a ieri, di 542 decessi, anche questi in leggera flessione da alcuni giorni (ieri erano 604). Per quanto riguarda i guariti che sono complessivamente 26.491 oggi si è registrato un nuovo record con 2.099 pazienti negativizzati in più rispetto a ieri. I guariti degli ultimi 10 giorni ha sottolineato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso della sua consueta conferenza stampa sono pari al 50 per cento del totale dall'inizio dell'epidemia. Dobbiamo mantenere alta la guardia e mettere in atto tutti quei comportamenti consigliati dagli esperti per evitare la diffusione del virus. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 28.545 in Lombardia, 13.110 in Emilia-Romagna, 10.989 in Piemonte, 10.171 in Veneto, 5.557 in Toscana, 3.562 nelle Marche, 3.245 in Liguria, 3.448 nel Lazio, 1.940 nella Provincia autonoma di Trento, 2.859 in Campania, 2.238 in Puglia, 1.415 in Friuli Venezia Giulia, 1.893 in Sicilia, 1.534 in Abruzzo, 1.281 nella Provincia autonoma di Bolzano, 823 in Umbria, 840 in Sardegna, 755 in Calabria, 606 in Valle Aosta, 270 in Basilicata e 181 in Molise. [yH5BAEAAAA] Coronavirus

Il rebus della ripartenza. Conte e i ministri al lavoro per elaborare la fase di riavvio graduale delle attività

[Redazione]

Il premier Giuseppe Conte è stato chiaro: fissare una data per la fase 2, ovvero il piano organico di riavvio graduale delle attività in una dimensione di convivenza col virus, oggi non ha molto senso. E nonostante le fughe in avanti del capo della Protezione civile Angelo Borrelli (Prima del 16 maggio alla fase 2), del viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri (Si avrà una vita normale quando avremo il vaccino), e del commissario Domenico Arcuri (Nessun liberi tutti in vista) il mondo appare diviso tra chi continua a invocare cautela, come gli scienziati (ma anche tra loro le posizioni non sono univoche) e chi chiede, come gli industriali, di riavviare al più presto il motore del Paese a dispetto dei sindacati che temono la corsa alla riapertura. Di fatto, però, il governo il dossier sulla ripartenza lo ha già aperto. E ieri è stato un lungo confronto in videoconferenza tra il premier, molti ministri tra cui Francesco Boccia, Dario Franceschini, Lucia Azzolina, Roberto Speranza, Stefano Patuanelli, Elena Bonetti, Teresa Bellanova, Luigi Di Maio e il Comitato tecnico e scientifico. L'indicazione degli esperti sarebbe stata quella di seguire, con rigore, una linea di grande prudenza. La curva ha un andamento positivo è quanto emerso nel vertice ma basta poco perché risalga. Non bisogna abbassare la guardia. Una riunione interlocutoria, chiesta e confinata a una consultazione, ha affermato Borrelli. La decisione spetterà all'autorità politica, al premier e al Consiglio dei ministri nella sua collegialità. E una prima scelta verrà fatta il prossimo fine settimana. L'ultimo decreto che ha prorogato le misure restrittive scade il 13 aprile. Si tratterà, con ogni probabilità, di una ripartenza graduale, a tappe. Per tipologia di attività, fascerà (lasciando a casa le persone più mature e più fragili), e per aree geografiche a seconda dei numeri sulla diffusione del virus. Si privilegeranno quelle filiere produttive dove si può garantire il distanziamento tra i lavoratori con obbligo di mascherina e dispositivi di protezione. Secondo quei protocolli di sicurezza già siglati con le parti sociali. In primo piano alcuni settori manifatturieri come la meccanica, edilizia ma anche il commercio laddove ci sono meno rischi. Si prevedono screening sui lavoratori e anche il lancio di un app per individuare i contatti avuti dai contagiati una volta che questi siano stati individuati. A fronte delle aziende che studiano la ripartenza una volta tolto il bavaglio dal governo, come Fca, ci sono imprese che, con autorizzazione dei prefetti e nell'ambito delle produzioni essenziali, hanno riaperto i battenti. Dalle acciaierie Ast di Terni ad ArcelorMittal a Genova e allo stabilimento Michelin di Cuneo. Sebbene a ranghi, per numero di operai, ridotti. Le aziende italiane più avanzate si sono organizzate per lavorare nonostante l'emergenza. I dipendenti di Saipem, per esempio, proseguono il lavoro in smart working laddove la tipologia di attività lo consente e garantiscono il coordinamento dell'attività nei 70 paesi del mondo in cui l'azienda opera. In Italia se le attività del cantiere dell'alta velocità Brescia Verona sono state sospese, quelle ad Arbatax in Sardegna sono operative. Non si prevede un allentamento delle misure restrittive per la circolazione delle persone prima del 4 maggio, quando scatterebbe la seconda tappa della fase 2 dopo quella relativa alla ripartenza delle attività produttive post Pasquetta. Coronavirus Governo

Massa Carrara, crolla un ponte sul Magra. La Procura apre un'indagine, l'Anas avvia una commissione

[Redazione]

Sarà un'inchiesta della procura di Massa (Massa Carrara), aperta per l'ipotesi di reato di disastro colposo, a chiarire le cause e le eventuali responsabilità del crollo del ponte di Caprigliola ad Albiano Magra, frazione di Aulla (Massa Carrara). L'infrastruttura lunga 258 metri, che superava il fiume Magra collegava la provincia di Massa Carrara a quella di La Spezia, la Toscana alla Liguria, lungo la ex strada provinciale 70, ora strada statale 330 da quando nel 2018 è passata alla gestione di Anas, e su cui ogni giorno, prima che esplodesse l'emergenza coronavirus, transitavano centinaia di auto e mezzi pesanti, è collassata improvvisamente questa mattina alle 10,10. Un boato avvertito dalla popolazione di Albiano. Il traffico sul ponte, al momento del crollo, era molto ridotto: solo due furgoni lo stavano attraversando: il conducente di uno dei due mezzi è rimasto ferito e portato all'ospedale di Pisa in codice giallo per un trauma toracico; l'autista dell'altro furgone, invece, si è messo in salvo da solo, prima dell'arrivo dei mezzi di soccorso di vigili del fuoco e 118 e delle forze dell'ordine, ed è andato successivamente al pronto soccorso dell'ospedale di La Spezia per lesioni lievi. L'indagine è condotta dai carabinieri del comando provinciale di Massa Carrara ed è coordinata dal sostituto procuratore Alessandra Conforti, che ha disposto il sequestro dell'area in cui si è verificato il crollo. Che il ponte presentasse criticità era già stato segnalato nell'autunno scorso, quando era stata notata una profonda crepa. Il presidente della Provincia di Massa Carrara, Gianni Lorenzetti, ha ricordato oggi che i tecnici di Anas effettuarono il 3 novembre scorso un sopralluogo sul ponte in seguito al rilevamento di una crepa sull'asfalto che si era dilatata a causa delle piogge abbondanti, e che in seguito ai controlli fu dichiarato che non sussistevano "condizioni di pericolosità", e che lo stesso Comune di Aulla rassicurò i cittadini con un post sulla pagina istituzionale. La stessa Anas fa sapere di aver avviato una commissione di indagine per accertare la dinamica e le cause del crollo. La Regione Toscana si è immediatamente attivata con la protezione civile, in contatto costante con la protezione civile nazionale, per verificare le necessità urgenti e per capire se rendersi immediatamente operativa per la salvaguardia del buon regime idraulico del Magra. È stato attivato il dirigente del Genio civile Toscana Nord, ingegner Enzo Di Carlo, che è andato sul posto per verificare gli aspetti idraulici di propria competenza e permettersi a disposizione subito di Anas per una veloce ricostruzione. "Anche se non ci sono vittime, il crollo del ponte di Albiano Magra poteva essere una tragedia se avessimo avuto il traffico dei giorni ordinari", ha dichiarato il presidente della Toscana Enrico Rossi, che ha chiesto ad Anas dichiarare e ricostruire in fretta quanto accaduto e al governo di concedere, come per il ponte Morandi a Genova, poteri speciali per la realizzazione delle opere pubbliche. Appreso del crollo, anche la ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, ha chiesto immediatamente una dettagliata relazione ad Anas. In una nota, Anas ha fatto sapere che sul ponte di Albiano non erano in corso interventi al momento del crollo, puntualizzando che i tecnici della società sono immediatamente intervenuti per tutti gli accertamenti e i rilievi del caso. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Il grido degli infermieri: "I 26 colleghi uccisi non siano dimenticati" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Insieme ai medici sono i più colpiti dal Covid-19: Stiamo pagando gli errori gestionali degli ospedali MILANO. Sono state settimane faticose, lavorare con lo scafandro, senza poter bere per molte ore, dovendo persino rinunciare al bagno perché non puoi svestirti senza fare una decontaminazione. Tutto questo è molto duro. Ma noi infermieri sappiamo fare un gran gioco di squadra che in questa situazione si è rivelato fondamentale. Alessandro Galazzi ha 33 anni e da dieci lavora come infermiere al Policlino di Milano. Da qualche giorno è stato trasferito all'ospedale allestito alla Fiera di Milano, dove sono arrivati i primi pazienti. Dopo più di 40 giorni di emergenza coronavirus, Galazzi, che ha sempre lavorato in terapia intensiva, ammette: Siamo abituati ai pazienti che muoiono, ma i malati di Covid19 arrivano soli, soffrono in modo terribile e sempre soli muoiono. Marco Alfredo Arcidiacono, anche lui infermiere all'ospedale di Parma, porterà questa pandemia come una tacca sull'anima. Ho il terrore ogni giorno di ammalarmi - dice-. Vivo con la paura di non rivedere i miei figli. Ho visto le persone ammalarsi troppo velocemente. Un'onda travolgente a cui nulla o nessuno si può opporre, almeno per ora. Per il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus gli infermieri sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario. E oggi, molti di loro si trovano in prima linea nella battaglia contro il Covid19. In Italia emergenza coronavirus ne ha uccisi 26, contagiati 6549. Per la federazione di categoria, la Fnopi, tra i sanitari hanno il maggior numero di positivi: il 52 per cento. È sicuramente qualcosa che è andato storto, commenta Stefania Pace, a capo della Fnopi Lombardia. Pace, infermiera di lungo corso in terapia intensiva e ora direttrice del comparto all'ospedale Poliambulanza di Brescia, una delle province più colpite, spiega che anche gli infermieri hanno pagato errori commessi a livello regionale. E come i medici, neanche noi siamo stati coinvolti nella cabina di regia. Le nostre istanze non sono mai state ascoltate. Tra le mancanze, quella dei dispositivi di protezione individuale e la medicina sul territorio. Da un anno e mezzo chiedevamo alla Regione implementazione di infermieri di famiglia. Ma non è mai partita. Oggi però avrebbe fatto la differenza perché avremmo potuto curare le persone nelle loro case. Un altro punto dolente è la mancanza di personale, a cui ora si sta cercando di provvedere attingendo al bando della Protezione civile: Negli ospedali mancavano 2800 infermieri, mentre sul territorio ne servivano altri 5 mila. Eppure, hanno dimostrato il loro grande valore. E per il futuro, la presidente suggerisce non solo di rivedere gli organici che in alcuni casi si rifanno a norme del 1998 ma soprattutto di dare un riconoscimento economico e contrattuale. Non siamo eroi ma siamo sempre stati professionisti, per questo meritiamo riconoscimento sociale e economico. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Seconde case e gite fuori porta vietate nelle feste di Pasqua": scattano i controlli dei sindaci-sceriffi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Seconde case blindate per il week end di Pasqua. I sindaci hanno scelto la linea dura, e il primo a scendere in campo è stato Alfio Serafia di Mezzana, pronto a bloccare i confini per tenere lontani i proprietari delle case di villeggiatura. Ho chiesto alle forze dell'ordine di presidiare le strade di accesso al paese - spiega -. Ci sarò anch'io. A Mezzana non si entra. Anche altri suoi colleghi biellesi sono preoccupati. Ma la Pasqua e la Pasquetta fuori porta sono assolutamente vietate. Qualche furbetto ci sarà di sicuro e c'è chi si attrezza e avvisa in anticipo. Le ordinanze imposte da governo e Regione parlano chiaro: ognuno faccia la Pasqua a casa propria e poi faremo una grande festa quando tutto questo sarà finito - spiega ancora Serafia -. Avviso tutti che da giovedì i controlli saranno serrati, ho chiesto posti di blocco. Come amministrazione ci siamo già mossi per contattare i villeggianti che conosciamo invitandoli a stare a casa propria: rischiano una multa salata e di essere rimandati indietro. A Mezzana Mortigliengo le seconde case non mancano: Ne abbiamo duecento - riprende - e siamo poco più di 500 abitanti. In questo periodo di solito registriamo un aumento esponenziale della popolazione e ci fa piacere accogliere i villeggianti, ma in tempi di coronavirus è meglio che ognuno stia a casa propria. Anche a Pray il sindaco Gian Matteo Passuello è alle prese con lo stesso problema: Molti hanno chiamato in Comune chiedendo se potevano andare a mangiare a Pasqua dall'amico o venire a Pray per trascorrere le feste. La risposta è assolutamente no. Scordiamoci grigliate nei parchi, camminate e corse. Proprio Passuello nei giorni scorsi aveva usato il pugno duro con i suoi cittadini: Se vedo in giro persone senza motivo le denuncio. Nella vicina Portula Fabrizio Calcia Ros ha già fatto chiudere le strade che portano al santuario della Novareia e a Rossiglione. A Quaregna Cerreto Katia Giordani ha allertato le forze dell'ordine: Nel corso del weekend di Pasqua e il lunedì dell'Angelo saranno intensificati i controlli nei parchi e negli impianti sportivi all'aperto. L'area picnic La Torre sarà monitorata costantemente e posta sotto stretta sorveglianza. A Biemonte, luogo con molte seconde case e 3 soli residenti, saranno i carabinieri a controllare: il sindaco di Piatto Enzo Giacomini si è già accordato con loro e anche egli stesso farà un giro di verifica sabato o domenica. Nel week-end i controlli a Cossato saranno intensificati sia da parte dei carabinieri sia da parte dei vigili: Con la protezione civile stiamo organizzando servizi aggiuntivi per controllare le frazioni amene dove ci sono prati e sentieri che si prestano a passeggiate post pranzo - dice il sindaco Enrico Moggio -: Monteferrario, Ronco, Margherita, Vercellotto e i prati verso la Spolina. A Vigliano si farà più attenzione nelle zone verso la collina (e nell'area della Malpensa) e verso il torrente Cervo. Anche Oropa, e le aree verdi come il Gorgomoro e i parchi di Biella nei giorni di Pasqua e Pasquetta saranno sorvegliati speciali. Spiega il vice sindaco e assessore alla Polizia Municipale del capoluogo Giacomo Moscarola: Per fortuna devo dire che anche se in questi giorni c'è bel tempo non c'è caos in città. Non ci sono assembramenti, che sono quelli che ci fanno preoccupare, nemmeno al mercato, ma nel fine settimana terremo gli occhi ancora più aperti. L'attenzione del Comune sarà rivolta in particolare al santuario di Oropa, che normalmente a Pasqua è preso d'assalto dai turisti anche solo per un fugace picnic. Sono già previsti controlli coordinati dalla Prefettura continua Moscarola, ma certamente anche noi faremo la nostra parte. Intensificheremo i passaggi delle volanti sia nella zona attorno al Santuario sia nelle aree verdi cittadine, e manderemo qualcuno a verificare che nessuno vada anche solo a fare una camminata in aree come il Gorgomoro. Anche a Viverone saranno fatti controlli, lungo le strade e nella zona del lungolago. Il problema dei villeggianti non si dovrebbe porre, in quanto i campeggi sono tutti chiusi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'esercito della buona volontà dona 5 mila mascherine in valle Vigezzo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Per giorni hanno lavorato circa sessanta volontarie nei setti comuni

[Redazione]

Menu di navigazione
Per giorni hanno lavorato circa sessanta volontarie nei setti comuni
Una delle volontarie della valle Vigezzo
Cinquemila mascherine per tutta la valle Vigezzo. Un regalo preparato dai volontari dei sette comuni della valle e che nei prossimi giorni arriverà nelle case delle famiglie. In tre settimane, armato di stoffa e macchine da cucire, questo esercito della buona volontà ha confezionato i dispositivi di sicurezza che in questi giorni vanno a ruba. Hanno contribuito un ottantina di persone, una sessantina invece le donne che hanno cucito le mascherine - spiega la coordinatrice delle volontarie Elisa Provaso -. Ho lanciato un appello sui social: il giorno dopo avevano risposto in quaranta. E incredibile la generosità della gente. Squadre di lavoro in tutti i comuni: era una referente per ogni paese e qualcuna anche per le frazioni - spiega Provaso -. Chi ha fatto da spola per il trasporto dei materiali è stata la protezione civile. Tutti hanno usato le precauzioni del caso. I tessuti sono stati preventivamente lavati e disinfettati. Tutte le persone coinvolte hanno sempre lavorato con guanti e mascherine. Precedenza a chi lavora
Una parte della produzione è stata destinata a chi è in prima fila in questa emergenza. Settecento sono state distribuite tra Aib, volontari dell'ambulanza, protezione civile, carabinieri e ai commercianti ancora aperti - conclude Provaso -. In collaborazione con i Comuni andranno le restanti perché ne distribuiscano una per ogni nucleo familiare. Un ringraziamento particolare va al sindaco di Malesco Enrico Barbazza che ci ha aiutato moltissimo per organizzazione. Codice Fiscale 06598550587P. iva 01578251009

Arrivano i 17 milioni della Regione Piemonte per coprire i costi iniziali dell'alluvione dell'ottobre scorso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Copro i costi degli interventi di somma urgenza e delle operazioni di soccorso e assistenza ai cittadini già sostenuti da Comuni e Provincia di Alessandria. elenco dei comuni beneficiari
Alluvione a Castelletto d'Orba: i giorni della lotta col fango
Arrivano a oltre cinque mesi di distanza da frane e allagamenti i 17 milioni di euro per coprire i costi degli interventi di somma urgenza e delle operazioni di soccorso e assistenza ai cittadini già sostenuti da Comuni e Provincia di Alessandria per alluvione del 19-22 ottobre del 2019 (la prima delle due che hanno colpito il Piemonte nell'autunno scorso). Oggi, mercoledì 8 aprile, il governatore Alberto Cirio ha firmato ordinanza per trasferire le somme, che riguardano la copertura di 497 interventi, di cui 272 di competenza dei Comuni, 181 della Provincia (soprattutto strade e infrastrutture) e 44 in capo ai gestori dei bacini idrici. Tra i Comuni che beneficeranno di più risorse ci sono Castelletto Orba, con 25 interventi oltre 1,6 milioni di euro, Gavi, con 30 interventi da 1,7 milioni, e Stazzano, con 20 cantieri per circa 312 mila euro. Le somme sono state attinte dal Fondo per le emergenze nazionali, erogazione avverrà in un'unica soluzione a saldo delle spese sostenute oppure in due tranches: 40% del finanziamento a verbale di somma urgenza e saldo fino al 60% a presentazione della rendicontazione finale. Anche in un momento di estrema difficoltà come questo dicono Cirio e assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Marco Gabusi - abbiamo voluto proseguire nel lavoro di sostegno dei territori alluvionati. Sappiamo che la liquidità è essenziale per i Comuni colpiti da disastri naturali che si sono mobilitati immediatamente terminati i fenomeni per ripristinare strade, ponti, edifici e infrastrutture. Ora serve pagare altrettanto celermente le aziende, ancor di più alla luce della crisi che stiamo vivendo. Abbiamo perciò chiesto agli uffici di continuare a lavorare seppur nella situazione complessa che stiamo affrontando e grazie all'impegno di tutte le parti abbiamo raggiunto un traguardo importante. Siamo già al lavoro con il dipartimento di protezione civile per accelerare anche sull'erogazione delle risorse che riguardano gli interventi dopo alluvione di novembre. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Coronavirus, quattro famiglie su cinque intaccheranno i loro risparmi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Russo (Centro Einaudi): i fondi dello Stato compenseranno solo in parte i 48 miliardi di mancato reddito, una famiglia su cinque senza mezzi per andare avanti. I paesi Ocse impongano una patrimoniale dell'1% sui capitali off-shore

[Redazione]

Menu di navigazione Russo (Centro Einaudi): i fondi dello Stato compenseranno solo in parte i 48 miliardi di mancato reddito, una famiglia su cinque senza mezzi per andare avanti. I paesi Ocse impongano una patrimoniale dell'1% sui capitali off-shore A causa del Coronavirus, buona parte degli italiani dovrà rompere il salvadanaio. Affrontare gli imprevisti, altra parte, è il primo motivo di risparmio (43%), si legge nell'indagine 2019 del Centro Einaudi-Banca Intesa Sanpaolo e Doxa. E questa crisi è un evento che rende necessario, e non solo legittimo, utilizzare questi risparmi perché ammanco di entrate delle famiglie, 48 miliardi, ipotizzando una ripresa delle attività tra fine aprile e maggio, sarà maggiore delle somme (cassa integrazione e bonus) per ora previste dal Governo: nel settore privato tutti saranno colpiti da una riduzione di entrate. L'economista Beppe Russo, il direttore del Centro Einaudi, sintetizza così l'Istant report sull'impatto economico della pandemia e aggiunge: Quattro famiglie su cinque rompendo il salvadanaio avrebbero risparmi sufficienti per un'emergenza economica temporanea. Ma una famiglia su cinque non sa dove trovare i risparmi e le risorse per far fronte ad un prolungato periodo di mancanza di lavoro. Secondo Russo il vuoto di reddito delle famiglie deboli ammonterà a 9,8 miliardi. Il governo ha più volte ripetuto che nessuno verrà lasciato indietro anche se resta da capire dove troverà le risorse. Già, perché secondo il report nel 2020 andranno persi 105 miliardi di domanda finale aggregata, 189 miliardi di fatturati e 42 miliardi di entrate fiscali. Il Pil, senza misure di contrasto, arretrerà del 5,1% rispetto al 2019, spiega Russo. E al mancato gettito si dovrebbero sommare altre voci: i 9,8 miliardi di sussidi alle famiglie senza risparmi, più le spese sanitarie e di protezione civile affrontate nel 2020 - 1,15 miliardi che non basteranno, prevede l'economista - più le spese per il mantenimento funzionante del complesso produttivo. Se così stanno le cose il vuoto fiscale economico dovrebbe essere dell'ordine di 60 miliardi. A questa somma, che lo Stato dovrebbe mettere in ammortamento come spesa straordinaria, corrisponde secondo Russo un fabbisogno finanziario del doppio, perché la tesoreria dovrebbe avere una disponibilità immediata (entro maggio) degli importi, in quanto nei tre mesi da marzo a maggio si addenserà il 70% del costo annuale per economia da compensare, mentre i normali incassi fiscali e contributivi ritarderanno. Insomma, si tratta di trovare 120 miliardi. Dove trovarli? Secondo Russo emergenza economica del Coronavirus dovrebbe far ripensare al quadro legale che oggi limita le risorse di emergenza e alimenta le divisioni in Europa. Per esempio, il Quantitative Easing espande la moneta ed è legale, mentre la helicopter money no, malgrado questa potrebbe circolare immediatamente nell'economia reale. Una discriminazione che non ha basi da far valere. Ma secondo l'economista si potrebbe anche fare di più: I paesi Ocse dovrebbero accordarsi per stabilire un modo per riscuotere una tassa patrimoniale comune, dell'ordine dell'1 per cento, sulle ambigue masse offshore. Gli stessi Stati-offshore dovrebbero fare da tramite rispetto alle proprie banche, fondi, holding e trust. E in caso di inadempimento? Ci sarebbero le sanzioni, risponde l'economista che ipotizza la possibilità di ritirare le licenze bancarie agli istituti con divisioni e partecipazioni nei paesi offshore, o la messa al bando delle banche locali offshore dai mercati finanziari internazionali telematici, dal mercato dei cambi (forex), dal mercato interbancario e da tutti i mercati accessibili con piattaforme telematiche. Una sorta di embargo elettronico, che farebbe tornare all'età della pietra la finanza offshore impedendole di operare a favore dei suoi clienti, costringendo le banche internazionali a sbarazzarsene. Il prelievo poi potrebbe confluire in un organismo internazionale, ad esempio Ocse, che lo distribuirebbe secondo ordine di priorità delle emergenze nei paesi partecipanti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, le storie LO CHEF: "Cucino 150 pasti al giorno e voglio che tutto sia buono" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Fabio Briscese da tre anni collabora con la Caritas

[Redazione]

Menu di navigazioneFabio Briscese da tre anni collabora con la CaritasACQUI TERME. È un lavoro impegnativo tutti i giorni dell'anno ma, adesso, pure di più. Di norma eravamo su 75-80 pasti al giorno da servire qui in sede, ma ora che siamo passati alle consegne a domicilio si è saliti ben oltre: oggi, ad esempio, ne abbiamo preparati 153 dice Fabio Briscese, 42 anni, da tre cuoco della Mensa della Fraternità di Acqui, che fa capo alla Caritas diocesana. Dallo scoppio della pandemia di coronavirus, gli spazi che accoglievano ogni giorno a pranzo le persone più in difficoltà della città si sono svuotati. Ma nessuno è rimasto senza cibo, perché attività non si è mai fermata e i pasti vengono consegnati a casa degli utenti, grazie al gioco di squadra di Amgg (Associazione volontari della mensa di fraternità Monsignor Giovanni Galliano), carabinieri in congedo, Caritas, cooperativa CrescereInsieme, Croce rossa, Lions club e Protezione civile, con il sostegno del Comune. Ai fornelli della cucina dove tutte le mattine si compongono i piatti del menù, insieme alla sua aiuto cuoca e a due volontari, è Briscese, che in passato è stato titolare di locali come La Bracerie di Cavatore e il Gamondi di Acqui Terme. Alla Mensa della Fraternità credo di avere trovato il mio posto, la Caritas e la coop Crescere Insieme, di cui sono socio lavoratore, mi fanno sentire a casa commenta. Anche in questi giorni difficili, con il lavoro che è cresciuto moltissimo e, di conseguenza, anche lo stress. I pasti da servire ogni giorno sono di fatto raddoppiati, perché al disagio economico cronico si è aggiunto anche quello legato alla contingenza: anziani soli che non possono uscire di casa per proteggersi dal contagio, cittadini in quarantena, persone che hanno visto azzerato il proprio reddito a causa delle misure di contenimento. Così, anche i ritmi di lavoro sono cambiati. Ci mettiamo ai fornelli alle 8 e ci stiamo fino alle 10, preparando un menù che comprende sempre primo, secondo, contorno, frutta, dolce, un panino e una bottiglietta acqua dice Fabio. Poi, i pasti vengono messi nei contenitori, suddivisi nei sacchetti singoli. Deve essere tutto pronto per le 11,30, quando i volontari iniziano la distribuzione nelle case. Gli orari vanno rispettati, si lavora senza sosta ma con grande impegno. So quanto conta il nostro operato, specie ora. Ieri, Briscese ha cucinato riso, torta di verdure, insalata di pomodori, croissant. Voglio che chi riceve il nostro pasto non solo mangi, ma possa gustare anche qualcosa di buono dice il cuoco. Su di noi fanno conto tante persone, tra queste ci sono anche trentuno musulmani, quattro diabetici, un celiaco, allergici a gamberetti e al lattosio. Ognuno ha le proprie necessità ed è giusto prestar loro attenzione. Io, nel mio ruolo, cerco di farlo ogni giorno: qui non ci sono degli utenti ma degli amici. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Al via i test sierologici ad Acqui Terme: la priorità ai sanitari - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl macchinario è stato donato all'ospedale Monsignor Galliano dalla Finsystems srlACQUI TERME. I primi test di prova sono stati fatti ieri 7 aprile su alcuni pazienti, appena finita l'installazione, ma è da oggi che la Maglumi 2000 inizierà a funzionare a pieno ritmo. Il macchinario è stato donato all'ospedale Monsignor Galliano di Acqui dalla Finsystems srl, azienda genovese specializzata in apparati medicali che dal 2016 è socia di maggioranza e di fatto proprietaria delle Terme acquesi. Il dispositivo serve a effettuare lo screening sierologico del sangue, permettendo di analizzare così le immunoglobuline e di leggere nel campione la traccia della risposta immunitaria specifica all'infezione da coronavirus, già superata o magari ancora in corso. Si tratta di una risorsa importantissima per il nostro ospedale, ringraziamo la Finsystems per averci concesso quest'opportunità dice il sindaco, Lorenzo Lucchini -. Parliamo di uno strumento in grado di fare, in modo del tutto automatico, fino a 180 test ora: il Comune si accollerà il costo dei reagenti per 200 analisi, dedicate in prima battuta a chi è stato più esposto al rischio di contrarre infezione in queste settimane. Medici, infermieri, operatori sanitari. Ma penso anche al personale extra ospedaliero, a chi lavora nelle pubbliche assistenze e nelle case di riposo, poi alle forze dell'ordine e alla protezione civile. La piattaforma di raccolta fondi on line Gofundme.com ha già dato disponibilità a sostenerci per acquisto di altri reagenti. La Maglumi 2000, in ogni caso, non giocherà tanto un ruolo nell'individuazione dei nuovi malati quanto nella raccolta dei dati per studiare la risposta immunitaria a un virus di cui si sa ancora molto poco. Questo macchinario non potrà comunque sostituire il tampone, che resta l'unico metodo sicuro per individuare la positività dice Gianfranco Ghiazza, primario di Medicina -. Sarà piuttosto uno strumento utile per comprendere meglio grazie ai test, magari in casi particolari come quelli degli asintomatici, quale sia la risposta immunitaria all'infezione. E prepararsi, pure, a convivere in futuro con un virus che, anche dopo la fase pandemica, non scomparirà di certo nel nulla. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus a Giaveno: il Comune regala duemila mascherine ai residenti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneTORINO. Tra oggi e domani, giovedì 9 aprile, l'amministrazione di Giaveno darà il via alla consegna a domicilio delle prime duemila mascherine acquistate dal Comune per i cittadini del capoluogo della Val Sangone. Per fronteggiare l'epidemia da Coronavirus il sindaco Carlo Giacone ha ordinato nelle scorse settimane ben 18 mila mascherine, oltre a quelle già fornite dalla Protezione civile regionale, così da poter dare ad ogni famiglia gli indispensabili dispositivi di protezione individuale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus in Piemonte, i guariti crescono ancora. Sessantotto i decessi di oggi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Ma il dato sui defunti può comprendere anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come Covid-19
TORINO. Oggi pomeriggio giovedì 8 aprile
Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato che il numero complessivo di pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, è di 732 (119 in più di ieri): 50 in provincia di Alessandria, 41 in provincia di Asti, 39 in provincia di Biella, 81 in provincia di Cuneo, 29 in provincia di Novara, 396 in provincia di Torino, 46 in provincia di Vercelli, 35 nel Verbano-Cusio-Ossola, 15 provenienti da altre regioni. Altri 834 sono in via di guarigione, ossia negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.
Leggi anche: Coronavirus, gli Ordini dei medici e odontoiatri del Piemonte: Ospedale e territorio, realtà indispensabili per gestire la crisi
I decessi
Leggi anche: Coronavirus, la beffa dei fondi: in dubbio i rimborsi della Protezione civile nazionale
alessandro mondo
La situazione dei contagi
Sono 13.964 le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte: 2.026 in provincia di Alessandria, 646 in provincia di Asti, 602 in provincia di Biella, 1.232 in provincia di Cuneo, 1.151 in provincia di Novara, 6.622 in provincia di Torino, 685 in provincia di Vercelli, 740 nel Verbano-Cusio-Ossola, 188 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 72 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. In terapia intensiva e tamponi
I ricoverati in terapia intensiva sono 423. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 51.311, di cui 28.236 risultati negativi.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'Esercito in strada per consegnare le mascherine ai cittadini di Aosta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

I militari affiancano l'associazione nazionale alpini nella distribuzione del materiale fornito dalla Protezione civile.

[Redazione]

Menu di navigazione I militari affiancano l'associazione nazionale alpini nella distribuzione del materiale fornito dalla Protezione civile. AOSTA. Gli alpini del Centro addestramento alpino consegnano le mascherine per il Comune di Aosta. Da oggi l'esercito affianca i volontari dell'Associazione nazionale alpini della Valle portando i materiali sanitari della Protezione civile destinati ai cittadini nei vari quartieri della città e nelle frazioni limitrofe. Vengono impiegati quattro furgoni e una decina di soldati che probabilmente aumenteranno dice il maggiore Karim Bensellam, coordinatore del servizio perché il volume da consegnare è consistente: si tratta di 34 mila mascherine a 16 mila nuclei familiari. I soldati hanno diviso l'area in quattro settori e procederanno anche nei prossimi giorni. Leggi anche: La Valle Aosta distribuisce 70 mila mascherine alla popolazione, ma è caos: Non servono a niente Alessandro Mano La richiesta di aiuto ai militari e al loro capitano Savio Brongo è arrivata dal vice sindaco Antonella Maroz. Siamo sempre felici di interagire con la popolazione sottolinea Bensellam -. Come in tutta Italia, stiamo mettendo serietà e spirito umano nell'affrontare questa emergenza sanitaria e sociale senza precedenti Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Omegna conferma il mercato del giovedì, ma cala il numero degli ambulanti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Settimana scorsa avevano aderito in 12, questa volta uno in meno

[Redazione]

Menu di navigazione
Settimana scorsa avevano aderito in 12, questa volta uno in meno
La situazione al mercato di Omegna settimana scorsa (foto Danilo Donadio)
Omegna tira dritto. Nonostante le richieste di non abbassare la guardia, nonostante gli appelli che continuano a dire alla gente di uscire di casa il meno possibile
l'amministrazione comunale di Omegna ha confermato anche per questo giovedì (domani) il mercato. Come prevedono le norme è limitato solo agli alimentari e dall'ultima ordinanza del governatore Cirio può andare solo un componente per famiglia.
VIDEO - Gli ambulanti al mercato di Omegna: Pochi clienti, ma meglio di niente
l'accesso al mercato sarà transennato e monitorato da polizia locale e Protezione civile in modo tale che siano rispettate le norme di sicurezza. Se settimana scorsa erano però stati dodici gli ambulanti presenti, questa settimana ce ne sarà uno in meno. Da quanto comunicato dalla amministrazione Marchioni sono 11 quelli che hanno confermato la presenza. Ricordo a tutti coloro che vorranno fare la spesa al mercato dice l'assessore alle Attività produttive Mattia Corbetta di scaricare dal sito del Comune il modulo di autocertificazione per evitare di dover poi attendere di farlo alla presenza degli agenti preposti.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Contagio da coronavirus, arriva anche a Ovada il drive-in test - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
nel primi tamponi programmati così, con la persona in auto, saranno eseguiti a Ovada venerdì 10 aprile
Alessandria, tampone preso in auto (FEDERICA CASTELLANA)
OVADA. Arriva anche a Ovada il drive-in test per il coronavirus. Lo annuncia il Comune: i primi tamponi, che saranno eseguiti senza che la persona debba scendere dall'auto, sono in programma per venerdì mattina 10 aprile di fronte all'ospedale. I test saranno eseguiti su chiamata dell'Asl, per tutti gli individui inseriti in uno specifico database su richiesta dei medici curanti. L'esperimento ha già dato buoni risultati altrove, ora tocca anche a Ovada, città dove a ieri, martedì 7 marzo, secondo i dati diramati dal sindaco Paolo Laneto e provenienti dall'Asl i malati con tampone positivo sono 83 (la città conta circa 11.300 abitanti), con 37 famiglie in quarantena, 6 guariti (con doppio tampone negativo) e, in tutto, 15 decessi imputabili a coronavirus. Sul territorio continua, intanto, la distribuzione di mascherine chirurgiche. Dopo le prime 5 mila, i 16 Comuni del comprensorio ne hanno acquistate altre 35 mila, 16.200 delle quali saranno distribuite ai cittadini di Ovada direttamente nelle case. Altri dispositivi FFP2 sono stati invece reperiti e distribuiti alle strutture sanitarie e assistenziali dalla Protezione civile. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, arrivano anche nel Vco i tamponi "volanti": la gente non dovrà scendere dall'auto - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Previsti tre laboratori mobili a Verbania, Domodossola e Omegna. Ma accesso non è libero: sarà Asl a convocare le persone da testare. È arrivata lunedì la strumentazione che nel giro di qualche giorno consentirà al laboratorio di analisi dell'ospedale di Verbania di processare 90 tamponi in 4 ore, intanto si lavora per attivare anche nel Vco i prelievi da postazioni mobili. Il nuovo macchinario è stato donato dall'Unione montana dei Comuni delle valli dell'Ossola e permetterà all'Asl Vco di avere autonomia nel refertare i test molecolari sul coronavirus ed estendere in modo significativo il numero delle persone sottoposte all'esame. Il prima possibile. Con attività si partirà appena sarà ultimato un rapido addestramento dice il direttore generale dell'Asl Vco Angelo Penna, consapevole di come ciò possa fare la differenza nell'ampliare un'attività diagnostica fondamentale per poter intervenire con efficacia nel frenare il contagio e raccogliere dati di interesse epidemiologico. Le categorie a cui dare la priorità nell'esame sono indicate dall'Unità di crisi regionale e vi rientrano figure professionali, forze dell'ordine, volontari in prima linea ad assicurare assistenza ai malati e servizi essenziali alla popolazione. E poi ci sono tutti coloro che sono già risultati positivi, hanno trascorso la quarantena a domicilio restando asintomatici o sviluppando disturbi che fortunatamente non hanno richiesto il ricovero ospedaliero. Per cessare il totale isolamento, infatti, devono essere sottoposti a un doppio tampone, che ne accerti la guarigione. Finora per effettuare il test erano medici e infermieri del Sisp, il servizio di igiene e sanità pubblica dell'Asl, a doversi recare a casa di ognuno, in un territorio dispersivo, ogni volta vestendosi con tuta, mascherine, visiere, guanti e calzari: tutto quel materiale che è raro e prezioso. LEGGI ANCHE I medici del Piemonte: Servono le mascherine per tutti. Un risparmio di tempo e dispositivi di protezione, molto probabilmente dall'inizio della prossima settimana, sarà possibile grazie alla nuova modalità, già messa a punto in altre province piemontesi. Sono i tamponi drive through, un termine inglese per indicare che verranno somministrati in auto, senza scendere dal veicolo, solo abbassando il finestrino. Ad avvicinarsi al paziente, con il bastoncino cotonato per il prelievo da naso e gola, sarà personale dell'Asl presente in un presidio all'aperto. LEGGI ANCHE attrezzatura per analisi dei tamponi al Castelli comprata dall'Unione montana dell'Ossola. Nel Vco saranno tre e del loro allestimento si sta occupando il coordinamento provinciale della Protezione civili. A Omegna-Crusinallo stiamo per posizionare un container nel piazzale del dipartimento di prevenzione, a Domodossola un gazebo nell'area dell'ospedale San Biagio con ingresso probabilmente dalla vecchia portineria, a Verbania si sta valutando se portare il nostro camper nei pressi dell'ospedale Castelli, davanti alla sede di Croce rossa e Croce verde, o sul lungolago davanti al municipio spiega Stefano Barassi. Coordinatore di protezione civile che - positivo, ai domiciliari e ormai a fine quarantena - potrebbe essere uno dei primi a sperimentare nel Vco il sistema di somministrazione dei tamponi on the road. Va chiarito da subito - sottolinea il direttore generale Penna - che saranno esami a chiamata, i destinatari riceveranno una comunicazione dall'Asl con data e luogo dell'appuntamento. Stiamo studiando le modalità per rendere la procedura sicura, semplice ed efficace. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la beffa dei fondi: in dubbio i rimborsi della Protezione civile nazionale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'allarme di Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia: Un duro colpo, che si aggiunge alle requisizioni di migliaia di caschi ventilatori bloccati da Roma nelle settimane scorse

[Redazione]

Menu di navigazioneL allarme di Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia: Un duro colpo, che si aggiunge alle requisizioni di migliaia di caschi ventilatori bloccati da Roma nelle settimane scorse TORINO. Una doccia fredda, che potrebbe avere conseguenze anche sul Piemonte: niente rimborsi dalla Protezione civile nazionale. A lanciare l'allarme è Maurizio Marrone, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia. Apprendiamo dalla Lombardia una brutta notizia: nonostante la Protezione civile nazionale avesse garantito di farsi carico di tutte le spese straordinarie per emergenza coronavirus attingendo al fondo nazionale, oggi in collegamento Borrelli avrebbe comunicato che lo Stato non intende corrispondere le spese sostenute dalle Regioni per l'approvvigionamento di dispositivi - avverte Marrone -. Per il Piemonte, che ha già chiuso una procedura negoziata da 120 milioni per approvvigionareUnità di crisi con mascherine, camici, guanti, occhiali protettivi e altri dispositivi di protezione, si tratta di un colpo duro, che si aggiunge alle requisizioni di caschi ventilatori bloccati a migliaia da Roma nelle settimane scorse. I quesiti E' questo il contributo di un governo che ha già annunciato di voler centralizzare di nuovo la sanità nelle mani dello Stato? - aggiunge -. Cos hanno da dire in proposito dem e grillini che non perdono occasione di criticare la Giunta Cirio sulla difficoltosa distribuzione delle protezioni agli operatori sanitari?.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Accordo Regione Liguria-Poste per mascherine gratis alle famiglie - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Il Presidente Toti: Ogni abitante ne riceverà una direttamente a casa nella cassetta della posta Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti con la mascherina GENOVA. Ogni abitante della Liguria riceverà la sua mascherina direttamente a casa nella cassetta della posta. Lo ha annunciato il presidente della Regione Liguria dopo aver chiuso l'accordo con Poste Italiane, che a titolo gratuito consegnerà a domicilio le mascherine. Dal prossimo venerdì tutti i cittadini della Liguria si vedranno consegnare a casa il loro dispositivo di protezione individuale. Quello tra Regione Liguria e Poste Italiane è il primo accordo di consegna gratuita di mascherine in Italia e garantirà che ogni abitante riceva la sua mascherina direttamente a casa e in sicurezza. Nei Comuni sopra i 2000 abitanti saranno quindi le poste che, a titolo gratuito, consegneranno le mascherine a casa. Nei piccoli comuni, sotto i 2000 abitanti verranno consegnate ai sindaci, d'accordo con ANCI, che si faranno carico di distribuirle ai loro cittadini tramite la Protezione Civile. A questa prima spedizione, che si dovrebbe concludere entro la fine di aprile, ne seguirà un'altra tramite la rete delle farmacie la rete di distribuzione dei giornali ed edicole del territorio, che ringraziamo per la grande disponibilità. Come promesso ogni ligure avrà la sua mascherina in totale sicurezza. Come Regione Liguria siamo riusciti con grande sforzo a reperire sul libero mercato milioni di mascherine che abbiamo consegnato in prima battuta a operatori sanitari, lavoratori e persone impegnate in prima linea nell'emergenza. Ora possiamo procedere con tutta la popolazione spiega il presidente Giovanni Toti E proprio per andare incontro alle esigenze di tutti abbiamo siglato, primo in Italia, un accordo con le Poste, che ringraziamo vivamente, perché consegneranno in modo gratuito le mascherine direttamente nelle case dei liguri per non lasciare indietro nessuno. Si tratta di un primo invio a cui ne seguiranno altri attraverso la rete esistente delle farmacie e delle edicole a cui diciamo grazie per la grande disponibilità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Contributi per 330 mila euro. Dalla Fondazione Crb il sostegno al territorio - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneUn iniezione di liquidità ma soprattutto di fiducia: è stata percepita così, da parte degli enti del territorio, assegnazione di oltre 330 mila euro di contributi deliberati dalla Fondazione Crb nella sessione di marzo e che ha interessato tre nuove aree di intervento: arte e cultura, educazione, e welfare e territorio. Al plateau di iniziative in grado di mobilitare risorse strategiche in un momento di difficoltà, la Fondazione ha cercato di rispondere in modo puntuale stanziando contributi massimi di 10 mila euro. Ma, vista la situazione emergenza, assegnando, in deroga, il 100% della somma richiesta a chi più direttamente si occupa di sostegno sociale, ancora di salvezza per i cittadini più fragili: Protezione civile, Banco ed empori alimentari, Gruppi volontariato vincenziano, Centri di Accoglienza, Associazione veterinaria, Servizio Sociale Volontario: A situazioni eccezionali corrispondono risposte eccezionali spiega il presidente Franco Ferraris. Scorrendo elenco dei contributi, 66.700 mila euro sono andati ad associazioni che storicamente operano per la valorizzazione della cultura biellese come il Doc.Bi, Associazione Fatti ad arte e la manifestazione Pratiche di slancio progetto per i giovani tra i 15 e i 30 anni. Altra area importante è quella dell'educazione a cui sono stati assegnati 54.340 mila euro con particolare attenzione alle associazioni di genitori e parrocchie, all'Università popolare biellese e all'Associazione Tessile e Salute. All'area welfare e territorio sono andati complessivamente 211.870 euro di cui una parte destinati all'attivazione dell'ambulatorio colonproctologico di spazio Lilt, all'Unione montana Vale Elvo?????? e al Wwf di Biella per la gestione 2020 del Giardino botanico di Oropa, del Geosito del Monte Mucrone e della Biblioteca nella natura al parco Burcina. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus in Italia: i dati dei contagi dell'8 aprile 2020

I dati ufficiali della Protezione civile sui contagi da coronavirus in Italia dell'8 aprile 2020. Ecco i numeri dell'emergenza.

[Redazione]

Sono complessivamente 95.262 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.195. Martedì l'incremento era stato di 880. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia compresi morti e guariti è di 139.422. Il dato è stato fornito dalla Protezione Civile. Sono 26.491 le persone guarite, 2.099 in più di ieri. È l'incremento più alto mai registrato dall'inizio dell'emergenza. Sono, invece, 17.669 le vittime, con un aumento rispetto a ieri di 542. Martedì l'aumento era stato di 604.

QUINTO GIORNO DI CALO PER LE TERAPIE INTENSIVE Per il quinto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi, 233 in meno rispetto a ieri, e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare.

LOMBARDIA: NUOVO CALO DI RICOVERI Si riduce ancora il numero di ricoverati per coronavirus in Lombardia, dove comunque sono morte 238 persone in un giorno: lo ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook. Sono 53.414 i positivi in regione, 1.089 più di ieri. Di questi 11.719 sono ricoverati non in terapia intensiva (114 meno di ieri), 1257 in terapia intensiva (-48), mentre il numero dei decessi è arrivato a 9722, 238 in un solo giorno.

Gli errori della Lombardia nel contenimento del coronavirus

Mancate di zone rosse. Pochi tamponi limitati ai pazienti gravi. E un sistema sanitario che ha privilegiato ospedali. Cosa non ha funzionato in Lombardia.

[Redazione]

Per capire che pi  di qualcosa non ha funzionato basta guardare i numeri. Secondo i dati della Protezione civile, aggiornati al 6 aprile, la Lombardia resta la regione pi  colpita dal coronavirus con oltre 52 mila casi registrati. Seguita, molto alla lontana da Emilia-Romagna e Veneto, rispettivamente 17 mila e 11 mila casi. Anche i numeri dei decessi mostrano una discrepanza notevole: oltre 9 mila per la Lombardia contro i 2.180 dell Emilia-Romagna e i 695 del Veneto. Lo stesso vale per il tasso di letalit , cio  il valore di percentuale di deceduti rispetto al totale di contagiati. Per la regione   il pi  alto in assoluto, fissato al 17,9% contro la media nazionale del 12,5% e lontano da quello del Veneto, che si attesta attorno al 5,7%. Tutti questi numeri accendono i fari sulla gestione dell emergenza da parte della Giunta di Attilio Fontana e in generale su come abbia reagito il sistema sanitario della prima regione italiana per popolazione e Pil.

IL PESO DELLA MANCATA ISTITUZIONE DELLE ZONE ROSSE

Nelle ultime settimane le analisi sulle carenze e gli errori nella gestione dell emergenza si sono sprecate.   chiaro che i fattori che hanno portato in Lombardia a un epidemia cos  grave sono diversi.   vanno da strategie errate fino a problemi e peculiarit  del sistema regionale. Una delle prime ragioni dietro questi numeri sta forse nella mancata istituzione di zone rosse. Prendiamo per esempio il caso della provincia di Bergamo, una delle zone pi  colpite. Nelle ultime settimane ci sono state varie speculazioni sul perch  fin dai primi casi non sia stata creata una zona in completo lockdown come quelle nel Lodigiano. Che il tema sia caldo lo dimostra anche lo scambio a distanza tra il presidente Fontana e il premier Giuseppe Conte che si rimpallati la responsabilit  della mancata creazione di una zona rossa soprattutto nei comuni di Alzano e Nembro.

ospedale Papa Giovanni XXIII a Bergamo. Secondo una lunga ricostruzione del Corriere della Sera pubblicata il 6 aprile, le autorit  avrebbero temporeggiato troppo nel mettere in sicurezza i due comuni.   La corrispondenza tra governo e regione , si legge nell articolo,   permette di ricostruire quanto   avvenuto , di capire cio  come sia stato possibile avere una zona rossa in 24 ore a Codogno e in altri centri del Lodigiano, ma non nella provincia di Bergamo.   Ancora lo scorso 2 marzo lâ ?assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, esprimeva forti dubbi sull ?utilit  di una zona rossa , eppure i primi due casi di positivit  al coronavirus erano arrivati tra il 21 e 22 febbraio, gli stessi giorni in cui veniva scoperto il focolaio di Vo Euganeo in provincia di Padova. Da allora, continua il Corsera, nei report che la Regione inviava alla Protezione civile non erano riferimenti alla situazione del Bergamasco. Il 27 a Nembro i casi sono poi saliti a oltre 70 con numeri simili a quelli di Casalpusterlengo, che nel frattempo era gi  zona rossa. La zona rossa di Vo Euganeo. A inizio marzo i numeri sono peggiorati ancora, ma nonostante questo   stata fatta partire una campagna per non chiudere le attivit  produttive, soprattutto sotto la spinta di Confindustria Bergamo. Il 3 marzo la Lombardia ha chiesto misure restrittive ma a differenza di altre Regioni ha scelto di non creare nuove zone rosse. Tutto viene delegato al Comitato tecnico scientifico che fa da consigliere al governo e che sempre il 3 marzo ha consigliato di adottare il modello Codogno chiudendo tutto. Ma nessuno, n  governo n  Regione ha dato seguito alle indicazioni. Anzi, il 4 marzo il presidente del Consiglio ha chiesto al Comitato di approfondire la richiesta. Intanto i numeri sono peggiorati. Il 5 e 6 si temporeggiava ancora tra le richieste del direttore dell Iss Silvio Brusaferr  e i vertici di Protezione civile e il premier Conte. Uno stallo che   durato fino al 7 e 8 marzo con la trasformazione di tutt Italia in una zona chiusa. Praticamente sei giorni dopo la richiesta di chiudere i comuni dell area partita dal Comitato.

POCHI TAMPONI E MAI AGLI ASINTOMATICI

Se le vicende di Alzano e Nembro aiutano a capire perch  nel disastro generale la Bergamasca sia stata cos  colpita, ci sono altri aspetti che hanno facilitato la diffusione del contagio. Tra questi la gestione dei tamponi. Anche in questo caso i numeri della Protezione civile danno un idea della dimensione del fenomeno. In

primo luogo è vero che la Lombardia è la regione che ne ha fatti di più, 159.331, contro i 153.542 del Veneto e i 75.191 dell'Emilia-Romagna. Ma se si guarda alla popolazione il rapporto è molto più basso. Con i suoi 10 milioni di abitanti la Lombardia ha fatto un test ogni 64 abitanti circa. A differenza del Veneto che, con la metà degli abitanti, ha effettuato un tampone ogni 32 persone circa. La Regione ha scelto di effettuare i test solo alle persone che mostravano i sintomi della malattia, correggendo successivamente il tiro ed estendendo la platea a coloro che mostravano almeno un sintomo. Il 15 marzo scorso in un'intervista a Repubblica Massimo Galli, responsabile per le malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, aveva chiesto di estendere la copertura dei test anche agli asintomatici. L'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera il problema è che le autorità regionali hanno impiegato giorni ad allargare la base su cui effettuare i test. Il 26 marzo il professore Carlo Federico Perno, operativo nei laboratori dell'Ospedale Niguarda di Milano, aveva spiegato che la Regione effettuava tamponi solo agli ospedalizzati. Poi nelle settimane successive il numero di tamponi giornalieri è salito. Due giorni dopo, il 28 marzo, l'assessore Gallera ha confermato che la Regione riusciva a processare al massimo 5 mila test giornalieri. Numeri ancora troppo bassi. Quello che manca, oltre alla rilevazione degli asintomatici o dei pazienti con sintomi lievi, è la capacità di individuare con maggiore precisione i focolai. Come ha sottolineato la Harvard Business Review, la Lombardia ha scelto non solo di fare pochi tamponi, ma non ha investito a sufficienza sulla tracciabilità proattiva, assistenza domiciliare, il monitoraggio e la protezione degli operatori sanitari. Questo anticipa un'altra criticità lombarda che ha giocato un ruolo nella diffusione del virus. I LIMITI DEGLI OSPEDALI E LE CARENZE La discrepanza del numero dei tamponi tra Veneto e Lombardia mostra indirettamente anche un'altra profonda differenza: quella tra i sistemi sanitari. Da Roberto Formigoni in poi, il sistema sanitario lombardo è stato ridisegnato per mettere al centro gli ospedali di eccellenza, siano essi pubblici o privati, a discapito dei presidi sanitari sul territorio. Per questo motivo la maggior parte dei lombardi sono inclini ad appoggiarsi ai Pronto soccorso. Angelo Capelli, avvocato e relatore della riforma 2015/2017 del Ssr della Lombardia ha spiegato le criticità in una lettera inviata a Quotidiano sanitario. La riforma varata cinque anni fa, ha spiegato Capelli, prevedeva la creazione di una rete territoriale nelle aziende ospedaliere con presidi per la cura post operatoria e riabilitativa accanto a presidi socio-sanitari sul territorio, collegando la prevenzione ai ricoveri ospedalieri, l'assistenza domiciliare integrata e i servizi sociali, per seguire meglio i pazienti che non necessitavano dell'ospedale. Questa parte della legge però è rimasta inattuata. Nel 2017, durante l'amministrazione di Roberto Maroni, la Giunta ha abbandonato questo modello per creare la figura del gestore che doveva amministrare le cure sul territorio, ma negli anni non sono state strutturate le funzioni né i presidi da dedicare alle cure extra ospedaliere. Gli ospedali sono stati così travolti completamente dall'onda. A questo si è aggiunta anche la scelta di ospedalizzare l'epidemia. Per quasi tutto il mese di marzo le autorità hanno deciso di contrastare il virus potenziando l'apparato ospedaliero. In un mese la Lombardia ha aumentato i posti letto in terapia intensiva, sia riconvertendo altri ospedali sia costruendo nuove strutture come quella in Fiera a Milano. Sono però mancati a livello territoriale interventi mirati per medici di famiglia o operatori sanitari impegnati coi pazienti non critici. Come riportato anche da La Stampa, nelle scorse settimane diversi medici di base hanno denunciato una scarsa attenzione a livello territoriale, con numerosi pazienti che mostrano i sintomi, restano chiusi in casa e in molti casi non riescono a ricevere assistenza. Una posizione ribadita anche dai medici dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo apparsa sulla rivista del gruppo New England Journal of Medicine che in particolare è il disastro poteva essere evitato soltanto con un massiccio spiegamento di servizi alla comunità, sul territorio. ALL'ATTACCO ANCHE I MEDICI LOMBARDI Dopo diverse settimane in trincea gli stessi medici hanno iniziato a indicare le criticità nel sistema di gestione. È il caso, ad esempio, della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Lombardia, Fnomceo, che il 5 aprile scorso ha scritto una lettera ai vertici della sanità lombarda individuando una decina di criticità. Oltre agli aspetti legati ai tamponi, la non creazione di alcune zone rosse, e la rapida saturazione degli ospedali per una mancata gestione del territorio, la Fnomceo ha puntato il dito sul supporto, quasi assente, ai medici presenti sul territorio. Ha criticato, in particolare, le mancate forniture di protezioni individuali, i

pochi tamponi fatti agli operatori, assenza di attività di igiene pubblica, e la saturazione dei gli ospedali. Infine ha criticato anche la gestione confusa della realtà delle Rsa e dei centri diurni per anziani, che ha prodotto diffusione del contagio e un triste bilancio in termini di vite umane. ultimo punto in particolare ha avuto risvolti drammatici negli ultimi giorni. IL CASO DELLE RSAL alta mortalità negli istituti per anziani ha scatenato la polemica politica. Anche in questo caso tra la Giunta di Fontana e il governo si sono accese scintille. Con la prima che difende la scelta di usare alcuni istituti per ospitare i pazienti, e i membri dell'esecutivo che chiedono chiarimenti e commissioni di inchiesta. Anche la Procura di Milano ha aperto alcuni fascicoli per stabilire eventuali responsabilità. In particolare sui protocolli di sicurezza previsti nelle varie strutture e sui provvedimenti regionali in materia di emergenza sanitaria, come il piano pandemico della Regione Lombardia del 2009 o anche la delibera dell'8 marzo con cui il Pirellone chiedeva alle Rsa, se volevano, di accogliere pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali. L'ingresso del Pio Albergo Trivulzio a Milano proprio sulla questione del piano endemico, il 7 aprile ha risposto l'Unione sindacale di base evidenziando una mancanza di piani di emergenza regionali adeguati, assenza e carenza di dispositivi di protezione, come le mascherine, un'erronea politica di controllo sanitario attraverso i tamponi su ospiti e operatori e di gestione delle degenze e dei casi dentro le Rsa. Per USB, nelle residenze per anziani ci sono stati morti e contagi. Ospiti che nemmeno gli organismi pubblici sono stati in grado di tutelare a causa della carenza di corrette linee guida in caso di epidemie e dimostrando palesemente il mancato controllo del pubblico sul privato. In Lombardia, si legge nel report, il piano di emergenza regionale per le epidemie risale al 2006 ed è stato aggiornato solo nel 2010. Pochissimi, ha scritto ancora il sindacato, i tamponi effettuati agli ospiti ricoverati e ancora meno agli operatori che in breve sono diventati il vero vettore del virus. Come mettere un fiammifero in una polveriera. IL PASTICCIO DELLE MASCHERINE Non bastassero tutti questi problemi, amministrazione regionale lombarda ha commesso un altro pasticcio, quello sulle mascherine. A ridosso del provvedimento che impone a tutti i residenti di circolare con la mascherina, o almeno il volto coperto con un foulard, pubblicato sabato 4 aprile, Fontana ha annunciato che la distribuzione di circa 3 milioni di mascherine alle farmacie sarebbe iniziata di lì a poco. In realtà le cose non sono andate così. Lo stesso giorno Federfarma Lombardia, la Federazione degli ordini dei farmacisti, e Confservizi hanno diramato una nota in cui si specifica che i dispositivi saranno disponibili nelle farmacie non prima di fine settimana prossima. Nonostante questo già il 6 aprile si sono formate delle code davanti alle farmacie e in molti casi sono apparsi cartelli "ora no mascherine". Sempre sabato in una diretta Facebook, assessore al Bilancio della Lombardia Davide Caparini, ha promesso che entro fine settimana saranno 3,3 milioni di mascherine distribuite. IL MODELLI DI VENETO E EMILIA-ROMAGNA Tutte queste componenti hanno messo in luce come emergenza potesse essere gestita in maniera differente. Come evidenziato sempre dalla Harvard Business Review, il caso dei tamponi in Veneto è stato emblematico. I test su sintomatici e asintomatici hanno aiutato a contenere il contagio anche grazie al tracciamento dei potenziali pazienti positivi. altro fattore che ha limitato il diffondersi dell'epidemia è stata l'estensione dei tamponi a tutti i familiari e vicini delle persone trovate positive al Sars-Cov-2. A completare il tutto un sistema di assistenza territoriale più capillare. Come avvenuto in Emilia-Romagna, dove l'esperienza nel Piacentino ha spinto a creare zone rosse ogni qualvolta spuntava un nuovo focolaio, come Medicina. Di fatto limitando i danni nei grandi centri urbani come Bologna.

Coronavirus Italia, i dati diramati poco fa dalla Protezione Civile

[Redazione]

Si è conclusa pochi minuti fa la conferenza stampa quotidiana della Protezione Civile: rispetto a ieri ci sono 1.195 nuovi casi positivi di Coronavirus. Il dato complessivo dall'inizio dell'emergenza fa registrare 139.422 contagiati. Le vittime nelle ultime 24 ore sono 542 (ieri erano 604). Complessivamente il numero dei decessi sale a 17.669. Ad oggi risultano infette 95.262 persone. Per il quinto giorno di seguito, si registra un aumento dei guariti che sono 2099, mentre continuano a diminuire i ricoveri nelle terapie intensive che sono 3.693. Rispetto a ieri sono 99 in meno. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, Torino. Maria Pia Hospital apripista a maschere da snorkeling per terapia sub intensiva

[Redazione]

L'ospedale torinese è la prima struttura in Piemonte a utilizzare maschere da snorkeling, full face Easybreath di Decathlon, appositamente modificate, per i pazienti Covid-19 ricoverati in terapia sub intensiva. Qualche settimana si è parlato molto delle maschere da snorkeling, full face Easybreath vendute da Decathlon, da adattare come respiratori per la terapia sub intensiva. La stessa Rainews ha informato sulla sperimentazione del team bresciano Isinnova, oramai diventato a tutti gli effetti un "oggetto concreto". Il progetto sempre più avanzato ha trovato diverse sponde fino ad approdare negli ospedali italiani. Il Maria Pia Hospital di Torino ne è un esempio: prima struttura in Piemonte a utilizzare maschere da snorkeling per i pazienti affetti da Covid-19. La distribuzione delle maschere era stata annunciata dall'Unità di crisi del Piemonte, che ne ha distribuite circa mille agli ospedali. Si tratta di maschere da snorkeling riadattate per essere utilizzate in sostituzione dei ventilatori ospedalieri per i malati con insufficienza respiratoria. "In tempo di emergenza - ha affermato nei giorni scorsi l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi - il Piemonte ha dimostrato di saper fare sistema attraverso le sue risorse migliori. Un bell'esempio del quale siamo orgogliosi e grati. Le maschere, da usare solo se non si hanno altri strumenti a disposizione, hanno aiutato a risolvere situazioni drammatiche". Decathlon ha donato settecento maschere, 200 sono state regalate dall'Ordine dei medici del Piemonte, 50 dalla Protezione civile di Alessandria e il resto dai cittadini. Il successivo progetto di adattamento, che prevede raccordi in plastica realizzati con le stampanti 3D, ha coinvolto l'azienda Isinnova di Brescia, gli ideatori, e l'azienda locale Ergotech srl di Settimo Vittone.

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile dell'8 aprile

Borrelli: "Oggi record di guariti, 2099 in un giorno. Da ieri 542 i deceduti"

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile dell'8 aprile Borrelli: "Oggi record di guariti, 2099 in un giorno. Da ieri 542 i deceduti" Condividi 08 aprile 2020 Quinto giorno di calo per le terapie intensive, 99 in meno rispetto a ieri. Scendono anche i ricoveri, meno 233. "I guariti degli ultimi 10 giorni sono pari al 50 per cento del totale da inizio epidemia" dice il capo della Protezione civile. Guerra (Oms): "Difficile riaprire in questa fase, c'è rallentamento non diminuzione netta".

Coronavirus, le `colombe solidali` di Sal De Riso per i sanitari in prima linea

[Redazione]

NAPOLI Ai primi di marzo abbiamo iniziato la produzione delle colombe pasquali, gli ordini arrivati erano tanti, ma poi dopo il decreto che ha disposto la chiusura di molte attività commerciali ci siamo trovati con tutti gli ordini cancellati. Avendo già un canale di vendita online ho pensato di realizzare un progetto di colomba solidale facendo partire una campagna in favore degli ospedali campani che ho chiamato Insieme a voi. Ho deciso di donare 10 euro per ogni acquisto di un pacco da due colombe e avendone vendute, ad oggi, più di 8mila in tutta Italia siamo arrivati già a circa 42mila euro. In un momento così non si può rimanere inerti. Lo racconta all'agenzia Dire Sal De Riso, pasticciere di Minori, tra i più famosi del panorama nazionale e internazionale. Sui canali della grande distribuzione spiega non sono mai stato presente, ma in questa situazione ho fatto un accordo anche con Carrefour Italia: loro hanno 6mila colombe e per ognuna di quelle vendute entro il 12 aprile verranno donati 5 euro alla protezione civile italiana. Per non buttare via la merce e per evitare un danno economico importante abbiamo scelto di donare agli ospedali, offrire un prezzo migliore, di sensibilizzare le persone. Duemila colombe le ho regalate agli ospedali di Milano, di Bergamo, al pronto soccorso di Brescia, all'Umberto I di Nocera, al RuggiAragona di Salerno per mostrare sostegno a chi in questo momento sta combattendo in prima linea contro il coronavirus. Sal De Riso che con il suo laboratorio avrebbe potuto continuare la produzione e la distribuzione rientrando nell'elenco delle attività consentite come industria alimentare e invece ha chiuso perché la sua platea più grande è fatta da ristoranti e bar che si sono dovuti fermare ha circa 85 persone in cassa integrazione. Il nome di De Riso è legato alla Costiera amalfitana, dov'è nato e dove ha aperto la sua prima pasticceria e dove, ammette, il turismo lo abbiamo perso, per ora al 100%. Le prenotazioni sono state cancellate e moltissimi alberghi della Costiera non apriranno, soprattutto i 5 stelle, perché fanno un grande lavoro con americani, russi, cinesi, giapponesi, tutte persone che quest'anno non arriveranno. Sono stati cancellati anche eventi, matrimoni. Dobbiamo sperare che tutto questo finisca presto, anche se quando si ripartirà conclude non sappiamo nemmeno se ritroveremo la mole di lavoro di prima o i clienti che avevamo.

Coronavirus, ipotesi `fase 2` in due tempi

Ieri il governo ha fatto il punto con il comitato tecnico scientifico: prima partiranno man mano le aziende, poi dopo i ponti del 25 aprile e dell'1 maggio si valuteranno allentamenti delle misure per le persone

[Redazione]

ROMA Prima, dopo Pasqua, la riapertura di alcune attività d'impresa. Quindi dopo i ponti del 25 aprile e del 1 maggio, la possibilità di uscite più libere per le persone. Ma sempre mantenendo regole ferree di distanziamento sociale. È ipotesi di lavoro emersa dopo la videoconferenza di ieri tra il governo e il comitato tecnico scientifico, in vista del decreto del presidente del consiglio che entro il 13 aprile, ma probabilmente già venerdì o sabato prossimi, aggiornerà scadenze e regole. La premessa sono i dati comunicati ieri dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli che portano i nuovi contagi giornalieri al livello di un mese fa. È il segno che le misure funzionano. Ma perché possano produrre effetti vanno mantenute: la continuità dell'azione di contrasto è importante almeno quanto la pervasività delle norme. **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, Arcuri avverte: Non siamo vicini a uscita, no a Liberi tutti. Non fare errori a Pasqua La fase due inizierà dunque con una serie di deroghe alle attività produttive. A tal fine nelle prossime ore il premier Giuseppe Conte sentirà i rappresentanti delle parti sociali. Quindi, sul finire di aprile, si valuterà se allentare anche le uscite delle persone, mantenendo tuttavia regole rigide per quanto riguarda il distanziamento sociale e il divieto di assembramenti. **LEGGI ANCHE:** Crollo della produzione, calano i consumi: Impatto senza precedenti sull'economia Ieri, nel corso della videoconferenza tra il governo (presenti tra gli altri con il premier anche Roberto Speranza, Stefano Patuanelli, Luigi Di Maio, Francesco Boccia) e il comitato tecnico scientifico non sono state definite date ma è stato tracciato un metodo. Si procederà con prudenza e gradualità, per non vanificare il lavoro fin qui svolto.

Coronavirus, altri 542 morti ma nuovo record di guariti. Oms: "Contagi non diminuiscono ma rallentano"

Ecco i dati della protezione civile: il totale dei morti arriva a 17.669. Nuovo record di guariti: +2.099

[Redazione]

MILANO Sono 542 i nuovi decessi per epidemia da coronavirus in Italia, un numero che porta il totale dei morti a 17.669. I pazienti attualmente in cura sono 95.262, in aumento di 1.195 rispetto a ieri. Cala però ancora la pressione sul sistema sanitario, con 3.693 ricoverati in terapia intensiva (-99) e 28.485 ricoverati nei reparti di ospedale (-233). La giornata di oggi fa segnare anche un nuovo record di guariti, in aumento di 2.099 rispetto a ieri, per un totale di 26.491. Questi i dati diffusi dalla Protezione civile nella quotidiana conferenza stampa sull'epidemia da covid-19 in Italia. Non siamo ancora in una diminuzione netta, ma un rallentamento nella velocità di trasmissione e un serbatoio di positivi asintomatici, pensare di aprire in questa condizione è abbastanza difficile prevederlo. Lo dice Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Oms, in conferenza sul coronavirus. Si può predisporre una valutazione del rischio per età, per tipo di lavoro, area geografica, sempre con un occhio a una riduzione marcata della curva che ancora non c'è. Non credo che il governo voglia procedere alla riapertura senza tenere in considerazione un rischio che al momento è ancora molto alta, aggiunge Guerra. Sarà importante effettuare test a campione per capire quale è stata la distribuzione del contagio, comprendendo gli asintomatici e chi non è stato sottoposto a diagnosi. In alcune zone del Pianeta - prosegue - stiamo vedendo la luce, in altre zone a noi vicine no. E quindi possibile interscambiare il contagio, quindi livello di allarme massimo.

Coronavirus, Siaarti: "Donate mascherine per 40mila euro alla Protezione Civile"

Petrini: "Donazioni subito "trasformate", agire per sicurezza degli operatori"

[Redazione]

ROMA Oltre 40mila euro raccolti e subito trasformati in Dispositivi di Protezione Individuale (Dpi) immediatamente distribuiti verso le Unità di Crisi regionali: questo il risultato dei primi dieci giorni di crowdfunding in periodo di emergenza Covid-19 da parte della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI). LEGGI ANCHE: Sicp-Siaarti-Fcp: Cure palliative e trattamento per i malati di Covid-19 LA RACCOLTA FONDI Dall'inizio di aprile la Società degli anestesisti e rianimatori (in collaborazione con AAROI-EMAC) ha avviato un'azione di raccolta fondi in coincidenza con il momento più critico dell'emergenza Covid-19: si tratta di una raccolta che si sta realizzando tramite due canali sicuri e affidabili (la piattaforma Gofundme e donazioni dirette dal sito SIAARTI, <http://www.siaarti.it/News/donazioni-siaarti-covid19.aspx>) e proposta con il claim WE.CARE: prendiamoci cura di chi ha a cuore la nostra salute, un messaggio che ha ripreso ed attualizzato il tema che negli ultimi anni la Società ha utilizzato come leitmotiv dei suoi congressi (I Care: mi importa, ho a cuore, mi prendo cura di). emergenza Covid-19 ha reso più che mai necessario che ciascuno contribuisca come può a sostenere lo sforzo degli anestesisti-rianimatori e di tutti gli operatori sanitari impegnati in questi giorni nelle aree più colpite del paese- e il commento che Flavia Petrini, presidente SIAARTI ha offerto ai primi risultati della raccolta- Il nostro I Care si è così trasformato in WE.CARE, perché tutti dobbiamo avere a cuore e possiamo sostenere le persone colpite più duramente dal Covid-19, ed anche i medici e tutti gli operatori che se ne stanno prendendo cura. E tanti italiani e voglio ringraziarli tutti e singolarmente dal profondo del cuore hanno immediatamente creduto nella nostra semplice iniziativa. I DPI ACQUISTATI Come già indicato: la cifra di 40mila euro è stata subito trasformata in DPI per il personale sanitario. La somma raccolta è stata tramutata in una fornitura di 10.000 mascherine FFP2 (per esposizione a rischio medio di contagio da agenti patogeni) e 3180 mascherine FFP3 (per esposizione a rischio alto): i quantitativi sono stati già inviati alle unità di crisi della protezione civile di Friuli, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, mentre le altre regioni saranno coperte con i prossimi fondi donati dagli italiani a WE.CARE. Abbiamo agito nel modo più veloce e tempestivo possibile- precisa la presidente Petrini- perché essendo noi anestesisti in prima linea, sappiamo che non è possibile tergiversare sull'emergenza. In questo senso la nostra scelta di sostenere con il denaro raccolto acquisto di DPI va nella direzione di una corresponsabilità di SIAARTI verso la sicurezza del personale sanitario che purtroppo ha già contribuito con troppi decessi alla battaglia che tutto il Paese sta combattendo e per cercare di contribuire a sopperire alle attuali carenze di tutto il comparto sanitario. LA RACCOLTA FONDI CONTINUA Dopo questo importante primo risultato raggiunto, il crowdfunding WE.CARE non si ferma. La donazione a favore di SIAARTI sta infatti continuando e non ha alcuna intenzione di interrompersi: in particolare si ricorda che sulla piattaforma Gofundme (<https://www.gofundme.com/f/wecare-coronavirus-fermiamolo-insieme>) e sempre facilmente raggiungibile il progetto SIAARTI #WeCare Coronavirus, fermiamolo INSIEME con una specifica pagina, completata da informazioni e commenti. Questo canale (che a tutto il 7 aprile ha raccolto oltre 20mila euro, frutto della donazione di 453 persone), riporta anche interventi dei molti donatori che hanno voluto manifestare pubblicamente il proprio supporto a tutti gli anestesisti e rianimatori.

Coronavirus, Falcomatà: "Non siamo playmobil, i cittadini vanno informati"

Il sindaco di Reggio Calabria ha criticato la decisione di limitare alla sola Protezione civile regionale la diffusione quotidiana del bollettino sul Covid-19

[Redazione]

REGGIO CALABRIA La nostra comunità chiede informazioni più approfondite sui contagi, divisi per Comune, sul numero dei tamponi effettuati quotidianamente suddivisi per sesso ed età. Così il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà in un video diffuso sulla propria pagina Facebook nel corso del quale ha stigmatizzato la decisione del dipartimento Salute della Regione Calabria di limitare ad un solo canale, quello della Protezione civile regionale, la diffusione quotidiana del bollettino sul coronavirus, bloccando la diffusione individuale dei bollettini delle Aziende ospedaliere e delle Asp, tra questi anche quelli del Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria. Non si può trattare un intero popolo come se fossero dei pupazzi, dei playmobil ha aggiunto Falcomatà non possiamo essere trattati come persone alle quali vengono comunicate le cose senza sapere il motivo. Avevamo instaurato un rapporto di fiducia con il nostro ospedale che ci aggiornava puntualmente sull andamento dell impegno contro il coronavirus ha precisato il sindaco questo rapporto ora viene reciso, tranciato. I cittadini hanno il diritto di informarsi liberamente ha concluso Falcomatà dall'altra parte chi ha il dovere di fornirlainformazione.

Coronavirus, la furia di Gallera su Spata (Ordine dei medici): "Incapacità colposa"

L'assessore al Welfare della Lombardia risponde alle critiche mosse dall'Ordine dei medici

[Redazione]

MILANO Accuse gratuite che cavalcanoonda mediatica e sono dettate dall'incapacità, si spera solo colposa, di leggere e interpretare i dati e di comprendere le azioni intraprese. E durissima la reazione di Giulio Gallera, assessore al Welfare della Regione Lombardia, alla lettera inviata gli ieri da Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici della Lombardia. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Spata (Ordine medici Lombardia): Medici di base abbandonati dalla Regione Gallera difende in toto il suo operato e contesta punto per punto le osservazioni mosse dai medici lombardi. Se questi lamentano un'errata impostazione nella raccolta dei dati che causa una sottostima dei decessi, Gallera afferma di aver seguito le direttive della Protezione civile e parla di una trasparenza che, probabilmente, è unica nel panorama mondiale. Alla polemica per incertezza delle aree a rischio, l'assessore si difende rispondendo che la proposta per istituzione di una zona rossa nei comuni di Alzano e Nembro non è stata accolta dal Governo mentre sulla gestione confusa delle realtà delle Rsa dove, denuncia l'Ordine dei medici, il tasso di mortalità arriva al 10%, Gallera parla di confusione tra il ruolo di controllo e sorveglianza della Regione con i ruoli e le responsabilità organizzative e gestionali degli Enti gestori delle strutture stesse e afferma, elencando una serie di disposizioni della DG Welfare, che sin da subito è stata posta la massima attenzione nei confronti dei soggetti anziani e delle strutture che li ospitano. Per quanto riguarda l'accusa di non aver dotato i medici di base di adeguati dispositivi di protezione individuale, Gallera punta il dito contro lo Stato: Dovreste indirizzare queste critiche altrove scrive ai medici- magari rileggendo l'art. 117 della Costituzione. Dello stesso tenore la risposta alla critica sui mancati tamponi agli operatori sanitari: Il Ministero della Salute, inizialmente, non ha mai indicato il tampone per gli operatori sanitari asintomatici, anche, probabilmente, in ragione della inutilità di un test il cui esito potrebbe variare di giorno in giorno. La Regione Lombardia, aggiunge quindi Gallera, ha una capacità di circa 8000/10.000 test al giorno. Va da sé che l'effettuazione del test ai 500.000 operatori della sanità pubblica, privata e del settore socio-sanitario richiederebbe tempi non coerenti con le finalità del test. Sulle critiche al sistema di quarantena e le difficoltà delle Ats a tenere traccia dei contagiati, Gallera replica fornendo i numeri delle chiamate effettuate e degli operatori in campo e afferma che nonostante lo stress-test legato al numero altissimo di segnalazioni ricevute, proprio di una epidemia la Regione Lombardia dispone di un sistema di registrazione delle segnalazioni che ha sostanzialmente retto. Mi auguro- conclude Gallera- che, ora in avanti, si possa davvero lavorare insieme e che le accuse gratuite lascino il passo ad una collaborazione vera, costruttiva e propositiva, che è quanto ci si attende da chi rappresenta migliaia di medici ai quali va, ancora una volta, il nostro grazie.

Coronavirus, nella commissione d'inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio anche l'ex pm Gherardo Colombo

[Redazione]

Tutta la dovuta luce aveva detto il presidente della Lombardia Attilio Fontana. E per farla ã stata ufficializzata la composizione della commissione per fare chiarezza su quanto accaduto al Pio Albergo Trivulzio negli ultimi mesi: ovvero 70 morti a marzo, 27 per sospetto Covid 19 solo nella prima settimana di aprile secondo quanto riportato da La Repubblica. Il presidente ã Vittorio Demicheli, direttore sanitario dell'Ats di Milano. Nella commissione entrano anche gli ex magistrati Giovanni Canzio, presidente Orac (Organismo Regionale Anti Corruzione), indicato da Regione Lombardia, e Gherardo Colombo, scelto dal Comune di Milano che tornerã cosã, in pratica, ad indagare sulla Baggina quasi 30 anni dall'arresto di Mario Chiesa con cui si aprì Tangentopoli. Questi gli altri componenti: Giovanna Beretta, primario riabilitazione Ospedale Niguarda, presidente Simfer Lombardia; Claudia Toso, medico del lavoro, componente unitã di crisi coronavirus di Regione Lombardia e Ats Brianza; Matteo Marchesi, medico legale, Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo; Marco Bovio, risk manager, Asst Lodi; Antonio Colaianni, Responsabile Uoc Vigilanza e Controllo Strutture Socio Sanitarie, Ats Milano. Leggi Anche Coronavirus, residenze per anziani sotto assedio: focolai con vittime, operatori che dormono in auto e dispositivi riciclati. E emergenzaorganismo ha il compito di accertare i fatti con la massima trasparenza dicono Fontana e assessore Giulio Gallera con particolare riferimento alle procedure adottate sin dalle fasi iniziali per gestire la situazione di emergenza legata al coronavirus. Le case di riposo, come scritto nei giorni scorsi dal Fattoquotidiano.it, sono diventate focolai del coronavirus con centinaia di anziani morti e operatori contagiati. Da qui la decisione di istituire due commissioni di verifica, una incentrata proprio sull'istituzione che i milanesi chiamano la Baggina e l'altra su altre 15 Rsa che hanno ospitato pazienti Covid dimessi dagli ospedali, sulla base di una delibera regionale. Leggi Anche In Edicola sul Fatto Quotidiano del 5 Aprile: Centri-anziani: Fu la Regione a vietarci di chiuderli? Intanto, mentre sul Pat indagano anche gli ispettori del ministero della Salute, la Procura di Milano, che ha aperto numerosi fascicoli sulla presunta cattiva gestione dell'emergenza nelle residenze e sulla strage di anziani, cerca di capire anche se siano state applicate correttamente o meno e se fossero sufficienti le disposizioni contenute nel piano pandemico regionale. Un fronte di indagine che affianca quello delle analisi dei protocolli di sicurezza interni delle varie strutture e dei documenti sanitari su morti e contagi. Il Ministero e la Regione Lombardia, aveva giã scritto, tra l'altro, la Federazione dei medici di famiglia lombardi in una diffida di metã marzo, non hanno predisposto alcun piano dei rischi, alcuna sorveglianza sanitaria all'accesso delle strutture sanitarie, nã un protocollo di sicurezza per acquisto di dispositivi di protezione, come le mascherine. Per i legali della Federazione sarebbe bastato anche applicare correttamente il piano per un'eventuale pandemia predisposto dalla Regione nel 2006. Leggi Anche Coronavirus, nelle residenze per anziani di Firenze arrivano esercito e Protezione civile Anche su questi aspetti, dunque, gli inquirenti del dipartimento guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano, e coordinati anche dal procuratore Francesco Greco, dovranno fare chiarezza a seguito delle denunce per omicidio colposo, epidemia colposa e reati in materia di sicurezza sul lavoro presentate da operatori delle Rsa e familiari delle vittime. Al vaglio ã anche la delibera dell'8 marzo con la Regione chiedeva alle Rsa, se volevano, di accogliere pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali. Una delibera che, perã, come ha chiarito Gallera, ha riguardato soltanto 15 strutture su 708 totali. Rsa che li hanno ospitati in strutture autonome rispetto agli anziani. Per un totale di 150 pazienti su oltre 60 mila posti letto accreditati. E ora su queste 15 (tra cui 7 a Bergamo, 5 a Milano e una a Brescia) faranno verifiche, come ha aggiunto l'assessore, degli esperti che in maniera autonoma analizzeranno come si sono comportati i gestori privati. Leggi Anche Coronavirus, altre due case di riposo isolate nel Lazio. Raggi arruola i dipendenti comunali come volontari Protezione Civile Mentre i dati complessivi dei contagi in Lombardia ed anche a Milano sono in calo, Fontana,

infatti, ha voluto precisare che le case di riposo o sono private o sono partecipate da alcuni Comuni e Gallera ha riferito che le prime linee guida alle Rsa il Pirellone le ha date già il 23 febbraio. Uno dei punti centrali che verrà verificato con l'audit regionale sarà il tasso di mortalità nelle residenze rispetto a una serie di fattori. E anche sul Pat, ha precisato Fontana, la Regione, che contribuisce col Comune di Milano alla nomina dei vertici, ha deciso, appunto, di istituire una commissione per valutare con attenzione le cose che vengono contestate e che si leggono sui giornali. Fino a che non ci sarà la prova di ciò che è successo ha aggiunto non si possono trarre conclusioni. Aprile, ha spiegato lo stesso istituto, sta mostrando i primi segni dell'ondata pandemica che ha investito intero Paese e che era impossibile che risparmiasse le Rsa, dove sono state messe in campo tutte le misure di protezione.

`.aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }`
`.support-fq-bottom.aaw-bottom { transform: translateY(0); }`
`.aaw-bottom-content > div { position: relative; }`
`.aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }`
`.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }`
`.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }`
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }`
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1 !important; }`
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }`
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { color: #999; }`
`.aaw-bottom-content p { margin-bottom: .6em !important; max-width: 700px; }`
`.call-to-action { text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }`
`.main-article.article-body.call-to-action a.btn { background: #8E0000; padding: 20px 40px; color: white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; }`
`@media screen and (max-width: 950px) { .aaw-bottom-content { flex-direction: column; } }`

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Coronavirus Gherardo Colombo Pio Albergo Trivulzio Articolo Precedente Coronavirus, tra i medici di Treviso anche ex sindaco di Torre del Greco arrestato nel 2017. Sospeso dall Usl: Verificare incompatibilità

Coronavirus, nelle residenze per anziani di Firenze arrivano esercito e Protezione civile

[Redazione]

L'ultimo appello disperato è arrivato prima dai sindaci della provincia e poi dal Prefetto di Firenze, Laura Lega: aiutateci con medici e operatori sanitari perché le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) fiorentine sono allo stremo, è stato il messaggio. E lunedì da Roma è arrivata la risposta: nei prossimi giorni nelle strutture fiorentine che ospitano anziani cronici arriverà il personale in forza alla Protezione civile e all'esercito. Dopo i casi di Pontremoli (Massa), Bucine (Arezzo) e Comeana (Prato), in Toscana il nuovo fronte si chiama proprio Firenze: non solo è la provincia più colpita dal Covid-19, ma è anche quella dove nelle ultime ore stanno emergendo i casi più gravi di contagi nelle residenze per anziani. E questo avviene alle porte della città con i casi di Bagno a Ripoli, Dicomano e Impruneta, ma anche dentro le mura con situazioni disperate sia in centro che in periferia. Da qui la riunione di venerdì tra i sindaci della provincia e il prefetto di Firenze per chiedere aiuti dall'esterno, visto che in molti casi anche gli operatori tecnici e sanitari sono in quarantena perché positivi al Covid-19. I sindaci avevano lanciato l'allarme già da diverse settimane e la Società della Salute di Firenze da inizio marzo aveva imposto la chiusura delle strutture ai contatti esterni. A quanto risulta a ilfattoquotidiano.it, già il 26 marzo il sindaco di Firenze Dario Nardella aveva chiamato il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, per chiedergli di fare i tamponi a tappeto in tutte le Rsa, una strategia che si è concretizzata solo tre giorni dopo con l'ordinanza regionale in cui si programmavano test in tutte le strutture toscane. Ma ormai era troppo tardi: in molte strutture, anche fiorentine, il focolaio si era già esteso. «Serve mantenere una guardia altissima sulle strutture per anziani» dice a ilfattoquotidiano.it l'assessore al sociale del Comune di Firenze, Andrea Vannucci «bisogna fare tutto il possibile, e anche di più». I contagi a Firenze e gli aiuti da fuori preoccupano Palazzo Vecchio: ci sono tre strutture alle porte di Firenze in cui negli ultimi giorni si è registrata un'escalation di contagi: nella Rsa Villa Jole di Bagno a Ripoli dopo i primi casi positivi è stato fatto uno screening completo scoprendone altri 76, nella casa di cura Villa delle Terme Korian di Impruneta due anziani positivi non sono stati segnalati alla Asl e questo non ha impedito che il contagio si estendesse a tutta la struttura da 270 posti letto (i risultati dei tamponi non sono ancora arrivati), a Dicomano i positivi sono 41 mentre ce ne sono 66 a Diacceto (Pelago). Anche le residenze di Firenze città sono allo stremo: in 11 delle 37 strutture si sono registrati 59 casi positivi, a cui vanno aggiunti 26 operatori. Inoltre altri 20 ospiti sono sintomatici considerati positivi. In molti casi, il personale sanitario è stato decimato dal virus: per questo nei prossimi giorni arriveranno medici e personale sanitario dalla Protezione Civile e dall'esercito. La nuova ordinanza regionale inoltre prevede che le Rsa vengano trattate come reparti Covid e alcuni ospiti delle strutture fiorentine lunedì mattina sono stati trasferiti al centro federale di Coverciano dove solitamente si allena la nazionale di calcio. «L'importante è fare sempre più tamponi per monitorare al meglio tutte le situazioni» continua l'assessore Vannucci «sia per quanto riguarda gli ospiti che il personale sanitario». «Ho saputo che ero positiva da una chat» A Firenze la struttura che preoccupa di più è sicuramente La Chiocciola nel Quartiere 5 (periferia a nord-ovest) dove ci sono 11 operatori e 15 anziani risultati positivi al test. In questo caso nei giorni scorsi sono arrivate anche diverse segnalazioni sulla gestione della struttura: un'infermiera che ha chiesto anonimato ha raccontato a Repubblica Firenze di aver scoperto di essere positiva da una chat interna alla Rsa mentre stava finendo il suo turno di lavoro col rischio di contagiare altre persone. «Sono convinta che lo sapessero già ma hanno cercato di temporeggiare per timore di rimanere senza personale», ha raccontato lei. Il giorno dopo la struttura ha confermato alcuni problemi con cui si trovano a lavorare gli operatori: la stessa mascherina per 15 giorni e anziani costretti a stare nella stessa stanza anche se positivi. Questa sarà una delle prime Rsa dove arriveranno i rinforzi da Roma. @salvini_giacomo.aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat;

```

transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform:
translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex;
justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin:
0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black;
margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height:
28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position:
absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-
link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-
content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width:
700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-
action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-
serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;}
@media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui
Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge
llfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano
poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti
richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire
sempre lo standard di informazione che amiamo, ma no
n sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a
continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/*
hide when adblocking banner is shown */body.support-fq.box-support-fq-article-inline { display: none;}.sostienici-block
{ justify-content: center; display: flex; align-items: center; flex-direction: column;}.sostienici-block #swg { display: flex;
flex-wrap: wrap; align-items: center; justify-content: center; flex-direction: column;}.sost-g { font-family: 'TT Norms Pro
Regular', sans-serif; margin: 15px auto; font-size: 16px; line-height: 22px;}.btn-google-block { border: 0; border-radius:
4px; outline: 0; padding: 11px 8px; min-width: 150px; height: 40px; min-height: 40px; border-width: 0; background:
white; color: #737373; white-space: nowrap; box-shadow: 0 1px 1px 0 rgba(60, 64, 67,.3), 0 1px 3px 1px rgba(60, 64,
67,.15); transition-property: background-color, box-shadow; transition-duration: 150ms; transition-timing-function:
ease-in-out; display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;}.main-article.article-body.btn-google-block
img { margin: 0;}.btn-google-block span { display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 12px; font-weight: 500;
text-transform: uppercase; font-family: 'TT Norms Pro Medium', sans-serif;}.sostienici-block.or-swg { font-family: 'TT
Norms Pro Regular', sans-serif; font-size: 16px; color: black; text-align: center; display: block; margin-left: 20px;
margin-right: 20px;margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline { background-color: white; margin-top: 30px;
border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative;}.box-support-fq-article-
inline h3 { margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif;}.box-support-fq-article-inline{ margin: 0 0
1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-
support-fq-article-inline.btn { background: #8E0000; padding: 3px 30px; color: white!important; text-decoration:
none!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important; text-transform: uppercase; font-size: 12px;
display: inline-block; margin-top: 15px; font-weight: bold; margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-
weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-
support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;} Sei arrivato fin qui Se sei qu
i Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge
llfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano
poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede
tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare

```

tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Oppure sostienici pagando con Google Sostienici con CoronavirusDario NardellaEsercitoFirenzeInvecchiamento della PopolazioneProtezione Civile Articolo Precedente Coronavirus, Mattarella: Diritto alla salute Ã universale e ci chiama a corresponsabilitÃ globale. I servizi sanitari nazionali sono capisaldi essenziali delle comunitÃ

Coronavirus, per l'Ail quest'anno niente uova di Pasqua in piazza: ma per aiutare c'è la raccolta fondi

[Redazione]

Quest'anno è la prima volta in 26 anni che l'Ail Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma non può scendere nelle piazze per vendere le proprie uova di Pasqua per finanziare i suoi progetti, ma è comunque possibile sostenere la sua campagna di raccolta fondi intitolata Io sono a rischio. In questo momento di emergenza abbiamo messo in campo iniziative straordinarie per continuare a sostenere le nostre attività nel campo della ricerca scientifica e dei servizi ai pazienti dice all'attoquotidiano.it il presidente Ail Sergio Amadori. E lancia un appello: Chiediamo di sostenerci contattando le Sezioni dell'Associazione sul territorio nazionale e con una donazione attraverso il nostro sito. L'Associazione italiana contro leucemie, linfomi e il mieloma, da sempre e oggi più che mai aggiunge l'ematologo mette al primo posto il paziente con diagnosi di tumore del sangue che risulta particolarmente fragile in quanto il suo sistema immunitario è gravemente depresso e quindi è più a rischio. Nonostante la pandemia di Covid-19, le cure farmacologiche, le terapie in ospedale e le assistenze domiciliari contro queste gravi malattie devono essere garantite ai pazienti. È una battaglia contro il tempo e per la vita. In particolare l'associazione, costretta a rinunciare al tradizionale appuntamento del periodo pasquale, vuole comunque continuare il suo impegno lanciando un nuovo progetto solidale a distanza che porterà benefici reali a centinaia di malati. Aiutaci a garantire ricerca e assistenza ai pazienti immunodepressi. Ail sostiene anche i centri ospedalieri impegnati senza sosta per fronteggiare il coronavirus, spiega l'associazione. L'Ail, con alle spalle 50 anni di lavoro e 81 sezioni provinciali presenti in tutta Italia, non vuole fermarsi e rilancia la sua raccolta fondi. Aiutaci a combattere l'emergenza, visita il nostro portale web e segui il hashtag #iosonoarischio. Cos'è possibile fare donazioni online in modo semplice e diretto, precisa l'Ail. Negli ultimi anni, i progressi straordinari della ricerca scientifica e terapie sempre più efficaci, tra cui il trapianto di cellule staminali, hanno reso leucemie, linfomi e mieloma sempre più curabili dice Amadori. Ma questo risultato non è sufficiente: il nostro obiettivo è curare al meglio tutti i pazienti aumentando non solo la durata, ma anche la qualità della vita e la percentuale di guarigioni. I fondi raccolti con la campagna Io sono a rischio verranno utilizzati anche per il servizio di assistenza domiciliare per adulti e bambini fornito dall'associazione con 42 progetti di cure a casa su tutto il territorio nazionale. Inoltre, con le risorse delle donazioni, sarà possibile sostenere le 71 case alloggio Ail, strutture ad hoc presenti vicino agli ospedali che accolgono i 1.549 pazienti che si spostano dalle loro città ai luoghi di cura. Sostenendo la campagna è anche possibile supportare il funzionamento dei Centri di Ematologia e di Trapianto di cellule staminali e finanziare servizi socio-assistenziali che ogni anno supporta oltre duemila famiglie.

align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/* hide when adblocking banner is shown */body.support-fq.box-support-fq-article-inline { display: none;}.sostienici-block { justify-content: center; display: flex; align-items: center; flex-direction: column;}.sostienici-block #swg { display: flex; flex-wrap: wrap; align-items: center; justify-content: center; flex-direction: column;}.sost-g { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; margin: 15px auto; font-size: 16px; line-height: 22px;}.btn-google-block { border: 0; border-radius: 4px; outline: 0; padding: 11px 8px; min-width: 150px; height: 40px; min-height: 40px; border-width: 0; background: white; color: #737373; white-space: nowrap; box-shadow: 0 1px 1px 0 rgba(60, 64, 67,.3), 0 1px 3px 1px rgba(60, 64, 67,.15); transition-property: background-color, box-shadow; transition-duration: 150ms; transition-timing-function: ease-in-out; display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;}.main-article.article-body.btn-google-block img { margin: 0;}.btn-google-block span { display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 12px; font-weight: 500; text-transform: uppercase; font-family: 'TT Norms Pro Medium', sans-serif;}.sostienici-block.or-swg { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; font-size: 16px; color: black; text-align: center; display: block; margin-left: 20px; margin-right: 20px;margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline { background-color: white; margin-top: 30px; border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative;}.box-support-fq-article-inline h3 { margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif;}.box-support-fq-article-inline{ margin: 0 0 1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-support-fq-article-inline.btn { background: #8E0000; padding: 3px 30px; color: white!important; text-decoration: none!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; margin-top: 15px; font-weight: bold; margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;} Sei arrivato fin qui Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Oppure sostienici pagando con Google Sostienici con CoronavirusRicerca Scientifica Articolo Precedente Coronavirus, nelle residenze per anziani di Firenze arrivano esercito e Protezione civile

Coronavirus, i dati: altri 3.836 casi e 542 morti. Oms: "C'è un rallentamento della velocità di contagio". Record di guariti in un giorno

[Redazione]

Ci sono altre 542 persone che sono morte per il coronavirus in Italia. E altri 3.836 nuovi contagi. Un dato che porta la curva di crescita al 2,82%. Un trend più o meno stabile: ieri con 3.039 nuovi contagi e 604 morti l'indice di crescita era al 2,29%, lunedì invece al 2,79%, con 3.599 casi e 636 vittime, mentre domenica la curva era al 3,46%. Insomma il virus rallenta, decelera, ma continua la sua marcia e la curva del contagio si è ormai stabilizzata in quella fase che gli specialisti chiamano plateau: cioè un momento stabile, successivo al picco dei casi ma precedente a una massiccia diminuzione. Dobbiamo mantenere alta la guardia e mettere in atto tutti quei comportamenti consigliati dagli esperti per evitare diffusione del virus, ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa quotidiana, ribadendo la necessità di mantenere le misure di contenimento. Aprire o pensare di aprire in questa fase è abbastanza difficile, non siamo in una diminuzione netta ma in un rallentamento della velocità. Siamo in un momento dove si comincia a vedere la luce ma l'allarme è tutt'ora massimo. Le misure di contenimento hanno avuto un riscontro preciso e continuare con queste misure ci può portare all'abbattimento della curva che è ancora vulnerabile e può risalire, ha invece commentato il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra. I dati: record di guariti. In totale, quindi, il numero dei contagiati compresi morti e guariti è di 139.422, quelle delle vittime di 17.669. Per il quinto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi 233 in meno rispetto a ieri e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. Fa registrare un record positivo il numero di guariti, che in totale sono 26.491 con 2.099 che hanno sconfitto il virus nelle ultime 24 ore. È l'incremento più alto mai registrato dall'inizio dell'emergenza. Ieri l'aumento dei guariti era stato di 1.555. È un serbatoio di asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus, ha detto il numero due dell'Oms Guerra. Si potrebbe pensare a riaperture per classe di lavoro, tipologia geografica e classe di età ma sempre con un occhio ad una diminuzione marcata di questa curva che ancora non è. Non credo che il governo italiano voglia procedere alla riapertura senza pensare a questo rischio. Lombardia, 238 morti e altri 1.089 casi. Nella Regione più colpita dove secondo l'assessore al Welfare Giulio Gallera è scoppiata una bomba atomica si registrano altri 238 morti che fanno salire il totale delle vittime sale a 9.722. Ieri è stato registrato un aumento di 297 decessi sul giorno precedente. Il numero dei positivi sale a 53.414 con 1.089 nuovi casi in più rispetto a ieri: la curva di crescita che è al 2,08%. Martedì i nuovi positivi erano 791, con la curva di crescita all'1,5%: il trend è in leggero aumento. L'assessore lo ha giustificato con il numero di tamponi effettuati, 8.226 contro circa 4.300, quasi il doppio. Si tratta, ha spiegato Gallera, di dati positivi. Siamo molto vicini ad un momento in cui il primo tempo della nostra battaglia è finito, ha detto l'assessore. In Lombardia continua comunque a diminuire la pressione sugli ospedali: le persone ricoverate in reparti non di Terapia intensiva sono 11.719, 114 meno di ieri, mentre sono 1.257 quelli in Rianimazione, 40 pazienti in meno nelle ultime 24 ore. I dati Regione per Regione. Per quanto riguarda le altre Regioni sono 13.110 i malati in Emilia-Romagna (62 in più rispetto a ieri), 10.171 in Veneto (+206), 10.989 in Piemonte (+285), 3.562 nelle Marche (-176), 5.557 in Toscana (+130), 3.245 in Liguria (+33), 3.448 nel Lazio (+83), 2.859 in Campania (+94), 1.415 in Friuli Venezia Giulia (+36), 1.940 in Trentino (+50), 1.281 in provincia di Bolzano (-20), 2.238 in Puglia (+101), 1.893 in Sicilia (+34), 1.534 in Abruzzo (+43), 823 in Umbria (-23), 606 in Valle d'Aosta (+13), 840 in Sardegna (+19), 755 in Calabria (+22), 181 in Molise (-4), 270 in Basilicata (+5). Quanto alle vittime, se ne registrano 2.234 in Emilia-Romagna (+54), 736 in Veneto (+41), 1.378 in Piemonte (+59), 652 nelle Marche (+22), 392 in Toscana (+23), 654 in Liguria (+34), 221 in Campania (+5), 244 nel Lazio (+6), 169 in Friuli Venezia Giulia (+5), 219 in Puglia (+10), 183 in provincia di Bolzano (+9), 133 in Sicilia (+8), 179 in Abruzzo (+7), 50 in Umbria (+1), 102 in Valle d'Aosta (+2), 255 in Trentino (+11), 60 in Calabria

(+0), 59 in Sardegna (+7), 13 in Molise (+0), 14 in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 807.125, dei quali oltre 409mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto..aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Diventa sostenitore, fai parte della redazione. Abbiamo bisogno di te Su ilfattoquotidiano.it navighi gratis, ma il nostro lavoro ha un costo. Sostienici. Il tuo contributo Ã fondamentale. Avrai uno spazio sul blog a tua disposizione e un contatto costante con la redazione. Sostieni ora. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, neonata guarita dopo tre settimane di isolamento. Ospedale Cuneo: Ecco il piedino che si muove, per due giorni priva di coscienza

Coronavirus, Lazio: Corte dei Conti indaga su mascherine fantasma comprate dalla Regione. L'affidataria EcoTech: "Problemi con i charter"

[Redazione]

La Corte dei Conti indaga sulla vicenda della maxi-partita di "mascherine fantasma", commissionata dalla Regione Lazio a una piccola società italo-cinese dei Castelli romani e mai arrivate a destinazione. Nel frattempo, i consiglieri di centrodestra stanno studiando un esposto da presentare "a giorni" in Procura e chiedono in coro le dimissioni del capo della protezione civile regionale, Carmelo Tulumello. Il caso è quello dei 9,5 milioni di dpi, dispositivi di protezione individuale ordinati fra il 16 e il 20 marzo scorso dall'Ente guidato da Nicola Zingaretti al prezzo complessivo di ben 35,9 milioni di euro. Affidataria della commessa "per le vie brevi" come previsto dai decreti di emergenza è la società EcoTech srl, con sede a Frascati, vicino Roma, e con un socio al 49%, Pan Hongyi, operante in Cina. Si tratta per lo più delle famigerate mascherine ffp2 e ffp3, dispositivi professionali da destinare agli operatori sanitari che operano in ospedali e cliniche, in un territorio dove sono oltre 150 i medici contagiati. La prima partita sarebbe dovuta arrivare dalla Cina già il 18 marzo, ma nonostante la Regione abbia anticipato circa 11 milioni di euro, al deposito dei vigili del fuoco della Cecchignola le mascherine non si sono viste. Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Andrea Lupi, ha disposto nella mattinata di mercoledì l'apertura di un fascicolo che curerà personalmente, in tandem con il magistrato Alfio Vecchio. La Regione d'altro tempo alla EcoTech in cambio di una polizza La Regione Lazio in queste ore sta cercando di correre ai ripari. I vertici operativi della EcoTech sono stati convocati nella sede dell'agenzia regionale della protezione civile. Alla fine, nonostante le revoche formali, è stato deciso di concedere alla società d'altro tempo per completare la propria commessa, con scadenza rinviata al 17 aprile. Un mese esatto dalla prima scadenza, quando la fornitura doveva essere pronta in 48 ore. In caso di ulteriore inadempimento, fanno sapere dalla Regione, "è stata stipulata una polizza assicurativa che consentirà di recuperare la somma già anticipata". Anche perché, come confermato dalla stessa EcoTech, il cospicuo anticipo versato dalla Regione "è già stato versato ai fornitori in Cina". Dunque, sarebbe impossibile rientrarvi, con conseguente rischio del riconoscimento di un danno erariale. La EcoTech si giustifica: "Problemi con i voli charter". A sentire gli uffici, però, il materiale "esiste e si trova bloccato in Cina". Secondo quanto comunicato dall'Ente regionale, infatti, la società avrebbe presentato certificazioni Sgs che documentano la disponibilità nei magazzini cinesi di circa 20 milioni di mascherine, dunque circa il doppio di quanto richiesto dagli uffici di via Cristoforo Colombo. Parte di questi dispositivi sarebbero destinati anche alla Regione Veneto. "Ci sono stati problemi con i voli charter" è stata una delle giustificazioni fornite dalla EcoTech a ilfattoquotidiano.it. In questa situazione di crisi internazionale, questi finiscono all'asta e vengono prenotati anche all'ultimo minuto da chi offre di più. Questione ovviamente tutta da verificare e che, nel caso, sarà oggetto di approfondimenti, visto che Tulumello aveva annunciato il trasferimento degli atti ai magistrati. La società di Frascati, tuttavia, ci tiene a precisare: "Non siamo dei truffatori, non abbiamo fregato nessuno: ci siamo e ci prendiamo le nostre responsabilità". EcoTech partner di 3M, ma alla multinazionale dei Post-it non risulta Restano molti dubbi, sollevati dalle opposizioni, sui criteri di scelta della società "intermediaria", che solo di recente ha modificato la sua mission, fino a poche settimane fa indirizzata alla sola vendita di lampade led di design. La Regione dice che la EcoTech si è proposta come intermediaria e che ha dimostrato di essere partner della Exor la nota holding olandese della famiglia Agnelli che ingloba Fca, Juventus, Ferrari e il gruppo Gedi e distributore ufficiale della 3M, altra multinazionale famosa per i post-it ma impegnatissima in dispositivi medici. La Exor non ha ancora risposto alle nostre richieste di verifica. La 3M invece specifica che EcoTech non risulta presente nel nostro elenco partner e distributori mentre esiste un nostro fornitore con lo stesso nome e ragione sociale, ma ha sede a Cesena. La 3M spa poi specifica che "la nostra azienda è

impegnata in continue forniture di milioni di mascherine alla protezione civile nazionale, di cui ci approvvigioniamo giornalmente e direttamente senza l'ausilio di intermediari. Due psicologhe a capo della società, una residente a Miami Dagli approfondimenti effettuati da ilfattoquotidiano.it, emerge che il 51% di EcoTech è assegnato alla Propter Hominem srl, con capitale sociale di 500 euro equamente diviso fra due psicologhe: amministratrice unica di EcoTech, Anna Perna, nata a Capua (Caserta) e residente a Santa Marinella (Roma), e Federica Marzia Pellegrino, che ha uno studio a Grottaferrata (Roma) ma risulta essere residente a Miami Beach, in Florida. «Non ho idea di come venga condotta la società» ha affermato la dottoressa Pellegrino, raggiunta telefonicamente «il mio è stato solo un piccolo investimento». Le visure effettuate portano la data del 7 aprile, ma dalla società spiegano che «ci sono dei ritardi nell'aggiornamento camerale», sui quali per non vengono forniti dettagli. La Lega invoca le dimissioni. La Regione: «Non è una truffa, quereliamo». Come detto, le opposizioni stanno andando all'attacco. Chiara Colosimo, la consigliera di Fratelli d'Italia che ha scoperchiato il calderone, ha trasferito le carte a un legale per valutare la possibilità di presentare un esposto in Procura. Dall'altra parte, la Lega in Regione Lazio chiede le dimissioni del capo della protezione civile regionale, Carmelo Tulumello. La Regione Lazio per si difende. «Ribadiamo che non si tratta di truffa, è una bufala politica», si legge in una nota ufficiale: «Ad oggi la Protezione civile del Lazio ha affidato contratti per oltre 20 milioni di mascherine di differenti tipologie (circa il doppio della commessa definita fantasma, ndr) di cui oltre 6 milioni già consegnate ai presidi sanitari regionali». Non solo: «La Regione Lazio ricorrerà alle vie legali per tutelare la propria immagine e donerà il ricavato ad incremento del fondo per la ricerca del vaccino».

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. «abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Sostieni ilfattoquotidiano.it, ABBIAMO BISOGNO DI TE Su ilfattoquotidiano.it navighi gratis: ma il nostro lavoro ha un costo. E la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è bloccata, fatica a ripagarlo. Sostienici. Il tuo contributo è fondamentale. Sostieni ora Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.

CoronavirusCorte dei ContiRegione Lazio

Coronavirus, Guerra (Oms): "Apertura? AndrÃ fatta per fasi ma solo se ci sono le condizioni minime"

[Redazione]

La raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della sanitÃ sarÃ di riaprire per fasi. Ovvero aprire parzialmente oggi, cioÃ quando ci saranno le condizioni minime, e poi a distanza di un paio di settimane procedere con riaperture successive, in modo da poter contenere la possibile riaccensione della fiammata epidemica in seguito a una delle riaperture in serie. Lo ha affermato Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della sanitÃ (Oms), in conferenza stampa alla Protezione Civile.Ã un dibattito acceso all'interno dell'Organizzazione mondiale della sanitÃ sulle linee guida per la fase 2. Ci sono state due convocazioni del gruppo di consulenza per stabilire i requisiti minimi da rispettare per cominciare a parlare di fase 2. Fra questi, la capacitÃ del Paese di identificare con assoluta certezza entro 24-36 ore una casistica sospetta, di poterla diagnosticare e avere una risposta. In assenza di questa capacitÃ ha aggiunto Guerra la fase 2 Ã meglio che la discutiamo successivamente. Si tratta di criteri mirati a fare in modo che possa essere garantito il minimo rischio con la riapertura, ha aggiunto. Leggi Anche Coronavirus, il fisico Vespignani: SarÃ un estate senza aerei e senza viaggi. Non torneremo alla piena normalitÃ entro luglio Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusOms Articolo Precedente Coronavirus, Guerra (Oms): Riaprire? Deleterio per i contagi, vanificherebbe sforzi fatti finora. NonÃ diminuzione netta ma rallentamento Articolo Successivo Coronavirus, la circolare Inail: sanitari malati devono indicare anche orario del contagio. Presidenti consultivi Sicilia: Sia modificata

Coronavirus, Guerra (Oms): "Riaprire? Deleterio per i contagi, vanificherebbe sforzi fatti finora. Non c'è diminuzione netta ma rallentamento"

[Redazione]

Credo che i passi preliminari da compiere prima di riaprire il Paese in lotta contro il Covid-19 siano parecchi. Avendo visto l'andamento della curva epidemica anche oggi, si può dire che non siamo in diminuzione netta. Siamo in rallentamento della velocità di trasmissione, ma siamo di fronte a un plateau. Lo ha chiarito Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), in conferenza stampa alla Protezione civile. Questo plateau si abbassa progressivamente in maniera assai lenta ha osservato. Questo significa che un serbatoio di positivi asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus. Quindi aprire o pensare di aprire in queste condizioni, senza una conoscenza precisa di quale sia stata e di quale possa essere l'evoluzione del virus, è abbastanza difficile. Abbandonare i provvedimenti presi, sarebbe deleterio e vanificherebbe tutti i sacrifici e le misure prese finora. Vediamo una prospettiva di vittoria ma non abbiamo vinto conclude Ranieri Guerra il momento di serrare le fila. Leggi Anche Coronavirus, il fisico Vespignani: Sarà un'estate senza aerei e senza viaggi. Non torneremo alla piena normalità entro luglio Sostieni ilfattoquotidiano.it, **ABBIAMO BISOGNO DI TE** Su ilfattoquotidiano.it navighi gratis: ma il nostro lavoro ha un costo. E la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è bloccata, fatica a ripagarlo. Sostienici. Il tuo contributo è fondamentale. Sostieni ora Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.
`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Oms Articolo Precedente Coronavirus, il fisico Vespignani: Sarà un'estate senza aerei e senza viaggi. Non torneremo alla piena normalità entro luglio Articolo Successivo Coronavirus, Guerra (Oms): Apertura? Andrà fatta per fasi ma solo se ci sono le condizioni minime

Covid 1165 nuovi casi e 542 morti. Borrelli: guardia ancora alta

I numeri dell'epidemia, resi noti oggi dal capo della Protezione civile, parlano di 139.422 casi, con un aumento di 3.836 persone nelle ultime 24 ore....

[Redazione]

Il numero dei casi totali di Covid 19, comprensivo di guariti, malati e deceduti, è salito a 139.422, con un aumento di 3.836 persone nelle ultime 24 ore, maggiore del numero registrato ieri. E' quanto ha detto oggi il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso della conferenza stampa quotidiana che informa i cittadini sull'andamento dell'epidemia in Italia. Secondo il bollettino, è salito a 95.262 il numero dei pazienti attualmente positivi, con 1165 nuovi casi, i guariti sono 26.191 (+2.099) mentre i decessi totali sono 17.669 deceduti, con un aumento di 542 vittime nelle ultime 24 ore. Borrelli ha spiegato che il dato dei nuovi contagi appunto, deve indurre alla massima prudenza e a mantenere alta la guardia per non correre il rischio di nuove ondate nel prossimo futuro. E ha aggiunto che però è particolarmente positivo il fatto che negli ultimi dieci giorni i guariti rappresentino il 50% circa di tutte le persone guarite dal principio dell'epidemia a oggi. Per il quinto giorno consecutivo calano i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi - 233 in meno rispetto a ieri - e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare.

Covid 1165 nuovi casi e 542 morti. Vertice da Conte per la fase 2

I numeri dell'epidemia, resi noti oggi dal capo della Protezione civile, parlano di 139.422 casi. Crescono di 2.099 i guariti, ormai 26.192. Il premier:...

[Redazione]

Un vertice per fare il punto sull'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid 19 e decidere come e quando avviare la seconda fase, quella della convivenza con il virus e quindi della graduale riapertura delle attività produttive. Il premier, Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e il collega della salute, Roberto Speranza si riuniranno questa sera a palazzo Chigi per valutare insieme i nuovi dati forniti oggi dal Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Che nel bollettino quotidiano ha segnalato un numero dei casi totali di Covid 19, comprensivo di guariti, malati e deceduti, salito a 139.422, con un aumento di 3.836 persone nelle ultime 24 ore, maggiore del numero registrato ieri. Conte, oggi, ha fatto capire che l'intenzione di aprire la fase 2 c'è. Ma ha spiegato: "In Italia ci affacciamo alla Fase 2: significa regolamentare in modo assolutamente diverso la nostra vita sociale ed economica, convivere con il virus, consapevoli che un vaccino non arriverà prima di un certo numero di mesi, ha detto alla tedesca Bild Tv. "Io non vedo l'ora di poter ricevere i turisti tedeschi ed europei, sono benvenuti e confido che per come stiamo agendo presto l'Italia diventerà il posto più sicuro in cui spostarsi. Ma è necessario che tutti i paesi adottino misure altrettanto rigorose". Secondo il bollettino, è salito a 95.262 il numero dei pazienti attualmente positivi, con 1165 nuovi casi, i guariti sono 26.191 (+2.099) mentre i decessi totali sono 17.669 deceduti, con un aumento di 542 vittime nelle ultime 24 ore. Borrelli ha spiegato che il dato dei nuovi contagi appunto, deve indurre alla massima prudenza e a mantenere alta la guardia per non correre il rischio di nuove ondate nel prossimo futuro. E ha aggiunto che però è particolarmente positivo il fatto che negli ultimi dieci giorni i guariti rappresentino il 50% circa di tutte le persone guarite dal principio dell'epidemia a oggi. Per il quinto giorno consecutivo calano i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.257 sono in Lombardia, in calo di 48 rispetto a ieri. Dei 95.262 malati complessivi, 28.485 sono poi ricoverati con sintomi - 233 in meno rispetto a ieri - e 63.084 sono quelli in isolamento domiciliare. Oggi è stato effettuato un numero di tamponi record, oltre 50.000 e l'incidenza dei positivi è solo del 7,4 per cento. Dunque un dato che conferma come il contagio si stia riducendo.

L'esempio del terremoto pesa sulla ripresa

[Redazione]

Sbaglia di grosso chi spera che l'offensiva del coronavirus si esaurisca in tempi rapidi consentendo al Paese di tornare ad una normalità che sarebbe comunque diversa da quella del passato visti gli sconvolgimenti provocati dalla pandemia sulla società italiana ed occidentale. L'errore non consiste nell'immaginare che ad un certo punto il virus perda la sua spinta propulsiva. Perché la storia delle epidemie del passato insegna che anche le pesti più virulente o le febbri influenzali più persistenti persero slancio e vennero in qualche modo frenate dagli sviluppi della scienza medica. L'errore dipende dalla mancata conoscenza della tendenza emersa negli ultimi cinquant'anni della storia nazionale. Quella di non mettere mai fine ad una emergenza, ma di aspettare sempre che ad archiviare l'emergenza del momento sia l'emergenza successiva. Questa riflessione nasce dalla considerazione che nel mezzo dell'emergenza del coronavirus ci sono volute la visita del Presidente della Repubblica a L'Aquila in occasione dell'anniversario del terremoto del 2009 e la sua solenne promessa che la ricostruzione verrà comunque realizzata, per prendere atto che a distanza di undici anni e dopo che un secondo terremoto nel 2016 ha sconvolto le regioni dell'Italia centrale già disastrose dal sisma precedente, la ricostruzione è partita talmente poco e male dallo spingere Sergio Mattarella a rassicurare le popolazioni segnate dalle due tragedie che lo Stato manterrà integralmente i propri impegni. Nessuno discute che l'emergenza del coronavirus possa far dimenticare agli italiani risparmiati a suo tempo dai terremoti del 2009 e del 2016. Ma come non incominciare a nutrire la preoccupazione che se nel corso di undici anni la ricostruzione post-sisma è sostanzialmente fallita, il ritorno alla normalità dopo l'emergenza del coronavirus potrà andare avanti senza esito per lo stesso periodo di tempo. In attesa, ovviamente, che unaennesima emergenza costringa a nascondere quelle del passato? Per cancellare una preoccupazione del genere non basta affidarsi all'effetto salvifico dell'intervento poderoso annunciato da Giuseppe Conte. Bisogna anche incominciare a prendere atto che la ricostruzione del cratere del terremoto non si è completata e l'interdizione da parte dello Stato alla pandemia del coronavirus non si è rivelato un capolavoro di efficienza, bisogna trarne la conseguenza che lo strumento costruito a suo tempo da Gustavo Zamberletti per le emergenze e che Guido Bertolaso aveva trasformato in un modello per il resto del mondo, non ha funzionato così come avrebbe dovuto. Non per incapacità umana, ma per imbecillità politica. Perché la sinistra al governo ha di fatto privato la Protezione civile della possibilità di operare in deroga dai lacci e laccioli burocratici, per fronteggiare le grandi emergenze. Con il risultato di far fallire la ricostruzione dopo il terremoto e dare vita a quella babele delle competenze e delle comunicazioni al Paese che ha reso difficile il contenimento del coronavirus. La ragione che ha spinto la sinistra al governo a questo comportamento demenziale è fin troppo nota. Bisognava colpire Silvio Berlusconi attraverso il suo più stretto collaboratore: Bertolaso. Se a gestire la ripresa saranno quelli che hanno azzoppato la Protezione civile per interesse di partito e di schieramento, possiamo tranquillamente prevedere che non ci sarà alcuna ripresa e che l'intervento poderoso servirà solo a garantire clientela e consensi all'attuale governo formato dagli irresponsabili del passato!

Con il covid-19 una crisi senza responsabilità politiche

[Redazione]

Perché non nominare una commissione eterogena, includendo componenti del mondo industriale, della logistica, della programmazione aziendale, attori che avrebbero potuto dare il loro contributo ad una gestione più consapevole e integrata di un problema così complesso? Quando il Comitato tecnico scientifico per emergenza fu istituito era il 2 febbraio scorso e non se ne accorse nessuno, perché tutta la questione Covid-19 era nell'ombra, fuori dai radar della stampa e per settimane si negò, da parte di chi avrebbe dovuto proteggere i cittadini, la gravità del problema. Si costituì però un Comitato. È un'attività che in Italia piace molto, non si sa che fare e allora fioccano comitati di saggi, commissioni parlamentari, cabine di regia, think tank di varia natura e obiettivi. Il nostro, alla data iniziale, era composto, oltre che dal commissario per emergenza Coronavirus Angelo Borrelli, commercialista e revisore dei conti, dal segretario generale del ministero della Salute, dal direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute, dal direttore dell'ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera del ministero della Salute, dal direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, un componente della commissione salute indicato dal presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome e dal coordinatore dell'Ufficio promozione e integrazione del servizio nazionale della Protezione civile, con compiti di coordinamento. A questi si è poi aggiunto Walter Ricciardi dell'Oms, poi mistero. Una composizione questa a dir poco omogenea e, alla verifica dei fatti, anche ridondante, dove curiosamente l'unico portatore di un punto di vista diverso da quello sanitario sembra essere il commercialista Borrelli, che, tuttavia, come tutti possiamo vedere su tele paura ogni pomeriggio alle 18 è totalmente schiacciato dalle opinioni degli altri. Si può riassumere parafrasando un vecchio proverbio, nomina una commissione di idraulici ed otterrai che il problema sono i tubi. E infatti così si è proceduto e, a quanto pare, si continua a procedere. Il Comitato, a tutt'oggi, è in riunione col governo per trarre la nuova data cruciale e visto che in precedenza era stata indicata la data del prossimo 13 aprile, adesso, a parte qualche riapertura del settore manifatturiero che viene salutata da molti con positività anche se si ritiene insufficiente, già si parla del 2 maggio. Non è ancora dato sapere a quali conclusioni perverranno, ma date a parte, quello a cui stiamo assistendo tutti noi è un rivolgimento di 180 gradi da parte dei signori del Vaffa Day, dell'uno vale uno, se non ricordo male, quelli che ce ne avevano con gli esperti, i tecnici, i professoroni, oggi tutti appesi, come fanciulli impauriti, alle gonne delle mamme perché adesso è orco cattivo e non si sa mai. Ma non è il virus che potrebbe colpire la popolazione, i cittadini, no, si tratta dell'incubo che qualcuno possa accusare loro al governo di aver causato dei morti e quei morti pesino, non tanto sulle loro coscienze, quanto sui sondaggi presenti e i loro flussi elettorali futuri. Così anche lunedì sera si è assistito a Giuseppe Conte, mister conferenza stampa, il premier che davanti ad una precisa domanda (una delle poche vere domande in queste curiose conferenze stampa) della giornalista Veronica Di Benedetto Montaccini sui casi Alzano e Nembro, seguiti da un'inchiesta di Francesca Nava su TPI, ha risposto in modo tale da scaricare sul presidente della Lombardia Attilio Fontana eventuali omissioni decisionali, facendo riferimento, per le sue decisioni dirette, alle indicazioni del Comitato scientifico, agendo in scienza e coscienza, dove sulla parte coscienza si è preso le sue responsabilità con sé stesso, mentre per la parte scienza si è rivolto, appunto, al Comitato. Si è passato dal no ai tecnici, all'utilizzo dei tecnici come scarico di responsabilità. E si è scelto come criterio esclusivamente quello medico. E cosa può dire un medico davanti ad una patologia sulla quale è temporaneamente privo di strumenti di cura? Può dire solo di fermare tutto. Perché il medico, per giuramento, deve curare, non causare morti. Quando ti fratturi un piede il medico ti dice di fermarti, riposo assoluto. E se gli dici che devi lavorare lo stesso, perché sei un autonomo e devi portare avanti la tua famiglia, i tuoi figli, il medico non ti potrà ascoltare se non per cortesia personale o empatia, non cambierà affatto la sua prognosi, non lo potrà fare, perché il suo ruolo è un altro. Ma, come stiamo vivendo tutti assieme questa tragedia, una pandemia come questa tocca

aspetti molto complessi e le decisioni draconiane, apparentemente le più sagge, lo sono solo nel breve periodo, perché a lungo andare si possono trasformare in una crisi economica con conseguenze peggiori, anche dal punto di vista sanitario, del male che vorrebbero curare, anche se perfettamente rispondenti al criterio di non nuocere, tali decisioni, a chi le prende formalmente. Profondamente diverso sarebbe stato nominare una commissione eterogena, includendo componenti del mondo industriale, della logistica, della programmazione aziendale, attori che avrebbero potuto dare il loro contributo ad una gestione più consapevole e integrata di un problema così complesso. Si è scelto di non farlo, non è una distrazione. E una scelta consapevole, perché questa alternativa li avrebbe costretti ad assumere delle responsabilità politiche e forse anche penali (ma come, Matteo Salvini può essere perseguito penalmente, gli altri no?). Si è scelto di non scegliere e adesso siamo di fronte alla più grande delega politica mai vista data a dei tecnici. La nostra vita quotidiana non è altro che una consapevole scelta di gradi di rischio. Ogni volta che prendiamo un ascensore o le scale, attraversiamo una strada, prendiamo un autobus, o un aereo, o guidiamo la macchina, ci confrontiamo con gradi di rischio che costituiscono il complemento ai nostri gradi di libertà. E già la libertà, infatti. Quella che ci hanno levato per il nostro bene, ma senza pensare realmente al nostro futuro. Spostando non solo sui tecnici, ma anche sui singoli cittadini, ridotti prevalentemente a potenziali untori a tempo indeterminato (niente tamponi a tappeto, niente verifiche, solo decisioni al buio), la responsabilità ultima e definitiva se unica decisione che hanno saputo prendere, il blocco, dovesse fallire. Ma se è questa la loro capacità politica, le dimissioni, in seguito, sarebbero unico esito dignitoso.

Coronavirus: resistere, resistere, resistere!

[Redazione]

Sul fronte della guerra al Coronavirus le cose vanno leggermente meglio. Non è cominciata ancora la consistente discesa del numero dei contagi, ma un calo comunque è stato registrato. Ciò significa che, in qualche misura, la decisione di tenere gli italiani chiusi in casa ha funzionato. Ora, però, non è il momento di mollare la presa. Suona sospetto che si parli con insistenza dell'avvio della cosiddetta Fase 2, intendendola come il momento dei liberi tutti. Benché sia più che legittima aspirazione a uscire al più presto da un incubo che sembra interminabile, bisogna essere realisti: ci attendono almeno altre due settimane di confinamento domiciliare prima di poter vedere un allentamento delle misure di prevenzione sanitaria. Il Governo al momento tace sul punto, attenderà le giornate pasquali per dare il ferale annuncio sulla prosecuzione della quarantena. Sul lato dell'opinione pubblica non è che si possa fare granché. Mai come in questa terribile circostanza la gente comune è apparsa tanto disarmata e impotente di fronte all'aggressività di un nemico invisibile. Una cosa però i concittadini possono farla per il loro bene e per quello dell'intera comunità nazionale: smetterla di dare ascolto a chi dica qualunque sulla natura del virus, sulle vie di contagio, sui modi per combatterlo e sulle misure di prevenzione adottate dalle autorità pubbliche per fronteggiarne la diffusione. Ma chi è che propala falsità sull'argomento? Non parliamo di immunologi, virologi, infettivologi, epidemiologi, pneumologi, anestesisti e specialisti in tecniche rianimatorie. Magari avessero parlato solo costoro. Ciò che si legge in giro è scritto da gente che, con tutta probabilità, non ha mai visto un testo di medicina in tutta la vita. Eppure, le sentenze vengono sputate con una velocità e in una quantità da fare invidia alla catena di montaggio di Fordiana memoria. Si dirà: informazione circola incontrollata sul web e i social sono diventati gli hub per le catene di castronerie che avvolgono il pianeta. È un problema fermarle. Bisognerebbe demolire la rete per evitare che le stupidaggini, pane quotidiano degli imbecilli, circolino e si diffondano. Ma questo non è pensabile perché vorrebbe dire rimettere indietro le lancette dell'orologio della Storia. Nessun uomo è riuscito in una simile impresa, perché il divenire del tempo storico, espressione di continue sintesi di processi interazione tra individui e tra comunità umane, non è arrestabile. Essere rinchiusi in casa non è una condizione piacevole. Certamente reca con sé pericolosi effetti collaterali di cui si dovrà tenere conto quando il peggio sarà passato. Ma se la comunità scientifica all'unisono ha detto che l'unico rimedio per fermare l'avanzata di un virus, che al momento non si riesce a contrastare in altro modo, è la quarantena, obbediamo all'ordine di starcene a casa senza troppo dolersi per la libertà (temporaneamente) perduta. Se non si ha sufficiente rispetto degli altri, si abbia un minimo di pietà per quella marea di morti con cui il virus maledetto ha lastricato la sua personale via alla malattia. L'ultimo bollettino di guerra diramato dalla Protezione civile riferisce di nuovi 880 contagiati tra ieri e oggi e di ulteriori 604 decessi. Sono ancora tanti, troppi che non possiamo far finta che sia tutto normale, che sia ordinaria amministrazione di un'epidemia influenzale sfuggita di mano. Non si tratta di danni collaterali da mettere nel conto dei sacrifici reclamati dal Dio Progresso. È la peste del nostro tempo, che aggredisce con inusitata violenza e fa strage. Dovremmo avercela a morte non soltanto col virus ma con le cause che ne hanno determinato la diffusione. Dovremmo essere arrabbiati e accecati dalla voglia di vendetta contro questo nemico vigliacco. Invece, a stare ad alcuni opinionisti, unica preoccupazione dovrebbe essere quella di ricominciare a produrre perché economia da far girare che varrebbe molto più delle vite che il maledetto sta portando via. È umanamente comprensibile che ci si preoccupi del dopo. Sappiamo benissimo che quando tutto sarà finito ci troveremo sotto un cumulo di macerie. Il turismo è messo al tappeto, il commercio raso al suolo, l'industria farà una gran fatica a rimettersi in movimento. La povertà incombe sui singoli destini come la nera mietitrice. È una tragedia senza precedenti negli ultimi decenni. Con aggravante di una classe dirigente impegnata in un indecente scaricabarile delle proprie responsabilità. In Italia, come in Europa. Assistere agli agguati giornalieri che l'Esecutivo Conte, coadiuvato dalle forze politiche che lo

sostengono in Parlamento, tende al governo di Regione Lombardia avendolo scelto a bersaglio in quanto simbolo e prova vivente dell'eccellente capacità amministrativa che i partiti della Destra plurale assicurano alle comunità territoriali, è disgustoso. Fuori dai Palazzi è un'Italia in pezzi e che soffre. E cosa fanno i politici? Provano a farsi sgambetti. Sorge il dubbio che costoro non conoscano i numeri economici del dramma nazionale. Secondo una stima della Cgia di Mestre, le imprese artigiane avrebbero perso in un solo mese di stop (12 marzo-13 aprile) circa 7 miliardi di fatturato, il che spinge il settore delle piccole imprese artigiane verso estinzione. In assenza di una ripresa entro maggio, si calcola che almeno 300 mila aziende, pari al 25 per cento dell'universo delle imprese artigiane, cesseranno di esistere. La produzione industriale è colata a picco. Dopo un calo del 2,6 per cento tra gennaio e febbraio, i dati in possesso del Centro Studi di Confindustria rilevano una diminuzione in marzo del 16,6 per cento rispetto al mese precedente. Nel primo trimestre 2020, la variazione della produzione industriale è stimata a -5,4 per cento congiunturale. La crisi non è solo italiana ma globale e si ripercuote pesantemente sui livelli occupazionali. Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo) stima che la crisi economica e del lavoro causata dal Covid-19 potrebbe incrementare la disoccupazione nel mondo di quasi 25 milioni. Sulla base di possibili scenari delineati dall'Oil, le stime indicano un aumento della disoccupazione globale che va da 5,3 a 24,7 milioni. Che si andrebbero ad aggiungere ai 188 milioni di disoccupati nel mondo, censiti nel 2019. Sono numeri da Apocalisse di Giovanni. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che, dopo il virus, ci aspetta un nuovo mondo da ricostruire. E non sarà impresa facile, perché non tutti avranno la forza, la capacità o solo la voglia di impegnarsi a ricominciare. Cionondimeno, per quanto sia duro accettarlo, oggi il dovere di ciascuno di noi, soldato mandato a combattere su un fronte in cui non si distinguono trincee, è di rispettare la consegna: stare nelle proprie abitazioni e muoversi solo per comprovate, indifferibili necessità previste dalla norma. Questa generazione, cresciuta nella bambagia dei diritti, del tutto e subito, per una volta sarà capace di ottemperare a un dovere senza cercare sotterfugi per marcare visita? Stavolta, imperativo categorico, impegnativo per tutti è: resistere, resistere, resistere!. E se non fosse espressione a rischio di sgradevoli malintesi ideologici, verrebbe aggiungere: Boia chi molla!.

Covid-19, raccomandazioni per le persone in isolamento domiciliare e per i familiari che le assistono

[Ministero Della Salute]

Come più volte sottolineato da Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccss) e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) della Protezione civile, è fondamentale porre massima attenzione al contagio interfamiliare. Ad oggi i soggetti in isolamento domiciliare positivi al tampone sono infatti oltre 60mila. Il ministero della Salute ha realizzato una nuova infografica con indicazioni pratiche per le persone che si trovano in isolamento domiciliare e per coloro che le assistono. In questo momento è importante non solo garantire il benessere del malato, ma anche tutelare la salute delle persone che si trovano a condividere gli stessi ambienti. Queste le raccomandazioni che vengono riassunte nell'infografica. Per chi è in isolamento domiciliare con sospetta o confermata COVID-19 La persona con sospetta o confermata Covid-19 deve stare lontana dagli altri familiari, se possibile in una stanza singola ben ventilata e non deve ricevere visite. La persona malata deve riposare, bere molti liquidi e mangiare cibo nutriente, indossare una mascherina chirurgica da cambiare ogni giorno. Se non la tollera deve adottare una rigorosa igiene respiratoria: coprire la bocca e il naso con un fazzoletto di carta monouso quando tossisce o starnutisce e gettarlo immediatamente o lavarlo dopo l'uso. Lavare le mani con acqua e sapone o con soluzione idroalcolica. Per i familiari che assistono persone in isolamento domiciliare per sospetta o confermata Covid-19 La persona che presta assistenza deve essere in buona salute, non avere malattie che la mettano a rischio, indossare una mascherina chirurgica accuratamente posizionata sul viso quando si trova nella stessa stanza del malato. Le mani vanno accuratamente lavate con acqua e sapone o con una soluzione idroalcolica dopo ogni contatto con il malato o con il suo ambiente circostante, prima e dopo aver preparato il cibo, prima di mangiare, dopo aver usato il bagno e ogni volta che le mani appaiono sporche. Stoviglie, posate, asciugamani e lenzuola devono essere dedicate esclusivamente alla persona malata. Devono essere lavate spesso con acqua e detersivo a 60/90 C. Le superfici toccate frequentemente dalla persona malata devono essere pulite e disinfettate ogni giorno. Se la persona malata peggiora o ha difficoltà respiratorie chiamare immediatamente il 112 o il 118. Leggi l'infografica [Consulta Covid-19, domande e risposte](#) Vedi anche il poster dell'ISS [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) Vai all'archivio completo delle notizie [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

Covid-19, i casi in Italia alle ore 18 dell'8 aprile

Le persone attualmente positive sono 95.262, i guariti 26.491

[Ministero Della Salute]

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale, i casi totali nel nostro Paese sono 139.422, al momento sono 95.262 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 26.491. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.485, in terapia intensiva 3.693, mentre 63.084 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 17.669, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Il capo della protezione civile Borrelli ha sottolineato che sono arrivate donazioni pari a 107 milioni di euro, somma che verrà utilizzata per acquisizioni di DPI. Consulta le tabelle: [Situazione Italia all'8 aprile](#) [Ripartizione per province all'8 aprile](#) [Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile](#) [Vai a Mappa della situazione in Italia](#) [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

LA COSA PUBBLICA E I SAPIENTI

La responsabilità dei decisori, e i nuovi rischi che corre la democrazia = La responsabilità dei decisori, i rischi per la democrazia

[Giuseppe Ieraci]

LA COSA PUBBLICA E I SAPIENTI La responsabilità dei decisori, e i nuovi rischi che corre la democrazia GIUSEPPE IERACI Nell'Alcibiade platonico, Socrate convince il giovane ambizioso che in politica si possano offrire consigli solo se si è competenti in un certo campo, avvalorando la tesi che l'attività politica spetti ai sapienti e ai vir tuosi. Evidentemente, il principio socratico è "elettivo", ma non nel senso democratico che abbiamo in mente noi contemporanei. A 9 La responsabilità dei decisori, i rischi per la democrazia GIUSEPPE IERACI* ell'Alcibiade platonico, Socrate convince il giovane ambizioso che in politica si possano offrire consigli solo se si è competenti in un certo campo, avvalorando la tesi che l'attività politica spetti ai sapienti e ai virtuosi. Evidentemente, il principio socratico è "elettivo", ma non nel senso democratico che abbiamo in mente noi contemporanei: si può governare se si fa parte degli eletti per sapienza e "virtù", non certo perché si siano conseguiti più voti. Da sempre, il rapporto tra conoscenza e politica è al centro della riflessione, e in un articolo de Il Fatto Quotidiano del 28 marzo Luigi Pellizzoni pone giustamente il problema del ruolo degli esperti dunque dei "sapienti" - nelle decisioni pubbliche. Ricerche recenti nell'ambito dell'analisi del- le politiche pubbliche hanno infatti gettato luce sulla influenza crescente degli esperti di area nelle decisioni politiche, in particolare nelle emergenze e nei disastri ambientali. La gestione della pandemia da Covid-19 offre una interessante ulteriore verifica delle evidenze di quelle ricerche. Notiamo in queste settimane l'eclisse della politica e il campo è preso dai vertici dell'Istituto Superiore di Sanità e della Protezione Civile. Il governo della "cosa pubblica" in questo momento in Italia è saldamente nelle mani "sapienti" di esperti di area. Vi sono almeno tre ragioni che potrebbero spiegare questa trasformazione del processo politico democratico in caso di emergenze nazionali e/o di crisi ambientali. In primo luogo, la complessità tecnica delle decisioni e della raccolta e gestione di dati quantitativi per sostenerle delegittimano la classe politica e possono renderla inaffidabile agli occhi dell'opinione pubblica. Occorrono risposte del tipo "se...allora", come quelle tipiche della spiegazione scientifica. Nessuno si fiderebbe delle opinioni di un politico su come sconfiggere un virus e quando qualcuno di questi ci ha provato (Boris Johnson con la sua tesi della "immunità di gregge") è stato sbeffeggiato e messo in silenzio. Nel caso Co- - ICIL - A- IIOOOU 1 1 OAlAZ. AU. vid-19 avevata sistematica del contagio mo bisogno di una raccoldi dati sulla diffusione e di risposte "certe" su come contenerlo. In definitiva, la gestione delle crisi e delle emergenze favorisce la trasformazione implicita di qualsiasi unità tecnica in un'unità politica, poiché solo le unità tecniche controllano il know how e inevitabilmente finiscono per svolgere un ruolo centrale e politico nella formulazione del problema e nella ricerca di una sua soluzione. In emergenza, le decisioni vengono prese sulla base di valori condivisi e sono legittimate da informazioni tecniche e scientifiche fornite da esperti, comitati tecnici e altre agenzie esterne. La classe politica tace. In secondo luogo, le procedure costituzionali complesse, per esempio i passaggi parlamentari, e i tempi della democrazia sembrano non compatibili con la necessaria rapidità della decisione in tempo di crisi. L'esperto e lo scienziato non discutono-se non con i loro pari. L'esperto comanda, servendosi della sua autorità cognitiva e inibisce nel destinatario la critica. In questo modo, si raggiungono decisioni rapide e univoche e la sospensione della democrazia sembra necessaria al raggiungimento di decisioni effettive. In terzo luogo, la classe politica approfitta della gestione delle crisi per mettersi al riparo degli esperti, perché, se hanno detto loro, così deve essere. Abbiamo assistito in ques

te settimane alla trasformazione della nostra democrazia nel Governo del Presidente del Consiglio, la cui decretazione è stata legittimata dal parere degli esperti di area. La classe politica si fa scudo nelle decisioni del parere di esperti e tecnici di area. Si aggiunga che in questo modo la classe politica non assume un ruolo diretto nella

gestione delle crisi, qualsiasi decisione è legittimata dall'emergenza e dal parere degli esperti e alla classe politica non potrà essere imputato in sede elettorale l'eventuale fallimento. Pellizzoni giustamente sottolineava che in una decisione sono sempre implicati una moltitudine di fattori che rendono la competenza tecnico-scientifica di area una lente d'ingrandimento di qualche singolo aspetto, che ci fa smarrire però completamente il quadro complessivo. Per cogliere questo quadro complessivo, disgraziatamente e per paradosso, non ci sono "competenze" ma c'è (c'era) la politica. Per esempio, mandare in quarantena l'Italia è probabilmente una risposta tecnica adeguata ad affrontare un singolo aspetto del problema (la diffusione del contagio), ma questa risposta solleva ulteriori problemi ed aspetti sociali (chiusura di scuole, università, luoghi di aggregazione), politici (limitazione delle libertà individuali) ed economici (sospensione delle attività produttive e commerciali) sui quali il virologo è totalmente incompetente. Il paradosso è servito: la competenza dell'esperto genera nuovi problemi per affrontare i quali egli è incompetente. Questo paradosso era ben noto al filosofo francese Bertrand De Jouvenel, che giustamente sosteneva che in politica non ci sono mai soluzioni ai problemi, non certo nel senso che il termine "soluzione" assume per lo scienziato o l'esperto di area. Il caso Covid-19 e altri di gestione di emergenze segnalano un'emarginazione relativa della classe politica. Le decisioni vengono di fatto assunte da tecnici e professionisti, che non sono politicamente responsabili e che esercitano una discrezione illimitata nelle loro azioni. Ma "responsabilità dei decisori" e "ambiti di applicazione prevedibili" delle loro decisioni sono le due pietre angolari di qualsiasi sistema democratico. La democrazia è sospesa nella gestione delle emergenze e delle crisi ambientali. *professore ordinario di Scienza della Politica presso l'Università di Trieste PER I È LA Si -tit_org- La responsabilità dei decisori, e i nuovi rischi che corre la democrazia - La responsabilità dei decisori, i rischi per la democrazia

Coronavirus, altri 542 morti in Italia Ma più guariti e meno ricoveri

[Redazione]

Per il quinto giorno di fila continua il trend positivo, tanto da segnare un record di guarigioni. Al punto che, negli ultimi dieci giorni, si conta la metà del totale delle persone che ce l'hanno fatta. I dati snocciolati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli sono chiari: sale a 26.491 il numero dei guariti, 2.099 in più rispetto a martedì, mentre il totale delle persone attualmente positive è di 95.262, con un incremento di 1195 pazienti in più nelle ultime 24 ore, per un totale di 3.886 contagi in un giorno. Ciò porta a 1 ogni 13,5 il rapporto dei positivi per tamponi fatti, ovvero il 7,4%, il dato più basso dall'inizio dell'epidemia. Non una diminuzione netta, ha chiarito Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico, ma un rallentamento della velocità di trasmissione che richiede, dunque, ancora cautela, pèrvia di quel serbatoio di asintomatici che continua a garantire la diffusione del virus. E ciò rende più complicato stabilire quando si potrà pensare ad una riapertura delle attività. Dall'inizio dell'emergenza, dunque, sono state 139.422 le persone contagiate, tra guariti, deceduti e attualmente positivi. Attualmente sono 3.693 i pazienti in terapia intensiva, 99 in meno rispetto a martedì, dato che conferma, dunque, l'alleggerimento sugli ospedali, mentre sono 28.485 le persone ricoverate con sintomi, ovvero 233 in meno. Il 66% 63.084 persone - del totale delle persone contagiate si trova in isolamento domiciliare. Ma rimane ancora alto il numero dei morti su base giornaliera: ieri sono stati 542, numero che porta il totale dei decessi a 17.669. -tit_org-

Che fine ha fatto la passione di Ashworth? Il virus ha raffreddato calcio, tifosi e il rito

[Redazione]

Che fine ha fatto la passione di Ashworth? Il virus ha raffreddato caldo, tifosi e il rito ROBERTO VICARETTI C'è il mondo reale e c'è il mondo del calcio. In tempi normali il primo è alle prese con la fatica del quotidiano, con le sfide che ogni giorno uomini e donne devono vincere sul posto di lavoro, in azienda, in casa, assegnando a quell'universo parallelo sogni, speranze, soddisfazioni e, ovviamente, delusioni. E capitato a tutti noi vivere un giorno, una stagione o una vita intera come Paul Ashworth, il protagonista di Febbre a 90 di Nick Horby, indissolubilmente legato alle sorti del suo Arsenal. Un gol fatto o subito, un passaggio riuscito o sbagliato, un fuorigioco fischiato o non visto a cambiare l'umore e le priorità della giornata o della settimana. Su questa febbre di italiani ed europei (e ora anche asiatici) il mondo del pallone ha costruito un impero simbolico, emotivo e, ovviamente, economico che l'ha progressivamente allontanato dalla realtà. E in questi mesi dominati da un'altra febbre quella terribile di Covid-19 - questo iato tra calcio e mondo degli uomini e delle donne comuni si è ulteriormente ampliato. In principio furono le partite giocate a macchia di leopardo: rinvio per alcune, a porte chiuse per altre, con il pubblico in alcune circostanze. Il tutto mentre il Paese prendeva coscienza della necessità di ridurre la vita sociale e i contatti umani. E mentre medici e infermieri combattevano a mani nude (e senza mascherine) contro il virus e non venivano sottoposti a tampone per verificare un loro eventuale contagio da parte dei pazienti, le star del calcio italiano trovano il modo di fare dei test e, in barba agli italiani reclusi nelle mura domestiche, prendevano il primo volo tornarsene a casa. Senza contare che, con il sistema produttivo bloccato, i negozi chiusi, le saracinesche di tutto il Paese abbassate e gli italiani costretti a contare i passi intorno a casa con l'ultima versione dell'autocertificazione governativa in tasca, c'era qualche presidente di Serie A pronto a convocare i calciatori per gli allenamenti. Cronache da un universo parallelo. L'ultima diatriba sugli stipendi della Serie A appartiene a questa stessa categoria. Nessuno vuole, ovviamente, mettere in discussione l'importanza economica del settore: macina un volume d'affari miliardario ed è la testa di ponte per far arrivare nel nostro Paese colossi mondiali, ha al suo interno contratti milionari, società quotate in borsa, investimenti infrastrutturali importanti per la collettività. Un grande potere al quale, però, deve corrispondere una grande responsabilità. Nelle priorità, nei toni, negli interventi. Da giorni si rincorrono date sulla ripresa degli allenamenti, sulla ripartenza del campionato, su come scaglionare e incrociare gli impegni di campionato e coppe europee mentre i cittadini italiani aspettano con ansia il bollettino giornaliero della Protezione civile che, giorno dopo giorno, ci ricorda quanto letale sia Covid-19. E che effetto può aver avuto il duello tra le società e la Lega di Serie A da un lato, e i calciatori e il loro sindacato dall'altro sul taglio degli ingaggi sui tifosi? Non rischiano quei tifosi di allontanarsi dal calcio a sentir parlare di bilanci, dei milioni dei diritti tv, delle sponsorizzazioni e dei contratti dei loro idoli mentre le priorità della quotidianità di questa fase terribile ed eccezionale sono la tutela della propria salute e la paura per il presente e il futuro provocato dal terribile impatto che Covid-19 ha avuto e avrà sull'economia italiana ed europea? Nulla di nuovo, per carità. Il mondo degli uomini e quello delle star del calcio sono distanti anni luce da qualche decennio, ma oggi quella distanza, che è sempre stata accompagnata da sogni, emozioni e speranze oggi, rischia di diventare fredda, cinica e triste. Sarebbe un cambio di passo epocale, capace di aprire fratture irreparabili sottraendo al calcio quella passione che lo ha reso gioco più bello e popolare del mondo. Una responsabilità che ricadrebbe tutta sui vertici del calcio di oggi e toglierebbe ai tifosi italiani quel capitale fatto di sogni ed emozioni che per anni hanno arricchito la vita di milioni di appassionati. Sarà folle, ma chi non ha sognato di festeggiare un titolo con un gol alla diretta rivale all'ultimo minuto dell'ultima partita di campionato proprio come Paul Ashworth? [tit_org-](#)

Lavatevi le mani e restate a casa Il medioevo tech degli iperconnessi

[Redazione]

Lavatevi le mani e restate a casa Il medioevo tech degli iperconnessi I politici si dibattono nelle loro incompetenze e ad avere il potere sono gli specialisti. Ma l'epidemia smascherata il bluff della modernità. La terapia delle nuove star è speriamo passi. E manca la fari di GIORGIO GANDOLA Indovina chi viene a cena, Guglielmo da Baskerville. Un mese di quarantena, e un sospetto prende forma in tinello mentre la tv spiega che nei supermercati manca la farina. Perché tutti vogliono fare il pane in casa, la pizza, la pasta, i dolci. E tutti vivono, da iperconnessi, la grande illusione d'essere qualcosa di diverso, di più scientificamente dominante, rispetto ai nostri avi. È il bluff supremo smascherato dal virus. In un barlume di lucidità scopriamo di essere dentro una bolla medioevale, simil-peste nera, con l'energia elettrica al posto delle fiaccole, il sibilo delle sirene al posto delle campanelle dei penitenti, due film al posto del cantastorie di paese. Stesse penombre, stesse paure, stessi scienziati cotonati che magnificavano gli effetti dei cataplasmi al rè. Anche allora mancava la farina. È una stagione strana in cui i politici si dibattono nelle loro incompetenze, ma ad avere il potere sono gli immunologi, i virologi, gli specialisti. Sono loro che dettano i tempi, decidono le strategie, le spiegano accalcandosi in televisione dall'alba a notte fonda. Roberto Burioni, Maria Rita Gismondo, ma anche Gualtiero Ricciardi e Silvio Brusafferro. Tutti preceduti da titoli che fanno tremare i polsi: Organizzazione mondiale della Sanità, Istituto superiore di sanità. Potenze, divinità della scienza che si danno sulla voce per ripetere da 30 giorni l'imperdibile mantra: Lavatevi le mani e state in casa. Speriamo che passi. Tutto qui? Neanche un'aspirina o un placebo per ipocondriaci. Per loro il Covid-19 è un mistero doloroso e lo speriamo che passi degno della zia Maria non è un sospiro, è una terapia. Il nulla sillabato - però con competenza e autorevolezza - da un'armata Brancaleone, con rispetto parlando per l'unico Gassman. L'epidemia smaschera la nostra superbia non solo nei confronti della Natura (che a primavera esplose sui terrazzi e nei giardini incurante dei nostri terrori) ma anche nei confronti della Storia e della Scienza. Allora l'aspettativa di vita in condizioni normali era 50 anni, oggi 85. Allora non eravamo niente, adesso ci percepiamo tutto. Teniamo monitorate le funzioni cardiache con i microchip, investiamo trilioni per mettere a punto l'auto senza guidatore (sai che noia), uccidiamo il prossimo con i droni senza neppure metterci moralmente in gioco. E poi, come tremebondi animaletti da grotta, percorriamo in silenzio il tragitto fra cucina e camera da tetto aspettando che qualcuno ci dica che l'incubo è finito. Gli scienziati parlano ai rè e ai sudditi dall'ultrapiatto 50 pollici. Sono le nuove star della società mediatica e non ci stanno dicendo niente di più rispetto ai guffi imbellettati dei cataplasmi: Lavatevi le mani e state in casa. Loro lo sanno e per non perdere il palcoscenico la buttano in politica. Il professor Pierluigi Lopalco critica Donald Trump neanche fosse Enrico Letta: Lo Stato più potente del mondo non riesce a fornire mascherine in numero sufficiente alla popolazione. Un foulard ripiegato e due elastici fanno comunque la loro sporca figura. Complimenti per la battuta. L'eminenza Giorgio Palù da i voti alle regioni, la dottoressa Gismondo ha vinto una rubrica sul Fatto quotidiano. C'è chi demolisce con una frase la Protezione civile e chi sparge veleno a pioggia. L'effetto è straniante. Come ogni Medioevo, anche questo ha le sue penombre. La maglia dei Lakers arriva fra 15 minuti con Amazon, ma il vaccino arriverà fra un anno. Abbiamo inventato Facebook per ridurci a scambiare le foto di quando avevamo 18 anni, le piattaforme social per riempirle di fake news, l'industria 4.0 per uccidere definitivamente l'utilità dell'uomo. E poi il selfie, il monopattino a motore. Proprio sicuri negli ultimi 20 anni di esserci concentrati sulle innovazioni intelligenti? Qualche responsabilità ce l'hanno anche gli over the top che oggi fanno i filantropi planetari. Bill Gates tiene conferenze nelle quali spiega: Non ci uccideranno le guerre ma i virus. Non siamo preparati. Ce lo racconteremo via Skype. Un'invenzione perfettamente funzionante è l'elusione fiscale per miliardi, ma per questa sarebbe bastata la consulenza di qualche esperto di casa nostra. Saliamo sull'auto senza guidatore, ordiniamo champagne da Givoni premendo due tasti dell'iPhone, pratichiamo lo smartworking, ci sentiamo global nell'abbracciare con Face time un canguro minacciato dal fuoco. Ma per non finire

in ospedale con i polmoni devastati dal microorganismo più insignificante e letale il rimedio è: Nascondetevi in cantina. Nel 2020 come nel 1010. Non è cambiato molto, la Tour Eiffel tricolore sostituisce la pira votiva ma le preghiere di un'umanità comunque sconfitta sono sempre le stesse. Anche papa Francesco che invoca la salvezza fra le pietre eterne riporta indietro la clessidra fino a Leone ĐÉ. Invochiamo la business security ma siamo a un passo dal penitenziàgite. Proprio sicuri di avere fatto tutti questi decisivi passi avanti? Per dire lavatevi le mani e state in casa bastava Galeno. -tit_org-

Il record dei guariti fa sperare ma l'Italia piange altri 542 morti

Sono 2.099 nelle ultime 24 ore le persone che hanno vinto il Covid 19. Calano i ricoverati (233) e i posti letto occupati in terapia intensiva (99). Le vittime arrivano a 17.669. La Annunziata ricoverata per accertamenti

[Redazione]

Il record dei guariti fa sperare ma l'Italia piange altri 542 morti Sono 2.099 nelle ultime 24 ore le persone che hanno vinto il Covid-19. Calano i ricoverati (-233) e i posti letto occupati in terapia intensiva (-99). Le vittime arrivano a 17.669. La Annunziata ricoverata per accertamenti di IRENE COSUL CUFFARO i Dire che stiamo iniziando a vedere la luce in fondo al tunnel forse è ancora prematuro, ma a un mese dalla decisione del premier, Giuseppe Conte, di blindare l'Italia, i numeri del bollettino quotidiano della Protezione civile, seppur nella loro tragicità, sono ogni giorno una doccia meno fredda. Secondo l'ultimo resoconto sono complessivamente 95.262 i malati di coronavirus nel Paese, con un incremento rispetto al giorno precedente di 1.195. Martedì l'aumento registrato era pari a 880. Da sottolineare, però, il numero record di tamponi eseguiti ieri, 51.680, contro i 33.713 del giorno prima, che porta l'incidenza riscontrata dei positivi al 7,4%, dato che conferma il rallentamento del contagio. Salgono a 26.491 i guariti, 2.099 in più del giorno prima, l'incremento più alto mai registrato dall'inizio dell'emergenza. I malati che hanno sconfitto il Covid-19 negli ultimi dieci giorni sono il 50% del totale da inizio epidemia. Boccata d'aria anche per gli ospedali: per il quinto giorno consecutivo, infatti, sono calati i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno rispetto a martedì. Tra i ricoverati, c'è anche la giornalista Lucia Annunziata che ieri è stata portata allo Spallanzani di Roma per accertamenti. Resta alto il numero dei decessi, 542 in un giorno, che porta il numero delle vittime a 17.669. Aumenta purtroppo anche il bilancio degli operatori sanitari morti, arrivato a 96 con la morte del primo medico in Sardegna. La curva dei contagi, seppur lentamente, sta iniziando a scendere, ma il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, è chiaro: Dobbiamo mantenere alta la guardia e mettere in atto tutti quei comportamenti consigliati dagli esperti per evitare la diffusione del virus. Dai dati forniti dal Viminale, infatti, sono 9.999 le persone denunciate martedì scorso per aver violato le norme di contenimento: 46 per false dichiarazioni, 29 per violata quarantena. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 99.622: 44 ITI i titolari sanzionati, per 44 è stata disposta la chiusura. A denunciare un aumento ingiustificato degli spostamenti è stato anche il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala: Questa settimana siamo partiti male, il dato della mobilità in Lombardia di ieri è al 40%, un numero che ci allarma. Andremo ad approfondirlo ancora di più. Abbiamo intenzione di rilevare gli spostamenti a livello provinciale per vedere dove ci si muove di più e metteremo i dati a disposizione dei prefetti per aiutare le forze dell'ordine a capire dove servono più controlli. Gli spostamenti sono giustificati negli orari lavorativi, ma resta da capire come mai alle 23 il flusso dei movimenti aumenti così tanto rispetto alle 22. Anche attorno alle 16 c'è un aumento della mobilità e voglio ribadire con forza la necessità di restare in casa, evitando passeggiate o giri in bicicletta. La Lombardia, in particolare, non può permettersi passi falsi. La Regione resta ancora la più colpita (più di un terzo dei contagi nazionali, oltre metà dei morti) anche se, in conformità con il dato nazionale, l'epidemia sta rallentando. Sono 53.414 i positivi in Regione, 1.089 più del giorno precedente (+2,08%), a fronte di 8.826 tamponi effettuati. Di questi, 11.719 sono ricoverati non in terapia intensiva (-114), 1.257 in terapia intensiva (-48), mentre il numero dei decessi è arrivato a 9.722, 238 un giorno. Il traguardo è molto vicino, vogliamo raggiungerlo a tutti i costi, ha detto l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, non dobbiamo allentare l'attenzione adesso. Dobbiamo veramente fare una Pasqua in casa. Nella provincia di Milano si sono superati i 12.000 positivi: il totale è di 12.039, con un incremento di 252, ma la sola città capoluogo ha segnato una consistente diminuzione dei contagi, con un aumento rispetto al giorno precedente di solo 80 casi. Milano ha una popolazione di 1,3 milioni di abitanti, ma i numeri paragonati alla densità sono bassi. Siamo sicuramente in una fase discendente, ha commentato Gallera, che ha sottolineato come la Lombardia non possa essere paragonata al Veneto e all'Emilia Romagna: Qui il virus è stato una

bomba atomica. Ha corso indisturbato per almeno 20 giorni. L'onda d'urto è stata tremenda. Qualsiasi paragone non è possibile, la mobilità dell'infezione è stata diversa. Nonostante i dati siano positivi, il dibattito sull'inizio della fase 2 e la riapertura delle attività rimane aspro: secondo l'infettivologo Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano non si può programmare la fase 2 senza colmare l'attuale carenza dispositivi diagnostici, ovvero di test: Dobbiamo interrogarci sul perché l'Italia non abbia messo in piedi linee di diagnostica per passare alla fase 2 oggi prematura, ma da programmare, altrimenti si rischia di spalmare la ripresa un tempo infinito o anticipata, con il rischio di nuovi focolai. A spingere per la riapertura continua invece Confindustria. Gli industriali di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, sottolineano che mai nella storia della Repubblica ci si è trovati ad affrontare una crisi sanitaria, sociale ed economica di queste proporzioni. In questo gravissimo contesto, la salute è il bene primario, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell'epidemia è cruciale. Bisogna tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica. Dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno di riaprire le imprese. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Il record dei guariti fa sperare ma l'Italia piange altri 542 morti